

ALLI

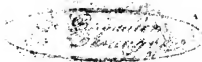
329

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·

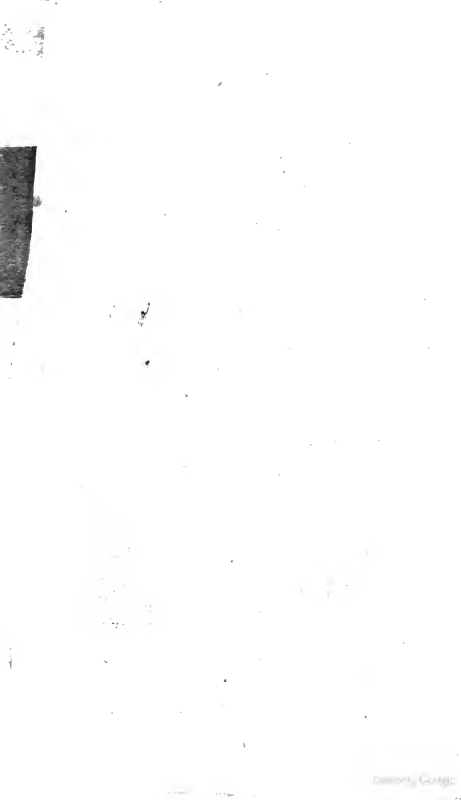
· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·



Grande Sala D. S. 17-III-90



III 17 III 20



20999

ITINERARIO DELLE DUE SICILIE

CONTENENTE

- 1.° Mappa Statistica del Regno, cioè numero, nome e popolazione delle Province. Loro divisione territoriale, militare, amministrativa, giudiziaria, ecclesiastica, d'istruzione pubblica, di civiltà, e di comodo, di beneficenza, d'industria. Quadri storico, politico-amministrativo militare, monete, pesi, misure, dogane, frontiere, e costiere, regolamenti, e tariffe per poste, vetture, procacci, lettere, effetti, denaro etc.
- 2.° Introduzione Generale sul Suolo, natura, strade, prodotti, commercio, popolazione, confini, carattere d'ogni provincia.
- 3.° Napoli - Escursioni ne' suoi dintorni.
- 4.° Viaggi a tutt' i capoluoghi delle ventidue province, con le traverse rispettive, ed indicazioni su la Topografia, produzioni, industria, e Storia de' paesi.
- 5.° Due tavole sinottiche per le distanze.
- 6.° Indice delle distanze per lo perimetro delle province insulari.
- 7.° Indice Alfabetico delle materie.
- 8.° Nota Alfabetica de' libri che trattano i particolari del regno.
- 9.° Carta postale.

OPERA

DEL CAV. G. QUATTROMANI.

Salve magna Parens frugum Saturnia Tellus.

VIRG.



PRIMA EDIZIONE

NAPOLI

DALLA REALE TIPOGRAFIA DELLA GUERRA

1827.



Questa edizione è messa sotto la protezione delle Leggi (art. 322 , e 323 leggi penali). L' Autore dichiara contraffatta ogni copia non munita della sua firma , e delle sue armi.

Napoli 21 Maggio 1847.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la domanda del Cavaliere Gabriele Quattromani, colla quale desidera pubblicare per le stampe *l' Itinerario del Regno delle due Sicilie.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor Parroco Giannattasio.

Si permette che il detto Itinerario si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non attesti di aver riconosciuta col confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente

M. COLANGELO.

Pel Segretario Generale e membro della Giunta

L' Aggiunto

ANTONIO COPPOLA.

THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON

BY JOHN STOW

THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON
BY JOHN STOW
THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON
BY JOHN STOW

A SUA ALTEZZA REALE
IL DUCA DI CALABRIA.

ALTEZZA REALE,

SE CARLO III. di gloriosa rimembranza intraprese l'incivilire, e'l render rotabile il Regno; se così sapienti modi furon seguiti dal Figliuolo, e più dall'Augusto Nipote felicemente regnante, allo **EREDER DEL TRONO** di Essi l'indice delle loro Opere si appartiene.

Tanto racchiude il Libro che offresi all'Altezza Vostra Reale. Nuovo per questo Regno, e vario pe' molteplici articoli che discorre, d'incoraggiamento abbisogna e di potente patrocinio.

Fortunato se, di così alta protezione andando superbo, potrà dare all'Europa la misura della celerità con cui sotto l'AUGUSTA DINASTIA DEI BORBONI il Regno delle Due Sicilie prosperi felicemente.

Di V. A. R.

Umilissimo, e fedelissimo Suddito

G. QUATTROMANI.

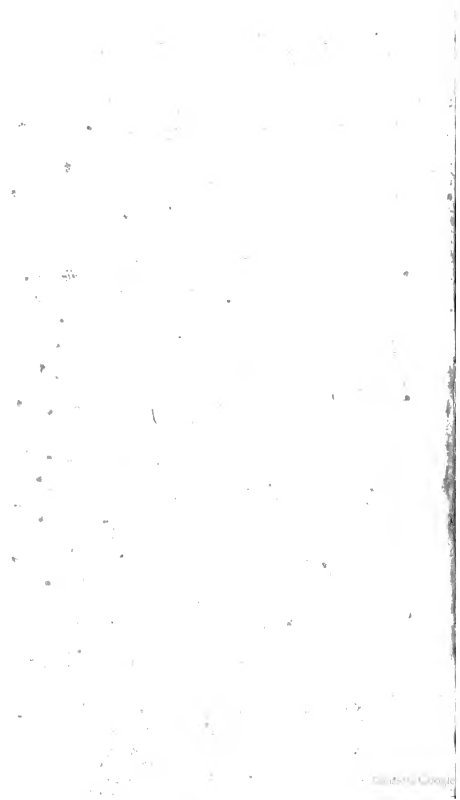
Pagina	Verso		
18	17	49	51
27	27	Ovindoli	Ovindoli
28	11	Lapriata	Capriata
32	23	Santa Maria	Caserta
34	28	che	che
35	33	Agri	Acri
39	13	Lucera	Foggia
42	17	divide	dividono
51	ult.	Pettorano	Pettorano
52	13	Salmina	Solunna
64	32	(4)	(1)
66	36	(5)	(2)
73	6	fine	fine
79	19	Carlo	Alfonso
83	16	Securo	Sicuro
98	13	5574	3574
127	5	Montecusino	Casino
139	13	1899	1799
140	12	Cusoli	Casoli
144	2	Napoli	Popoli
172	17	Suolo	Sole
186	8	di 2437	R. 437
189	24	Halivo	Italico
id.	28	Alveruda	Alverada
193	1	Decimo	(vedi l'indice de' Viaggi, e così in seguito)
196	13	13	14
id.	14	14	15
208	13	2 1/2	1 48/1000
id.	14	13	9 1/2
212	4	2/5	1/2

Il Lettore, conoscendo gl'inconvenienti della stamperia, cortesemente correggerà qualche altra menda tipografica, sfuggita involontariamente alla correzione.

N. B. La traduzione Francese è sotto i torchi.

La traduzione Francese è sotto i torchi.

La traduzione Francese è sotto i torchi.



in due ruote ed un cavallo.
 tori eccetto quello dell' Interno
 Direttori de' vari Dipartimenti delle ruote mai ribalta. Trov
 bunali civili e di Commercio, 4. di vicino - Galeoni Corridori
 Le Corti de' Conti una in Napoli anghe. E il più inarmato.
 le prede marittime dipendono dal non cada, o non si facessi
 marina, o da quello del Distrettovento.

Consigli di Guerra 1° di Corpo, 2° di legni sono generalmente
 Corte militare è l'osservanza del
 litare. Gli altri reati son dichiar

marochia riguarda solamente l
 ha un Intendente, un Consiglio
 suo Consiglio, essendo la rappresen
 a pluralità di voti Il 1° Clesso è in
 in atto d'impedimento. L'Aggiunto
 un'organizzazione particolare, ra
 inistrazione del Registro e Bollo. 4
 Loti. 12° de' Bandi. In Napoli ve ne
 moneta contante. Qualunque di b
 nchi ha una dote ipotecata per caut
 di gioje ec. La Cassa di Scorte, scont
 no sulle Ricevitorie Generali di Cu
 mina le cambiali, ed i valori. Il in
 la una ritenuta di 15 centesimi per
 o. Ha 4,500,000 depositati. Al p
 15,190,850. Fra anni 31 e mesi 9' cir
 li e 2 Marcellino sono dette immo
 e. In Salerno l'Accademia più in
 o Botanico, le tre spezie di Capod
 atedra di Paleografia ed un istit
 rosso il Real Ufficio Topografico; 13
 2° a Salerno; Collegio di Marina
 coi meridionali. Le differenze al di
 nale è perduta, e la manna e la li
 sono migliori in Sicilia. Di pusta
 Sicilia profecistono que' d' India. Le

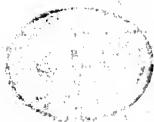
Monete

Doppia		Onza	
ha denari 6		ha denari 3	
5		10	
Rasse			
Grano		Cavallo	
ha cavalli 12		moneta ideale	
3000		36000	
3 Grani	Cavalli	60
4 Deni		48
5 Deni		36
Cinquina		30
2 grani		24
Pubblica (commoditas)		18
Grano		12
$\frac{1}{2}$ di grano		9
$\frac{1}{4}$ grano e tornese		6
$\frac{1}{3}$ di grano		4
$\frac{1}{4}$ di grano		3

che 5 grana, moneta maron
 algono 2 1/2. il 1/3 di grano va
 10 / vale grani 124.

pli. R¹ Litog Militare





INTRODUZIONE GENERALE.

Questo è il primo ed unico Itinerario completo del Regno delle due Sicilie. Grazie alle provvide cure di S. M. il RE FRANCESCO I.^o, felicemente regnante, il cammino pel Regno è fatto rotabile. Oggi son cessati que' tempi in cui una passeggiata di poche leghe nelle province chiamavasi viaggio, e faceva epoca nelle famiglie, come se trattato si fosse di una lunga e disastrosa separazione.

Idea dell' Itinerario.

Questo itinerario compilato su' più stimati lavori di questo genere, come quello di Reichard per la Germania, di Richard per la Francia, ec., ha però sopra questi, maggiori guarentigge della verità de' particolari che contiene. Oltre le notizie che ci sian noi procurati sopra luogo: oltre quelle che l'amicizia ci ha somministrate: oltre quelle attinte dagli atti delle accademie e delle società, letterarie e scientifiche, le distanze, la topografia, i lavori eseguiti, i progettati sin anco, ritratti sono dal *Rapporto generale su la situazione delle strade*, del Cav. A. de Rivera al Ministro delle Finanze 1827; non diversamente che le notizie statistiche tolte sono dal *Censimento* pubblicato dal S. A. Petroni, 1826. al Ministro di Polizia. Ambi son questi fonti legali, i due autori essendo i direttori de' due nominati stabilimenti.

Benchè non così legali siano i fonti donde attingemmo i particolari delle province insulari, non altramente però esatti e positivi esser quelli affermiamo.

Sunt delicta tamen quibus ignovisse velimus.

Riceveremo intanto con riconoscenza le aggiunte o le correzioni che ciascuno crederà necessarie all'opera, e citeremo nella seconda edizione coloro che avranno avuto la bontà di fornirci de' materiali utili ed esatti. Nel fermo proposito di render questo lavoro il più perfetto che sia possibile, tal quale ei si è al presente, offre riuniti gran parte degli elementi della fortuna pubblica, i fonti e le cause delle ricchezze, i prodotti dell'industria, del commercio, della navigazione, i progressi della civiltà, lo stato dell'amministrazione. Varii articoli compariscono per la prima volta esatti, come quello della latitudine, della superficie, dell'agricoltura, della popolazione, de' pesi e misure, ecc. Chiunque è versato nelle cose del nostro paese non potrà non sentir corrersi al cuore la gioja la più pura nel veder corretti tanti errori e tante inesattezze che han finora sicuramente circolato in mille libri, e nell'osservare giustificati mille rimproveri che la malizia sparge sul conto nostro e l'ignoranza accoglie senza diffidenza.

Non essendo necessari i particolari tutti della geologia per valutare in generale la ricchezza del paese, noi ci siam limitati a dare un'idea precisa delle differenze apparenti del suolo, donde può risultare un quadro de' punti strategici e delle comunicazioni interne ed esterne d'un regno in cui la natura addita l'arte all'ingegnere. La storia del territorio sotto il rapporto della mineralogia e delle sue qualità coltivabili, appartiene alle scienze: noi ne abbiám fatto qualche cenno locale in parlando de' vulcani e dell'agricoltura. Le nuove strade aperte ci han dato l'occasione di cennar eziandio i nuovi mezzi di comunicazione sia per canali sia per traverse sia per ponti, che la M. S. ha sotto gli occhi per decidere su l'esecuzione al più gran vantaggio de' Suoi sudditi.

Era increscevol cosa che i viaggiatori partendosi da lontano per visitar questa classica terra, continuar non potessero il viaggio al di là della bella

Partenope. Malgrado ciò Brydone disse (1): *Credesi impossibile il viaggio della Sicilia a cagion delle strade precipitose (2), della mancanza di locande, della malaria, de' briganti. Ciò non ha impedito che i signori Fortrose, Hamilton e sua moglie non abbian fatta questa escursione, e non ne sian rimasti incantati tanto da farcene venire il desiderio*» Ciò scrivevasi nel 1776. Se queste dubbiezze erano incresecevoli per gli esteri, tristissima e desolante era per gl'indigeni la difficoltà delle comunicazioni tra loro medesimi.

Oggi gli amici tutti della civiltà e della bella natura non potranno non saper grado al RE FRANCESCO I. di poter percorrere gli Stati Suoi che in una scala quasi di sei gradi circa di latitudine, offron raccolte le fisionomie che natura presenta dal cerchio polare all' equatore.

Tratti generali.

Ed in vero: quivi ergonsi alpi cariche di ghiacci: là monti ombrati da' pini e nelle loro viscere celando tesori di minerali: più oltre lame ridenti di pascoli; qui pianure feconde di messi e colline coronate di vigne, che or rinselvausi tra annosi querceti, or tra gli alberi tutti de' climi temperati,

(1) Vol. 1. p. 2. (Vedi nota de' libri).

(2) In una commiserevole sartagine di dicerie, *Souvenirs de la Sicile par le Comte de Forbin*, si dice aver il governo tre volte fatto altro uso del denaro da' Valli dato per la costruzione delle strade su l'isola. L'ignorante non ha mai dubbi su quel che asserisce e spesso è sfrontato. Questa calunnia è smentita da' libri seguenti pubblicati da ragguardevoli individui assai prima dell'arrivo del Forbin nell'isola. *Conto della soprantendenza generale delle strade*, durante l'Amministrazione del Conte di Priolo dagli 14. Sett. 1807. agli 11. Marzo 1810. Palermo 1. v. in quarto. Memoria d'Ant. Lucchesi Palli, intorno la costruzione delle strade consolari. Palermo 1813. 1. v. in 12. Riflessioni politiche e militari su la Sicilia. Palermo 1813. 1. v. in 12.

ed or bassando i rami pe' declivi degli appennini e inchinandosi su per le sponde, inghirlandano d' aranci, d' olivi e di limoni le deliziose costiere del Tirreno, del Jonio e dell' Adriatico. Là ondeggiano le canne da zucchero dove or biondeggian le spighe, e là dove i poggi olezzano di piante spontanee, dove i casolari de' contadini son cinti dalle piante di bambagia e le ville de' signori da' boschi di cedro, dove i palmizi libbran nell' aria le teste raggianti, dove l' aloe e 'l catto sospesi alle rocche rallegrano le ispide sembianze de' secoli: là dico, il viaggiatore più non credesi in Europa, tutto annunziagli l' equatore. A poca distanza la scena è tutt' altra: pianure immense, sabbiose, arse da un sole eterno dove non un abituro, non un albero, non una voce, non un rigagnolo d' acqua, colpiscono l' immaginazione dell' idea sublime della solitudine del deserto. E se il ruggito de' lioni e delle tigri atterrisse l' udito, in Africa crederiasi il viandante. A vari intervalli, la terra che allo scalpitare raucamente rimbomba, avverte l' uomo, là stato una volta il fuoco ed ora vòto, abisso, voragine. Gli occhi non ha per anco da questa terra che parla, sollevati, che per frane e scoscendimenti i fischi, i razzi, i nugoli, i fulmini del Vesuvio, dell' Etna, di Stromboli, lo fan rivolgere al magnifico ma troppo spesso lugubre spettacolo delle eruzioni.

Ogni paese che si percorre sembra offerire altra natura ed insieme i monumenti di tutte le epoche, di tutte le età, di tutte le civiltà. Gli abitanti che distinguonsi per usi, costumi, fisionomie, vestimenta, vi rammentan le nazioni che vissero su quel suolo, i gradi dello sviluppo intellettuale del genere umano e le abitudini di tutt' i climi del mondo. Gli avanzi di Pesto, le abitazioni, le dipinture, gli utensili di Pompei, le cave d' Ercolano, somministrano alla memoria l' anello tra l' antica e moderna civiltà, all' intelletto l' ammirazione del grado cui giunse al-

lora l'incivilimento, ed all'occhio spettacolo così singolare che sembra dubitarsi di quel che si vede.

Negli abitanti delle coste del mare vedesi l'attività mercantile, lo spirito subdolo e inquieto de' Fenici e de' Cartaginesi: là l'orgoglio e l'inflessibilità romana: più lungi il carattere avventuroso, indolente e voluttuoso de' Greci e de' Saraceni: qui il nobile carattere de' Normanni: lì le abitudini lente degli Svevi: qui i costumi giovali degli Angioini: più in là le forme gravi degli Aragonesi, la fede Germana Voi troverete nella solitudine il pastore silenzioso, ignorante del mondo e degli uomini, e sdegnando ogni altra dimora che la sua capanna, ogni altro bene che l'oziosa sua povertà, ogni altra vita che la sua errante e dubbiosa esistenza. In là del Faro troverete i contadini che descrisse Teocrito, ed in qua quelli che pinse Virgilio. Han dessi l'antica sobrietà, il medesimo gusto pe' legumi e lo stesso apparecchio. Gallieno chiama per celia l'aglio la terriaca delle genti della campagna. Virgilio ne fece fare una vivanda ai mietitori mischiata col serpoletto. L'ora medesima delle colazioni e della cena è in oggi quella indicata da' citati scrittori. Appena fumar veggono verso sera i focolari, che i contadini dispongonsi a rientrar ne' loro abituri, e l'*jam cacumina fumant* di Virgilio è la transizione familiare che separa gli amici, perchè ciascuno rientri in famiglia. La gastronomia par fosse meglio intesa da' padri nostri che da noi. Non v'era in Roma tavola delicata che servita non fosse da' Siciliani: *siculus coquus et sicula mensa* eran passati in proverbio al tempo di Orazio. Od. 1. L. 3.

Altra volta nelle gole de' monti vivean le razze de' grassatori di strada o de' controbandieri, specie di uomini che d'un'azione non amano che il pericolo, e che simili al giuocatore vagheggiano il guadagno e come lui lo spregiano: del morale dell'uomo

non conservano che il coraggio: dell' uomo stesso nemici nascondeansi durante il giorno che dormivano e depravati e feroci quando annottava, aggiravansi predando. A piccola distanza la miglior razza de' montanari fedeli al trono, combattea que' masnadieri che sorprendeansi tra la vanga e l'aratro: emuli degli abitatori delle Alpi e de' Pirenei, attivi, industriosi, d' uno spirito vivo e ardito, ravviserete i Calabresi: la civiltà e l' agiatezza che godono, vi avvertono de' loro talenti: l' amicale ospitalità con cui accolgono il forestiere fa l' elogio del loro cuore; ma il fantasticare, l' incocciare dell' universale fra loro vi consiglierà a riserva ed a ben fare. Prolungate la corsa su per la riva del Jonio; tutta è quivi gente marinaresca e commerciante d' ogni maniera e d' ogni condizione, con costumi dolci, con ingegno aperto, con linguaggio grazioso. Scorrete per le piane delle Puglie: alle memorie delle antiche ricchezze, alla penetrazione e coltura degli abitanti associerete uno spettacolo unico ed imponente. Secento in ottocentomila pecore, di cui la bianchezza delle lane agguaglia quasi lo splendore di quelle di Aragona, partono verso maggio per le montagne di Norcia e di Abruzzo, donde rivengono verso Ottobre, evitando così l' eccesso del caldo in Puglia come quelli del freddo in Abruzzo, chè da ambi sariano egualmente bruciate. Movendo silenziosamente questo immenso gregge per quelle vaste solitudini, separandosi nelle notti in tanti scompartimenti che la tenda del pastore vi indica, voi vi considerate contemporaneo de' popoli pastori dell' Asia. In fine nella bionda e ridente Campania abita un popolo agricoltore che con pazienza pari a intelligenza, coltiva il più fertile suolo dell' universo.

*Ter sata, ter seritur, tria dat responsa Colono,
Ter sub sole novo semina pensat humus. (1).*

(1) Petrus Eboensis — Poeta dell' 11.º Sec.

La frequenza della popolazione, il numero delle città, l'attività e l' movimento dell' universale, vi avverte Partenope vicina.

Questi tratti principali della natura e degli abitanti delle province continentali, concorrono a farne il paese del mondo il più curioso a percorrere, il più utile a studiare.

Nè certo con minor curiosità il naturalista, l'archeologo, il poeta, il pittore, percorrerà le province insulari. Se nelle prime fu la Magna-Grecia, nelle seconde la Grecia stessa *sicelizzò*. Le ricordanze degli Arabi che vi fecero mostra delle loro conoscenze e v' introdussero quanto il gusto e la voluttà avean di più squisito saputo trovare: la rimembranza di un'antica grandezza per le arti della pace e della guerra; la memoria in fine della culla che ivi ebbe la lingua di Dante e di Petrarca ed i cui primi suoni usciron dalla bocca del GRAN RE FEDERICO, queste ricordanze e i ruderi dell' antichità classica, son oggetti troppo preziosi per non soffermare l' attenzione del viaggiatore là dove il palmizio, l' aloe, l' arancio, la mandorla, il gelsomino, la rosa, il timo, l' isopo nasce tra le rovine architettoniche di Segeste, d' Agrigento e di Selinunte.

Latitudine Astronomica, ed estensione.

Nella regione peninsulare, Napoli alla specola di Miradois, è sita,

(*All' Oriente di Parigi*).

Lat. gr. 40, 51 minuti, 47 secondi } in arco.
Long. — 11, 56. — 5 — }

La lunghezza del regno delle due Sicilie dalle foci del Tronto al Capo Passero 380 miglia. Di massima larghezza tra Maratea e Bari 86, e di minima tra S. Eufemia e Squillace 17. Di superficie nr. 9. 23, 100; la regione peninsulare ha di perimetro 1040. e l' insulare 550. Dalla Torre dell' Orto vici-

no Otranto alla punta della Linguetta in Albania 40 miglia : direzione Nord 64 gr. all' Est.

Nella regione insulare , Palermo alla specola , è sita ,

Lat. gr. 38, 6 min. , 44 secondi } in arco.
Long. — 11, 1 — 45 — }

Secondo il Ferrara , (Vedi Nota de' libri) , ha il lato orientale di 145 miglia. Il Capo Passero dista per 440 m. dalla Morea , e 70 da Malta. Il lato meridionale ha 190 m. Il Capo di Marsala dista dal Capo Bona per 100 m. Il lato Settentrionale ha 215 m. Il Capo S. Vito dista dalla Sardegna 200 m. Compreso tutto il regno in sei gradi e un terzo , ha di lunghezza 380 miglia circa , di 60 a grado (1).

Popolazione.

(7,160,794)

Golfi , Volcani , e Laghi principali.

I golfi principali sono : Gaeta , Napoli , Salerno , Policastro , S. Eufemia , Melazzo , Palermo , Castellammare , Trapani , Girgenti , Siracusa , Catania , Messina , Squillace , Taranto , Manfredonia.

Tre sono i Volcani ignivomi : Vesuvio , Etna , Stromboli.

I Laghi: il Fucino di 50 m. circa di circuito negli Abruzzi , e 'l Biveri , di 12 , in provincia di Catania. Il numero de' piccioli Laghi è 10.

Fiumi principali.

Il Garigliano , il Sarno , il Volturno in terra di lavoro: il Sele in Principato Citra: il Tronto, la Pescara

(1) L' Accademia della Scienze si è proposto per mezzo di seguali istantanei di determinare le differenze di longitudine tra Napoli , Roma , Palermo e Messina. Riguardo alla misura del miglio, Vedi Mappa stat. al n. 5, Misure.

in Abruzzo: il Fortòre, il Candelòro, l'Ofanto in Puglia: il Bradano in Basilicata: il Crati in Calabria ecc.: il Cantaro, Giarretta, Brolo in Val Demone: il Salso, l'Oliveri in Val Mazzara: l'Anapo presso Siracusa, Drago presso Girgenti, ecc.

Isolette.

Le Isole adiacenti: Procida, Ischia, Capri, Nisida nel golfo di Napoli: Ponza, Palmarola, Pandataria, Planosa, Botte, Ventotene, S. Stefano rinpetto Gaeta nel Tirreno: Ogigia e Rizzuto tra due capi delle colonne in Cal. Ul. nel Jonio: quelle di Tremiti al N. O. del Gargano in Capitanata nell'Adriatico. Le Eolie o Liparie, Ustica: nel Libico le Eadi o sia Favignana, Levanzo, Maretimo, Pantelleria, Lampedusa, Scola: nel Siculo Ortigia o Nasso dinanzi a Siracusa.

Limiti.

I limiti del regno sono: lo Stato Pontificio e i Mari Tirreno, Affricano, Jonio e Adriatico.

Monti principali.

I monti più elevati sono: Montecorno o Gran Sasso (9,577 piè d'elevazione dal mare (1)), e l'Etna o Mongibello (10,630).

Dal monte Appio in Liguria a poca distanza dalle Alpi marittime partono gli Appennini che traversano tutta l'Italia, e nel Gran Sasso fan gruppo, donde diramansi verso le vallate del Sasso e del Gargigliano e tra le paludi Pontine e 'l promontorio di Gaeta. L'Appennino centrale stendesi tra Borgo S.

(1) Piedi di Parigi, ossia 11,991 palmi napol. È qualche poco più elevato del San Gottardo.

Sepolcro e 'l Matese nel Sannio. Può dirsi che il centro della penisola sia nel gruppo del Monte Corno o Gran Sasso d' Italia. Gli antichi chiamaron il lago Cutilio, dietro questo monte, l' umbilico d' Italia.

Da' dintorni del Fucino, diramandosi in vari sensi, gli Appennini ingombrano le Calabrie, dove Aspromonte sembra attaccarsi al Dinnamare o Peloro, bravando il Faro che li divide. Dalle montagne del Peloro, gli Appennini dirigonsi per l' umbilico dell' isola, Castrogiovanni. Altra diramazione verso l' Ovest forma la catena de' Montisori, Madonie, le montagne di Cefalù, Caltavuturo, Sclafani: avvicinandosi a Palermo forma il Pellegrino, Caputo: continuando per Morreale va a Trapani, presso cui ergesi S. Giuliano; dalle Madonie verso il Sud conduce a Jato, S. Calogero; e dal Peloro, circondato l' Etna, va a Capo S. Croce, forma i monti di Melilli, quello di S. Venere e gruppa nella congerie montuosa di Modica.

Tratti geologici.

Gli Appennini ch' entrano nel continente delle due Sicilie, dividendolo per metà, lasciano a sinistra le tre Puglie, nè apronsi in piano passaggio (1), dal Tirreno all' Adriatico. La loro formazione è subaquea, nella forma varia e nella costruzione, il granito scopresi nelle Calabrie. Hanno una modificazione in quelle colline sassose dette Murgie, nelle provincie d' Otranto e di Bari. Frammenti di testacei e di altri litofiti, costituenti talvolta un tufo fitto talvolta poroso, di grana più o meno sottile secondo i lunghi lavori dell' esto marino, formano il suolo delle testè nominate Murgie. Poca erba spontanea nasce sopra scarso terriccio *humus calcare*. Il sal fossile incontrasi in

(1) Tra 'l Tirreno e 'l Jonio è oggi aperta la comunicazione per la strada che congiugne le marine di Rossano e di Paola, come nell' itinerario.

masse abbondanti. Questi depositi salini non son dovuti a'sorgenti d'acque salate, ma piuttosto al lento disseccamento de'laghi sotterranei prodotti dal deposito delle acque del mare: la cristallizzazione perfetta e per istrati di tai masse saline, n'è prova sufficiente. In generale gli Appennini han belli marmi: nelle vicinanze d'Avellino v'ha sale minerale: scarsi sinora vestigi di carbon fossile in Briatico e dell'antimonio combinato presso Maida: le alture son sassose: le vallate argillose: le pianure sorridono a' cercali.

La natura del suolo di varie vette Appennine, ha fatto con ragione presumere esser quivi stato nel corso de' secoli la sede di parecchi vulcani. La vicinanza del mare, le acque minerali, le scorie che vi abbondano non ne lasciano dubitare. Vedi Melograni. N. de' libri.

Miniere.

Nella Calabria Ulteriore, in terra di Lavoro, nel 2.^o Abruzzo sono spessi depositi di minerale marziale, e abbondante è la miniera di ferro in Stilo nelle Calabrie, dove son diverse tracce d'argento, di rame, di piombo, d'antimonio, di piombagine, di talco, di lithomarga, *terra fullonum*, di vitriolo, d'allume, di solfo. Il Manganese è frequente come il solfo è abbondante anche in Pozzuoli e nell'Abr. Cit. alle falde della Majella (1).

(1) Presso il casale di Cascano, tra rami delle colline di Sessa e nella Majella si fecero sotto RE CARLO III., vari saggi in una miniera che dette oro. Le ingenti spese che allora costava tale operazione, fecero sospendere l'intrapresa. La miniera di ferro della Mongiana, presso la Certosa di S. Stefano del Bosco, ove morì S. Bruno, è uno de' più belli stabilimenti. (*Vedi Itinerario Escursione alla Mongiana*). Similmente avvenne per le miniere del Peloro in Valdemone, benchè al dir del Ferrara, dassero il 20 per 100 di profitto, su l'argento, il rame, il piombo e l'antimonio che se ne cavava. Le monete coniate sotto CARLO VI, hanno nel diritto la Trinaeria e nel rovescio — *Ex visceribus meis haec funditur*. Vedi Ferrara (*Nota de' libri*). In quell'epoca si saggiarono non meno di 52 miniere nel regno.

Il granito che comincia dalle Calabrie continua verso mezzodì crescendo, e per prima formazione costituisce le montagne del Peloro; va però scomparendo nelle parti centrali dell'isola, che copronsi di deposizione calcarea. Quivi trovansi i ciottoli quarzoni e silicei, le agate, i diaspri: tra gli strati argillosi è l'ambra e l'asfalto, e nelle fenditure de' monti sono le cristallizzazioni di solfo, di barite solfata e della stronziana solfata. I tanti marmi di vario colore di cui abbonda l'isola, han per base la formazione calcarea assai compatta. La calcarea-terrosa o argillo-marnosa, forma la pianura e le colline: quivi sono spessi depositi di conchiglie dell'antico mare, ammassi di formazione gassosa di ferro solforato, miniere di sale, di zolfo ec. Nelle vicinanze di Marsala le miniere di piombo, di ferro, di rame, e v'è chi pretende, d'argento e fin d'oro, sono abbondanti. Le Calabrie e parte della Puglia che formarono la Magna-Grecia (1), sono la porzione della penisola la più bizzarra.

Dal villaggio Rotonda al capo Spartivento la lunghezza è di 160 miglia, 55 leghe di Francia circa sopra una larghezza che varia da 20 a 35 miglia. Il ciglio de' monti donde scaturiscono infiniti rivoli e torrenti, presenta un aspetto tetro e imponente. Ma una cintura di dense foreste, e soprattutto di belli castagneti, rallegrata da borghi e da villaggi, offre de' quadri i più pittoreschi. Il suolo fertilissimo porta sin su le roccie la vegetazione. A canto di così incantevole scena, immense vallate, tenebrose, inabitate, si sprofondano sino al lido: ivi il silenzio non è rotto se non dalla caduta delle acque, che nell'inverno formano torrentacci furiosi.

(1) Vedi-Atti dell'Accademia Pontaniana - Memoria del Cav. Avellino su la determinazione locale della Magna-Grecia.

Particolari.

L'aspetto delle pianure che il mare lambisce, è meno vario, meno animato, ed offre alternativamente una natura arida, brugiata da un sole ardente. Appena dopo le piogge, niente v'ha di più bello. L'està che da per ogni dove tutto ravviva, quivi tutto uccide: la malaria da' raggi solari attratta da' luoghi stagnanti, porta la morte in varie contrade. Però il soggiorno non è pericoloso se non per quei che vi passano la notte. Nel tempo del raccolto, i mietitori scesi da' monti, spargonsi in gran numero su que' fertili terreni, ma rientrando nelle loro elevate abitazioni al cader del sole, nulla risentono delle pestilenziali emanazioni de' luoghi bassi.

Appena cade su queste regioni la neve, l'atmosfera depurato, il soggiorno n'è incantevole. Le prime piogge d'autunno, inaffiando la terra screpolata da lunga siccità, procurano una nuova vegetazione che in pochi dì quasi smalta le terre di erbe odorose e tingela di vari fiori. Tante piante ed arboscelli che altrove appena vengono con l'ajuto delle stufe, quivi spontanee profumano l'atmosfera. L'autunno è ivi come la primavera, ed i proprietari ripigliano i piaceri della caccia.

L'inverno arriva e le montagne copronsi di tenebre densissime. I nugoli ammonticchiati sciolgonsi in neve su le parti più elevate, che poi occasionano i torrenti pe' luoghi inferiori. La natura intristisce, e la comunicazione de' villaggi è interrotta dalle lave orribili delle acque.

Quattro mesi d'està desolano il paese: lo sciocco spandesi come un vapore infiammante uscente dalla bocca d'un forno. L'uso de' bagni di mare e dell'acqua gelata sono i rimedi che rinvigoriscono le fibre rilasciate e menomano quella lassitudine che opprime lo spirito e'l corpo.

Gli oli generalmente conservansi nelle cister-

ne. L'uso del butiro, sconosciuto quasi nelle Calabrie, è rimpiazzato dall'olio e dalla sogna con cui si condiscono la più parte de' cibi. Tutto il latte è destinato a' formaggi.

Le razze de' cavalli sono bellissime. Benchè piccoli, la bellezza delle forme, la vivacità e 'l vigore, li rendono utilissimi ai lavori ed alla cavalleria leggera. L'animale però il più utile in un paese naturalmente difficile alle comunicazioni, quello senza cui gli abitanti non potriano fare i loro raccolti, nè cambiare i loro prodotti, è il mulo, di cui la bellezza, la forza, l'attitudine e la sicurezza ne' luoghi difficili, sono ammirabili.

Nelle lame paludose trovansi i bufali: l'aspetto di questo animale dà paura: il suo incontro è pericoloso. Ove son domati, s'impiegano a lavorar la terra. Mercè la forza singolare di quest'animale i contadini passano le riviere sopra alti carri tirati da quelli. Generalmente nelle Calabrie v'è quantità di cacciagione d'ogni specie. Le coste sono ricche di pesci. La pesca del pesce-spada e del tonno procura un ramo di commercio lucrativo alla provincia. Così favorita dalla natura, questa contrada avrà tra breve un porto che raddoppierà il valore de' suoi grani, vini, oli, cotonei, sete, regolizia, manna, aranci, limoni, castagne, frutta secche ec.

L'orribile catastrofe de' tremuoti avvenuti nel 1783 vi ha lasciato memorie indelebili. I racconti che ne dà il Sarcone (1), e più il Cav. Hamilton (2) sono spaventosissimi. L'atmosfera parve un incendio, le acque de' fiumi si tinsero color di cenere, un odore soffocante di zolfo si sparse da pertutto. Violenti scosse rinnovate dal 5 febbrajo al 28 maggio, crollarono la più parte degli edifizii, la terra si aprì in

(1) Storia de' Fenomeni, Atti dell' Acc. delle Scienze.

(2) Transactions philosophiques, dello stesso anno.

vari siti , più di 50 mila abitanti perirono. Dopo tante convulsioni non è da meravigliare che la Calabria conservi così pochi monumenti della grandezza e dell'opulenza della Magna Grecia.

La molle e lussuosa Sibari fu desolata da' Crotonesi i quali diressero i corsi di due riviere sul luogo che occupava quella superba città. Crotone , distrutta a volta sua , non offre altro ricordo di se , se non qualche colonna del tempio di Giunone Lacinia. Gerace fabbricata presso le ruine della fiorente Locri , ha qualche vestigio di mura che indicano l'enorme estensione ch'aver dovea quella repubblica.

Ma la nuova civiltà , la giustizia universale , i costumi più dolci de' tempi moderni , non debbono lasciar rinerescimenti sopra tempi brillanti , solenni , ma tempestosi e forse ingiusti.

Lieto intanto il viaggiatore faccia animo , e s' affretti a pervenire all'ultima punta dell'Italia che guarda *Messina*. Ivi vedrà da natura costruito un baloardo inespugnabile contro gli urti di due mari opposti , il Jonio , e 'l Tirreno , che in continuo fremito romponsi a' piedi d' *Aspromonte* , e minacciano orribilmente , ma indarno quel promontorio. Elevato su primitive , e secondarie rocce , s'innalza dolcemente , ma slanciasi maestosamente sin sopra Montalto che corona il gruppo de' monti soggetti. Lo sguardo a quell' altura perdesi verso Oriente in un cielo aperto , e in lontananza dalle montagne d' *Epiro* , e dalle Isole *Jonie* è compreso.

Verso mezzodì vede elevarsi ardita dal Sud-Est della Sicilia la cima dell' *Etna* , e per la più magnifica illusione sembra all'occhio la Calabria congiunta alla Sicilia. Verso Oriente e Settentrione spiegansi in ordine le Isole *Eolie*. Vetusti monumenti della terra sotto a' suoi piedi apronsi al viaggiatore tra le gole ed i seni de' monti , che impavidi la rabbia delle onde sostengono. Coperta d'ogni maniera d'alberi è la superficie montanina , ed ani-

mata da numerosi bestiami all'ombra pascolanti. Gli ammassi di boschi d' Aspromonte di pini , abeti , faggi , querce , elci , castagni , conservati con laudevole gelosia , forniscono molto legname di costruzione che si trasporta nel golfo di Bagnara. Di spighe biondeggiano i campi Mataniti , e della fragranza de' cedri , degli aranci , de' bergamotti olezza l'atmosfera della bella e incantata Reggio. La descrizione geologica di questa contrada con altri preziosi particolari su le saline , trovasi nell' opera del Melograni. V. nota de' libri.

Temperatura.

La temperatura del Regno al capo *Spartivento* ch'è la punta la più meridionale è dal gr. 37. e m. 46. di latitudine. Al Tronto ch'è l' estremo settentrionale è del gr. 42. m. 56. - La lat. di Nap. è 40. m. 49. - La temperatura media di tutto il regno è gr. 11 $\frac{18}{100}$ - Il massimo calore di gr. 31. Il massimo freddo sul monte d' Ariano grad. 8 circa sotto il zero. La massima estensione di temperat. è di gr. 39 in tutto il regno. Vedi Cagnazzi. Nota de' libri.

Ne' luoghi di latitudine media il freddo è più intenso per le particolari località , cui contribuiscono gli Appennini , la più parte de' quali copronsi le cime di neve nell' inverno : nell' età medesima le nevi non sgombrano le cime del monte Corno, del Matese , della Majella e di qualche monte nella Sila. A queste alterazioni atmosferiche non poco contribuiscono i venti , in una penisola assai più potenti che nel continente.

Venti.

Lo scirocco , che da' deserti d' Arabia sorge bollente , passa per la Sicilia caldissimo , a noi giunge rinfrescato su le acque tirreniche , ma umido sempre e nebbioso. L' intensità del calore che porta nelle

province transmarine con varie sperienze , è stata calcolata dal Sig. Brydone. V. nota de' libri.

I venti di mezzogiorno ed il Libeccio sono meno umidi e meno caldi : però il secondo di questi è nella state spesso brugiante.

Il maestrale a noi su le gelate cime delle Alpi pervenendo , è il più freddo.

Il settentrionale è meno freddo perchè mitigato dalle acque dell' Adriatico.

Il levante , benchè passi pel Mar Nero , abbassa la temperatura nell' inverno , e la eleva nell' estate.

Il Ponente , dall' Oceano Atlantico e per la Spagna , perviene nell' inverno più caldo , e più freddo nella state.

Giovenale parla del Tevere gelato ed Orazio descrive le strade di Roma coperte di ghiaccio. La storia assicura che l' anno 480 di Roma fù quivi così freddo l' inverno , che la neve e' l' gelo rimasto a terra per 40 giorni , distrussero gli alberi. Or se da 18 secoli mai non più così rigido fu il Cielo d' Italia , ragionevolmente con i dotti si può dire , ciò dover-si alla coltivazione che nella Germania è succeduta alle boscaglie , che raffreddano l' aria.

E' fenomeno costante che le province sul l' Adriatico scarseggiano di piovge , mentre quelle sul Tirreno ne abbondano. In quelle la quantità media delle piovge caduta in un decennio è di circa 19 pollici , mentre in queste è di circa 27. Le Puglie sino al 1825 non videro piovere abbondantemente per quasi otto anni.

Dalle numerose ed essenzialissime varietà della temperatura delle regioni del regno deriva la preziosa attitudine delle terre ad ogni maniera di produzioni. Fertilissime e varie ne' lor prodotti , desse ognuna la sua coltura migliorando , possono fare il commercio tra loro de' prodotti che ne' punti estremi del globo dispersi , nel lor suolo nudriconsì e propagansi.

Così la coltura del cotone porge risorse preziosis-

sime. Così quella del canape che abbisogna del freddo, trova negli Abruzzi e fin nel clima caldo della Sicilia terreni che la fan vegetare fortemente così eh' elevasi altissimo.

Alla natura venne ne' tempi antichi in soccorso l'arte. Difatti saggia fu l'economia di fabbricare vicino la foce de' fiumi, città o castelli per ricoverare i mercadanti che venivan dal mare per trafficar nel continente. Minturno su la focc del Liri, Volturmo sul fiume di tal nome, Casilino porto di Capua, Pompei sul Sarno, erano gli emporii delle contrade d' intorno.

Agricoltura, ed industria.

Nelle vicinanze de' Capo-luoghi come Napoli, Messina, Palermo, Catania, l'agricoltura è fiorentissima. Malgrado la fertilità prodigiosa del terreno, la scarsezza delle braccia opcrage la rendono anzi che no negletta nel resto del regno. Il celebre sig. Bosch scrisse senza csitare che in Napoli l'agricoltura è con somma cura esercitata, e che vi si osserva ne' lavori l'utile impiego de' buffali. Egli è cosa certa che la pastorizia venne anticamente a stato di somma floridezza in queste contrade. La fama delle lane tarentine: i parcaggi i cui resti ne attestano la grandezza: le gualchiere derelitte: infine la quantità prodigiosa di cavalli fornita sin da tempi antichi, e mano mano per i mezzi tempi sino al 1798, tutto prova state numerosissime le mandre.

Le merinos che S. M. FRANCESCO I.^o F. R. ha fatto nelle province transmarine e continentali trasportare: gli ordini severi di non voler rinnovare le sue mute che con cavalli regnicoli: i più belli stalloni fatti già una volta venire e migliorata così la razza bellissima di Persano: il decreto anche di S. M. FRANCESCO I.^o con cui proibisce l'importazione dei piccoli cavalli: una scuola veterinaria fondata su prin-

cipii e su la sperienza: la vita e l'opulenza data alla terra di Bocca di Falco (vedi Palermo): l'introduzione della cultura del *riso a secco* (1) le varie cattedre d'agricoltura nel regno: tutto assicura il miglioramento di questo ramo così importante alla prosperità.

L'avvicendamento della coltura è presso a poco eseguito così: nel primo anno la semina è di frumento *triticum*: nel 2.^o d'orzo e d'avena *hordeum avena*: nel 3.^o di civaje *legumina*: nel 4.^o si destina a qualche specie di prato: nel 5.^o o si lascia il campo incolto facendolo servire a pascolo naturale, *pabulum*, o si fa il maggese, *Novalis*, cioè si rompe il campo nel mese di Maggio, si lascia in riposo per nuovamente lavorarlo in autunno, e quindi seminarlo.

Nella sola Provincia di Bari si usa l'alga del mare a concimare i campi. Utilissima essendo anco all'ingrasso, le altre province littorali, in cui generalmente il letame scarseggia perchè poca e forse nulla è la pastorizia, vanno adottando l'alga con sommo vantaggio. Ove il sorvescio e la marna siano messe in uso, il profitto delle terre crescerà assai di più. In Reggio si usa con sommo profitto la concimazione dell'agave, *Agave Americana*, detta aloe, o dell'*opuntia*, *cactus opuntia*, detta ivi fico d'India, per le terre delle olivete. Si scalgano le radici degli olivi nella state, si coprono con le foglie dell'agave, e sopra queste si ripone la terra. Così il terreno con un ingrasso protetto dall'azione ardente del sole, dà forte vegetazione all'albero di Minerva. La medicina usa delle decozioni dell'agave pe' mali di petto, di reuma, sifilide etc. In Bari, in Bitetto e nella prov. di Napoli coltivasi oggi

(1) S.M. ha fatto venire dall'estero i semi, ne ha fatto fare le prove in Palermo ed in Napoli: fece compilare al sig. Gussone la memoria sul modo di coltivar così il riso, che ha dispensato a tutte le province insieme con i granelli de' semi.

con successo il *Rhaeum palmatum* e 'l *papaverum somniferum*. Quest' ultimo raccolto in lagrime è più efficace di quello che ci viene d' Asia in pasta (1).

Un ramo assai ben inteso dell' agricoltura nostra è quelle che le macchine e gli stromenti agrari riguarda ; da poi che alla natura del rispettivo terreno quelle corrispondono.

La semina si fa generalmente a volo , ossia a mano volante , ma si esegue con tanta destrezza che pare eseguita col pivolo , o col seminatojo (2). Sino a che però l' agricoltura e la pastorizia non cessin d' esser nomadi , sino a che non si rinunzi agli armenti di capre che sono più perniciose che utili , sino a che non si rimboschino i monti , e non si regolino i corsi dell' acqua , tenui saranno i progressi dell' agronomia.

Utile cosa ci è sembrata notare le differenze che esistono tra le frutta delle regioni Vesuviane e quelle delle Etnee.

Queste ultime producono uve che per lo sapore e la grandezza de' grappoli sono uniche : la Calabria appena mostrare al paragone può le sue uve *zibibo*, *Minna di vacca* , *uva mendola* etc. Tal superiorità conservano in generale nelle erbe tutte e negli agrumi , e di quella specie di portogalli che diconsi *mandarini* , Napoli non ha nè pure conoscenza. Similmente i fichi d' India *Cactus opuntia* , le albicocche, *prunus armeniaca* e una specie di zucca, *cucurbita lagenaria* , gigantesca che si prepara in giulebbo , e le fragole che si hanno in tutto l' anno a Partenico e a la Ficuzza , sono tutti prodotti squisiti e particolari alla regione Etnea.

(1) Il Signor Klein , farmacista napolitano , ha con somma intelligenza piantato nel suo orto vari semplici esotici.

(2) Questa seconda macchina ingegnosa è stata descritta e migliorata dal Marchese del Borno che chiamolla *Currus Cre-
ris* :

In opposito le mela , gli ananassi , le persiche , il roseda luteola , le ciliege , i fichi , sono nell' isola quasi ignoti o rarissimi prodotti in paragone all' abbondanza ed alla squisitezza che dessi hanno nella regione Vesuviana. Dir si può che tutte insieme queste delicate produzioni sono da natura con invidiosa mano al di quà e al di là del Faro. concesse.

La Puglia e 'l Sannio abbondano di grani bianchi, saragolle , caroselle - Nelle Calabrie la majorica *triticum aestivum* , e 'l germano *secale cereale*, il grano duro , *triticum hibernum* detto ivi grano cavallo - Nella Basilicata il Vermi - In terra di Lavoro il grano duro e la romanella. De' grani dell' isola le specie principali sono il Roccella o Majorca , il grano forte , la Tumminia , e ne' dintorni dell' Etna la segala cereale, detta Irmanu.

Lo zafferano viene in Sicilia e nelle Calabrie, ov'è spontaneo , ma più negli Abruzzi , ove si coltiva.

Di zucchero v'è ancora delle canne in Calabria nel territorio di Simari come in Avola nel territorio di Siracusa. Prima delle grandi piantaggioni Americane , questo regno forniva tutta l' Europa di zucchero , come può vedersi da' registri Angioini.

Nella Capitanata , nelle Calabrie e in parte dell' isola abbondano gli orni e i frassini , donde geme la manna , in altri tempi articolo essenziale di commercio. Il Cucomillo *Prunus Cocomilla* (Tenore), è proprio della Sila: credesi che come la China , la sua corteccia sia antifebbre. Assai vantaggioso sarebbe all' industria il moltiplicare gli aceri che per la solidità e rara vaghezza de' colori , darian materia a' più eleganti lavori di commodo e di lusso.

I piselli si potrebbero avere nel regno in tutto l' anno con un poco più di cura , com'è in Napoli.

Gli asparaghi verdi o selvaggi son preferiti ai bianchi coltivati con canne , benchè abbian un sapore agreste.

Il finocchio è l' ortaggio di cui forse solo questo

regno usa crudo. Nell' isola è più dolce e più gradevole. In Linguadocca coltivasi, e si manda a Parigi col nome di finocchio di Firenze. I medici lo dicono alla digestione, a' mali d'occhi, alla mancanza del latte nelle nutrici utilissimo. Certo è che fa l' alito dolce e aromatico.

I cavalli più grandi sono nella Puglia: i più forti nelle Calabrie: le razze Agrigentine ebber vanto nell' antichità. vedi Itin. *Siracusa*. I muli più rinomati nella provincia di Lecce: gli asini son da per tutto, ma i più grandi e belli nell' Isola. In Sorrento e in Torre di Mezzo in Abruzzo, il vitello è squisito e forse esclusivo. In tutta la costa da Capri, Amalfi, Massa sino a Castellamare i latticini sono eccellenti; debbono però cedere a' quei delle regioni d' intorno il Gran Sasso ed a quei de' siti reali, come Caserta, Cardito, Carditello. I butiri di questi luoghi son superiori anche a que' di Lombardia. Il grosso bestiame è migliore nel Continente. Le vacche dell' isola, rossiccie, a corne lunghissime, son piccole e dan poco latte in paragone di quelle della penisola, come queste in paragon di quelle di Lombardia.

Fra formaggi il caciocavallo è il più stimato. Il Gorani alle maligne favole del suo viaggio alle Corti meridionali, associa errori ridicoli. Ei dice che tal formaggio si fa dal latte di cavalla.

Ignote al resto dell' Italia sono le *provole* di bufala, le *ricotte forti* o *schianti* di pecora o capre, le *mozzarelle*, i *raschi*, le *scamorze* etc. Il formaggio dell' Isola detto *bianco* è di gran consumo nel Continente ed anche quello di Sardegna, benchè di infima qualità. Il primo che migliorerà quest' industria, è sicuro d' un gran profitto e d' un bene che fa al suo paese.

Il governo delle api è ben inteso sopra tutto in provincia di Lecce e in generale in Sicilia, dove il mele è di una qualità da giustificare l' antica denominazione d' Ibleo. I Calabresi dovriau dar opera a

non smentire l'antico vanto del loro miele. Orazio chiama le api, Calabresi, per indicar le migliori. *Calabrae apes*. Od. 12. L. 3.

I gelsi son soprattutto coltivati in Calabria ed in Val di Noto. Di fatti le seterie Calabresi e Catanesi han vanto. Di quelle di S. Leucio parleremo a suo luogo.

Gli abitanti di Napoli e di Taranto sono i migliori pescatori. I fiumi ed i laghi abbondano di lamprede, di trotte, d'anguille, di cefali, di tinghe, e di quantità d'altro pesce ignobile che nomasi generalmente *pesce bianco*. Ne' mari di Puglia la pescagione è abbondante soprattutto quella di seppie e di sardelle: ne' paraggi del Jonio trovasi la murena tanto celebrata dagli antichi. Nelle coste di Nicotera di Amalfi e di Ponza quella delle acciughe: in Gaeta e nel Granatello (a Portici) triglie (*barbati pisces di Tullio*): in quelle della 2.^a Calabria e de' Valli di Mazzara e di Noto quella del tonno e del pesce-spada: nel Jonio i testacei, specialmente le ostriche e le cozze di Taranto: su tutta la costa dell'Adriatico ogni sorta di pesce, e lo storione non è raro. Nella costa Occidentale del seno di Napoli le ostriche, le ancone (*echinus*), i cancolicchi (*solen*), gli sconcilli (*conclea univalvis*) le patelle, i polpi, ecc. (1). I pescatori di S. Lucia in Napoli recansi annualmente in Settembre a Capo d'Urzo su la costa di Salerno per simile pescagione. Non altrimenti que' di Sorrento e più quelli della Torre dell'Annunziata, vanno a Capo Bona su la costa d'Africa per la pesca de' coralli. Ivi son protetti da un Viceconsole che manda il governo. Que' di Trapani e di Messina ne

(1) L'opera del comandante Poli è la più completa sin oggi su questa parte della storia naturale. *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome, tabulis aeneis illustrata. Parmae - typis Bodonianis*. Il Sig. delle Ghiaje mercè le sue ricerche fa sperare ancora nuovi progressi a questo ramo di conoscenze naturali: egli ha belli esempi d'innanzi, Cavolini, Sangiovanni, cc.

raccogliono ne' mari adiacenti e vanno anche a Capo Bona. Cetara, uno de' più popolosi casali della città della Cava, nel golfo di Salerno, verso Sud-Est, non vive che di pescagione (1).

Le province transmarine ritraggono più profitto dalla pesca che le continentali, ne fanno anzi un oggetto di divertimento assai più generale e più speso. La pesca del tonno e più quella del pesce spada offrono ivi da Maggio in poi spettacolo curioso e dilettevole. Il salsamento di vari pesci fornisce agli abitanti un ramo di ricco commercio, e l'abbondanza de' porti loro ne dà la facilità. L'Adriatico pescosissimo, è d'altronde difficoltoso a navigare, e pochissimi sono i ricoveri che offre la costa ne' momenti di burrasca. La costa medesima è pericolosa pe' continui sedimenti che formavi l'esto e le correnti.

Tra vini di terra ferma han vanto que' de' contorni del Vesuvio, di Nola, di Gragnano, di Posilipo, di Capri, d'Ischia di Pozzuoli, di Trani, di Piedimonte, e nelle Calabrie quei di Borgia, Santo Elia, Girace, Diamante, S. Eufemia, Capo di Leuca etc. Il *falerno*, il *cecubo*, il *formiano*, il *massico* etc., furon celebrati dagli antichi.

Tra vini delle province transmarine i più noti son que' di Catania, di Augusta, di Siracusa, chiamati *moscadello*, *amarena*, *guarnaccia*, *terreforti*, *malvasia*, *albanello*. In Marsala il vino di questo nome, (preparato con arte che non è punto impiegata negli altri vini), rassomiglia moltissimo al Madera. Quei de' dintorni dell'Etna come del Vesuvio,

(1) Pe' particolari di quest'industria vedi Polverino (not. de' l.) In Cetara è notevole il modo (credesi Saracinesco) che hanno i bottegai di segnare il loro credito giornaliero sopra talune cifre numeriche a carbone infilate su certi chiodi al muro. E curiosa poi l'iscrizione latina che leggesi nella Chiesa parrocchiale. Ella riguarda Costantino Cafaro che par. si agitasse molto nella rivolta de' baroni nel 1480.

il *lagrima-christi*, di *Somma*, della *torre*, sono aromatici e capitali.

Curioso è qui notare che la vigna Calabrese trapiantata in Sicilia ha molto migliorato: difatti il vino di questo nome è senza dubbio il migliore nell'isola. Non altrimenti il famoso d'Ungheria non ha avuto origine che dalle vigne della penisola meridionale quando Andrea d'Ungheria fu sposo della regina Giovanna I.^a, di Napoli. I nomi antichi de' vini di Sicilia sono: *mamertino*, *tauromenio*, *inicino*, *entellino*, *pollio* o *biblino*.

Nelle vicinanze di Napoli e di Palermo lo stato della civiltà è in opposizione a quello dell'agricoltura. Mentre questa è portata a grado fiorentissimo sopra tutto per gli istrumenti rurali (1), gli abitanti sono i meno culti del rimanente delle province.

La classe intanto de' proprietari non è generalmente così veggente e industrie qual esser dovrebbe. Gl'immensi lavori fatti eseguire dal Governo per riparare i danni de' diboscamenti (2), e le poche eccezioni de' proprietari diligenti e industri che noi ceneremo, sono pruove irrecusabili della verità di quanto diciamo.

L'agro Teramano conserva qualche prezioso avanzo della selva d'abeti, di faggi, di pini, di querce che un tempo l'adornavano. I monti di Forcacarosà, d'Oviondoli, di Luco non danno più alle province dell'Aquila il combustibile: quella di Chieti ha me-

(1) Benchè sian da lodarsi sopra quelli delle altre province gl'istrumenti di questa, ci affrettiamo pure d'indicare che di gran lunga superiori già noti son quelli inventati dal sig. Dombal in Francia.

(2) La legge forestale de' 21 Agosto 1826 ha provveduto a così fatale rovina, e la *Memoria su le devastazioni prodotte dalle acque a cagion de' diboscamenti* del Cav. Afan de Rivera, Nap. 1825, non che il Rapporto generale, posson servire di lezioni teoriche e pratiche pe' possessori di fondi in pendio.

glio conservato i suoi boschi. Nel Matese e nel Sannio si usa la Cesinazione: *Saepe etiam steriles incendere profuit agros*. La Basilicata ha grandi ma non belle foreste. La Calabria ha la imponente ed antichissima selva della Sila. Rigida è ivi la temperatura, le nevi restandovi da Novembre a Maggio (1).

I cignali non trovansi in abbondanza che ne' siti riservati perchè di proprietà del Re.

I cervi, caprioli, daini, lepri conigli, etc. sono abbondanti da pertutto, ma ve n'ha a dovizia nelle riserve di Patria, Persano, Lapriata tra Venafro ed Alife, Mondragone etc. Dal pelo delle natiche delle lepri lavorato col cotone, la provincia di Lecce fabbrica una specie di guanti e di calze assai ricercate, come dalla lana pinna i guanti (vedi Itin.) I montanari degli Abruzzi e delle Calabrie hanno dalla caccia degli orsi, de' lupi, delle volpe vari vestimenti e calzamenti.

Nell'inverno si hanno uccelli d'ogni sorte. Sul Lago Fucino se ne contano talvolta sino a venti specie.

Nella primavera abbondano le pernici, i fagiani, le starne, i merli, i tordi, le calandre, i beccafichi; le quaglie son di passaggio dal principio di Maggio sino a Settembre. Nell'estate abbondano le tortore, i colombi, le beccacce, gli stornelli, etc. Il francolino, e 'l pavone selvaggio etc. son uccelli esclusivamente quasi dell'isola.

Dal porto di Gallipoli fannosi quasi tutte le esportazioni degli oli: quelle de' grani da Cotrone, Taranto, Trani, Barletta: quelle di agrumi e di frut-

(1) Vedi Viaggio alla Mongiana.

Numerosi particolari su tal argomento trovansi nel 3. V. delle memorie dell'Istituto I. e R. del regno Lombardo Veneto p. 183: osservazioni fatte su la Sila da G. B. Broccoli. Mosse egli da Cantanzaro e per la parte di Carlopoli, visitando Pareati, S. Leo, passò pel varco di Ciriçilla, di piazza di Spineto, Valle del Purgatorio e radendo la base di Montenero, si diresse pel varco dell'Ampollino, Anghiara, Valle di fiori, e giunse in S. Giovanni Fiore. È questo un viaggio geologico di molto interessamento.

ta secche da tutte le parti del regno. Que' di Sorrento si son sempre distinti pel genio e per la perizia della navigazione.

Dall' epoca dell' istituzione del Colleggio de' Pilotini che forma buoni capitani di bastimenti mercantili, e dagl' incoraggiamenti dati dal Governo (1), la navigazione a poco a poco comincia a risorgere. Moltissimi bastimenti esteri hanno oggi de' piloti Napoletani, e la più parte intraprenditori di viaggi remotissimi come in Egitto, in America, in Terra nova etc. L'ascrizione marittima forniva trentaseimila marinari, che gli esteri invidiavano.

Noi ci proponiamo particolarmente di trattare altrove della navigazione mercantile, della stato suo in diverse epoche, della polizia della Navigazione secondo i regolamenti ed i trattati.

Ci limitiamo per ora a dire che dalla caduta del sistema continentale, le vedute delle nazioni commercianti han subito una totale alterazione, nè pare se n'abbiano fissata nessuna sinora.

L'apertura del mar nero, la consolidazione della pace generale, del nostro credito, delle nostre colonne d' assicurazioni; il consumo de' forestieri tra noi sempre superiore al nostro nell'estero e sempre crescente in ragione del nostro incivilimento, e industria, la diminuzione degl'interessi delle iscrizioni che posseggono gli esteri sul gran libro: tutti questi articoli son pegni certi di crescente prosperità.

(1) Vedi i RR. decreti de' 27 Luglio 1819 e de' 18 febbrajo 1820.

SECONDA PARTE

*Topografia e prodotti di ciascuna provincia.**Provincia di Napoli—Napoli.*

Benchè l'estensione della provincia di Napoli si limiti ad una piccola striscia lungo il lido del golfo, comprendendo però Napoli residenza del Sovrano, ella è nondimeno di tutte le province la più popolosa. Oltre tutte le strade rotabili che dalla Capitale menano a' confini ed alle province, ove si prolunghi, sino a quella di Capua presso S. Antimo, la strada in costruzione che dall'osteria del Caudello per Benevento conduce a Caivano per Caserta, le quattro di Puglia, di Benevento, di Caserta e di Capua saranno in comunicazione a poca distanza da Napoli.

I torrenti che dalle falde settentrionali de' Camaldoli rovinavano le pianure sottoposte ed apportavano gran copia di sabbia ne' regi Lagni sono già allacciati da un canale che passa tra Calvizzano e Paniccoli per Quagliano e Zaccaria tra Licola e 'l lago d'Agnano. Quest'opera è diretta pure a prosciugare gli stagni di Varcaturò e Lingua di Cane.

I diboscamenti de' monti di Somma e del Vesuvio avendo aperto alle acque tutte le gronde di tai monti, i sottoposti comuni son rimasti devastati da' torrenti che vi si son precipitati. Gli alvei aperti presso la Torre del Greco e per la Valle del Sebeto, appena possono diminuire la forza dell'impeto de' torrenti. Questi non cesseranno, ove non rinselvinsi le alture.

L'esecuzione del progetto di aprire una profonda ed ampia comunicazione tra' laghi Lucrino ed Averno col mare, restituirà alle regioni Cumane e Ba-

jane quella purità di aere che le rese il soggiorno il più delizioso de' Romani.

Questa provincia racchiude quasi interamente gli antichi due e potenti ducati greci, Gaeta e Napoli. Il primo, tra 'l Cecubo e 'l Massico, monti che Orazio ha renduto famosi, finiva con Terracina. Montuosa nell'interno e piana verso il Garigliano e Fondi, è la contrada del distretto di Gaeta. Il viaggiatore venendo da Roma, ivi ravvisa per la prima volta tutta la fisionomia della natura del mezzogiorno (1).

Il suolo di Fondi per 10,000 circa moggi è sommerso dalle piogge d'inverno, e l'està che ne asciuga circa 6000 rende in granoni e faggiuoli frutto abbondantissimo.

Il distretto di Sora benchè tagliato in tutti i sensi da ogni maniera di balze e di valli è ricco d'ogni produzione.

Quello di Piedimonte è circondato da' monti Matese, Taburno, Tifati, tra quali scorrono il Volturno, il Torano, il Calore, e l'Isclero.

Il vino detto *Pellagrello*, e la cacciagione della *Spinosa* son ivi celebrati.

La pianura di Caserta e di Maddaloni apresi verso S. Agata de' Goti, verso Capua e a mezzodì verso Acerra, e quindi ad Aversa e Nola, ad Arienzo prendendo il nome di Valle Candina, alla base di Somma e del Vesuvio. L'agro Aversano si estende sino a Pozzuoli.

Sul golfo, ove sorgono le isole di Capri, Ischia, Procida, elevasi Napoli coronata dalle colline di Posilipo, S. Martino, Capodimonte, Capodichino. Qui vi due raccolti l'anno dà il suolo, e sin quattro sorti di ortaggi nel medesimo anno vengono a perfezione. Ischia e Pozzuoli producon quasi per incanto. Nell'agro Nolano, nella Piana di Sorrento,

(1) Lo spazio tra 'l Promontorio di Gaeta e la Punta della Campanella fu detto dagli antichi, Campi Flegrei.

ne' dintorni di Napoli i bachi da seta dan fruttato prodigioso. Quivi fin tre raccolti l' anno compensano la diligenza degli agricoltori.

Ne' così detti *Mazzoni* di Capua e ne' regi Lagni pascolano greggi numerosi di cavalli e giumente, di bovi e di bufali eziandio.

Nel monte Massico, nella parte di Mondragone son frequenti i marmi calcarei: di quelli si fece molto profitto nell' edificio del R. Palazzo di Caserta.

La grotta detta di S. Marcellino nello stesso monte, dicesi aver servito di luogo di riunione al Concilio Sinuessano di 300 Vescovi nel 3. sec. dell' E. V.

In Collina di Cicala, nella Torre de' bagni e in vari punti di que' luoghi sorgono acque minerali: le acidule sgorgano da dintorni del Massico sino a Francolisi Ved. itiner. (Vesuvio) (Pozzuoli) (Isole) per quel che riguarda le terre Volcaniche.

Attivissimo è il movimento di questa provincia da poi che consuma quasi ella sola le sue derrate, contiene la più popolosa città d' Italia e fa l'esportazione e l'importazione di varie province, e la proprietà è ben divisa. Vedi Napoli itin.

Terra di Lavoro — S. Maria.

Nella prov. di terra di Lavoro estendesi la strada regia di Roma per Sessa, Mola, e Fondi.

Da Cajaniello a Sora la strada attraversa i torrenti la Melfa e la Solfatara, e presso Sora i due rami del limpido Fibreno che mette foce nel Liri.

Il primo de' due torrenti devastava quella regione e impediva ogni passaggio. La natura del terreno argilloso e coperto da strati di sassi, di ghiaja e di sabbia, la profondità di 40 palmi del fondo, e l'ampiezza dell' alveo di 150 palmi, rendono ammirevole quel ponte che vi si è costruito a tre archi. Non diversamente si vede praticato sul secondo torrente, la Solfatara.

Tutta la spiaggia di questa provincia sul Tirreno, tranne lo spazio tra Mola e Sperlonga, è ingombra da maremme. Le acque che scendono da' vicini colli s'arrestano nelle pianure di Patria, del Volturno, di Mondragone, di Sessa. Quindi s'incontrano i laghi Longo e Fondi.

E' pochi anni che i bastimenti di mezzana grandezza rimontavano il Garigliano per più di 5 miglia al di là di Sujo. Da S. Germano mandavansi le gragnaglie su' sandali per caricarle su' legni ancorati nel fiume tra 'l sito del Ponte e la Foce. Oggi questo è difficoltosissimo per lo rialzamento della foce.

Tutta questa pianura tra 'l Garigliano, la Melfa, e 'l fiume Rapido, ed al Sud-Est confinata co' monti, può intersegarsi con canali di navigazione onde trasportar per acque sul mare le produzioni del vasto e fertilissimo bacino d' Aquino.

L' ampio lago di Fondi giace nell' estesa pianura tra 'l mare e la corona de' monti che la circondano. La superficie calva di questi e la natura della conca ch' è a loro piè, accusano anche i nostri padri di sboscamento.

La fertilità di questa contrada, la vicinanza della capitale e i facili mezzi d' imbarco sul tirreno, rendono attivissimo il suo movimento commerciale.

Ha 1418 stabilimenti di beneficenza, che hanno una rendita di 289, 402, ducati annui.

Confina all' E. co' due Principati -- all' Ov. con lo Stato Romano -- al N. con l' Abr. Cit. e Contado di Molise -- al S. col Tirreno. » La gente di questa provincia, dice un nostro scrittore del XVI secolo, è per lo più altiera, vantatrice, pronta all' armi e alle brighe, oziosa e mal volentieri esce fuori di casa, veste pomposamente e conversa con molta creanza di parole e di gesti. »

Nel Principato Citra si distende la strada regia di Calabria, dal 12 al 92.^{mo} miglio. Perfezionata la strada naturalmente rotabile da' Pagani a Castellammare e quella delle Camerelle, da Avellino i grani dell' altro Principato e d' una parte delle Puglie saran facilmente trasportati al porto di Castellammare.

I torrenti la Cavajola e la Solofrana hanno devastato l' agro Nocerino da che sono state messe a coltura le gronde de' monti. Quelli di Siano han dato luogo a orribili torrenti.

Nella valle di Montuoro, nel Borgo di Figlioli, ne' contorni di Preturo le strade si sono per 4, 5 e 6 palmi innalzate.

Nelle vaste pianure che da' piè de' monti estendonsi su la spiaggia nelle vicinanze di Salerno, è la famosa Città di Pesto. Tra fiumi Sele ed Alento è la regione detta del Cilento. Tutta in riva al Tirreno, non ricorda in nessun avanzo la famosa Velia, sede de' filosofi Elcatiei.

Nel 1810 (decr. 20 Ag.) fu stabilito in quella Contrada un orfanotrofio di donzelle.

Dalle vicinanze di Salerno sino alla foce del Sele i torrenti Vicentino e Tusciano s' impaludano. I fiumi Sele e Calore circondano il bosco di Persano, e formano stagni separati.

Il vasto bacino del Vallo di Diano coronato da monti spinge le sue acque a traverso la gola di Maltempo, e in modi vari or celandosi per le viscere delle terre, or formandosi nuovi alvei, or riempiendo le caverne le più ampie (crive), si presentano sempre sotto nuovi aspetti ma sempre ferali.

Nel 1786 si dette scolo agli stagni nell' alveo del Calore: nel 1816 si approfondì l' alveo del Canale di Maltempo: ed in oggi si va raddrizzando il Tanagro per bonificare con operazioni fondamentali le lame tutte della provincia.

L' ameno ed ubertoso Vallo di Diano è lungo circa 21, e largo 6 miglia : alimenta più di 40,000 persone. Diano fu Città rinomata nella Storia del Secolo XVI per l' assedio ivi posto dagli Aragonesi contro il Principe di Salerno. Atena ch' è tra comuni d' intorno, fu Città principale dell' antica Lucania, dichiarata prefettura l' anno di Roma 723. In Padula i PP. Certosini introdussero molte arti meccaniche, come di Sellai, Pillionieri, Muratori, Falegnami etc. In Padula ed in Polla furonvi l' arte di tingere e le gualchiere per purgare e sodare i panni lani. Di queste arti v' è ancor vestigio ne' paesetti di Diano, e le donne fabbricano ancora panni di lana per uso domestico.

Dal Vallo di Diano torcendo il cammino a sinistra per la contrada detta *Arena bianca* s' incontra Moliterno: patria del general Parisi cui tanto debbono le scienze militari.

Tra piccoli fiumi che bagnano questa provincia sono il Sele, l' Alento, il Molfe o Pisciotta, il Busento, e il Sarno il quale quivi nascendo, passa per Scafati ed ivi chiamasi col nome di questo paese: passava altra volta per Pompei.

Ha 730 Stabilimenti di beneficenza, che hanno 101,074 ducati di rendita.

Confina - all' E. con la Basilicata - all' Ov. con Terra di Lavoro - al N. col Princ. Ultra - al S. col Tirreno.

Basilicata — Potenza.

Nel centro quasi del regno elevasi questa provincia: confina con le tre Puglie e con la Calabria Citeriore, ed è divisa in lungo dalle Valli de' fiumi Bradano, Basento, Salandrella, Agri e Sinno. Questi partendo da Oriente percorrono direttamente la provincia e mettono foce nel golfo di Taranto. La maggior diramazione della giogaja è quella che si biforca intorno a Venosa. Conterminando con un braccio

la Terra di Bari sino ad Altamura, va a terminare a Brindisi. Là dove la strada da Avellino a Melfi va ad incontrare quella di Matera, dee riguardarsi come centro di moto del commercio interno per le direzioni su l'Adriatico, Jonio e Tirreno già aperte.

Un ramo principale del Sele è il torrente Marmo. Questo si passa sopra un ponte di 32 palmi largo per andare da Vietri a Potenza su le vicinanze di Picerno.

Da Potenza a Matera per Tricarico, e tra Potenza, Lagonegro, Maratea per Tito, Brienza ed Atena, si vanno aprendo nuove comunicazioni.

Questa provincia è la miniatura di tutto il regno come il regno è la miniatura dell'Europa. Racchiudendo elevati monti, vaste lame, ampie valli, estese colline, ha tutte le varietà delle produzioni (1) che i vari climi e le varie posizioni soglion presentare. La qualità e la quantità del suo raccolto suolsi riguardare come il modulo o l'indice dell'abbondanza o scarsezza de' raccolti di tutto il regno. Una popolazione coltivatrice si procurerebbe de' tesori in questa provincia, ove la smania dello sboscamento non desse luogo alle devastazioni delle acque.

I fiumi sono: il Torbido, Lao, Sinno, Acri, Salandrella, Basento, Sgomia, e Bradano.

I laghi: Lagonegro, Calciano, due Vignola, Pesile.

La superficie della provincia è di 2,370,103 moggi: di questi 761,583 è occupata da boschi, fiumi, laghi, pascoli, strade, case, spiagge etc. Gli altri moggi 1,608,520 son tutti a coltivazione.

Più d'ogni altra provincia, questa abbonda di boschi cedui, attissimi alle costruzioni: essi occupano quasi 578,087 moggi.

La proprietà de' terreni è divisa in grandi porzio-

(1) In Senise ed in Avigliano, otto m. da Potenza, fabbricasi quella specie di tabacco detto *Erba Santa*, ed è della miglior qualità. Grande n'è lo spaccio nel regno. I bovi d'Avigliano son i più grandi della penisola.

ni. Consuma di grani d'ogni qualità 1,750,000 tomola, e n'esporta per Napoli e per la costiera d'Amalfi 380,000.

Ha 213 stabilimenti di beneficenza, che hanno la rendita d'annui ducati 52,902.

Confina all'E. col Jonio, all'Ov. co' due Princip., al N. con le prov. d'Otranto, Bari e Capitanata, al S. con la Cal. Cit. e col Tirreno.

Lo scrittore citato a pag. 33 dice. » I paesani qui vestono grossamente, sono più inclinati all'agricoltura e ad altri servizj personali, che al maneggiar l'armi, e non potendo per mare cavar fuori della provincia tutto il loro frumento, insieme con gli uomini di Principato lo portano a schiena di mulo ai popoli vicini che ne hanno bisogno e conducono anche in terra di Bari molte somme di Galle, che di là si navigano a Venezia per i tingere i panni. »

Principato Ultra — Avellino.

Ha 750 stabilimenti di beneficenza, che han ducati annui 74,983.

Confina al N. E. con Capitanata e Basilicata; all'O. con Molise: al S. col Princ. C.

» La gente di questa provincia, Cit. ed Ult., è fatigata, e industriosa e tra gli altri vi sono gli Amalfitani che ritrovarono il navigare con la calamita dagli antichi non conosciuta. Habitano e vestono rozza-mente, e il lor maggiore traffico è con muli de soma, il numero de' quali si crede che passino i 7000, ma son muli piccoli e non simili ai Fiorentini, dice il menzionato scrittore. »

Fu qui la sede de' Sanniti Irpini, i più violenti, ostinati, tremendi combattenti contro i Romani.

In un suolo tutto montuoso, per nulla bagnato dal mare, questa provincia mercè tutte le già dette strade che in vari punti la intersecano, supplisce alla mancanza di una marina, ha un rapido com-

mercio interno , anzi può divenire l' emporio delle derrate che son necessarie alle sue regioni limitrofe.

La strada di Melfi che divide per metà il regno nel punto della sua maggiore larghezza , darà la più grande facilitazione al movimento industriale della provincia. Una nuova comunicazione da Avellino per Forino e Lauro a Napoli , evitando le faticose alture di Monteforte , rialzerà i valori d' ogni genere che dà questa contrada.

Non vi sono nè ampi bacini , nè estese pianure , nè fiumi considerevoli. Diversi rami dell' Ofanto e del Calore vi prendon origine. Quivi la riproduzione de' boschi e l' introduzione de' prati artificiali rilevverebbero lo stato della provincia. La strada consolare che mena a Napoli , alle Puglie , a Terra di Lavoro è in grandissima attività, e sostiene lo spaccio de' lavori delle Ferriere di Serino, Atripalda e Piano-dardine. La vicinanza del Cantiere di Castellamare e dall' altra parte della Capitanata , facilita il commercio del legname di costruzione e de' carboni.

Il Comune di Vitolano ha venduto l' anno scorso un taglio di bosco pel prezzo di 27 mila ducati.

Vitolano dista da Napoli 35 miglia e dalla strada rotabile dieci.

Qual valore non daranno i boschi con tanta facilità di trasporti ? Essi occupano quasi 86343 moggia : della Provincia. 99539 moggia sono in terre montuose , incolte e sterili. Trà monti di Camposauro e di Cipino scende una gola all' Ovest di Frasso. Al sud delle adiacenze di Tocco elevasi il Taburno che declina per Montesarchio. Qui vicino era Caudio , cioè alle falde d' Arpaja , *Costa Caudia*. Al Sud d' Arpaja è il villaggio di Forchia. Diceasi qui esser passato l' esercito Romano sotto le forche. Ved. Tito Livio , e nella N. de' l. - Daniele.

Vari piuttosto torrenti che fiumi fanno più torto che utile a questa Provincia.

Il lago di Ansanto , 18 m. da Frigento , è pesti-

lenziale : ha 150 piedi di circuito. La mitologia lo rese chiaro , Virg. Aeneid. l. 8.v. 563 , e la diversità de' suoi fenomeni ha sempre richiamata l' attenzione de' naturalisti. Ved. N. de' l. Brocchi , Gagliardi.

Consuma 1,388,000 , ed esporta 240,000 tomoli di grani d'ogni qualità. E' la provincia dove la coltura delle patate è fatta generale. Altra volta produceva 50,000 lib. di seta e n'esportava 40,000. Nel 1761 avea 225000 bestiami tra grosso e minuto. Abbonda di pernici , nebbi , corvi , cornacchie , avvoltoje : ha di lupi , cinghiali , lepri , capri , martore etc.

Capitanata — Lucera.

Distendesi questa provincia , dice lo scrittore citato , dal fiume Lofanto al fiume Trigno , da Oriente il primo , da Occidente il secondo. È provincia assai giovevole alle altre del regno , ma in quanto a se , è malissima abitata , di non bona aria , priva di alberi e di legna , poverissima di acque: nella state infestata da grandissimi caldi e innumerevoli mosche e gran copia di serpi ; i cavalli deboli , gli uomini non armigeri. »

Le pianure di questa provincia sono addette a' grani o a pascoli ; ivi quanto altro è necessario alla vita ed alla civiltà da altre provincie traesi. E' massimamente da curare che per facili comunicazioni il trasporto di grani , di formaggi e di lane non ricasca speso. Quindi di somma utilità sono tutti gli sforzi di quella provincia per rendere vie più sempre agevoli le sue principali strade. La siccità spesso desola questa regione.

I fiumi Ofanto , Carapella , Cervaro , Candlaro intersecano questa contrada e metton foce nella spiaggia tra Manfredonia e Barletta. Il Fortore e 'l Saccione vanno a mare al Nord del Gargano : convertiti questi in altrettanti canali d'irrigazione , quell' ubertosa pianura diverrebbe una vera miniera d'oro. Le ope-

razioni idrauliche giornaliere fanno sperare prossima quest'epoca.

I torrenti sono: la Salsola, il Volgano, il Celone.

I Laghi principali sono: Pantano Salso, Salpi, Lesina, di 18 m. di lunghezza, Varano, (tutti quattro dal mare con una duna divisi): le paludi Sipontine, Spinola e Malascarpa.

I contorni di Foggia ricchi d' ogni sorta di viti e di ulivi, e d' ogni specie di alberi fruttiferi e d' ortaggi, posson servir di modello al resto della provincia.

Nel centro della Provincia e nelle più vaste pianure del regno tra monti e l' Adriatico, è Foggia sua Capitale. Montecalvello è l' ultimo Controforte della catena degli Appennini che discendono nella piana di Foggia. Verso Maestro si dirama la strada pel porto di Manfredonia, e verso Greco l' altra che sbocca alle pianure lungo il lido della provincia di Molise.

Oltre le strade costruite, le vie son quasi tutte rotabili naturalmente, specialmente lungo la spiaggia da Manfredonia alla foce dell' Ofanto.

La vasta regione montuosa del Gargano si eleva maestosamente, e in mezzo d' un' estesa bassa costa si avvanza in mare. Settanta mila abitanti industri popolano le falde e le coste del gran Monte. La bella strada che apre la comunicazione a tutti quegli abitanti, dal ponte sul fiume Candeloro sale alle prime schiene del monte e poi per S. Giov. Rotondo si avvicina al comune di Monte S. Angelo, attraversa una estesa regione montuosa, si dirige a Vico, donde varie traverse mettono in commercio Vicisti, Peschici, Rodi, Ischitella, Carpino, Cagnano, i comuni di S. Giov. Rotondo e di Monte S. Angelo, e tutti riuniscono al tronco principale del Gargano.

La strada poi de' Massari mettendo in attività le popolazioni del Gargano e di Bari, assicura il commercio tra Barietta e Manfredonia.

Le isole di Tremiti (*Diomedee*), 18 m. circa distanti dalle spiagge di Fortore , son cinque , tutte insieme del circuito di 15 miglia.

Il RE FERDINANDO vi fece costruire un Molo per le barcacce e molte casette per uso de' pescatori. A 23 Giugno 1792 vi mandò i ladri e vagabondi incorreggibili assegnando a ciascuno una porzion di terra e vari soccorsi per certo dato tempo.

Due esilii ricordau queste isole nella Storia. Quello di Giulia nipote d' Augusto , e quello di Paolo Diacono segretario di Desiderio , ultimo re de' Longobardi.

Il così detto Tavoliere di Puglia è una pianura di 70 m. di lunghezza , di regia proprietà , i cui pascoli si affittano a' particolari. Quivi dall' Abruzzo transmigrano gli armenti ; ed ivi rimasti l' inverno, in Aprile apresi la fiera di Foggia. In Maggio tornano in Abruzzo. Fin da' tempi di Re Rugiero l' economia di questi pascoli ha variato. Basti ricordare che nel 1474 il numero delle pecore fu di un milione e settecentomila e nel 1555 fu di tre milioni. V. pag. 8.

Il sig. Sismondi trattò questo argomento in un suo opuscolo pubblicato nel 1824.

Questa provincia ha 266 Stabilimenti di beneficenza , che han di rendita 87 , 529 ducati annui.

Confina : all' E. con Bari - all' Ov. col Princip. Ultr. e Molise - al N. con l' Adriatico - al Sud con la Basilicata e Princ. Ultr.

Provincia di Bari — Bari.

Nella Basilicata gli Appennini occupano quasi il mezzo del regno. Da quelli partono varie alture che parallele s' inchinano verso il Jonio nel golfo Tarentino. La più parte del territorio Barese giace su la costa Adriatica : pochi torrentuoli disseccansi scor-

rendo , il solo Ofanto *Aufidus* limita per poche miglia la provincia all'Oriente. Era questo navigabile per più di 11 miglia. Alla sua sponda era Canossa , secondo Strabone , città ricchissima per la navigazione di questo fiume e nota nella storia de' mezzi tempi. Su l' Ofanto Annibale riportò una vittoria contro i Romani. Il litorale presenta superbe e popolose città , comuni , villaggi , che respiran aria purissima. La strada regia lungo il lido sino a Monopoli vede le più fertili campagne , e da Lecce per Canosa , Noci , Martina ch'è quasi nel mezzo dell'Istmo , apre un centro commune a Brindisi , a Taranto , a Monopoli ed a parecchi altri comuni. La strada poi che da Bari va a Taranto con quella che passa per Otranto , fa comunicare il Jonio con l' Adriatico. Quella in fine da Bari ad Altamura e l'altra del Palombajo , divide dal Sud al Nord per la sua larghezza la provincia , ed apre diretto commercio con la Basilicata. Nessuna provincia quanto questa di Bari ha strade più felicemente combinate.

De' suoi porti , Trani e Barletta , quest' ultimo all'estremità della provincia , è più capace di dar ricovero a grossi legni mercantili. Costrutti con moli traforati i porti di Bisceglie , di Bari e di Mola , i naviganti dell' Adriatico avranno stazioni sicure.

Grandi estensioni nell' interno , Murgie , così dette mancano di acqua : una coltivazione emula di quella degli Abruzzesi , riparerebbe a tal penuria.

E' questa la provincia che nel più breve spazio e nelle posizioni le più amene , ha più numero di belle e colte Città. Bari , Barletta , Bisceglia , Bitonto , Mola , Molfetta , Monopoli , Giovenazzo , Terlizzi , Trani son città d' un soggiorno aggradevolissimo.

Come nella Capitanata il Tavoliere è rinomato , così in terra di Bari le Saline. In una pianura di 3 miglia quasi di lunghezza , bagnata dall' Adriatico , 6 m. da Barletta e 24 da Manfredonia , è la confe-

zione del sal marino. (Ved. Itin. Barletta).

Ha 729 Stabilimenti di beneficenza che danno la rendita di circa 123,972 ducati annui.

Confina : all' E. con Otranto : all' Ov. con la Puglia Daunia : al N. con l' Adriatico : al S. con la Basilicata. Sagaci e industri più che armigeri son quegli abitanti.

Provincia d' Otranto — Lecce.

Questa provincia sporge così dentro il mare che staccarsi pare del continente. Ella giace tra due mari il Jonio e l' Adriatico ed ha poca larghezza. La valle del fiume Bradano par il limite degli Appennini che dal nodo tra Potenza e l' Carmine d' Avignano , in Basilicata , diramansi al Jonio. A l' estremità del capo d' Otranto , è il porto di Brindisi: in fondo dell' ampia golfo tra' capi *Leuca e delle Colonne* , è quello di Taranto : ove rientra il primo di questi Capi , sopra altra punta in mare sporta , sta Gallipoli.

Posizione centrale è Lecce donde partono le più importanti comunicazioni con Brindisi , Otranto , Gallipoli. Finite le nuove costruzioni rotabili , questa provincia attraversata da strade ben intese , bagnata da due mari , avendo su la costa due porti e parecchi imbarchi , potrà trarre immenso vantaggio dalle sue produzioni. L' agricoltura e l' industria avranno uno smaltimento invidiosissimo.

Le spiagge e i siti infetti diminuiscono ogni dì. Infatti la salina di S. Giorgio non è più malsana , perchè prosciugata a spese del governo. V. Tenore N. de' L.

Gran parte della Japigia , della Messapia e del Salento è compresa oggi nel territorio Otrantino. L' erudito viaggiatore troverà nel Telemaco del Fenelon le descrizioni di vari luoghi un tempo quì celebri.

I picciolissimi fiumi, il Talvo e'l Taro, e i picciolissimi laghi Laminio e Mascia, confondonsi con torrenti e con stagni momentanei.

Le bellissime città di Gallipoli, di Otranto, di Taranto, offrono quanto la natura, l'industria, la civiltà ha di più comodo e di più sicuro alla vita.

Questa provincia ha 524 stabilimenti di beneficenza che hanno la rendita di 96,262 ducati annui.

Confina: all' E. col Jonio: all' Ov. con la Puglia Peucezia: al N. con l'Adriatico: al Sud con la Basilicata.

Gli Otrantini, dice lo scrittore cit., han preso molti costumi da' Greci non solamente per la vicinità delle regioni, ma perchè infra di loro sono assai torrette di abitatori greci passativi ad abitare per la comodità e per le persecuzioni che sostennero negli anni passati dalla nazione turca. »

Calabria Cit. — Cosenza.

L'estensione delle Calabrie tra due mari Jonio e Tirreno è di 200 miglia circa. Cotrone sul Jonio è il solo porto su quelle estese coste. Dal confine della Basilicata sino a questo porto, la marina del Jonio è rotabile. Nell'inverno i passaggi son difficili a cagion de' torrenti. Alpestri e rotte da profondi borroni son le interne comunicazioni a cagione delle vallate degli Appennini. Avvicinando da prima il Jonio, da poi il Tirreno, la strada regia divide quasi pel mezzo questa provincia, aprendole uno sbocco al Jonio ed una comunicazione facile con Catanzaro.

Il commercio interno della provincia si sviluppa per la strada da Cosenza a Spezzano sul Jonio, e per l'altra alla marina di Paola sul Tirreno. Un elevato ponte di fabbrica si è costruito sul profondo torrente che rade la città. Da Cosenza a Paola la strada va quasi nel mezzo della costa della provincia su quel mare. Rotabile è poi naturalmente quella che viene da Taranto seguendo sempre la spiaggia del Jonio.

Nell' ampia valle del Crati , nel vasto bacino di Castrovillari , nelle valli dell' Esaro e del Coscile , erano altra volta le floride ed opulenti città Sibari e Turio.

Lo sboscamento cambiò il fiumicello Coriglianeto in furioso torrente che ha distrutto tutte quelle campagne. Un nuovo alveo praticato a quel torrente ha diminuito i danni , ma non può farli cessare senza l' inselvamento di que' monti messi a coltura. Non men di 22 torrenti si riuniscono nella valle del Crati tra le due diramazioni degli Appennini , al Jonio ed al Tirreno.

Il suolo n' è variissimo per quantità di monti, di pianure e di maremme che si succedono a piccole distanze.

Nel monte Pollino , come nella più parte del suolo , abbondano le piante officinali : uva orsina , rabbarbaro , carolina , salvia , veronica detta thé europeo , rafano rusticano , spongia di rosa silvestre o Bedequar , frarinella , Ercole Campana , Eufrasia , Meum , Carvi , Reopontico , Celidonie , Nardo , Celtico , Anodino , Anemone Imperatoria , Stellaria , Lunaria.

Ha 376 stabilimenti di beneficenza che danno 40,000 ducati di rendita.

Confina : all' E. col Jonio - all' Ov. con la Cal. Ul. - al N. con la Basilicata - al S. col Tirreno.

Calabria Ulteriore 2.^a — Catanzaro.

Questo provincia per 67 m. è attraversata dalla strada regia , dal villaggio cioè Coraci al fiume Mesima. Di là sino a Tiriolo va pel mezzo del paese donde diagonalmente arriva al tirreno alla foce dell' Angitola. Così Tiriolo , giacente nella parte più angusta del paese trà golfi di S. Eufemia e Squillace , è divenuta la chiave delle comunicazioni d' una contrada difficile , ingrata ed alpestre ; così le relazioni con Catanzaro son facili e più brevi , così

tra due mari rotabile si è fatta la comunicazione.

Il territorio della popolosa un tempo e celebre Cotrone, è oggi compreso nella contrada detta Marchesato. Giace ella tra quelle collinè che spiegansi verso i capi delle Colonne e Rizzuto che sporgon nel Jonio.

Dalla marina di Catanzaro costruendosi la strada a Cotrone, il ricco Marchesato metterà in commercio le sue produzioni e spariranno le fetide emanazioni di quelle vicinanze. Quivi si congiugnerà la strada naturalmente rotabile da Taranto a Cotrone. Da Catanzaro passandosi per Squillace avvicinando la marina, si arriverà al Capo di Stilo donde a Reggio lungo il lido.

Le Calabrie sono le Indie delle due Sicilie, perocchè di tutt' i climi danno tutte le produzioni. D' alte nevi son coperte le Sile e quegli Appennini (1). Temperate son le colline in vicinanza del mare, e ardenti le spiagge. Quindi è chiaro ogni maniera di prodotti ivi trovarsi nella loro perfezione.

Calabria Ulteriore. 1.ª Reggio

Sin nelle viscere di questa terra la natura è prodiga de' doni suoi. Nella Cal. Cit. la contrada di Longobucco (2) ha la miniera di piombo carico d'argento, e presso Lungro ed Altomonte v' ha copiose miniere di sale. Presso Pazzano vicino a Stilo sono miniere abbondanti di ferro. Quivi è lo stabilimento della reale artiglieria (3). Le immense selve che

(1) Su le montagne di S. Giovanni in Fiore i pini giganteschi ed altri alberi forniscono alla R. Marina il legno da costruzione. Non altrimenti che nelle sottoposte pianure coltivasi il grano detto *germano* perchè da' luoghi freddi della Germania fatti venire. Per effetto poi del clima temperato spesso si è visto nello stesso anno dar due volte frutta i peri, i meli, i ciliegi. V. Magnoni opusc. p. 24 etc.

(2) Una società ha intrapreso oggi lo scavo di questa miniera.

(3) Vedi Mongiana, Itin.

circondano questa regione secondano prodigiosamente ogn'ingrandimento di simile manifattura.

Trà due estesi golfi di S. Eufemia e di Gioja avanzasi ampio promontorio: in vetta a questo è il Capo Vaticano. La traccia rotabile aperta da Tropea a Monteleone dividendo quasi per metà l'aja del promontorio, mette in comunicazione tanti comuni stati sinora separati.

Solo essendo su la costa delle Calabrie verso il Jonio il picciol porto di Cotrone, ampi e numerosi magazzini di deposito di grani e di formaggi del Marchesato vi si veggono costruiti lungo la marina. Nell'inverno i bestiami ragunansi su le belle spiagge del Marchesato. Quivi l'abitante della Sila vede nascere ed accrescersi la sua industria: ivi regna una verdura eterna:

Aestuosa gratae Calabriae armenta (Orazio).

Alla rada di S. Venere cercano un'asilo i legni su per tutta la costa del Tirreno da Napoli a Reggio. S. Venere offre un seno in fondo del golfo di S. Eufemia poco lungi dal Capo Zambrone.

Alla metà quasi della costa calabrese sul Tirreno vicino ad ubertose valli per cui passa la strada regia, S. Venere diverrà una posizione centrale ed arricchirà quelle contrade.

Il lago di Bivona non infetterà più la spiaggia per la rapida bonificazione che se ne sta facendo (1).

Le due Calabrie Ulteriori hanno, la prima 21. stabilimenti di beneficenza e 14,743 ducati di rendita: la seconda 56 e 18,325 ducati annui.

Confina: all'E. col Jonio - all'Ov. e N. con la Cal. Citr., ed al S. dal Faro. I Calabresi, dice il cit. scrittore, riescono buoni marinari, sono d'ingegno e pieni d'astuzia, forti e nervosi, atti a pa-

(1) Il General Nunziaute con canali di scolo, con un nuovo alveo al fiumicello Vena, ha bonificato molte paludi di Rosarno. Già sorgon ivi 300 coltivatori sani e industri.

tir sete e fame , coraggiosi e destri nel maneggiar l' armi , e sarebbero senza dubbio li migliori soldati d' Italia se non fossero irascibili e sediziosi. »

Provincia di Molise — Campobasso.

Da Maddaloni per le falde inferiori de' monti la strada di Campobasso va a sboccare nella valle del Calore. E' questo tra principali influenti del Volturno cioè un torrentaccio simile all' Orta in Abr. Cit. , al Volturno stesso sotto Monteroduni, alla Melfa in terra di Lavoro , al Marino in Basilicata.

Passa quindi sotto il comune di Solopaca , sopra alta Collina. Una scafa a battelli traghetta i viandanti nella più stretta parte del torrente. Un ponte di legno vi sarà costruito.

Il traffico si continua oggi per Limata , la strada per Guardia non essendo ancora finita.

Dall' osteria di Cerro Secco a 4 m. da Campolieto per Termoli , tre traverse sono utilissime. La prima per Casacalenda , Larino , Portocannone , Campomarino e Termoli , si avvicina al Biferno che in due divide la provincia , e conduce a Serra in Capitanata. La seconda per Bonefro , Montorio , Muri , S. Martino , e la terza per S. Croce e Rotello a Termoli.

Tutt' i comuni dell' Abr. Cit. che giacciono presso al mare , hanno una comunicazione con le province di Molise e Capitanata per la strada naturalmente rotabile sul lido.

Dal Tronto a Manfredonia la costa dell' Adriatico ne' porti di Manfredonia , di Barletta e di Brindisi , non offrendo sicura stazione ai navigli , quella navigazione languisce per la carezza delle assicurazioni come pe' rifiuti a' trasporti.

Strettissima tra 'l Tirreno e l' Adriatico è quella parte del regno che da Napoli va a Termoli. La direzione stessa della strada di terra di Lavoro verso Termoli rende brevissima le comunicazioni. Ergesi

Termoli sopra una punta tra due seni, a mezzo quasi della costa Adriatica tra Ancona e Brindisi. Perciò un molo curvo rimpetto al seno a Ponente della punta e che la convessa parte opponesse a tramontana, è il più util progetto che siasi proposto pel commercio.

Montuoso tutto è il suolo di questa provincia, spianato però verso l'Adriatico in ampie piagge. Il Biferno che attraversa oggi secondo la lunghezza tutta la provincia, sopracaricato da' torrenti de' monti denudati, allaga quelle ubertose Campagne.

Alla spopolazione che l'aria infetta produce, RE FERDINANDO cercò ovviare con lo stabilimento delle colonie albaesi, che han popolato Muri, Portocannone, Campomarino ed altri luoghi. Ma il denudamento delle alture, la poca industria degli abitanti, e la poca conoscenza delle rotazioni agronomiche non han secondato le mire benevole del Sovrano: men che 5 mila abitanti sono sopra un tratto di quel suolo che ne domanda 50 mila per esser ben coltivato. Forza è però confessare che straordinari orribili fenomeni l'han sempre sconvolto così che quella Provincia chiamossi, *terra tremante*. Il Matese difatti non è alzato che per la forza di fuochi sotterranei. Di là cominciò l'orribile tremuoto che desolò quella contrada il 26 Luglio 1805.

Ha in boschi 289,471 moggi: in luoghi straripevoli e incolti 68,975 moggi: in pascoli e tratturi 21,034: in coltivati 343,833: in strade 121,790: in fiumi, in torrenti, in laghetti 45,734 moggi.

Ha 529 stabilimenti di beneficenza che hanno la rendita di 41,291 ducati annui.

Confina. All'E con la Capitanata: all'Ov. con l'Abr. Cit: al N. dall'Adriatico al S. col Princip. Ultr. e Terra di Lavoro.

» Molise, dice lo storico citato, è la terra che abitavano i Sanniti; nella qualità degli uomini e quantità d'animali, nella sterilità e fertilità del suo suolo, pare sia composta di pezzi di ciascuna delle provincie.»

Dal ponte Titolo sino a Tocco per 38 miglia la strada regia degli Abruzzi è sul territorio del 2.^o Abr. Ult., e costeggia i confini del Citeriore. Dalle vicinanze di Tocco il fiume Pescara è il confine del Cit. col 1.^o Ult., per cui la strada dà loro la comunicazione principale lungo il confine.

Quella in costruzione va da Roccaraso, per Revisondoli, Pescocostanzo, Palena, Taranta, Lama, Casoli, Guardiagrele, Orsogna, Castelnuovo, Lanciano a Vasto. Così la provincia divisa nel mezzo, comunicando pe' luoghi altre volte inaccessibili e messa tutta in relazione con le marine, vedrà tra poco la prosperità completa degl'industri suoi abitanti.

Il fiume Atero dopo la confluenza del Gizio prende il nome di Pescara. La foce di questo dava pochi anni fa passaggio a grandi e cariche felluche di modo che dal Tronto a Manfredonia offriva così ricovero a' naviganti dell'Adriatico.

Perciò la piazza di Pescara divenne emporio del commercio de' tre Abbruzzi con Fiume, Trieste, Venezia, con lo stato Pontificio e con le Puglie.

Ma oggi alla foce di quel fiume trovasi un banco di sabbia prodotto dalle straordinarie alluvioni che la cultura de' monti occasiona.

In questa provincia vedonsi con sorpresa coltivate a grano le cime de' monti, mentre le pianure e le valli dariano raccolti più abbondanti e'l trasporto ne saria men costoso. Non altramente strano è il vedere che non si rendano salde e boscoso le ripide gionde delle montagne.

Questa provincia ha 466 stabilimenti di beneficenza che hanno di rendita 40, 429 duc. annui.

Abruzzo Ult. 1.^o Teramo.

La strada regia da Tocco a Pescara di 26 m. ,

rade il lato meridionale della provincia , e da Pescara al Tronto rade il lato occidentale. Aperto è già il traffico tra Teramo e la strada regia. Su Colle Aterrato , sul Mazzone , sopra S. Alto , sopra Ripattoni , si passa per ponti di fabbrica. Così nella via da Penne a Nocciano sul Mirabella e sul Tondino se ne sono costrutti due altri , e due sopra Strega e Brecciarola saran tra breve compiuti. Sul Vomano si è posta una scafa.

Dove questa strada di Penne incontra Vomano si dovrà aprirne altra lungo la valle di quel fiume e che passando sul dorso degli Appennini sboccherà verso Aquila e Montereale. Così si aprirà al difensore del luogo strada più adatta per le operazioni strategiche. In questa provincia dove le risorte son minori di quelle che hanno le altre pel suolo ingrato e per le località , tali lavori son d'immenso vantaggio. Solo nelle vicinanze del Tronto ad esempio delle vicine Marche , si veggono piantagioni di olivi sulle falde de' monti rivolti al mare , ma da Pescara al Tronto tutto quasi è palude malsana , che forza gli abitanti ad andare nello stato limitrofo per impiegar senza pericolo l'opera loro.

Questa provincia ha 283 stabilimenti di beneficenza che han 21 , 431 ducati annui.

Abruzzo Ult. 2.º Aquila.

A mezzodì con Terra di Lavoro , a Ponente con gli altri due Abruzzi , ed a Settentrione e Levante con lo Stato Romano confina questa provincia. Montuosa tutta , eleva gigantesco il monte Corno o gran Sasso d'Italia.

Delle due catene parallele degli Appennini che inoltransi nel Regno , la più orientale divisa prima in due rami e poi questi riunendo , forma l'ampio bacino della regione de' Marsi. In fondo a questo è il lago Fucino. Le due catene parallele convergono verso Petterano , lasciano innanzi a se il bacino di Sol-

mona, e annondansi sotto il Piano di *cinque miglia* e quello di Revisondoli.

Non altrimenti che il Principato Ulteriore, questa provincia non ha marina e la spiaggia la più vicina è la adjacente alla foce della Pescara.

Dalla valle del fiume Sangro si sale al nodo della catena: traversatolo scendesi nel bacino di Solmona, e si va per la lunga valle dell' Atomo agli altri due Abruzzi. Passandosi nello Stato Romano per Tagliacozzo e Carsoli, bisogna attraversare le due diramazioni che cingono il bacino del Fucino.

Così a questa provincia fornisce l'olio il mare degli altri Abruzzi, il vino il bacino di Salmina e altre derrate le vicine regioni: la regione de' Marsi sembra esclusa dalla natura d'ogni comunicazione. Essendo a vari di quei distretti Roma più vicina che Napoli e offrendo minori difficoltà di comunicazioni, la gioventù va colà a educarsi e i lavoratori colà a coltivar le terre.

Oggi che le strade danno i mezzi di facile commercio, la copia delle produzioni riceverà un valore preziosissimo dall'attività di quegli abitanti che non trovano più ostacoli alla loro industria.

Per la somma irregolarità del suolo si stima essere in tutti gli Abruzzi 2,361,308 moggi tra sterili, gole, laghi, strade, abitazioni, e 1,904,245 moggi tra boschi, seminati, oliveti, vigneti, giardini, ec.

Del commercio delle principali città, vedi l'Itinerario, Abr. La medesima somma irregolarità del suolo rese potenti quegli abitanti nemici o alleati del popolo Romano.

Ha 863 Stabilimenti di beneficenza che han docati 79,088 annui (1).

Topografia Insulare.

La posizione centrale nelle province trasmarine è

(1) Il novero dato per ogni provincia degli stabilimenti di pubblica beneficenza e delle somme ch'essi impiegano, è giusta il rapporto ufficiale del 1820. Nella Mappa statistica si trova l'aumento che han ricevuto in questo settennio.

Castrogiovanni : da questa città facili sono le comunicazioni da darsi a' porti di Palermo , Messina , Siracusa e Trapani, come dal centro alla circonferenza. Da Palermo la strada che dividerà quasi in due parti uguali l'isola piegando sino a Messina va oggi sino a Val-
 lelunga donde per Caltanissetta, Castrogiovanni, Leonforte , S. Fil. d'Argirò , Regalbuto , Adernò , Bronte , Randazzo , Francavilla , Taormina , giungerassi a Messina. Quindi da Castrogiovanni a Siracusa , a Trapani , a Catania , a Girgenti , a Augusta a Melazzo , a Cefalù , a Marsala , a Mazzara , a Sciacca , a Licata , a Terranuova , a Scoglitti , a Portapalo , ad Avola , ad Olivieri , a Patti , a Naso , facilissime apriransi le traverse (1).

Sotto queste vedute da compiere si scorgono saggiamente stabiliti vari depositi detti caricatoj. Così Termini , Palermo , Castellammare , Sciacca , Girgenti , Licata e Terra-nova trovansi da lungo tempo reali magazzini per la conservazione de'grani.

Le province insulari sono con ragione chiamate il giardino di Europa. Ridondante di particelle nitrose il territorio è feracissimo. I due gran Valli di Noto e di Mazzara abbondano in frumenti come quello di Demone in frutta. I pascoli i più grassi sono irrigati da quantità d'acque sorgenti , di cui alcune son minerali e salutari per diverse malattie non altramente che i semplici i più rari. Vi si trovano allume , vitriolo , solfo , nitro , sal fossile : vicino Castrogiovanni le maremme saline : vi si contano sino a 31 sorti diverse di marmi duri , più di 300 d'agate , berilli , diaspri , smeraldi , ec. In quel di Noto specialmente i bestiami diventano così grassi che è mestieri sagnarli perchè non soffoghino. Il val di Demone coltiva soprattutto i bachi da seta , di cui cura con laudevole industria la manifattura. Le miniere di piombo , di ferro , d'antimonio e

(1) Vedi Afan de Rivera. Opera N. 1. Nota de'libri.

di solfo sono ivi abbondanti. Messina, città principale di questo valle, essendo nel centro del regno, è il punto il più importante sia per lo commercio sia per la strategia. Ella sta a sentinella del passaggio che si esegue dall' Adriatico e dal Jonio nel Tirreno. Non altrimenti che il vallo ov' è, diviso da quel di Mazzara pel fiume Hymera (oggi *fiume-Grande*), e da qual di Noto pel Simctus (oggi *Giarretta*) e dalle Calabrie pel Faro, servirebbe di veicolo alle comunicazioni interne, ove si rendessero navigabili fin presso le vicinanze di Ganci i due mentovati fiumi: così da tre punti che son quasi nel mezzo de' tre lati della costa, andrebbe nel cuore dell' isola.

L'ampio e sicuro porto della bella città centrale del regno delle due Sicilie, in opposizione delle Calabrie che ne mancano ma che abbondano di quanto è povero il val Demone, procura a questo valle gl' immensi vantaggi dell' importazione e dell' esportazione della derrate continentali. Così le Calabrie, parte integrante del regno, lasciando alla provincia limitrofa insulare i profitti del movimento commerciale, limitansi allo spaccio che ha luogo nelle fiere a certe epoche determinate. Le infinite distillazioni di fiori d' aranci, di limoni, di cedro che si fanno nelle Calabrie, renderebbero il quintuplo di guadagno con l' esportazione fatta a conto de' Calabresi. I convoj che partono da Messina, da Napoli, da Salerno, vanno a riunirsi presso Amantea, Pizzo, Reggio dove caricano vini, oli, essenze, frutta secche ec. Marsiglia raccoglie le derrate grezze o imperfette dell' isola e della penisola e impiega in saponi e stoffe gli oli e le sete crude. Così trasformate e sotto il nome di mercanzie francesi, ritornavano nel paese che le produce per estrarne il centuplo del valore in numerario. Così i padri nostri pagavano ai forestieri l' imposizione di cui l' industria grava l' indolenza e l' attività il *dolce far niente*.

Dopo tutte le vicissitudini che la Storia antica racconta e dopo tante mutazioni e turbidi politici de' tempi moderni, gli abitanti delle due Sicilie son pel carattere rimasti quali l'antichità segnalò. Pronti, penetranti, ingegnosi, lepidi, personalmente onesti e coraggiosi (1). Nelle loro fisionomie vedesi l'anima, l'intelligenza, la vita; ma è un distintivo quasi esclusivo di que' dell'isola, l'eloquenza de' gesti e soprattutto degli occhi. Si direbbe che potriano non aver lingua senza menomare l'interesse del dialogo; tanto parlan con gli occhi. Sotto questo rapporto d'invariabilità, è curioso rilevare come a quel grado di lat., possano esservi bianchissime carnagioni, occhi cerulei e capelli biondi! Son gl'individui questi che derivano da razze Normanne, e fan dessi il più forte contrasto co' discendenti delle famiglie Saracinesche a occhi neri, capei ricciuti e color quasi bronzino.

Che se la verità dal paragone riesce più bella, noi diremo che l'ospitalità di quegl'insulari e l'amabilità non che l'avvenenza del sesso, trovano assai più lodatori che non hanno gli abitanti del continente.

La poesia indigena che dar può la misura del carattere e dello spirito della nazione rileva con verità questi due tratti caratteristici nelle opere del Meli, come i propri de' Napolitani nelle opere del Fasano, del Sitillo e d'altri. I dialetti particolari in cui sono scritte, tra lor sono totalmente diversi: e come se tutto sul faro assimilar si dovesse, il linguaggio calabrese al siciliano moltissimo si avvicina. Più nobile senza dubbio è l'origine del siculo dialetto. Petrarca vuole che fosse quel *volgare* che rese ita-

(1) Noi non saremo così leggieri da ammettere quella frase del Sig. Ferrara (guida de' viaggiatori in Sicilia p. 46) parlando de' Siciliani tra quali egli è nato: *sovente sospettosi e destri adulatori come i greci.*

liano la lingua latina. Intanto oggi non è certo quell'idioma dell'undecimo secolo, poichè la poesia di Ciuillo d'Alcamo, primo poeta Siculo di quell'epoca, si avvicina assai più all'italiana favella. Il dialetto moderno n'è così lontano, e l'Napolitano egualmente, ch'è necessario tradurli in italiano come tra due lingue diverse. I versi del Meli straordinariamente belli hanno assai contribuito a far pregiare quel dialetto (1). Ne' Capoluoghi dell'isola non è raro chi usa dell'italiano co' forastieri, ma la lingua di uso è il dialetto, mentre nel continente, parlando in pubblico o a persona di dignità maggiore, nessuno osa permettersi il linguaggio del popolo (2).

Il sesso nell'isola sa meglio far valere i suoi vezzi, e non raramente le grazie van disgiunte dalle pregevoli doti della fedeltà e della costanza. Senza queste però, l'impero del sesso è men che legittimo.

Benchè la bellezza non sia commune in tutto il regno, ove però ella tra noi sta, è perfetta: la sola Francia può darne al paragone. All'introduzione della Vaccinazione (3) per la quale han vigore leg-

(1) In onore di questo raro poeta morto nel 1816, S. A. R. il Principe di Salerno fece battere una medaglia con l'effigie del poeta da una parte e dall'altra con quest'epigrafe, solenne quanto semplice: *Anacreonti Siculo Leopoldus*. S. M. il RE FERDINANDO gli concesse una pensione di 600 ducati. Tanto era l'interesse che in tutti ispirava il tenero e ingegnoso poeta che l'Arcivescovo Lopez lo pregò d'accettare una carrozza con due muli perchè ristorasse le sue forze senza faticarle camminando a' piedi. È la sua tomba nella chiesa di S. Francesco in Palermo.

(2) Il dialetto napolitano non ha come il Siciliano *Dizionario Siciliano, Italiano, Latino*, per Giuseppe Gracignani. Palermo 1783 in 4 volumi. V'ha chi si occupa oggi di questo lavoro riguardo al dialetto napolitano. Noi daremo in breve un saggio su la letteratura di questo dialetto relativamente agli altri d'Italia. Il Galiani ne scrisse con rara ma troppo rapida intelligenza.

(3) La sola Commissione Centrale in Napoli costa al Governo circa 300 ducati al mese. Quelle delle province peninsulari costano circa 900 ducati annui.

gi severissime, ed all' incrocicchiamento delle razze estere con le indigene che tante vicissitudini hanuo occasionato, convien forse saper grado d' un numero considerevole di belle persone dell' età nostra.

Gli uomini han generalmente forme decise e virili più che forse altrove. Ciò cade tutt' i giorni sotto gli occhi, ma è innegabile ove vedesi defilare la truppa. Pochi particolari sul sesso delle province peninsulari daremo qui in fine.

Amasi generalmente il canto e' l ballo. Le canzoni del popolo nel continente han sovente una tinta melanconica: le melodia, è quasi sempre in tuoni minori e monotona la modulazione (1): poche ve n'ha allegrissime e scurrili.

Le serenate, uso antichissimo d' Italia, e forse indicato da Orazio in quelle espressioni

» *lenesque sub noctem susurri* »

non sono oggi così frequenti come ne' tempi andati, ed in generale il popolo non è più tanto festoso benchè ugualmente bociante. Il ballo è più gustato in Sicilia. Ma la natura de' balli popolari è generalmente di passi e di salti grotteschi, e di attitudini libere da rassomigliarsi al fandango. In generale la plebe dell'isola si diverte meglio della plebe nel continente. V'ha fino nell' infimo popolo de' maestri di ballo.

La maschera buffa comune è Pulicinella (v. itin. Acerra). Il nome con cui il popolo delle capitali dilleggia la pronunzia e i modi de' provinciali volgari è in Napoli quello di Don Nicola, in Palermo quello di Don Calogero, e i tanto esaggerati *lazzaroni* del continente sono i non meno famosi *conciarioti* dell' isola. V. itin. Napoli.

La scienza intanto della musica sembra patrimonio ereditario de' napolitani che hanno in tutt' i tempi

(1) Le più belle trovansi nella Collezione » *Passatempi musicali* . . . L' ingegnoso redattore ha serbato nella musica d' accompagnamento tutto il carattere della poesia e della melodia indigena, comechè n' abbia molte bellissime neglette. V. edesi da Girard Toledo n. 177. Glass, largo s. Ferd. 54.

prodotto de' maestri di Cappella d'un vero genio (2).

Il gusto pe' racconti romantici ne' napoletani è fermamente deciso. Rinaldo, Orlando, non che vari famosi briganti del regno di non vetusta età, sono gli Eroi che celebrati ogni dì da *Trovatori* del Molo commovono sì vivamente i popolari che piangono od esultano a seconda delle sventure o delle prodezze che n'odono narrare.

Il carattere dell'abitante delle due Sicilie rassomiglia più al Lombardo Veneto che al Toscano o Romano. Par che i due estremi si avvicinano: meno manierofo del Toscano, e del Romano meno loquace, il napoletano non è vanitoso, ma esagerato forse: laconico per indolenza, scappa sovente fuori con un torrente d'idee, di parole e di gesti quando crede d'aver ragione. Tenace nel suo sentimento, lo abbandona piuttosto che il cambia, siegue l'altrui e lo biasma; preferisce in somma di non essere annojato piuttosto che tornar su quello che non approva ma che fa. Il durare nel suo proposito, non transigere con gli ostacoli, bravare i sacrifici, se non è comune, però non è raro, e dove se n'ha un esempio, lodasi, si ha in pregio, e si vorrebbe generale.

Tai tratti son frequenti nelle Calabrie. Risentito, facile, animoso, il Calabrese è capace di ogui sacrificio, ma sovente si passiona di se stesso, ed incresce altrui. L'amore è spesso in lui seme d'odio, che ove producesi dà la vendetta, e questa oltre la tomba.

Il Pugliese non è bugiardo come disse Dante, ma men chiaro, e deciso del Calabrese, di cuore però e d'ingegno aperto, di modi rozzo, della cultura e del travaglio schivo; alla musica, all'amore, all'umanità inchinevole.

(1) È curioso sapere che que' suonatori ambulanti di arpa e di violino (all' in giù), son tutti di Viggiano, nel Cilento. Questi percorrono l'Europa e dopo lunghi viaggi rientrano in patria agiati e poliglotti.

L' Abruzzese è accorto , travagliatore , amante d' istruirsi , e di migliorarsi , ospitale , e di maniere civili . Non ha la vanità de' Calabresi , non l' indolenza de' Pugliesi . Ciò essi debbono all' umanità con cui usavano un tempo i Signori con la gente minuta . Si degnavano que' baroni di visitar le loro genti , d' informarsi del loro stato , di mostrarne interessamento . Quindi è che in molti luoghi di quelle contrade , la gente volgare usa a' gentiluomini que' riguardi che prima dovea per obbligo e per forza , ed oggi è l' effetto dell' amica gratitudine , e d' un meritato rispetto . Altrove non si tollera ne pur la ricordanza d' un atto che benchè di pulitezza , è stato però un tempo di dovere (1).

L' Abruzzo Settentrionale ha negli abitanti qualche forma Romana , ed un poco pure del carattere e della pronunzia . Il traffico continuo co' Romani ciò dee produrre . La pronunzia di questi in bocca agli Abruzzesi suona assai meglio perchè non ha cantilena , mentre le vocali formansi chiare , e precise . La mancanza delle ultime vocali in tutte le parole è un difetto generalissimo nel regno e specialmente nelle province di Napoli e di Terra di Lavoro . Vorrebbe si parlar quasi con suoni appena motivati più che con articolazioni . N' è prova non solo che gli urli accettati sono per parole ch' esprimono idee , ma anche i gesti i quali dispensano di profferir la voce a cui equivalgono .

L' Abbruzzo diviene spopolato l' inverno . Immenso numero di quegli abitanti conduce le pecore nella Puglia , ed altri vanno nello Stato Romano a lavorar i terreni ed a far carbone . I campi Pugliesi sono pure coltivati dagli Abruzzesi , nè si potrebbe mieterne se non vi andasse gente del Sannio e della Provincia di Lecce .

(1) Di tutte le province le meno facinorose son quelle di Teramo e di Aquila : i delitti principali sono i controbandi e senza il concorso di forestieri confinanti , sarebbero ancora minori , scrivea Galanti, Descr. delle Sic. T. 3. p. 67. 1789.

I Calabresi hanno durissima la pronunzia; i Pugliesi molle, ambi mutano l'*a* in *e*, e l'*o* in *u*, in parecchie voci. I priuni conservano molte voci Francesi, l'acqua chiamasi (*eau*), cadere dicesi *tomber*, *vi ca tombi*, dicono per *vedi di non cadere*. Scarsissimo è il numero de' coloni nelle Calabrie. La parte meridionale della Provincia di Cosenza rimane nell'inverno e nella primavera senza lavoratori, perchè questi vanno nella parte orientale.

Nella Terra di Bari, d'Otranto, di Taranto, di Lecce la pronunzia è decisa, ed armonica; i modi del viver civile urbani e liberi, e la coltura se non è generale, è però comune e comunemente desiderata. Dopo l'Abruzzo meridionale i più innanzi nell'incivilimento sono gli abitanti di queste province. Non altramente è quello che riguarda il sesso. In *Atina*, in *Scanno*, nell'*Aquilano*, e su le terre che bagna il Ionio, le belle forme uniscono alle modeste grazie. In generale la coltura, e la pulitezza sono diffuse tra le donne delle classi agiate, e le capitali adornansi di assai belle e pregevoli signore. La generazione è migliorata dopo le severe leggi della vaccinazione, e la colta eleganza delle maniere progredisce sensibilmente dopo lo stabilimento delle case d'educazione, e delle scuole per le donne. E qui è gratissimo rinfrescare un testimonio di lode, che alle donne, non che agli uomini tributò la Signora Perrino fin dal 1787 (pag. 24. lettera ad un Amico su la Puglia)

» Per quel tempo che in Bari mi trattenni, m'accorsi
 » che per istrada le donne civili e plebee si diportano
 » con decenza, e siccome mi venne fatto con alcu-
 » ne trattare, mi avvidi tosto del piacevole lor co-
 » stume. Il lor parlare è ridente, ed ameno. Son
 » esse assai di buon cuore, schiette nel vestire, nel
 » tratto sincere, affettuose nel parlare, e spontanee
 » negli andamenti. Ma insieme esse son caute,
 » guardinghe, e gelosissime dell'onore, e nelle chie-
 » se esemplari, e devote. Una signora qualunque el-

» la si fosse, Dio guardi se mostrasse avere il suo
 » grazioso servente. Un'ombra d'intonacatura la ren-
 » dercbbe abbominevole alle sue pari, e schifosa
 » agli uomini stessi. La doppiezza, l'inganno, la
 » furberia ne' contratti, la frode nel vendere, e
 » nel comprare ne' pesi, e nelle misure, son delitti
 » che renderebbero un cittadino odioso a tal segno
 » che ognuno a dito lo mostrerebbe, e tutti lo fug-
 » girebbero . . . Tutta quella gente è occupata
 » a' travagli, e grandi e piccoli, ed uomini e
 » donne, e sin le prime signore son tutto il gior-
 » no occupate a' lavori . . . Ciò fa che con piace-
 » re osservai esservi pochi mendici, e questi esser
 » o ciechi, o vecchi inabili alla fatica, o donne
 » decrepite, e mal sane. Non vidi certo giovani
 » vagabondi, che vadano mendicando, o foraggian-
 » do di giorno, o assassinando di notte . . . Per
 » quel che riguarda la purezza dell'aria, l'allegria
 » della Città di Terlizzi, il gentil costume degli
 » abitanti, non v'ha più che desiderare. Molti di
 » que' nobili si compiacquero di onorarci, in com-
 » pagnia de' quali dopo d'esserci con piacer tratte-
 » nuti, per la volta di Andria c'incaminammo... »

In generale le donne delle province sono ingegno-
 se, accorte, portate all'economia domestica. Vestono
 in ogni paese fogge particolari d'antica usanza, che
 possono vedersi nella *Collezione de' Costumi del*
Regno (1). Nelle contrade mediterranee ajutano gli
 uomini nell'agricoltura; nelle contrade marittime, e
 nella Campania sono un pò meno attive: vanno alla
 campagna quando si semina il cotone, quando si
 raccolgono le uve e le olive. Nel rimanente delle
 stagioni sono impiegate ne'telaj, o filano, o fanno calze.

E più facile viaggiar per lo Regno delle due Si-
 cilie, che per la più parte degli altri paesi, quan-
 do il viaggiatore si proccuri delle commendatizie pe'

(1) Trovansi nella litografia de' SS.^{ri} Bianchi e Cuciniello
 vico S. Anna di Palazzo n.º 38.

luoghi che vuol percorrere. Non siasi restio a domandarle; si ama generalmente di render servizio al forestiere, di facilitargli tutt'i mezzi da viaggiare, e di non farlo partire scontento della gente del paese. Le sciocche mensogne date fuori dallo *Swiburn*, dal *Bjoernstaehl*, dal *Lalande*, dal *Gorini*, etc. provano la trista posizione di questi scrittori di non aver altri materiali pe' libri che stampar volevano. Si possono percorrere le province con soddisfazione; l'ospitalità di tutti gli abitanti del Regno è così sincera, prevenente, disiinteressata (1), che grave è il torto di coloro che da' tratti particolari della capitale deducono la fisonomia di tutto il paese. Non pochi viaggiatori faran fede di quel che diciamo. Quanto anzi più si va lontano dalla Capitale, maggiori pruove si trovano della verità del nostro argomento. I paesetti attigui alla Capitale nulla offrono d'attraente. L'ignoranza, e la goffagine ivi sono generali, come non diversamente nella Calabria meridionale a *Gondafuri*, a *Galiciano*, *Ragudi*, *Ancandolca* etc., in varie adjacenze de' comuni di *Bansi*, e di *Cotrone*, in molti luoghi interni del Cilento, lungo la catena de' monti dello *Zonzo* al di sopra di *Persano*, e di qualche luogo remoto nel Contado di Molise, e della Basilicata.

Questi e simili luoghi han pertanto presentato al viaggiatore fatto alle privazioni ed agli stenti, oggetti di curiosità. La natura abbandonata a se offre ricchezze che al delicato viaggiatore sono sconosciute, e negli abitanti forme e tratti da rilevarsi da quei solamente che a costo d'ogni sacrificio soddisfare vogliono alla passione di scoprire ancora gli occulti tesori de' regni di natura, e le grezze forme degli uomini da' vincoli solo di parentela congiunti.

(1) Oltre la testimonianza del Brydone v. pag. 1.^a, si può leggerne altra più particolare del Mari-Caud nella Bibl. univ. de Genève. Avril 1820.

Delle classi elevate della società i modi urbani han già quella vernice di eleganza e di cultura che le mettono al pari della civiltà Europea: ei non manca che un poco più di generalità. Le utili occupazioni cui dassi opera (1), risarcir debbono i torti fatti dall' indolenza de' maggiori e dalle vicissitudini de' tempi. Vaghi de' perfezionamenti dell' industrie, dell'agricoltura, serviranno di sprone e di modello quei signori (2) che all' interesse familiare associano le vedute di pubblica utilità.

Le manifatture incoraggiate, (3) la vaccinazione

(1) Tavola approssimativa degl' individui addetti a professioni, arti, e mestieri.

Delle provincie peninsulari.

Agricoltori.	1,475,314
Coloni.	65,226
Negozianti.	10,957
Medici.	9,105
Avvocati.	7,936
Artisti di lusso.	59,480
idem di 1. necessità.	197,466

1,825,534

(2) *Regis ad exemplum totus componitur orbis*, questo adagio è letteralmente compiuto. Da che l' opera delle arti utili ebbe considerazione dalla parte del Re negli esempi che abbiain riferiti, si videro le classi elevate affrettarsi a perfezionamenti dell' industria e dell' agricoltura. Il Duca di Casoli ha introdotto la fabbrica de' cappelli di paglia, occupando così 900 ragazze, ed ha messo a deliziosa coltura un luogo pestilenziale presso Pozzuoli. Il principe di Satriano ha introdotto la fabbrica del sapone all' uso di Francia, ed ha portato de' miglioramenti felici alle sue terre in Calabria. Il principe d' Ischitella ha ridotto a cultura ampie marenne nell' agro Aversa. Il Marchese Nunziantè nel territorio di Rosarno, e il marchese d' Acerno Mascaro in quella di Baja, van mano mano togliendo le cagioni delle infezioni locali, e di già popolansi contrade altravolte mortifere e deserte. Il Conte Ricciardi tra noi c'è il principe di Butera nell' Isola han introdotto varie piante esotiche e questi ha migliorato le razze de' cavalli, come con successo su le sue terre il Principe di Strongoli.

(3) Le privative accordate a quest' oggetto sono 35. Nel solo anno 1826 i manifatturieri premiati con medaglie d' oro furono — *Nelli*, per la fabbrica di lastre e campane di cristallo — *Sava*, per quella di panni — *Conti*, per la tromba a stantuffo ela-

sostenuta da una severa polizia e infine l'impulsione generale verso lo spirito d'ordine, d'economia negli affari, verso il desiderio di migliorare l'individuo, e la fortuna, di elevare le relazioni commerciali (1), annunziano vicina un'epoca fortunata. Sia l'ardito speculatore, l'azzardoso navigante che risica ingenti somme; sia il timido economo, sia il modesto capitalista, sia il tranquillo pensionario o uomo di lettere, che non potevano se non lentamente e sempre con tenuissima speranza cumular un capitale; tutti oggi trovano nella *Società di assicurazioni diverse* 1. un forte stimolo all'occupazione ed all'economia 2. un mezzo certo d'aumentare l'agiatezza a anche le ricchezze, 3. un antidoto se non altro contro la desolante indigenza (2).

Questo movimento sociale che assicura la pace generale, la prosperità degli Stati e la felicità delle famiglie, non devesi che alla sapiente legislazione attuale. L'antichità vanta Gelone che volle compilato un codice agronomo, ed Augusto che volle da Virgilio i precetti dell'agricoltura. Furon questi sterili sforzi in tempi d'ignoranza e di schiavitù. Appena re Ferdinando 1.^o Borbone stabilì nelle provincie trasmarine le scuole normali, in ogni contrada

stico da innalzar le acque — *Arnò*, per una stadera a vette triplo — Con medaglie d'argento — *Greco*, per la fabbrica delle spille — *Blasio*, per lo miglioramento delle lamine di stagno per gli specchi.

Lo smercio poi considerevole di guanti, e l'esportazione di essi sin anco in Francia, prova la miglioramento delle fabbriche e l'abbondanza della mano d'opera.

(4) Le tante Compagnie di *Assicurazioni*, le tante società *per azioni*, tutte di recentissima data, convincono i più difficili ad aprire il cuore a bella speranza, della verità del nostro assunto.

(5) Sotto la presidenza di D. Carlo Forquet, negoziante de' più distinti per la sua fortuna e più per la sua probità e alta intelligenza, questa società ha il suo ufficio in Napoli, vico 2. Piliero alla gran dogana n. 7.

sorse un abile coltivatore che servi di maestro e tutti quei contadini. Si rammenti che quell' isola , a tempi di Vittorio Amedeo non conosceva nè il butiro nè il formaggio. Vedansi oggi l'Orto Botanico di Napoli, di Palermo e di Bocca di Falco. In tutti voi troverete prosperare quanto la scienza può desiderare e quanto la real munificenza del figlio e del nipote di Carlo III Borbone, potea riunire di più utile e di più dilettevole. S. M. Francesco I. ha spedito nell' estero quattro giovani alunni della direzione dei ponti e strade per osservare in Francia e in Inghilterra quanto ha rapporto alle costruzioni. Lo stesso Sovrano vuole aggiungere un secondo alunnato in Roma per le lingue orientali : istituzione savissima per estendere le relazioni con l' Oriente. Il signor Gussone notissimo botanico , il signor Bianchi litografo pregevolissimo , il signor Cassola , chimico di aspettazione, il signor Vulpes , medico distinto, i sig.ⁱ Covelli, Lancellotti, Costa ec., han viaggiato a spese del Governo.

Quest' argomento di real munificenza riceve ampio sviluppo sotto gli occhi di chi percorrerà il regno. Le innumerevoli Castella su le spiagge e su le alture cadenti e solitarie in oggi , convinceranno il viaggiatore che la sicurezza degl' individui non è più alle voglie del mas-potente , ma all' impero delle leggi confidata. Ogni strada , ogni ponte , ogni città , al semplice suo aspetto vi marca due epoche, l' antica è quella dell' ambizione e del disordine, la moderna è quella della giustizia del comodo e del lusso : questa ricorda la prima Ristaurazione della Monarchia nel 1734 , e la seconda nel 1815.

Quanto lo spirito di benevola generosità abbìa secondato la saggezza del Governo , rilevasi in un colpo d'occhio dalla progressione straordinaria nell' aumento de' fondi per le opere pubbliche.

Nel 1815 la somma fu di 54,144 ducati annui.

Nel 1816 ascese a . . . 373,276 , e 46.

Nel 1819 fu di . . . 605,003 , e 58.

Tai felici risultamenti debbonsi alla legge de' 12 Dicembre 1816, che perfezionò l'amministrazione comunale.

Amministrazione.

Il regno è ripartito in nove divisioni militari, in ventidue province, in settantacinque distretti, in seicento sessantatre circondari, in duemila e ottantadue comuni.

Le amministrazioni son distinte in provinciale, distrettuale e comunale. Ogni provincia ha un'Intendenza ed un Consiglio provinciale: l'Intendente n'è la prima autorità. In ogni distretto è una Sottintendenza ed un Consiglio distrettuale: il Sottintendente n'è la prima autorità, dipendente dall'Intendente. Ogni comune ha un decurionato, un sindaco e vari eletti giusta la popolazione. Le Intendenze, Sottintendenze e Comuni son divisi in prima, seconda e terza classe, giusta la popolazione e la rendita loro.

La gradazione con cui amministrata viene la giustizia civile e criminale, è così determinata.

1.º Magistrato conciliatore. 11.º giudice di circondario. 111.º Tribunale civile di commercio. 1V. Gran corte criminale e gran corte civile.

La Corte Suprema di giustizia (*Cassazione*) in Napoli ed in Palermo, invigila l'esatta osservanza delle leggi da' giudici e da' litiganti, senza giudicar dell'interesse del litigante, ma della vera applicazione della legge e mantenimento del rito, annullando i giudicati che han violato quella o questo.

Ogni Comune ed ogni quartiere di Napoli (*città*) di Messina, di Catania e di Palermo ha un Conciliatore. Ogni Circondario ed ogni Quartiere anche in Napoli, ha un giudice di Circondario. Ogni distretto ha un giudice d'istruzione. Però ne' distretti Capoluoghi n'esercita le funzioni un giudice civile. In Napoli (*città*) son queste esercitate da quattro di tai giudici.

I giudici istruttori son uffiziali di polizia giudiziaria e dipendono dalle Gran Corti Criminali.

In ogni provincia siede un tribunale civile. I luoghi di residenza sono — Napoli, S. Maria di Capua, Salerno, Potenza, Avellino, Lucera, Trani, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio, Campobasso, Chieti, Aquila, Teramo.

Le Gran Corti Civili e Criminali seggono in Napoli, Aquila, Trani, Catanzaro, Messina, Palermo, Catania.

Nella Giurisdizione della Gran Corte di Napoli sono, Terra di Lavoro, Princ. C. ed Ult., Molise, Capitanata, Basilicata. In quella di Trani, sono Bari e Otranto, in quella di Catanzaro sono le tre Calabrie. In quella di Palermo sono, Siracusa, Girgenti, Trapani, Caltanissetta.

Gran Corte de' Conti, in Napoli ed in Palermo, ha tre Camere: prima del Contenzioso Amministrativo, seconda e terza de' Conti. Questa Corte è opinante: le sue decisioni non han vigore senza la sovrana approvazione.

I Tribunali e le Gran Corti decidono, e all'esecuzione delle loro sentenze o decisioni presta il braccio la forza armata, autorizzata dalla firma del Procuratore del Re e del Cancelliere.

Tribunali di Commercio sono — in Napoli, Monteleone, Foggia, Palermo, Trapani, Messina.

Le Camere Notariali, sorvegliano e censurano gli uffiziali pubblici.

La Camera di disciplina sorveglia, censura gli Avvocati, i patrocinatori ed opina su le liti tra difesi e difensori che ricorron poi al Tribunale Civile.

Il Giudice di Circondario giudica inappellabilmente sino alla somma di duc. 20. Per le somme maggiori v'è l'appello al Tribunale Civile, che giudica finalmente, la parte lesa avendo sempre il dritto d'adire la Corte Suprema per la Cassazione del giudicato. Questa o ricusa la domanda o ammetten-

dola, rimandala al tribunale civile ma ad un'altra camera.

Gli Appelli da' Tribunali di Commercio sono alle Gran Corti Civili.

Le principali dipendenze del Ministero delle Finanze sono -- Tesoreria Generale, Amministrazione del pubblico demanio -- Direzione delle contribuzioni dirette -- de' Ponti e strade -- Amministrazione Generale de' dazi indiretti -- del Registro e Bollo -- delle Poste -- Direz. Gener. del Gran libro del debito pubblico (1), Banchi ec. (Vedi itin. Nap.).

Dal Ministro dell' Interno dipendono -- le Intendenze, il Magistrato Supremo della salute pubblica, il Protomedicato -- le Camere consultive di Commercio, le società di Agricoltura, la Giunta delle arti e manifatture -- La Giunta de' teatri -- Gli Archivi, le Accademie (2), l'Istruzione Pubblica (3).

Le prime autorità Chiesastiche sono un Arcivescovo, Cardinale, a Napoli ed un altro in Palermo -- un Cappellano Maggiore che ha un clero a parte nelle due sudette città, pel servizio divino della famiglia reale, siti reali, castelli, truppe. L'amministrazioni diocesane son dirette dalle Commissioni Miste, e Amministrative del patrimonio regolare (4).

La Consulta Generale del Regno composta di 24 membri, è incaricata di dare il suo parere su gli affari compresi nelle 18 categorie del decreto della sua creazione nel 1824.

(1) Il sistema d' Ammortizzazione per Napoli è fissato dal decreto 15 dicembre 1826, con un fondo ordinario d' annui ducati 1,038,170. Il debito pubblico sarà estinto nel 1878.

(2) Il museo e l' Accademia Borbonica dipendono dal Ministero della Casa Reale: l' esportazione d' oggetti d' arte e d' antichità è soggetto al giudizio d' una Commissione e agli ordini del medesimo Ministero.

(3) Tre sono le università -- Napoli, Palermo, Catania, che conferiscono gradi.

(4) *Il Tribunal della Monarchia* riguarda solamente l' Isola. Accordato dal pont. Urbano 11, l' anno 1098, al Conte Ruggero, nel Concordato del 1818 trovasi confermato con decreto de' 5 Aprile dello stesso anno.

I Reali Ministeri e Segreterie di Stato sono otto : Grazia e Giustizia , Ecclesiastico , Affari Esteri , Casa Reale , Interno , Finanze , Guerra e Marina , Polizia . Eccetto l' Interno , tutti hanno un Direttore e la Polizia un Prefetto.

Nelle province insulari risiede un Luogotenente del Re , un Comandante delle Armi , un Consultore ed un Segretario del Governo. La Soprantendenza della Real Segreteria e Ministero di Stato in Palermo è confidata al Luogotenente generale. Decr. G. Gen. 1818.

Il Consiglio de' Ministri e del suo Presidente , prepara gli affari pel Consiglio di Stato : assume le attribuzioni circa la sottoscrizione , il registro , la pubblicazione , la conservazione delle leggi e decreti , ed esegue la nomina de' grandi impiegati che non dipendono da alcun Ministero.

La prima dignità del Regno è quella di Consigliere di Stato.

In tutti gli atti della Sovranità S. M. il Re degna prender avviso immediatamente dal Consiglio di Stato , in cui i Ministri fanno il rapporto di quanto entra nelle attribuzioni date dal Sovrano al Governo. Le formole de' decreti sono : udito il nostro Consiglio di Stato : su la proposizione del Nostro Ministro , considerando : intesa la Consulta , ec.

Il grande Albergo de' Poveri è una scuola generale d' arti e manifatture , ed un ricovero agl' infelici. Vi si trovano sarti , calzolaj , barbieri , falegnami , tornieri , fonditori , stampatori , armieri , tessitori , cucitrici , ricamatrici , filatrici ec. Vi s' insegna il disegno , la musica , la comica , il ballo. La scuola di Bell e Lancaster vi è conservata , e per que' che mostran talento , l' istruzione dassi sino alle matematiche , quelli che inclinano ad arti che nel locale non sono , spedisconsi in città per apprendere. Quei che non riescono in nessun' occupazione , son impiegati al servizio militare , ove i più piccoli passan di buon' ora come pifferi o tamburi. L' esercito ne prende circa 150 l' anno.

Gli Ospizj del regno accolgono i progetti, gli orfani i vagabondi, i discoli, i mendici. Quivi si dà a' fanciulli l'istruzione per le più utili arti: a' più dotati d'ingegno s'insegnano le lettere: a' contumaci e ritrosi si fanno esercitare più duri mestieri: ai vecchi si dà un'occupazione convenevole. Ove i fanciulli vicini all'età della giovinezza son riconosciuti per buoni artefici, congedansi con piccol sussidio che gli mette in istato da consacrarsi all'arte imparata. Non altrimenti dal metodo dell'Albergo Reale, que' fanciulli che son riconosciuti per incapaci o negati all'istruzione, mandansi a far numero nell'esercito, in deduzione del contingente della coscrizione che ha luogo nella provincia cui l'individuo appartiene.

Articolo che non onora meno il governo, è la legge del dritto al ritiro a' sudditi che hanno con lode servito in qualunque impiego. Le pensioni di ritiro sono nel modo seguente con maggior generosità accordate che non si fa in Francia.

Per decreto de' 3 maggio 1816, qualunque sia l'età dell'impiegato avrà dritto ad una pensione di ritiro di giustizia, dopo 20 anni e un giorno di servizio al terzo del soldo, dopo 25 alla metà, dopo 30 a due terzi, dopo 35 a cinque sesti, dopo 40 alla totalità.

In fine è utile qui notare che il Governo per la sola istruzione pubblica nelle province peninsulari, sborsa quasi secentomila duc. annui: pe' detenuti sani ed infermi circa tre milioni: pe' progetti circa trecentomila: pe' stabilimenti di beneficenza circa quattrocentomila: per pensioni di grazia cento novantamila: per pensioni di giustizia secento quarantamila e per quelle chiesastiche quattrocento sessantamila.

Oltre quel che è notato nell'Itinerario (Napoli) giova conoscer sommariamente i principali locali di beneficenza della Capitale.

L'oggetto n'è, come da per tutto, che gl'individui miserabili, deformati, viziosi, della gran famiglia del regno, abbiano un asilo che li accolga e li mi-

DE



er sommariamente i principali locali di
della Capitale.

n' è, come da per tutto, che gl' indivi-
di, deformi, viziosi, della gran famiglia
abbiano un asilo che li accolga e li mi-

gliori. Ma tra noi è sommamente pregevole il modo come rendonsi tai beneficj. Ecco come son divisi in classi gl' Individui dell' Albergo de' poveri, in vari locali di sua dipendenza 1. I fanciulli e fanciulle, i vecchi attivi e i sani dimorano nell' albergo. 2. I vecchi mostruosi e deformi in S. Maria dell' Arco. 3. I vecchi inabili, i fanciulli storpi e poche donne sono in S. Maria di Loreto. 4. Le donne storpie ed i convalescenti sono in S. Francesco di Sales. 5. I ciechi in S. Giuseppe a Chiaia. 6. Le prostitute curabili in S. Maria della Fede, e le incurabili in una Caserma vicina. 7. I fanciulli infermi nella Pacella. 8. I più sordidi ammalati sono in S. Maria di Loreto a parte da que' marcati al n. 3.

*Tavola di abbreviature adottate per meglio
servire alla brevità.*

- a. — Abitanti.
 f. — Fiume.
 N. de'L. - Nota de' libri da consultarsi nell' indice di
 essi apposto in fine dell' opera.
 Lat. — Latitudine.
 Loc. — Locande.
 Lon. — Longitudine.
 M. — Miglia.
 Med. — Mediocri.
 N. S. - Notizie Storiche.
 Osser. - Osservazioni.
 P. — Passi.
 p. — Palmi.
 P. I. — Produzioni Industrie.
 Pr. — Provincia.
 T. — Topografia.
 t. — Torrente.
 Tr. — Trattorie.
 V. — Vedi.

Topografia.

QUESTA città singolare per la dolcezza del clima, per la serenità del Cielo, per la feracità del suolo, per la sua posizione, è cinta quasi e attraversata da tre crateri. Nelle colline surte sopra antiche eruzioni, aggregati di tufo con pezzi erratici di lave e di vetri, non vedesi corrente alcuna considerabile di lava.

Il primo Cratere e più orientale, è *Capodichino*: crollato è il suo lato meridionale. L'estremità sua orientale è formata da *Poggio reale* che ripiegandosi al Nord signoreggia la *Madonna del Piano*, prolungasi a *Capodichino* e termina a *Miradois*.

Di qui altro cratere estendesi a *Capodimonte*: prolungasi per lo *Scudillo*, apresi a levante, e termina a *Due-Porte*.

Infine il 3.^o cratere da Pizzofalcone o Monte Echio dirigendosi verso il Nord per S. Martino e S. Eramo, salendo pel Petrarco, estendesi a *Belvedere* e finisce a *S. Antonio*, verso Posilipo.

Il più ridente orizzonte, il cielo più azzurro, le posizioni più bizzarre, la feracità, e la bellezza delle sue campagne, la frequenza degli abitanti e de' viaggiatori, il movimento perenne che dà la residenza della Corte, il commercio, l'industria, le antiche memorie che destano ad ogni passo i classici ruderi: tutto contribuisce al diletto ed all'istruzione. Se Roma è detto con ragione il Museo d'Europa, Napoli n'è il Giardino (1).

(1) Gli esempi di longevità sono frequenti. Vive in questo momento un vecchio di 112 anni sul Vomero, stato vetturino di re Carlo 3.^o ed un altro di 106 anni anche vetturino dell'istesso re, morì l'anno scorso 1826.

Abitanti per Quartieri:

<i>Popolazione</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femine</i>	<i>Totale.</i>
1.° S. Ferdinando ———	14,322	15,879	30,201
2.° Chiaja (co' villaggi di Posilipo e Fuori-grotta)	12,613	13,724	26,337
3.° S. Giuseppe ———	9,555	9,943	19,498
4.° Porto ———	16,754	18,964	35,718
5.° Mercato ———	23,448	27,412	50,960
6.° Pendino ———	14,405	15,985	30,390
7.° Vicaria ———	18,294	20,968	39,262
8.° S. Lorenzo ———	4,650	5,763	10,413
9.° S. Carlo all' Arena (co' villaggi di Miano e di Marianella ———	9,991	10,464	20,455
10.° Stella (col villaggio di Capodimonte ———	11,076	11,824	22,900
11.° Avvocata (co' villaggi d' Antignano e del Vo- mero ———	15,213	16,995	32,208
12.° Montecalvario ———	14,694	16,254	30,948
	165,015	184,175	349,290

Strade.

Tutte lastricate con lava del Vesuvio. Le principali antiche sono *Riviera di Chiaja*, *S. Lucia*, *To-*

ledo (1), Monteoliveto, Carbonara, Foria. Tre sono le grandi strade esterne terminate dopo il 1815: di Capodimonte, del Campo, di Posilipo. La prima per un ponte arditissimo mette al Palazzo Reale di Capodimonte ed ornata d'alberi, di casine, lasciando a veduta popolosi villaggi, riconduce pe' *Ponti-rossi*, vecchio aquedotto, alla barriera del Serraglio (2). La seconda, a chi entra, scopre d'improvviso la città in tutta la sua estensione e bizzarria, e'l golfo terminato dall'isola di Capri. La terza dalla riviera di Mergellina costeggia le falde di Posilipo, ne cavalca la schiena alla gola del Coroglio (3) e scende, rimpetto Nisida, su la spiaggia de' Bagnoli: donde congiungesi in linea retta alla strada per Pozzuoli e piegando a destra per lo viale de' Bagnoli va alla Grotta. I campi Flegrei mostransi in tutta quasi la loro estensione e ricchezza. Così tre grandi quadri di Partenope son rilevati da tre grandi strade. Le abitazioni su queste nuove strade, son già molte e belle. Ciò deve alla legge che esenta ivi le nuove costruzioni per vari anni dal peso della fondiaria.

Passeggiate e punti di veduta.

A cavallo o in carrozza si può in qualche ora per-

(1) Madama Staël diceva che Toledo di sera è il più brillante salone del mondo. L'autore *de' martiri* e dell'*Atala* non sapeva dipartirsi da quella strada, tanto divertivasi alla frequenza ed al movimento che l'anima senza interruzione. È lunga un miglio dalla Croce di Caravaggio alla fontana del Palazzo Reale.

(2) Dall'abitato di Capodimonte per lo Scudillo e monte Donzello si riduce oggi a regolare costruzione la strada che mena al Vomero, già naturalmente carrozzabile.

(3) Prima d'entrare nel Coroglio, la traversa che apresi a destra, mena al Vomero, e per Antignano ed Arenella si riunisce alla detta nella nota antecedente, e questa congiungendosi a quella de' ponti-rossi, per lo Borgo di S. Antonio, e Fossi menando al Ponte della maddalena, circonda interamente Napoli.

correre le sommità di tutta la città. Uscendo dal serraglio, pigliando il cammino indicato nella pagina 75, nota seconda, si rientra in città dalla parte opposta donde si è uscito.

La passeggiata a piedi è la Villareale, costruita sotto il Ministero del marchese Sambuca. In riva al mare dalla parte del mezzodì: dal settentrione riparata da' palagi lungo la spiaggia: all' Oriente ha il monte Echio, o Pizzofalcone: all' Occidente le colline di Posilipo. Lunga due terzi di miglio, parte è in doppio viale di Acacie, di platani, d' Eylanthus ec., e parte in boschetto. Ornata di varie statue e fontane, e dal monumento elevato per la prima volta qui alla memoria di Torquato da re Ferdinando I.^o, nel mezzo ha la conca di granito orientale d' un sol pezzo; di 66 palmi di periferia, da Pesto trasportata in Salerno da re Ruggiero, e da Salerno nel 1825 fatta ivi trasportare da Re Francesco I.^o, nel luogo ov' era il celebre gruppo del Toro Farnese.

Nel bosco Reale di Capodimonte non si entra senza il permesso del Maggiordomo maggiore della Corte: nell' orto Botanico si passeggia il Giovedì, e la Domenica da tutti.

Ville de' Particolari.

Le ville da vedersi sono in Capodimonte, Ruffo — Avella — Gallo — Forquet — Dupont: nel Vomero Floridiana — Belvedere — Ricciardi — A Posilipo — Margravia — Terranova — Sofia — Roccaromana.

I più be' punti di veduta sono: dalla strada del Campo ove scendesì nella città; da Mergellina; dalle punta del Coroglio; da Due-porte (1); da Camal-

(1) Questo villaggio elevatissimo tra Capodimonte ed i Camaldoli, è storico. Fu così detto dalla casa di delizie di Gio:

doli. Ma straordinariamente vaga e varia è la scena ove veggasi la città da una barca lontana 2 miglia circa dal lido.

Palazzi Reali.

Il Palazzo del Re. Disegno del Cav. Fontana, sotto il vicerè Conte di Lemos nel 1600. La facciata è a tre ordini, Dorico, Jonico e Corintio, con 8 colonne di granito. La scala doppia è ampia: i vasti appartamenti sono ornati da tapezzerie del regno, e da quadri de' più gran maestri.

A sinistra è il Palazzo di S. A. R. il Principe di Salerno. L'eleganza degli appartamenti e le bellezze d'un giardino di circa 8 moggia d'estensione sono da osservarsi. Di questo giardino che prolungasi su la collina che guarda il mare di S. Lucia, può dirsi:

Quanto si vede men, tanto è più bello.

A destra del Palazzo Reale è il riscontro a quel del Principe di Salerno. S. M. lo ha destinato a' Principi viaggiatori.

Capodimonte, con disegno d'Angelo Carasale, cominciato sotto re Carlo III. Il bosco, che lo cinge è bellissimo. Il conventuolo e la chiesetta de' religiosi e le camerette per ritiro del Sovrano ricordano la pietà di re Ferdinando I.^o, che volle edificarli nel 1818. Altra casina all'Oriente del palazzo appartiene a' Principi Reali. La campagna che giace tra 'l Palazzo e questa casina, sarà la più bella flora che il gusto, la scienza e la generosità

Battista della Porta, Fisico celebre del secolo decimosesto, e scopritore della Camera oscura e del telescopio. Ivi nacque Salvator Rosa, e studiò Giannone. Passandosi da Monte Donzello al Vomero, nel trivio d'Antignano, la bella casina con una non buona iscrizione moderna, appartenne al Celebre Gioviano Pontano. Ei parla di quella sua possessione nel libro citato sotto il suo nome nella nota de' libri alla fine del Volume.

nerosità possano formare. Qui sarà un secondo Bocca di falco. Vedi Palermo.

Al Chiatamone è la deliziosa casinetta reale con un giardino pensile. Nel piccolo porto che vi è, nel seno di mare tra la casina e 'l Castello dell'ovo, la pesca è riservata.

Il Maggiordomo Maggiore di S. M. concede i viglietti d'entrata per vedere i palazzi e i siti reali.

Edifizi Pubblici.

L' università , il Museo Borbonico o degli studi (1), l'Albergo de' Poveri o Recluserio , l' Ospedale degl' incurabili, quello dell' Annunziata ec. Sopra tutti è da ammirare l' edifizio immenso de' Reali Ministeri o Finanze , compiuto sotto Re Francesco I.^o nel 1826. La grandezza , l' eleganza , i vantaggi che offre , rendono questo edifizio unico in Europa. Ivi trovansi riuniti i Ministeri , il Consiglio de' Ministri, la gran Corte de' Conti , il Banco , la Cassa di Sconto, la Tesoreria generale , il gran libro, la Borsa de' cambi , la Prefettura di Polizia , la chiesa di S. Giacomo , tutto in fine meno l' Archivio Generale , la Direzione delle Poste , ed i Tribunali. Nel suo circuito sono 75 botteghe. Congiunge con un cammino coperto , ornato lateralmente da scaffali di bisciutterie , il largo del Castello con la strada di Toledo. I vasti cortili laterali ed un tetto di lastre della fabbrica di Posilipo , illuminano questo Cammino. Un ristoratore , un sorbettiere , e un caffettiere servono ivi il pubblico. Su ciascuna porta leggesi la destina-

(1) Due circostanze straordinarissime han formato questo Museo: l' immensa eredità della Casa Farnese e la scoperta di Pompei e d' Ercolano: ambe debbonsi alla Augusta Dinastia regnante. CARLO III fu l' erede de' Farnesi , e lo scopritore di quelle celebri città. Si possono consultare i libri che questi articoli concernono in fine del Volume.

zione del luogo ove si va. Nell' atrio grande in vari quadri leggonsi le decisioni giornaliere de' ministeri. Metodo comodo a' petizionari e onorevolissimo al Governo per la pubblicità.

Monteoliveto è la casa dell' Intendenza , e la casa del Senato *hôtel de ville*.

Castel Capuano, o la Vicaria , contiene il tribunale Civile, la Gran Corte Civile, l' Archivio generale del Regno, e le prigioni.

• Fortificazioni e Arsenale.

Le Fortificazioni sono: Castello-dell' Ovo , anticamente *Megaritis* , poscia Castel Lucullano , per aver appartenuto a Lucullo , quindi S. Salvatore , quivi per la prima volta scoppiarono le mine per opera di Pietro Navarro nel 1503 (1). Mostransi le stanze ove morì S. Patrizia. Comechè tutto nel mare, v'è una sorgente d' acqua dolce.

Castello Nuovo. La porta interna fu un arco di trionfo decorato dal basso rilievo dell' entrata di Carlo d' Angiò. La porta di ~~ferro~~ a getto anche a bassi rilievi *bona e non* non può esser forata da palla di cannone. Tutte le porte sono d' un lavoro ammirabile. Le iscrizioni , i bassi rilievi , la cappella palatina , la tribuna del re Angioino , tra le cose antiche : la sala d' armi , e quella de' modelli tra le cose moderne , meritano d'esser vedute. Quivi Papa Celestino rinunziò al Camauero nel 1294. *vedesi*

Del Carmine : costruzione del re Ferdinando I.º d' Aragona.

S. Elmo , o Erasmo , che domina la città costruito da Carlo II. d' Angiò.

L' Arsenale è vasto e ben costruito. Il porto , opera tutta dell' arte , è angusto e mal sicuro.

(1) La sua tomba è rimpetto quella di Consalvo , *gran Capitano* , nella Chiesa di S. M. della Nuova , nella Cappella di S. Giacomo della Marca.

Due fanali indicano uno il sito , l' altro l' entrata del porto. Badino i naviganti a non confonderli!

All' estremità del Molo-piccolo , è la Casa della Sanità : residenza d' una magistratura collegiale che vigila su la salute pubblica minacciata da' bastimenti che approdano.

Palagi Privati.

I Palagi di Napoli meno ben disegnati , ma più comodi de' Romani , hanno da 4 a sei appartamenti. Distinguonsi per buona architettura quelli del Duca di Maddaloni , d' Orsini ossia Gravina , di Colonna ossia Stigliano , d' Imperiali ossia Francavilla i cui giardini son bellissimi , e di Ferrandina , di Filomarino ossia della Torre , di Doria ossia d' Angri , di Bisignano , di S. Buono , della Riccia ec. I migliori sono di Gravina , e di Bisignano. Il Palazzo del Principe di Tarsia ha una scuderia amplissima , e nella Cappella, nel Palazzo del Principe di S. Severo Sangro, sonovi statue che per l' invenzione e' l' gusto manierato , meritano l' attenzione degli artisti e de' curiosi.

Piazze , Guglie , Fontane.

Le piazze son molte , ed in gran parte irregolari. Quelle che hanno un disegno sono del Palazzo Reale ove saran poste due statue equestri , in bronzo , la 1.^a di Re Carlo III. , la 2.^a di Re Ferdinando I.^o Il fonditore n' è stato il signor Righetti. Il modello del Cavallo di Re Ferdinando è opera di Canova ; della persona del medesimo è del signor Calì Napoletano. Quella degli Studi e dello Spirito Santo. Le più grandi sono : del Castello , delle Pigue , del Mercato , di Fontana Medina , di Montecalvario: della Trinità Maggiore , del Arcivescovado , di S. Lorenzo , di S. Domenico , oltre quella della *Carità* e del *mercato* vicino , antico chiostro degli Olivetani. Sonovi tre Guglie ; la più grande avanti la chiesa del Ge-

sù nuovo, la seconda a S. Domenico, la terza alla porta laterale del Duomo. Quelle sono un accozzamento di lavori in marmo di cattivo gusto, questa è bella, svelta, e di buon disegno. Le Fontane sono, di Monteoliveto su la quale è la statua di Filippo IV, di *Fontana Medina*, degli *Specchi*, de' *Serpi* etc.

Chiese.

Son queste più di 200, meno belle per arte che per ornati d'oro e per quadri di gran maestri. Rimpetto la Regia, il tempio sacro a S. Francesco di Paola per voto di re Ferdinando I., si edifica. L'interno è d'una magnificenza e d'un lavorio così finito che per la prima supera la cappella de' Medici in S. Croce di Firenze, e l'emula pel secondo, da parte la ricchezza delle pietre e de' marmi preziosi dell'opera Medicea. Due grandi Cappelle laterali son destinate agli ordini cavallereschi Costantiniano e di S. Giorgio. Il Pronao ossia l'Antitempio, è di grandi masse di Carrara: tutto il resto del monumento è di pietra da scalpello delle migliori cave del regno. Le due statue equestri che vi saranno poste sono le più grandi fra quante vi esistono sinora.

Il Duomo è opera di Nicola Pisani. La Cappella del Tesoro, ove conservansi le reliquie di S. Genaro, è disegno di Francesco Grimaldi Teatino. Questo bellissimo tempietto è ricco di buoni marmi, di 20 statue colossali di bronzo, di 38 busti d'argento, di molte gioje (monumento della pietà generosa de' nostri Sovrani), di molti quadri pregevoli e degli *a fresco* del Domenichino, dello Spagnoletto e del Lanfranco. I cappellani sono individui di famiglie iscritte agli antichi sedili: due fra essi di famiglie agiate ricordano la piazza del popolo.

L'*Annunziata* è opera del Vanvitelli. I *Santi Apostoli* dove è un altare di pietre dure, e preziose in lapislazzulo ec., le opere di Lanfranco, di Luca Gior-

dano , un quadro del Fiammingo , e 5 di Guido Reni. La Chiesa di S. *Martino* che contiene un tesoro d'oggetti ricchi e preziosi. Ornata di pietre e di marmi rari , ha le pitture de' più celebri artisti. Lo Spagnoletto vi ha lasciato tra le tante opere sue un Cristo morto , quadro inapprezzabile. La Certosa in cui è questa Chiesa , disputa per ricchezza il primato a quella di Pavia , ma la supera per situazione , dominando la Città e 'l mare in tutt' i punti. S. *Chiara*, tomba de' principi della Dinastia regnante , vasta chiesa servita da francescani e dalle nobili religiose del Convento attiguo. S. *Domenico Maggiore* , chiesa e convento vastissimi , adorna di quadri di Guido , Tiziano , Caravaggio , e Raffaello. Nella Sagrestia son deposti vari re Aragonesi , la Regina Giovanna II. , il d' Avalos imprigionatore di Francesco I. a Pavia , Antonello Petrucci ec. S. *Filippo Neri* , o Gerolomini , rimarchevole per belle colonne di granito antico , e per quadri di Giordano, Guido , Pietro da Cortona , Domenichino , Palma. Il *Gesù nuovo* , è lo schizzo di S. Pietro in Roma L' *Incoronata* ove sono resti delle dipinture del Giotto. S. *Giovanni a Carbonara* dove è sepolto Ladislao , Ser Gianni Caracciolo etc. S. *Maria del Parto* dove riposa Sannazzaro. Il *Carmine* , tomba di Corradino e del Duca d' Austria. S. *Paolo Maggiore* un tempo consagrato a Castore e Polluce , ne conserva ancora le vestigia avanti la porta nelle due vacillanti e magnifiche colonne antiche. S. *Severino* ov' è un chiostro tutto dipinto a fresco dallo Zingaro. S. *Lorenzo* , S. *Severo* , *Sanità* , tutte queste chiese sono piene di belle pitture de' migliori autori.

Teatri.

1.° S. Carlo , teatro massimo , costruito in otto mesi nel 1737 sotto re Carlo 3 , da Giovanni Metrano : consunto dalle fiamme nel 1815 fu riedifica-

to più bello sotto re Ferdinando I.^o Il maggior diametro della platea è di 73 p. p., il minore di 67. quel della Scala di Milano n' ha 72. Nelle sere di quintuplicata illuminazione che ha luogo ne' giorni di Gala della Corte, offre uno spettacolo straordinariamente meraviglioso. Un ufficiale di marina inglese ivi entrando appena sbarcato dal suo legno di guerra, dopo qualche tempo che rimase stupefatto, disse » perirei in questo mare di luce. » Il Governo per mantenere questo teatro, ha pagato sino al 1826 duc. 86,000 annui. È da vedersi l'interno del teatro e 'l tetto. Il numero delle persone che vivono servendo sotto i diversi rapporti che comprende questo insigne monumento d'arte, si fa ascendere circa a 6,000

2. Fondo (della separazione de' lucri): disegno del Brigadiere Securo verso il 1786.

3. Fiorentini = dov' è la compagnia di prosa. Il Governo pagò per molto tempo 8,000 ducati annui per mantenere questo teatro.

4. Teatro nuovo — dov' è l' opera buffa.

5. S. Ferdinando — il più bello forse per disegno:

6. S. Carlino — dov' è prosa.

7. Fenice — dov' è musica buffa.

8. e 9. Al largo delle pigne entrambi di prosa, 10. anche ivi di musica, e di Marionette. Il gusto de' Napoletani per la recita è tale, che hanno Teatri espressamente pe' Dilettanti, i cui viglietti si hanno gratis: come S. Severino, Mezzocannone, Cirillo, Giannini, Barone Cosenza, Conte Saponara, oltre tanti altri che si ergono momentaneamente in vari saloni de' particolari.

Fabbriche e Manifatture.

De' Cristalli su la strada nuova di Posilipo. La buona qualità di lastre ec. e di campane, spacciasi ad un prezzo molto inferiore a quello degli esteri, nel vico della Concezione.

De' Cappelli di paglia ch' eguagliano quelli di Francia e rivaleggiano quelli di Firenze, comechè per lo prezzo minori d' un terzo, salita Gesù nuovo Palazzo Monteleone,

De' fiori in S. Francesco Sales - salita Infrascata.

Di panni a S. Caterina a Formello - del Sava.

Di stoviglie alla Marinella.

Di merletti nello Spirito Santo.

Di nastri, e filo in S. Eligio (1).

Di vetri alla strada Betlem, ed alla fontana de' serpi.

Di Cappelli moltissime.

Di pelli alla Conceria.

Di bottiglie nere, d' acquavite, di porcellana di coralli, di panni, di carte, di spille, di caratteri di stamperia, di carrozze, di seta, di lana, di tela, di cotone, di galloni, di Bottoni, di cardì, di profumi, d' armi, d' acciaio, sono in numero da non potersi indicar particolarmente. Percorrasi questa città in tutte le direzioni: si cercheranno invano i 40 mila lazzaroni descritti da tanti viaggiatori, come l'onta del genere umano: Vedi descr: gen: p. tav: approssimativa, e la mappa Statistica.

Istituzioni e Stabilimenti.

Università degli studj, Liceo del Salvatore, Gabinetto Mineralogico, nel locale medesimo. Vedansi i Gabinetti di Chimica, Fisica, Zoologia etc.

Accademia Borbonica, divisa in Ercolanese, delle scienze, di belle arti. Il governo le assegnò 15. m. duc. annui. — Istituto d' incoraggiamento — Società Pontaniana — Sebezia — Istituto o Scuole di Pittura, scultura Architettura, e officine de' papiri, nel locale del Museo Borbonico — Orto botanico —

(1) Questo Stabilimento coll' Ospedale dello stesso nome ha 17,300 ducati e deve mantenere nell' Ospedale 50 inferme, e nel Conservatorio 150.

Scuola Veterinaria — Studio del Mosaico e delle pietre dure in S. Carlo a Mortelle — Nell' Osservatorio di Miradois vedansi gli strumenti del Reichenbach, lo stromento di passaggio di 6 piè, il nuovo cerchio meridiano di 3 piè, cerchio ripetitore ad asse fisso di 3 piè, un cannocchiale acromatico di 9 piè di foco e 7 e $\frac{1}{4}$ pollici d' apertura, equatoriale di 3 piè, telescopio di Herscheld di 20 piè di foco e 18 pollici d' apertura ec: Nell' Osservatorio di Marina a S. Gaudioso, vedansi anche gli stromenti bellissimi.

Reale Ufficio Topografico a Pizzofalcone: Nella prima sezione vedasi la gran Carta Topografica del Regno alla scala di $\frac{1}{80,000}$ del terreno — la carta de' contorni di Napoli in 9 fogli alla sc: di $\frac{1}{25,000}$, la carta idrografica alla sc: di $\frac{1}{100,000}$ la nuova pianta della città e rada di Napoli, alla sc. di $\frac{1}{8,000}$ la carta generale della Sicilia in 4 fogli, e la carta degli Itinerarj della Sicilia in f.

Nella seconda sezione vedasi la Biblioteca, la raccolta delle carte geogr: , topogr: , idrogr: de' due emisferi, antiche e moderne, la Tipografia, la Calcografia, la Litografia, il deposito de' modelli delle piazze e forti del Regno — il magnifico Gabinetto di Stromenti Geodetici, ottici e grafici — l' Osservatorio astronomico.

Biblioteche Reale, dell' Università, Brancacciana — Archivio generale del Regno con una cattedra di Paleografia ed un alunnato diplomatico.

Collegio Militare all' Annunziatella - Scuola Militare a S. Giovanni a Carbonara — Accademia di Marina e Scuola de' Pilotini a S. Sanseverino — Seminari Urbano e Diocesano — Le case de' Miracoli e di S. Marcellino per le donzelle — Il Governo dà loro circa 50,000 ducati annui — Casa di S. Francesco della Signora Prota, per le donzelle — Il governo le dà quasi 3000 ducati annui oltre il locale — Collegi di Musica, per uomini a S. Pietro a Majella, e di donne alla Concordia hanno una

dotazione di circa 40,000 ducati annui — Scuola di ballo — di Scenografia — quella di belle arti nel R. Museo e quella di perfezionamento nella Farnesina in Roma, con annue pensioni a giovani artisti, costano al governo circa 15,000 ducati annui = Gli alunni per le lingue orientali nella propaganda in Roma avran per 3 anni 20 ducati al mese - Colleggio Medico - Cerusico - Ospizio pe' ciechi - per gl' Invalidi - Real Albergo de' Poveri ove i ragazzi imparano tutte le arti o mestieri, leggere, scrivere, disegno, secondo il metodo Lancastriano - contiene circa 6000 persone -- ha circa 130,000 ducati annui Ospedale degl' incurabili - ha 10 teatri anatomici, molte cattedre, quattro Cliniche, ostetrica, oftalmica, medica, chirurgica -- ha circa 1000 infermi e l'ospizio alla Torre del Greco - ha 110,000 circa ducati annui - De' Pellegrini, della Trinità, del Sacramento; di S. Carlo all' arena ec. L' Annunziata, casa della maternità, mantiene 460 espositi e 600 fanciulle - ha 63,400 ducati annui - Pe' progetti delle province peninsulari è destinata la somma di 215 mila ducati annui, - Ospizio di S. Gennaro de' poveri vecchi - ha 34,300 ducati annui, e mantiene 300 vecchi e 270 recluse. Conservatorio del Carminello - ha dal Tesoro circa 20 m. ducati annui, e mantiene 300 alunne a piazze gratuite - Esercitansi in tutt' i lavori donneschi ed è vivajo di cameriere - Siccome l'articolo de' pensionati d'educazione e delle scuole private non può esser determinato perchè il numero n'è grandissimo e vario, così quello delle opere pie, delle Confraternite, de' ritiri è ugualmente omesso - Le scuole primarie son 55, le secondarie 4. Nella scuole di maschi son due maestri - delle femmine oltre la maestre, due Ajutante, oltre le Onorarie. Dodici ispettori pe' 12 quartieri, e due Ispettori per lo distretto. In tutte somministrasi gratis carta, penne, inchiostro, libri, gesso, lapis, tutto infine quanto fa d'uopo a' fanciulli ed a' maestri. Negli esami annuali distribuisconsi de' premj.

L' articolo degli Stabilimenti di beneficenza della Città di Napoli , e forse il più brillante elogio che si può fare a' suoi abitanti. Non vi è stato , non disgrazia , non malattia , non sciagura , che prevista non sia dalla pietà e non soccorso con zelo veramente cristiano. Pare che nella città di Napoli le rendite di questi stabilimenti ascendono in totale a circa mezzo milione ducati annui : quelli nelle provincie peninsulari avanzano di molto il milione; noi ne abbiám parlato nell' introduzione. Oltre il museo Poliano in S. Lorenzo , pregevoli sono que' de' particolari , come d' Anatomia comparate del Prof. Nannula , nell' ospedale di S. Francesco - di minerali vesuviani e esotici del Cav. Monticelli , strada S. Demetrio - di quadri , stampe , monete , medaglie , libri , dal S.^r Santangelo , strada S. Nicola a Nilo - di manoscritti di Monsignor Capecelatro , a S.^a M.^a a Cappella - di vasi etruschi del sig. Catalano strada Monteoliveto - di monete , e medaglie del Cav. Arditì , salita Tarsia.

Un gabinetto di lettura è , strada S. Brigida ed un altro strada S. Giacomo. Al gabinetto della Borsa può ciascuno abbonarsi pei fogli esteri con 12 carlini al mese.

Alberghi.

La Victoire , rimpetto la Villareale. *Grande-brètagne - Maison française - Maisons meublées - Isles britanniques - Grand' Europa* - Crocelle - Villa di Londra - Villa di Parigi - Albergo reale. Tolto quest' ultimo , rimpetto Palazzo-vecchio , tutti gli altri sono lungo il mare , da S. Lucia alla Torretta di Picdigrotta. Trovasi in tutti comodo , servitù , pranzo , vetture non numerate , cavalli da sella ec. Una stanza e' l pranzo , costano generalmente una piastra al giorno.

Le locande d' ordine inferiore sono nelle strade - S. Giacomo , Travaccari , Guantai , Fiorentini , S.

Giuseppe, *Hotel de Lombardie, Hotel de France, Franks Family Hotel ec.* Non pochi forestieri e provinciali che viaggiano economicamente, per le ricerche della storia naturale o per altri studi, abitano nella Città in case particolari ove con tenue salario son alloggiati, e nutriti modestamente, e con domestica affezione. Con 18 o 20 piastre al mese han casa, mobili, pranzo, cena, lumi, caffè, lavatura di biancheria.

Oltre le vetture dette sopra, ve n'ha quantità numerate ne' seguenti larghi che chiamansi posti: Vittoria, S. Maria a Cappella, S. Ferdinando, del Castello, di S. Giuseppe, del Carmine, di Porta Capuana, delle Pigne, degli Studj, di Materdei, di S. Efrem del Mercatello, di S. Lorenzo, Porta S. Gennaro, ed in tutti i vichi che immettono in Toledo: circa il loro numero e' il prezzo della Corsa alla pag. 92 vedi tavola statistica: sezione di civiltà, e di comodo:

Ristoratori, e Trattori.

I ristoratori, ed i trattori sono buoni -- *Albergo Reale - Ercole - Villa di Milano - Corona di Ferro - Villa di Parigi* - Alle due estremità della città ve n'ha due decenti, *Brizzi a Mergellina - Sora* a fianco dell'Orto Botanico a S. Maria degli Angeli alle Croci. I mediocri sono vari lungo Toledo e ne' vichi superiori, rimpetto S. Carlo, strada S. Sebastiano, Porta Alba (detta sciuscella) S. Pietro a Majella ec.

Commestibili, e Vini.

Gli ortaggi sono variatissimi, le frutta hannosi anche nel fitto inverno: il pesce è squisito, ed abbondante; i crostacei son delicati, e vari. È bello veder nelle notti della state numerose compagnie uscendo da' teatri riunirsi su la marina di S. Lucia ed al lume

» *de cette lune d'amour, sous cet astre enchanté,*

» *au murmure des eaux , sous un dais de saphirs.*
intrattenersi a festevoli cene , dove i primi onori sono alle ostriche , ai cancolicchi ec.

Vari sono i magazzini de' vini indigeni che spacciansi in grosso ed a minuto. I migliori vini sono quelli del monte d'Ischia , di Lacrima Christi , di Capri , della Calabria e di Sicilia.

Cimiterj.

Dietro l' ampio edificio del Real Museo veggonsi i sepolcri greci. Non si scopersero per la prima volta che nel 1809 , In un fabbricato analogo si collocheranno i più belli.

Nelle catacombe dette *di S. Gennaro* , alle falde di Capodimonte , veggonsi i sepolcri cristiani. Orribili per la loro estensione , pe' giri tortuosi ed angusti tra quali la fiaccole debbono condurre i passi del curioso , le catacombe sono escavazioni nel tufo praticate, avendo a fianco delle nicchie che servirono di Casse sepolcrali.

Su la pianura di *S. Maria del Pianto* nel monte Lotrecco è l'attuale pubblico Cimitero. Consiste in un quadrato lungo 259 piedi , largo 238 con 366 sepolture cinto di mura con un portico , all' ombra de' Cipressi.

Un nuovo Cimitero si costruisce non molto lontano dall' antico. Tutte le province han cominciato a fabbricare i loro propri.

Feste.

Noi le trascriveremo qui per ordine de' giorni.

I.^o Nel dì di Pasqua al Vomero processioni , che uscendo di tre diverse chiese , e portando una la statua della Vergine , un' altra quella di S. Giovanni , la terza quella del Salvatore risorto incontransi nella Piazza d' Antignano (precisamente dove anco-

ra vedonsi la casa , e le possessioni di Pontano) e colà la statua della Vergine depone tutto in un colpo la gramaglia di cui era vestita , trovasi pomposamente abbigliata , e da sotto quella veste che avea scappan fuori molti augelletti.

2.° Nel dì del *Corpus Domini* visita il re una chiesa fatta di legno nella piazza del Pendino , dove la sera antecedente v'è musica , ed invito: quindi va a S. Chiara donde esce a piedi con tutta la corte , e 'l corpo di Città ed accompagna la processione del Santissimo (1) sino all' Arcivescovado , dove riceve la benedizione , e quindi ritirasi in carrozza. La truppa guarnisce tutta la strada.

3.° otto giorni dopo dalla Chiesa di S. Giacomo de' Spagnoli esce una processione del SS. Sacramento che accompagnano gran quantità di Uffiziali , e la Congregazione di S. Giacomo - Lo stendardo è portato alternativamente da' capi delle famiglie D'Avalos , e Guevara. Il Re destina un Generale per le Sue veci , e questo ne riceve quasi tutti gli onori: quattro Benedizioni fa il Santissimo in quattro altari a bella posta fatti di legno ; e perciò tal festa chiamasi „ quattro Altari.

4.° Il primo Sabato di maggio tutt' i 38 busti di argento esistenti nel Tesoro processionalmente coll'ostensorio dove rinchiudesi il Sangue di S. Gennaro, vanno in Chiesa dove la mattina anche processionalmente è portata la testa dello stesso Santo. Ivi ha luogo il *miracolo* e quindi tutta la processione torna alla cappella del Tesoro.

5.° Nella prima Domenica dopo i 13 Giugno a S. Antonio di Posilipo , v'è festa e fuoco d'artificio.

6.° Nell' ultima Domenica d'Agosto lo stesso ha luogo a S. Lucia per S.^a M.^a della catena.

7. Nella prima Domenica dopo S. Maria del Carmelo gran festa al Carmine , e nel largo del Mer-

(1) In Palermo dicesi il Divinissimo.

eato gran fuoco d'artificio la sera, il maggiore di quelli che in Napoli hanno luogo.

8.^o Lo stesso ha luogo nella prima Domenica di Settembre nel largo delle Pigne.

9.^o Negli 8 di Settembre il Re in carrozza con tutta la corte va a visitare la Chiesa di Piedigrotta. La truppa fa ale, i Castelli, ed i legni da guerra fanno salve continue.

10.^o A' 19 Settembre rinnovasi il miracolo di S. Gennaro nella Cappella del Tesoro e liquefannosi anche le gocce dello stesso sangue che caddero su d'una pietra in Pozzuoli. Ivi grande è il concorso della gente.

11.^o Nella seconda festa di Natale scopresi per un sol giorno il Crocefisso del Carmine con l'intervento del Corpo di Città. Sorprendente, è la prodigalità degl'indigeni nelle oblazioni che depongono quel dì à piè del Crocefisso. Assai più clamorose son le feste della Concezione e di S. Rosalia, a' 12 Luglio, in Palermo: di S. Agata in Catania, della Vara, della Vergine della lettera in Messina.

In Maggio nel dì dell'Ascensione ha luogo la festa nel real sito di Carditello. Spettacolo bellissimo per la posizione campestre del luogo, pel concorso della gente, per la Corsa de' Cavalli, e soprattutto per la presenza del Re, dell'augusta real famiglia, e delle persone di riguardo che vi sono ordinariamente invitate.

Vetture, e Barche.

Denominazioni delle vetture.

Canestra è una carrozza aperta come un *caleche* su quattro ruote a due cavalli.

Corricolo è una semicarrozza su dei balestri con un cavallo: è un legno più comodo, e veloce che sicuro.

Padovana è meno elegante ma più celere del corricolo, nè trovasi dentro la città ma alle porte

pe' paesi vicini : è senza balestri , ha qualche volta due cavalli , si sentono in essa gli urti più fortemente , ma non ribalta giammai per l' altezza delle ruote.

Galessa corridore è un sedile inchiodato su due stanghe ; è il più incomodo , ma il più sicuro ove il cavallo non cada , o non rompasi qualche ruota - corre rapidissimamente. Di questi Alfieri disse:

Co' calessetti che saettan lì

Le redini in questi tre ultimi legni son maneggiate generalmente dal passeggero. Questi però consulterà meglio alla sua ed all' altrui sicurezza , se farà sedere il conduttore a' suoi piedi , e gli lascerà la cura del cavallo. Il corricolo , e la Padovana hanno mantice ed antesino di pelle onde ovviare alla polve , ed all' acqua.

Per la tariffe vedasi la mappa Statistica.

Per convenzione particolare e usanza la		
Canestra a 4 cavalli per una giornata intera	Duc.	Gr.
	4	00
<i>Serve questa pel Fusaro, Pompei a Caserta</i>		
A due Cavalli	2	40
<i>Serve per Portici , Pozzuoli , e gite in Campagna.</i>		
Corricolo per un giorno	1	60
Padovana da Caserta a' Ponti della Valle.		60

Barche.

Per traversare il Golfo di Pozzuoli, barca con 4 marinaj trasportandosi per tutte le antichità	2	00
Da Napoli a Portici con due marinaj .		60
Da Napoli a Castellammare un luogo nella barca ordinaria		10
A Sorrento		10

A Capri	10
Ad Ischia	10
Alla Torre	10

Ciceroni , o mostratori d' antichità.

Per lo Vesuvio	I	20
Per Pozzuoli , e quelle vicine antichità.	I	60
Quelle antichità che son chiuse apronsi mercè una mancia che non eccede mai.		20
Pe' Musei similmente		20
Per lo Palazzo di Caserta		40
Per lo Teatro colà		10
Per lo giardino Inglese , e Cascata		20

Il Museo degli studj , quadreria , papiri , statue , bronzi , si vede ogni dì da tutti , e le mancie son proibite. Il catalogo degli oggetti del museo è pubblicato dal signor Finati Direttore della Stamperia Reale.

Notizie Storiche.

1. Questa Città d' origine che perdesi tra le tenebre della favola , fu detta Palepoli , Partenope , Napoli. V. not. de' l. n. 72.

Innanzi alle sue mura il vittorioso Annibale dovè cedere e levare un assedio inutile. Godette franchigia della rep. rom. sino a' tempi di Silla. Parteggiando pe' Goti , fu da Belisario espugnata , e saccheggiata nel 527: nel 542 Totila espugnolla di nuovo. Resistè a' Longobardi: fu governata da' proprj Duchi con proprie leggi e fu detta Liburia Ducale. Per le guerre del Ducato di Napoli col Principato di Capua, Sergio IV. Duca , dovè permettere a' Normanni lo stabilirsi nel luogo dove fu edificata Aversa. Questi fondarono la Monarchia nel 1130. Palermo fu residenza di re , ma Carlo d'Angiò la trasferì in Napoli ed i suoi successori la conservarono. Vedi mappa Statistica. Questa città per la sua popolazione , indu-

stria , commercio e civiltà , dopo Parigi e Londra la terza in Europa , è la prima in Italia.

LEVANTE

Prima Escursione

Vesuvio.

m. 8..

Da Napoli a	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Portici	4 $\frac{1}{2}$	Nap.	4623.	Loc.med.tr.bu.
2. Resina	$\frac{1}{2}$	id.	8626.	
3. Vesuvio	3			
TOTALE	8 »			

Per lo Ponte della Maddalena, lungo i Granili fabbrica estesissima costrutta nel 1779 da Re Ferdinando Borbone , *S. Gio: a Teduccio* (ab.2326) , *Due Palazzi, Pietrabilanca* , (*Leucopetra*) su basoli del Vesuvio in mezzo a ridenti casini , così che pare trovarsi sempre ne' sobborghi di Napoli , giungesi a

1. Luogo di delizie del Re , che vi ha un Palazzo delizioso ; in esso osservansi il bosco , i giardini per l'elegante coltura cui l'ha portato S. M. felicemente regnante , i pavimenti di molte stanze a Mosaici Greci , e Romani , una stanza di porcellana. Il porto detto *Granatello* ha una situazione che incanta. L'antico museo d'a *Freschi* di scuola Ateniese è oggi riunito al museo Borbonico.

Attraverso di Case , e ville eleganti si giugne a
2. V'è la villa di S.A.R. il Principe di Salerno, detta Favorita, e quella di Campolieto, di *Riario-Sforza*. Qui trovansi i *Ciceroni* , o guide che provvedono di cavalcature , e di tutto ciò che occorre per salire (vedi tariffa per essi pag. 93)

Peninsula.

391	16	248	277	55	161	187	55
389	16	246	275	63	151	185	59
227	14	207	236	223	120	146	219
323	84	181	210	149	94	120	153
265	57	122	151	138	35	61	134
54	36	392	456	434	285	331	438
231	77	96	125	150	19	45	154
352	118	210	239	24	123	149	32
412	23	74	45	312	161	135	326
354	12	201	230	198	114	140	202
335	17	7	22	245	94	68	259
418	17	274	303	92	187	213	72



78



3. Impiegansi due ore , e mezza per giugnere da Resina all' Eremo detto del *Salvatore*. L' Ercmita offre a' viaggiatori pane , vino , frutta. Di là si va fin sotto *Pedamentina* , ossia la base del cono del Cratere. La salita è assai ripida ; si suole far precedere il *guida* che con una fune che precinge il viandante tiralo dolcemente salendo , ed in opposito seguendolo lo ritiene nelle discesa. Su l' orlo del cono si trova una voragine imbutiforme che chiamasi *Cratere Vulcanico* ; come in ogni eruzione cangia di forma così non può descriversi. Prima del 1815 vi si discendea con facilità , oggi è di accesso difficile , anzi periccoloso. Tal escursione è senza dubbio faticosa , ma l' interesse che dà ne compensa ; la soddisfazione d' essere stato su per quelle balze presente se non ad una eruzione , al levarsi almeno del sole , è un sentimento di cui nessuno vorrebbe non godere. Le lave forniscono a' Bisciottieri molte pietre , e varie cristallizzazioni pe' lavori d' anelli , spille , collane ec.

N. S. Questo Volcano da più secoli tacendo permetteva che si godesse senza timore delle ridenti sue campagne , quando con orribili terremoti , muggiti , fiamme , piogge di cenere , e sassi nell' Anno 79 E. C. sotto l' Imp. di Tito , empì d' orrore queste contrade , costò la vita a Plinio , ed interrò *Pompei* , *Ercolano* , *Stabia*. Procopio asserisce che nel 473 per nuova eruzione la cenere giunse a Costantinopoli. Fortissime furon quelle del 1779 , e del 1794. Le ultime del 1810 1813 1817 1821 e 1823 furon poco dannose per la direzione presa dal fuoco.

LEVANTE
Seconda Escursione
Ercolano Pompei.
 m. II.

Da Napoli a	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
Resina vedi Eскур. prec.	5			
1. Torre del Greco.	1	Nap.	12,600	Loc. buone
2. Torre dell' Annunciata.	4	Nap.	9004	Reale posta Loc. buone
3. Pompei.	1			
TOTALE —	11			

Da Resina scendesi per una scavazione in Ercolano con torchi eccesi, il teatro è quel che meglio distinguesi. Scoperto nel 1713.

L. v. n. n. 6.

Da Resina la strada è lastricata di basalto del Vesuvio sino a

1. *Turris Octava*. Su le radici del Vesuvio. Aria salubre estremamente, e perciò prescritta spesso con ottimi risultati. Ved. Descr. della Nap. Ist. e stab. pag. 86:

Prod. Ind. Vini. Paste lavorate in *minute*, ed in *maccheroni*. L'esportazione di questi ultimi dà alla Torre circa 26 m. Duc. an.

N. S. Distrutta sette volte dal Vesuvio; nel 1794 non restovvi pietra, poichè la lava di fuoco giunse fino al mare: Ferdinando IV creò una Commissione a dividere il suolo; il Maresciallo *Antonio Winspeare* allora Tenente Colonnello, curò l'opera sì che la Torre più non mostra i danni sofferti; Leg-

gi particolari fatte per questo sfortunato paese lo condussero a stato floridissimo. *Ottava* perchè fu la fortificazione di questo numero elevata ne' bassi tempi contro i Corsari. Nel 1449 soggiorno d' Alfonso il saggio , e della sua *Lucrezia d' Anagni*; ei vi tenne Parlamento.

Traversasi quindi per lunghezza la

2. Su la spiaggia in bella situazione. Aria sanissima. Poco lungi e rimpetto , è l'isoletta *Rovigliano* dov' è un piccolo forte che Plinio chiamò petra *Herculis*. In quell' isola era il famoso tempio eretto a Cibele.

P. I. Fabbrica d' armi e di polvere , per l' armata e pe' privati , perfettissima. Le acque del *Sarno* animano le macchine. Vini ottimi , e maccheroni squisiti , come che men buoni di quelli della Costa ; secondo Galanti se ne lavoravano nel 1784, 500 cantaja al giorno. Le stesse acque dando vita a tutte queste fabbriche , rendon ricchi gli abitanti. Fabbrica di carta. Moltissimi Torresi vanno ogni anno alla pesca del corallo in Barbaria , e lavoratolo quindi alla Torre , ne formano considerevol commercio.

N. S. Dal 1810 ha ricevuto considerevole aumento , e miglior distribuzione di strade. Si perviene quindi a

3. T. Su le radici del Vesuvio , a manca della strada Regia.

N. S. Coperta per 17 secoli da più strati di lapillo. Carlo III di Borbone ne cominciò lo scavo nel 1751. La strada principale de' sepolcri , i templi , il foro *nundinario* , le basiliche , sin le case de' privati ornate d' a freschi benissimo conservati , sono degne di profonda ammirazione. Gli scavi continuano , le scoperte progrediscono , perciò noi non potendo dir quanto sarebbe d' uopo per la ristrettezza d' un itinerario , dobbiamo contentarci di rinviare il viaggiatore ai L. v. n. n.º 10 11 12 23 24.

LEVANTE

Terza Escursione

Costa

Da Napoli a Torre dell' Annunziata vedi Esc. 2. pag.				
	Mig.	Prov.	Abit.	
1. Castella- mare	4	Nap.	15001	Loc. Tr. buone case particolari per alloggiare.
2. Lett. Gr.		id.	11452	
3. Vico E- quense		id.	9368	Buone case per albergare.
4. Sorrento		id.	5100	
5. MassaLu- brense		id.	6581	
6. Amalfi		Saler.	10000	
7. Capri		Nap.	5574	

Dopo una strada che si distende quasi in piano giungesi a

1. *Stabium*. T. a' piedi del Monte *Lattario*, sul mare: nell'està delizioso soggiorno. *Scazano* e *Quisisana* borghi fabbricati in maggior elevazione sono senza paragone più belli, e perciò abitati da' signori; nel secondo è la villa di delizie del Re. Veduta, e colpo d'occhio magnifico. La strada ombreggiata d'alberi, che da que' sobborghi mena per la montagna al molo, è superba; aggiungasi a ciò la salubrità dell'aria, l'abbondanza delle acque minerali e de' commestibili, la frequenza dei forestieri, la freschezza ch'emana da' colli, e potrà dirsi il Versailles di Napoli. Cantiere per la costruzione de' Vascelli.

P. I. 1 maccheroni, le paste minute, e le acque minerali formano la sua ricchezza. Queste benchè scaturiscano da monte in distanza di pochi palmi tra esse, pure sono diversissime per sapore, e per qualità. Chiamansi *Sulfurea*, *Media*, *Ferrata*, quindi *Tignosa*, in distanza *Rossa*, su la banchetta *Acidula*. Anche trasportate altrove conservano la loro virtù. Carni, frutta, e latticinj squisiti.

N. S. L'antica Stabia fu posseduta da gli Oschi, Etrusci, Pelasgi, e Sanniti che i Romani sotto il consolato di *Pompeo* scacciarono. *Cajo Papio* Capitano Italico nella guerra sociale, erasene impadronito, Silla riavutala la distrusse. Carlo d'Angiò 1. vi fabbricò due Castelli, donde Castellammare, e Ferdinando Borbone il Cantiere, e l'Arsenale. Veggonsi le rovine 1. in *Varano*, un Anfiteatro 2. a *Pozzano* un tempio di Diana 3. a *Fojano* altro di Giove Stazio.

Nell'entrare a Castellammare a sinistra si dirama una strada rotabile per

2. Lettece, ab. 4324, e Gragnano ab. 7128.

T. Amenissimi siti su le colline.

P. I. Vini leggieri, e poco durevoli, ma squisiti.

Dopo Gragnano il viaggiatore vago delle bellezze naturali potrà farsi condurre a *Serrapica* valletta interamente circondata da' monti, ch'ha nel fondo un ruscelletto ombreggiato da' pioppi che s'ergono altissimi. Dolcissimo senso provasi nell'entrarvi.

Da Castel. per la montagna, o per acqua vassi a

3. *Aequa*. T. Elevasi per piccola altezza dal mare.

N. S. Ebbe tal nome da' *Vici* che incontravansi tra Stabia, e Sorrento

. *felicita Baccho*

Aequana, et Zephro Surrentum molle salubri

Sil. Ital. lib. v.

Riedificata a diporto da Carlo II d'Angiò su le rovine dell'antica, distrutta da' Goti.

4. *Surrentum*. T. su d' un colle delizioso del cratere di Nap. Le colline sempre verdeggianti, i campi fertili, l'aria che Bern. Tasso chiama *vitale*, rendono quella regione ridentissima.

P. I. Le odorifere erbe di cui nutronsi gli animali ne rendono la carne oltremodo delicata; frutta, olive, aranci squisiti formano considerabile commercio. Hanno i Sorrentini l'arte di trar la seta per calze, ricercatissima perchè riunisce la finezza alla consistenza.

N. S. V' è una nobiltà antichissima. Rovine dei templi di Giunone Argiva, e di Minerva. Patria di Bernardo, e Torquato Tasso, e di Berardino Rota.

5. Detta così da *Delubrum*.

T. Sul Prom. detto un tempo *Prenusso*, oggi detto di Minerva (1).

P. I. Copia di Beccafichi, colombe, quaglie, tor-di, e tortore. Butiro squisito.

6. T. nel Golfo di Salerno, quasi a rimpetto delle isole *Sirenusse*.

P. I. I maccheroni sono i migliori del Regno. Oggi provvedesi del neccssario alla vita da Salerno. Quando il mare è burrascoso questo trasporto è in rischio. Le vetture non essendo praticabili per le strade interne, si usa di portar le persone con sedie su le spalle de' facchini.

N. S. Nelle guerre Crociate dell' 11 e 12 Secolo si distinsero gli Amalfitani. Quella città Nel 1135 fu saccheggiata da' Pisani, che ne riportarono tra le spoglie opime le *Pandette*. La bussola, l'ordine Gerosolimitano, oggi di Malta, e le tavole dette Amal-

(1) Ora dicesi Capo delle Campanelle.

* *vertice surrentino*

Tyrrheni speculatrix virgo profundi

Sil. Ital. l. 5. carm. 3.

Suxaque Tyrrhenaec templis onerata Minervae.

Stes. lib. 2. carm. 2.

fitane sono tra i fasti del mezzo evo. Patria di Flavio Gioja, e di Masaniello.

7. *Caprea*. Isola circ. m. 9. ab. 1849. Anacapri ab. 1725.

T. da Nap. m. 30, dal prom. di massa 4. Ameniss.

P. I. Grano, legumi, olio, vino, eccellenti frutta, e vitelli ricercatissimi. Erba *rubbia* per le tinte. Quaglie in maggio e settembre in tal quantità che costituivano la maggior rendita del Vescovo.

N. S. Si osservano gli avanzi del *Palagio*, degli *Aquedotti*, de' *Bagni* d' Augusto, de' 12 *Palagi* alle 12 Divinità maggiori di Tiberio, specialmente la *villa del sole* rimpetto il prom. di Massa. Un pezzo del *Foro*, un altro della *Scala a mare*, le *Terme*, il tempio di *Matromanda* cioè *matrimagnae*, le enormi *grotte* lunghe 220 p. larghe 28, le *Camerelle*, la *fontana*, i resti degli *archi* che congiungevano le valli, la *Certosa* fondata da Giovanna I. nel 1371 ch'ebbe tutt'i dritti feudali *excepto scabello justitiae*. Le dissolutezze di Tiberio rendettero quest' Isola famosa un tempo, i ruderi accennati, o la salubrità dell'aria invitano i malsani, ed i curiosi a dimorarvi. Il Cav. *Eller* Austriaco, fra poco darà la topografia di que' monumenti Architettonici. Augusto ebbela da Napoletani.

Caprearum quoque secessui quatrimum impendit (Augustus) remisso ad otium, et omnem comitatem animo. Svet in Aug. ove pure leggesi:

Apud insulam Capreas veterrime ilicis demissos iam ad terram languentisque ramos convaluisse adventu suo adeo laetatus est (Augustus), ut eas cum republica Neapolitanorum commutaverit Aenaria data.

Nec tu carminibus nostris indictus abibis

Oebale, quem generasse Telon Sebetide nympha Fertur, Teleboum Capreas quam regna teneres

Jam senior. Virg. Eneid: lib. 7.

LEVANTE
Quarta Escursione
Pesto.
m. 42

Da Napoli a T. An. v. 2. Esc. Lev.	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Scafati	4	Principato Citeriore.	620	Loc. med.
2. Pagani }	4		27433	
3. Nocera }	1			
4. Camerelle }	2			Loc. med.
5. Cava }	3		19332	
6. Vietri	1 ^a		2103	Loc. buone, Teatro, tratt. buone.
7. Salerno	2 ^a		17090	
8. Ponte di Battipagl.	12			
9. Pesto	13			
	42			

Dalla Torre dell' An. a Salerno a un dipresso seguesi la base del triangolo acutangolo che ha per vertice la punta della *Campanella*, rimpetto Capri.

Dopo la Torre la strada divide

1. Chiesa in essa detta S. M. del Bagno. Festa nel dì dell' Ascensione che si solennizza anche col bagnarsi gli uomini nel fiume Sarno.

A manca dopo un miglio si lascia la traversa detta di Quarto che per S. Marzano, e S. Valentino dopo m. 4¹/₄ mena a Sarno V. Descr. Gener.

Quindi la strada attraversa

2. *Di quì parte la strada che per Angri mena a Castellammare (1) e quella detta della Costie-*

(1) La strada naturalmente rotabile da Pagani a Castellammare di m. 8 circa congiungendosi con quella delle Camerelle, e quindi con quelle d' Avellino a Melfi il commercio centrale delle Puglie e del Regno in generale, si svilupperà con immenso utile al porto di Castellammare.

ra (2) che scavalcando il dorso d'una diramazione degli Appennini dopo 8 m. mena a Majori.

Traversasi quindi

3. *Nuceria Paganorum*, ed *Alphaterna*.

T. Composta di 36 borghi. V'è un ottimo quartiere per la Cavalleria d'un Reggimento, e questo vi staziona sempre.

N. S. Detta così dalla quantità delle sue noci, e da' *Paghi* o *Borghi* di cui componesi. Detta altresì *Costanza* per la fedeltà conservata a' Romani contro Annibale che distrussela. Teja di Fredigerna ultimo, e fortissimo Re Goto nel 553, combattendo Narsete, vi perì. Ruggiero Normanno sterminolla in odio di Papa Innoc. 2. (Gregorio Card. di S. Angelo) Federico 2. mandovvi a dimora que' Saraceni che prese vivi nel Castello d'Jati in Sicilia. Carlo I. d'Angiò vi dimorò più volte, e nella chiesa dei Basiliani di mater Domini giacciono, i cadaveri di sua moglie Beatrice, e del figliuol suo Roberto. Nel Borgo detto *Pareti* osservansi mure antichissime larghe, e ben formate di mattoni. Tra borghi elevasi un monticello detto il *Palco* dal Castello che v'è. Quivi dimorò Papa Gregorio 7. (Ildebrando), allorchè fuggì da Roma. Dicesi che celebrando questo Pontefice in un altro borgo la festa di S. Pietro rispose a chi rammentavagli ciò che avrebbe fatto in Roma — *hic Roma* — donde tal Borgo dicesi *Iroma*. Nello stesso Castello Urbano Papa 5. (Bartolomeo Sarno Prignano) nel 1382 fu assediato dalle trup-

(2) La strada detta della costiera intrapresa dalle vicinanze dei Pagani sino a Majori con traccia rotabile, oggi è cavalcabile:

Da Majori per Minori, Arcaui, sino alle vicinanze d'Amalfi è strada rotabile in alcuni tratti a mezza costa si eleva poco dal mare, ed in altri forma una banchina.

Quella però da Majori a Pagani aprirebbe il commercio dell'interno alle regioni marittime.

pe di Re Carlo comandate dal Contestabile. V'è la chiesa di S. Maria maggiore di figura simile alla rotonda di Roma. In essa sono 28 colonne di marmi preziosissimi con capitelli di diverso ordine, e fra esse 5 d'Alabastro Orientale fiorito. In mezzo della Chiesa v'è una specie di vasca su la quale ergonsi 7 piccole colonne; tal chiesa è tra le più antiche d'Italia. Verso il sud si nomina ancora la Porta di Roma, s'incontrano a poca profondità i vestigi della via appia.

La strada traversa di poi

4. Da essa distaccansi a mancina le traverse della *Codola*, e delle Camerelle che si dirigono a Mercato

Si sale quindi sino alle vicinanze di

5. T. Abitatissima specialmente dagl'Inglesi per essere in luogo delizioso, ed elevato, e per esser circondata da selve bellissime, e d'amene campagne.

P. I. Fabbriche di cotone d'ogni genere, di Faenza, di seta, di lino. In un suolo piccolo, e montuoso la coltura è portata a stato che tutto pare un giardino. Abbonda di Castagni. Su le montagne vicine ergonsi spesse torrette che servono alla caccia dette delle *Palombelle*. Festiva sommamente è questa caccia. Noi diminuiremmo la curiosità di vederla ne' nostri lettori ove vorremmo descriverla. Sappian solo che il volo delle palombelle è diretto da bianche pietroline che frombolano i cacciatori; la turba volante, seguendo la direzione che lor tracciano que' sassolini, cadon al meglio ne' lacci, insidiosamente alla verdura addossati, tra le gioiose grida degli spettatori.

N. S. Detta così dalle cave del monte *Metelliano* in cui eransi ritirati gli abitanti di Marcina allorchè Genserico bruciolla. Pietro Abate della Trinità, radunati que' Citiadini dispersi, riedificolla a poco a poco, e dielle tal nome. La Badia de' Benedettini

della Trinità ha un Archivio quasi unico, e preziosissimo per la quantità de' manoscritti, specialmente Longobardici che conserva. Gaetano Filangieri ritiratosi alla Cava concepì, ed eseguì in gran parte la sua Scienza della Legislazione.

Discendesi quindi al delizioso

6. *Vertinae*.

T. Posizione romantica: fabbricato sul mare con piccolo porto naturale.

P. I. Pescagione squisita, ed abbondante. Fabbrica di bottiglie nere, di carta, e per preparare il rame.

Immediatamente dopo quest' abitato svolgendosi sempre su la costa imminente al mare, continua la strada a calare dolcemente sino a

7. T. sul mare con porto di basso fondo

P. I. Emporio de' Grani per la costiera d' Amalfi. Tre mercati per settimana ed una fiera celebratissima in settembre, la rendono commerciante. Un tempo le risiere la rendevano malsana.

N. S. Arechi genero di Desiderio ultimo Re Longobardo vi rifuggì, salvandosi da Pipino di Carlo Magno. Papa Ildebrando vi morì. Principato di molti cadetti dei Sovrani di Napoli, passò quindi ai Sanseverini infestissimi al Governo Viceregnale. Chiara per la scuola di medicina detta Salernitana. *fuisse hic medicinae fontem, sed nihil est quod senio non arescat*. Petrarca. La Cattedrale (S. Matteo) è bella e ricca di colonne; Il Palazzo del Governo o dell'Intend. è grande e magnifico, più bello di ogni altro locale addetto a ciò nelle altre Provincie. Costrutto di pianta su la strada della marina ha d' innanzi una piazza ampia, e imponente. Le Case dei particolari van poco a poco costruendosi con gusto. Patria di Giovanni di Procida, titolo del fratello del Re, f. r., Principe D. Leopoldo. Nella chiesa di S. Benedetto leggevasi l' iscrizione del famoso Pietro Bar-

liario. All'uscire da Salerno la strada è incontrata da quella de' due principati.

Al m. 32 è incontrata dalla traversa di Giffoni dalla quale si dirama quella di S. Cipriano di m. 3½. Al m. 33, e dopo il 38 partono le due traverse di Montecorvino di cui la prima di m. 3 va a S. Tecla e la 2. di m. 5 va a Rovella.

Quindi passa a

8. Ponte sul fiume Battipaglia, ant. *Pluscianum*, quindi a dritta la strada detta del Vallo che conduce ad *Ogliastro Rutino* ec. passando per

9. *Poestum*. Prin. Cit.

T. In larga pianura quattro miglia al di là dal Silaro in vicinanza del mare.

N. S. Fondata da'Dori a 50 stadj dal famoso tempio di *Giunone Argiva*, abitata quindi da'Sibariti fu chiamata in onor di Nettuno *Posidonia*. Virg. Geor. 1. iv. v. 119 vanta l'abbondanza, e la bellezza delle cose da tutta Italia invidiate pel loro profumo, e per la loro grandezza, e che fiorivano due volte l'anno. Conservò il nome di Posidonia sino a che i Romani l'anno 480 di Roma andandovi a stabilir colonia gli dettero il nome di *Pesto*. Nel nono secolo i Saraceni vi portarono il saccheggio, l'incendio la morte; gli abitanti rifuggironsi la più parte in Capaccio, e Pesto abbandonata dagli uomini fu consumata dalle acque stagnanti e putrefatte, l'atmosfera divenne maligno, tutto fu bronchi e spine dov'elevavansi superbi edifizj. Strabone scrisse che per lo scolo d'un fiume in uno stagno vicino ella divenne malsana. Roberto Guiscardo compì la sua rovina nel 1080 distruggendo la più gran parte de' suoi edifizj i cui materiali impiegò alla costruzione del tempio di S. Matteo in Salerno. I ruderi magnifici delle mura della città, de' tre templi, dell'anfiteatro danno sufficiente idea della grandezza

cui era pervenuta quella malaugurata città ¹⁰⁷(1). Per la descrizione di quelle vestigia architettoniche vedi N. de' Libri N.º 74. 89.

Le pianure che dalle falde de' monti corrono su la spiaggia, hanno 30 miglia di lunghezza; e 6 circa di larghezza. Una popolazione di 60 m. abitanti capirebbe quell'estensione. Ad 8 m. dal mare ergesi Evoli sopra elevate collinette. I lavoratori nell'inverno vi vanno dalle Calabrie, e dalla Basilicata. I viaggiatori eviteranno d'andarvi ne' 5 mesi estivi da Maggio a Settembre. Potrà l'Escursione durare tre giorni pernottando due volte a Salerno.

Il distretto del Vallo comprende la parte più montuosa, e difficile del Principato Citeriore.

PONENTE

Prima Escursione

Pozzuoli, e Campi Flegrei.

Da Napoli a	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Grotta	7	Napoli.	1783	con Posilipo
2. Fuori grotta				
3. Bagnuoli			8207	loc. med.
4. Pozzuoli				
5. Arc ofelice				
6. Fusaro				
7. Baja				
8. Bacoli per acq.				
9. Lucrino, ed Averno				
10. Pozzuoli per acqua				

Lungo la riviera di Chiaja poco dopo la *Villa Reale*, la strada si bipartisce alla *Torretta*, estenden-

(1) Oltre Virgilio luogo citato vedi — Ovidio Eleg. 1v. x. de Ponto — Marziale libro x. Epistola LX. Propertio libro 1v. Elegia 1v.

dosi a manca lungo il litorale verso Mergellina, e a dritta entrando nella Valletta di Piedigrotta, rade l'Ospedale dello stesso nome, e salendo dolcemente s'inoltra sotto la

1. Lunga un terzo di miglio circa, forata nel tufo. Seneca Ep. LVII. descrivela orribile perchè bassa, e oscura. L'opera si attribuisce variamente a Lucullo, ad Agrippa, a Nervà — Alfonso 1. slargolla, e 'l Vicere Pietro di Toledo la ridusse comoda per le carrozze. Nell'entrarvi vedesi al di sopra la tomba di Virgilio al livello dell'antica via che menava a Roma. Essa è una stanzetta quadrata con volta reticolare di tufo larga in ogni lato 18 pal., alta 15. Silio Italico (1) comprò questo luogo, e la villa di Cicerone (2).

2. A dritta della strada detta de' Bagnoli vedesi la *Grotta del Cane*, ossia il fenomeno che produce su la vita animale l'aria fissa.

Dopo Fuorigrotta si dirama a dritta una traversa che mena al lago di Agnano, d'acque profondo, pieno di rane, e con pestifere esalazioni. Diam. mezzo m. circondato da colline piene di minerali — sale quindi al Real bosco degli Astroni, antichi Volcani, ove sgorgano acque calde in diversi luoghi.

3. La strada de' Bagnoli giugne alla spiaggia do-

(1) *Silius haec magni celebrat monumenta Maronis,
Jugera facundi qui Ciceronis habet.
Haeredem, Dominumque sui tumulique, larisque
Non alium mallet nec Maro, nec Cicero.*

Martial.

(2) La sua villa era tra Pozzuoli, e 'l monte Posilipo, e vedonsene le vestigia; ivi compose le Georgiche, ivi imaginò l'Eneide.
*Mantua me genuit, calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope; cecini paucua, rura, duces.*
presso Servio.

ve congiungesi all' altra che per le gole di Coroglio, partendo da Mergellina fiancheggiata di ville e casine, dopo diversi ponti mena alla spiaggia. Piegando quindi a dritta, e seguendo le sinuosità del lido, incontra le prigioni de' servi di pena destinati al taglio del monte. Prima d' incontrarle, accanto d' un canneto circa 80 p. dalla strada, sotto una piccola torre è l' *acqua della Pietra*. Della virtù di essa, Alcadino scrisse:

*De morbo quocumque doles, seu rheumate quovis
Lotus aqua tali corpore liber eris.*

*Et caput, et stomachum, renes et coetera membra
Confortat, tepidam si renovabis aquam.*

Haec prodest oculis, oculorum nube fugata ec.

Il Cavaliere *Pier Luigi Cavalcanti* Capitan di Fregata, e proprietario della terra ov' è questa preziosa sorgente, merita ogni dì più della pubblica riconoscenza pe' miglioramenti del locale, e per la generosa cortesia con cui accoglie quanti usar vogliono di quell' acqua.

4. *Puteoli*.

T. Sul golfo dello stesso nome parte in altura, e parte su la spiaggia. Pozzuoli nell' inverno è per Napoli quel che Nap. è per le persone del Nord. A dritta su la collina torreggia la casina del Principe di Cardito in mezzo a folto bosco d' agrumi.

P. I. Bagni minerali proficui per molte malattie. *Salicornia* erba ottima per lo sapone. Arena atta alla fabbrica del vetro. *Puzzolana*, sabbia rossa che trovasi per strati, cemento eccellente, specialmente nelle costruzioni dentr' acqua. Le produzioni anticipano d' un mese quelle d' Aversa, e di due quelle d' Abruzzo:

» *Hic ver assiduum, et alicuius mensibus aestas*

N. S. Detta *Dicearchia* prima delle guerre d' Annibale, e *Puteoli* nell' anno 559. Sono da osservarsi in Pozz. 1. La Cattedrale, altra volta tempio eretto ad Augusto, in essa varie antiche colonne corintie.

2. Due statue , e varie iscrizioni su la piazza. 3. Un avanzo d' Anfiteatro. 4. Il tempio malamente detto di Serapide , i dotti lo chiaman del sole: 16 colonne di marmo d' Affrica furono trasportate al Real Palazzo di Caserta -- in Pozzuoli ne restano solo 3 di cipollino , ed alcuni piedistalli: 5. nel golfo gli avanzi del superbo ponte di Caligola.

La strada discostandosi per poco dal mare si distende

5. All' antica porta di Cuma (dove cessò di vivere Tarquinio il superbo) ch' è l' antica via Domizia , e quindi si divide in due rami: a dritta va al lago di *Licola* , ed alle Reali riserve di *Varcaturò*, e di *Lingua di Cane* sino al Lago di *Patria* (1): a manca va con dolci varietà sino all'

6. *Acherusia* — in mezzo Casina del Re , pesca abbondantissima-- ostriche squisite -- Osteria sul lido: comunicazione del lago col mare per un traforo detto — *Foce*.

Volgendosi a sinistra la strada sbocca alla marina di

7. Rimpetto a Baja nominata così per la tomba di Bajo compagno d'Ulisse, fu quasi l' Arsenal de' Cumani. Le tracce magnifiche de' suoi templi ricordano l' antico suo splendore. Ivi formossi il triumvirato di Cesare , Lepido , ed Antonio , e morì Adriano. Veggansi le superbe rovine de' tempi di Venere , di Mercurio , e di Diana , le Cento-Camerelle , la Piscina mirabile , gli avanzi del tempio di Lucullo a Miseno , il tempio delle ninfe , i campi Elisi così detto dal Frigio Araldo di Enea ivi sepol-

(1) Tomba di Scipione l' Affricano. Dalla parola *Patria* sola supersiste dell' iscrizione

Ingrata Patria , ne ossa quidem mea habes.

quel luogo ha preso il nome di Patria. Di qui per traverse naturalmente rotabili, vassi a Castel-Volturno, Giugliano, Aversa, ec.

to - A Bacoli il tempio de' Giganti , la casa di Silla.

8. Le magnifiche fondamenta della Piscina Veroniana.

9. Dalla spiaggia per mare vassi alle stufe di Nerone , poi al lago Lucrino , o Periflegeton , accosto del quale è il *monte nuovo*. Nel 1538 un eruzione distrusse *Tripergole* villaggio , occupò gran parte del Lucrino (1) , e formò sul villaggio questo monte in una notte ; dietro questo elevasi altro monte detto *Barbaro* ant. *Gauro* (2).

Dopo il Lucrino si va a piedi all' *Averno* ed alla grotta della *Sibilla* dove si è portato sulle spalle d' uomini , ed a lume di torchi per l' acqua ch' è nel fondo della grotta. Finalmente si torna a

10. La *Solfatar* presso *Pozz.* è un piano ovale coronato da' monti *Leucogei*, ant. *foro di Vulcano*. Difatti è un vulcano spento che somministra gran copia di solfo , di allume , di spirito vitriolico , d' arsenico , di sale ammoniaco. Sotto i piè introna la terra , e due dita sotto la superficie il calore è fortissimo ; d' intorno il calore è sensibile , e varie fumajole spiccano in alto colonnette di fumo. L' interno fuoco consumerà quella volta sotterranea , ed inabisserrà quel luogo in un nuovo lago com' è il processo della natura. Dalle radici di questi monti scorrono in gran parte le acque minerali della regione d' intorno.

Miseno è alla punta opposta del golfo di *Pozzuoli* , storico Paese

Qua jacet et Troiae tubicen Misenus arena

Propert. 1 3 Eleg. 17.

(1) Il Lucrino riunito un tempo all' *Averno* per opera d' *Agrippa* , formò il porto *Giulio*.

An memorem partus , Lucrinoque addita Claustra

Atque indignatum magnis stridoribus aequor :

Julia , qua ponto longe sonat unda refuso

Tyrrhenusque fretis immittitur aestus Avernis.

(2) Vicino *Sessa* è un altro *Monte Gauro*.

*Monte sub acrio qui nunc Misenus ab illo
Dicitur, aeternumque tenet per saecula nomen.*

Virg. Eneid. 1 4.

Presso Miseno è Miliscola, così detto da *Militum Schola*, ossia dal Campo Marzio per gli esercizj delle milizie addette alla flotta di Miseno.

Esempio di filantropica industria coronata da felice successo, può vedersi nella bonifica di Mare morto, fatta dal Marchese Mascaro d'Acerno, e nella colonia ivi stabilita da lui, appena nascente, tutto ride, e ricorda i costumi e la semplicità delle età saturnie.

PONENTE

Seconda Escursione

Isole.

Da Napoli a	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Procida	12	Nap.	7468	m. quadrate 5
2. Ischia	6	Nap.	19084	m. quad. 9. case ottime per alber-gare.
3. S. Stefano		idem	472	Circuito m. 2.
4. Ventotene		idem		m. quad. 2.
5. Ponza		T. di Lav.		
6. Palmarola		idem	1306	
7. Zannone		idem		
8. Nisida, e Purgaturo		Nap.	1723	Con Bacoli.

Regolarmente sogliono i viaggiatori imbarcarsi a Pozzuoli per

1. *Prochyta* m. quadrate 5.

P. I. Fertilissima in ottimi vini. Abbondante di pernici, e fagiani. Fab. di bottoni di filo per la biancheria. Donne generalmente belle. Gli abiti di esse non co-

muni ad alcun paese si avvicinano meglio agli antichi greci: di quest' isola era signore l'autore del Vesperto Siciliano.

2. *Pithecura*, *Inarime*, *Aenaria*, m. q. a. 19804 Case decentissime per albergare. Elegante casina Reale.

T. La superficie ha lave vulcaniche vetrificate, e strati di materie calcaree, e di pomici. A poca profondità sentesi il calore di 10 a 20 gradi, che s'accresce scavando di più.

P. I. Erbe, frutta, pesci, latte, vini perfettissimi, e squisiti. Bagni minerali, ed acque tra le quali quella di Gurgitello. V. Lancillotti. Le stufe ottime in molte malattie; i medici del luogo dirigono la cura che vien prescritta altrove all'ammalato che giunge là. In *Catrico* miniera d'allume. Una terra detta *polvere d'Ischia* che contiene molte parti ferruginose, per la qual cosa è da preferirsi alla puzzolana. Vasi per fiori, e pentole in abbondanza. Minerali, lave ec.

N. S. Vasi di creta detti *Pithaecusae* le dettero forse tal nome. *Ischia* surse per l'impulsione d'un Vulcano che dapprima fu nel Monte *Epomeo*, oggi S. Nicola. *Inarime Jovis imperiis imposta Typheo* Virg. *Encid.* 1. 9. Ferdinando I. Aragonese vi rifuggì quando Carlo VIII corse il Regno, ed occupollo (1). Lib. ved. n.

(1) Nel comune di Forio, il più popoloso dell'Isola d'Ischia, è da osservare a traverso degli scogli un traforo di 12 pal. al di sotto delle acque basse. Quest'operazione diretta dal sig. Giuliano de Fazio Ispettor Generale d'acque e strade, per scavare quel piccolo porto, ove sarà completa, servirà d'esempio per migliorare i porti del mediterraneo colmati da sabbia depostavi dalle correnti arrestate da' moli. Il Comune di Casamicciola della stessa isola siede sopra elevato colle le cui falde dalla parte del mare scendon giù quasi tutte a picco. In un piccolo seno era una spiaggia su cui gli abitanti tiravan le barche quando il mare ingrossava. In breve corrosa dalle acque, dessa non lasciò più ricovero alle barche. Lo stesso *de Fazio* compiendo in Ottobre

3. Non v'è che una carcere pe' rei di Stato.

4. M. quad: 2.

Tre sorgenti d'acqua piccolissime ma inesauste, e d'ottima qualità.

N. S. Agrippina prima moglie di Germanico, ed Ottavia moglie di Nerone, vi furon rilegate.

5. T. Buon porto cinto di fabbriche, ed un Isoletta vicina detta *Calvi*: Figura irregolarissima.

N. S. Tiberio vi rilegò Nerone di Germanico e Caligola sua sorella dopo turpe attentato.

6. T. Accessibile solo da un lato: Divisa per larghezza da un canale che si tragitta in barca.

7. La massa di quest'Isola è parte vulcanica parte calcarea. Queste cinque Isole diceansi anticamente *Ponzie*:

8. T. porto piccolo, ma sicuro: Plinio commenda i suoi asparagi.

Purgaturo è presso il promontorio di Posilipo. I bastimenti vi purgano la contumacia:

N. S. Detta dagli antichi *Limon*, o *Euploea*.

1826 il braccio di molo forinato di grossi scogli, ha ottenuto già dopo pochi mesi il colnamento del seno su cui parecchie barche han già stazione.

INTERNO

*Prima Escursione**A Caserta, e Piedimonte.*

m. 32

Da Napoli a	Mig.	Prov.	Abit.	
1. Casoria	2	Nap.	5668	
2. Cardito	3	id.	3215	
3. Caivano	1	id.	6677	
4. Lagni	2 $\frac{1}{2}$			
5. Canale d'irrigazione	1 $\frac{1}{2}$			
6. Caserta S. Leucio	3	T. di Lav.	18168	Loc. med.
7. Cajazzo	8	id.	3516	
8. Alife	11	id.	1456	
9. Piedimonte		id.	5465	
	32			

Uscendo dalla Capitale per la strada di Forio, per innanzi lo Reale Albergo de' Poveri, lasciando a manca il sobborgo degli *Ottocalli*, si sale alla piazza eretta su la vetta della collina di Capodichino; *Caput-Clivii*, ov' è elegante edificio per la Dogana. Le ridenti campagne che si percorrono, elevansi in modo da presentare al viaggiatore in anfiteatro la Città, il golfo, il Vesuvio, le Isole. La strada distendendosi sempre in pianura attraversa

1. *Casa aurea*. Bella Cattedrale, Stabilimento Cerusico privato per curare i folli. Patria di Gio: Battista Iesi detto Pergolesi

Radesi poi l'abitato di

2. *Di qui si dirama una traversa che conduce all'osteria di Gaudello su la strada di Benevento a 10 m. di Napoli, e quindi su quella di Capua presso S. Antimo a. 6271, dov' è incontrata presso Grumo*

ab. 2799, patria di Capasso, de' Cirillo, dalla strada del Cassano che per Arzano, a. 4114: viene da Capodichino: così ne' dintorni della Capitale comunicano le strade di Capua, Caserta, Campobasso, Benevento, Puglie, Calabrie.

La strada quindi passa per l'estremo dell'abitato di

3. Poscia sopra due ponti di fabbrica attraversa

4. *Clanium*. v. Descr. Gen. del Regno. Questo fiume navigabile al tempo di Strabone col corso suo irregolare produsse attraverso il bacino di Terra di Lavoro, stagni e paludi pestifere. Il Conte di Lemos Vicerè nel 1616, bonificò quella terre, praticando un nuovo alveo al fiume stagnante, e dandogli foce nel mare. Il corso principale di Lagni dalle Vicinanze di Nola si estende per 120 m. al mare presso il lago di *Patria*: mercè le bonificazioni que' terreni che davano 3 a 5 ducati di rendita a moggio, ne danno oggi da 15 a 30.

Si passa in seguito pel

5. Fatto per bonificare que' terreni (ved. Descr. Generale) giungesi a

6. *Casairta*

T. Parte sopra un amenissimo colle della catena dei monti Tifati in prospetto della Campania. Vari sono e belli gli edifizj delle diverse amministrazioni finanziere, e di pubblica beneficenza. La bella casa dell'Intendente è nella gran Piazza del mercato.

Il Rea! Palagio costruito nel 1752 da *Vanvitelli* per ordine di Carlo III di Borbone, è lungo p. 900, largo p. 700, alto p. 125 tutto il locale può contenere comodamente 3 m. persone. La scala di marmo bianco di Carrara è larga p. 26, il portico ha 98 colonne di marmo vario di Sicilia, il teatro ha 8 colonne d'Alabastro Orientale, in 5 ordini 42 palchi, i giardini hanno 4 m. p. di lunghezza, di larg. 3300 di circ. 195,000 il muro che circondali colla caccia di S. Leucio è 53,500 p.

Il gran viale lungo p. 3500 lar. 400 conduce alla superba cascata, e congiunge i giardini al bosco.

P. I. Fabbriche d'Altifreda, tessuti. Vaccaria ec.

Da Caserta per Centorano costeggiando la montagna di S. Lucia si giugne presso il comune di Valle a. 892, e si sbocca al m. 16 della strada Sannitica, ossia di Termoli al famoso aquedotto Carolino.

L' antichità nulla offre di paragonabile all' aquedotto, esso è lungo m. 27, e p. 218, ma la sua parte principale vedesi 4 miglia distante da Caserta nel luogo sopradetto: colà ammirast' un triplo ordine d' archi che riuniscono i due monti Longano, e Gargano, e conducono l' acqua alla montagna forata donde scaturisce la cascata. Quest' acqua, ant. detta Giulia raccolta al Monte Taburno dove dicesi il Fizzo, accresciuta da quella d' Airola, e trasportata mercè le costruzioni di Vanvitelli giugne agli archi.

Uscendo da Caserta per S. Leucio rinipetto al Volturmo è una colonia che merita considerazione poichè 480 persone d' ambi i sessi occupansi ad eleganti, e durevoli tessuti di seta. Le macchine sono egualmente ammirevoli che le leggi per questa colonia scritte dal proprio pugno del Sovrano Ferdinando Borbone. Quest' autografo, che ivi religiosamente conservasi, prova la virtù e' l' talento (1) del defunto Re (2).

Uscendo da S. Leucio per Gradillo al m. 18, da Napoli s' incontra la strada che costeggiando le falde settentrionali di S. Vito, e S. Jorio mena a S. Maria ved. 1. viaggio. Al m. 19. si congiunge a quella di Triflisco che si dirama da quella di Roma ad un miglio al di là di Capua.

(1) Trovasi nella Stamperia Reale salita S. Anna di Palazzo fatta di pubblica ragione nel 1781.

(2) La bella città di Maddaloni che ha un collegio, e la meschina di Calvi a. 13, celebre un tempo pe' suoi bagni, e pe' suoi vasi obbae Calenae, ant. Montecollicola tra l' Savone, i Volturmo, e' l' Massico, faccan parte del tanto celebrato campo Flegreo.

Dopo d'essersi attraversato il Volturno con una scafa (1) si giunge a

7. quindi a

8. E divergendo a dritta per breve tratto a

9. a. 5465. Manifatture 1. di cotone, 2. carta da stampa, e da scrivere, di pezze 3. carta, e cartoncini di paglia, 4. panni, 5. rame, 6. pelli. La Fabbrica di cotone però diretta dal sig. Egg. merita una attenzione particolare, come quella che impiega cotone del Regno per tele che servono, anzi bastano a pena alle richieste, 700 persone vi lavorano. Vino ottimo, leggero in apparenza, chiamato *Pallagrello*, D'Alife per Pietravairano può uscirsi a *Taverna nova* al m. 3 della strada d'Abruzzo.

(1) Su questo fiume verrà costruito il primo ponte a fili di ferro che vi sarà nel Regno.

INTERNO

Seconda Escursione

Benevento.

m. 33

Da Napoli alla	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Storta	4	Nap.		
2. Casalnuovo	1	id.	2781	
3. Acerra	2	T.di Lav.	7083	
4. Arienzo	9	id.	2995	
5. Arpaja	3	id.	992	
6. Airola	1	id.	4254	
7. Montesarchio	3	Pr.Ult.	4740	
8. Benevento	10	Stato Ro.	18709	lat. 41-8. l. 12. 26
	33			

Dalla porta Capuana per lo sobborgo di Casanova, e per Poggio Reale procede la strada delle Puglie. Per un miglio dalla porta prolungasi in viale fiancheggiato da fontane semidirute sino ai ruderi del Palazzo della Regina Giovanna II. ; nulla ne ricorda l' antica grandezza. Su di una collina a manca elevasi la Chiesa di S. M. del *Pianto*, tomba del Lotrecco morto di peste nel prossimo luogo, detto *Lotrio* volgarmente, assediando Napoli per i Francesi contro il Principe d' Orangia che tenea le parti Imperiali. Più innanzi su la stessa collina a veduta siede il nuovo *Camposanto* ove dalla strada regia conduce una traversa in leggiero pendio.

Presso al Salice prima del m. 4 diramasi a dritta una traversa per la Volla al Ponte della Madalena (str. di Cal.). Indi alla

1. Taverna detta della *Storta*. Lasciando la strada delle Puglie, la strada per Benevento volgesi a manca, e giugne a

2. Prima , poi a

3. vicina al *Clanio*.

N. S. Fondata dagli Etruschi , spianata nell' 834 da Buono Duca di Napoli.

Cur. All' antica memoria delle favole Atellane deesi la tradizione popolare che dà origine in *Acerra* alla nostra maschera indigena *Pulcinella*. Le turpitudini che la storia attribuisce a quelle rappresentazioni sono attestate anche dal senso osceno della voce Greca *policinuedos* , etimologica del *Policinella* v. *L. G. Ceva Grimaldi*.

Dalla *Storta* sin qui la strada è lastricata in pietre squadrate del Vesuvio.

Prolungandosi in piano, la strada al decimo miglio incontra la traversa che dall' osteria del Gaudello conduce a Caivano. Ved. Esc. ant. pag. 115. ed all' 11. quella che viene a manca da Maddaloni, e a destra quella che mena a Cimitile, Cancello della Schiava: giugne quindi a

4. E percorrendone l' intero abitato per un miglio passa per

5. Poi lascia a manca

6. E giugnendo a veduta di Cervinara Princ. Ult. a. 5680, a dritta incontra la traversa che vi conduce. Passa per

7. E finalmente perviene a

8. Per la parte civile , e militare governata da un legato pontificio , come a Pontecorvo.

T. La Valle Beneventana è la più bella regione della provincia. La città sita in mezzo a vasta pianura , circondata da fertili e deliziose colline , al confluente del *Sabato* , e del *Calore* è come la porta di Terra di Lavoro per un gran tratto di paese che si estende sino alla Valle del *Fortore*.

P. I. Fabbriche di panni , di carta. Capo del commercio interno , e dell' industria è acconceissima a tutte le arti , ed abbonda di viveri. Gli abitanti

de' luoghi circonvicini han bisogno di Benevento per lo denaro, e per le arti, ivi portando le loro vetto-
tovaglie.

N. S. Città antichissima fondata secondo la comune credenza da Diomede dopo la guerra Iliaca. Chiamossi Benev. nell' a. di R. 488 dopo esser stata chiamata lungo tempo *Malevento*. Divenne ne' secoli posteriori capitale del vasto Ducato Beneventano, ed ebbe a primo Duca Zotone nel 571.

Il primo Vescovo Beneventano fu Fotino discepolo di S. Pietro, e sino a che Paolo II. (Pietro Barbo) non prese esclusivamente il triregno per i Sommi Pontefici, quell' Arcivescovo lo usava.

La Cattedrale è di cattiva architettura, ma piena d' antiche colonne. La porta di bronzo sembra esser opera del secolo 12, ed è ben gettata. V' è la basilica di S. Sofia ove sono canonici Lateranensi che vi andarono nel 1595.

V' è un Castello fabbricato da Giovanni XXII. (Giacomo d' Euses), oggi destinato per metà ad abitazione del legato è per l' altra a' detenuti.

La porta *Aurea* è il più bel monumento ch' esiste colà per magnificenza, e per lavoro. È di marmorio, arco trionfale eretto a Trajano secondo rilevasi dalle iscrizioni, per la strada ch' ei da Roma per Benev. condusse a Brindisi. Monsignor Rossi l' ha descritta con tre volumi in 4.

La Biblioteca ha 500 volumi de' secoli 11. 12. 13. come che da' cataloghi ne apparisca un numero molto maggiore.

Le strade sono anguste, ed improprie. I ponti sono tutti belli, e 'l ponte ultimo rifatto, con disegno del *Vanvitelli* sul Calore è magnifico. Sul Ponte maggiore Onorio Papa II. (Lamberto Vesc. di Ostia) investì Ruggiero del Ducato di Puglia.

Nel suo territorio eravi un albero sotto del quale gl' idolatri Longobardi offriano voti: ora, mercè le

cure di S. Barbato Vescovo, v'è una Cappella detta *S. M. in Voto*. La favola della noce di Benevento di quì trae origine.

Nelle vicinanze il valoroso Manfredi fu vinto, ed ucciso da Carlo d'Angiò nel 26 Feb. 1266.

INTERNO

Terza Escursione

A Montecasino.

m. 50

Napoli	Mig.	Poste	Prov.	Abit	Osserv.
1. Secondigliano	2		Nap.	4990	
2. Melito	2		T. di L.	2726	
3. Aversa	3	1	id.	15001	
4. Lagui	3		id.		loc. cattive
5. S. Tammaro	4		id.	1353	
6. Capua	2	1	id.	8019	Trat. loc.
7. Spartimento	4		id.		buone lat.
8. Pontedi Fab.	3 1/2		id.		41. 6. lon.
9. Calvi	1/2		id.	13	11. 53.
10. Torricella	1		id.		
11. Teano	2		id.	7628	
12. Osteria di Cajaniello	5		id.	1377	
13. Mignano	7		id.	4997	
14. S. Germano	11 1/2		id.		
15. Montecasino			id.		
TOTALE—		50 1/2			

Da Napoli per Capodichino v. Es. 1. Int. p. 115
la strada passa per l'abitato di

1. Quindi per quello di

2. I territorj d'entrambi questi comuni sono oltre-

modo fruttiferi siano arbustati, siano seminatorj. La terra con facilità si apre e più facilmente produce. La strada distendendosi in piano incontra,

3. T. Presentasi con porta dalla via di Napoli.

P. I. Vino detto *Asprino* di cui Redi nel Ditir. di vini.

E sebben Ciccio d' Andrea

Con terribile dolcezza

Con amabile fierezza

Tra gran tuoni d' eloquenza

Nella propria mia presenza

Laudare un dì volea

Quel d' Aversa acido asprino ,

Che non so s' è agresto , o vino ,

Egli a Napoli sel bea

Del superbo Fasano in Compagnia.

Di tal vino è grandissimo il consumo, e lo spaccio, poichè la qualità di spumante che ha, lo rende attissimo ad esser venduto per *Champagne* presso i meno dilicati. Le paludi *Pantano*, e di *Patria* avvanzi del *Linternum*, somministrano nella pesca un tenue compenso a quel che produrrebbero prosciugate. Il principe d'Ischitella vi adopera bonifiche degne d'osservazione.

N. S. Edificata da Raidulfo 1. Capitano Normanno, distrutta da Carlo I. d' Angiò per la ribellione de' Rebursi nobili Aversani. Riedificata da Carlo II. suo figlio. Sono da osservarsi 1. l'ospedale de' folli d' ambi i sessi istallato, e un tempo preseduto dal fu chiarissimo Ab. Giuseppe Linguiti (1) 2. l'Orfanotrofio, uno de' 4 del Regno in S. Lorenzo, semenzajo prezioso d' artisti, e d' artieri, 3. il convento di S. Pietro a Majella ch' è l' antico Castello ove fu strangolato *Andrea d' Ungheria*. 4. La Casa de-

(1) In Miano villaggio vicino Napoli vi è altro stabilimento particolare per lo servizio de' folli sotto la direzione del signor Giuseppe Santoro: forse i buoni trattamenti e la proprietà del locale contribuiscono alla felice riuscita delle cure di esseri non generalmente bene e con pietà assistiti.

gli Esposti, 5. la Cattedrale, 6. La fabbrica delle peli ad uso di Francia.

Tra Napoli, e Capua era Atella città degli *Oschi* dove oggi è forse il Villaggio di S. Elpidio a. 2060 3 m. circa d' Aversa — Atella dette il suo nome alle informi composizioni sceniche che si dissero *Atellane* — Marcano esse l'infanzia dell' arte comica in Italia (1) Indecenti in origine imitarono le favole satiriche, ossia la satira mimica de' Greci. I Romani ebbero i giuochi scenici verso l'A. R. 390. In quelle vicinanze gli scavi danno sempre oggetti interessanti.

Giugnesi a

4. v. Esc. 1. Int. p. 116 e si traversano su d' un ponte di fabbrica detto *Ponte a selice*; e quindi la strada lascia a dritta l'abitato di

5. E perviene finalmente a

6. T. In un rictrante del Volturno colà non guadabile su del quale ha un ponte costruito da Federico II. rifatto da Carlo III. Ben fortificata principalmente dalla parte di Roma. Ha un vecchio Castello ed una passeggiata ombreggiata con bottega che serve sorbetto, confetture, caffè — recentemente costrutta.

P. I. Canape, lino, cotone. Buoni pascoli detti *Mazzoni*. Anguille di buon sapore.

N. S. Tullio facendo il ritratto de' Campani disse,, che la fertilità del suolo li avea renduti fieri, e feroci. Essi immaginarono i sanguinosi giuochi de' gladiatori. Da Capua metropoli della Campania tai ludi passarono a Roma. Associando una grande mollezza, ad un' atrocità inudita i profumi de' Campaui eran ricercati dalla Grecia tutta, ed i conviti accompagnati dallo spettacolo de' Gladiatori. Annibale, e l' suo esercito gustaron quelle delizie, e ne furon vittima. Nel medio evo fu principato. Bella cattedrale con mediocri statue lodate inconsideratamente quali ottime dal Lalande, con belle colonne di granito. L' antica Capua era fabbricata al luogo detto

(1) Vedi Ecur. 2. p. 120.

li *Virilassi*, e colà osservansi i ruderi del famoso Anfiteatro illustrato dal Capuano Alessio Simmaco Mazzocchi nome per se abbastanza chiaro. Patria di Piero delle Pigne. Titolo del sccondogenito del Re N. S. D. Carlo Borbone. Vedansi i lavori che Re Francesco I. vi fa eseguire.

Un miglio alla destra di Capua è S. Maria a. 9273 loc. buone.

T. In pianura con belli, e recenti edifizj

P. I. Legumi squisiti, grani, tele, cuoj. Emporio delle vettovaglie della contrada specialmente nei mercati dove si dà il prezzo ai cercali, e questodà norma alla provincia. Le prigioni centrali capaci dei detenuti di tutta la provincia si costruiscono: la base rettangolare. Belle donne e ne' di festivi elegantemente abbigliate.

La strada distendendosi in pianura giugne a

7. Dove seguendo una stessa direzione lascia a destra quella di Roma indi a

8. Che con 7 archi sopra elevati pilastri congiunge due collinette separate da una valle nel cui fondo scorre un fiumicello.

9. *Cales*

P. I. Abbonda di olmi, frassini, salici, lauri, il bosco per la caccia del Re è fronzutissimo.

N. S. Orazio parlò de' suoi vini, Tullio delle sue falci, Plinio delle sue acque *acidole* che sono ancora nelle terre di *Francolise* e nelle sponde del Saone, e tutta l'antichità de' suoi vasi di Creta detti *obbae Calenae*. I ruderi d'un Anfiteatro, d'un Circo, d'un intero tempio a Mercurio, attestano la sua antica grandezza. Fu residenza d'un collegio d'Augusta. Vedi Fondi a. v. p. Ebbe un porto di cui è memoria sino al 1459. Contava 101. fuochi nel 1669.

Dopo Calvi la strada prolungandosi per colline poco elevate giugne a

10. Qui la strada lasciando quella degli Apruzzi, e piegandosi a manca con dolce pendio s' inoltra per

11. *Teaunum Sidicinum.*

T. Situata in mezzo a Valli, ed a colline donde sgorgano molti ruscelli detti nel paese *Savoni*. Ciò contribuisce all'umido che regna in quella contrada: nelle campagne d'intorno osservansi tutt'i segni di Vulcano estinto.

P. I. Olio, grano.

N. S. L'antica Città di *Sidicinum* apparisce ancora da' frammenti della via Latina, da' massi d'opera reticolare. Un pavimento a mosaico d'arte ammirabile fu scoperto in quelle vicinanze. Sino al 1816 fu posseduto, e ritratto in un bel ramo dallo storiografo del Regno fu Cav. Francesco Daniele. Quelle fertili pianure son chiamate da Virgilio. *Aeneid.* 7. 2927. *Sidicina aequora*. Seneca parla delle acque minerali dell'Agro Teanese. Vcd. Pilla... N. de' L.

A poca distanza da Teano incontrasi il Ponte di *S. Maria* che sopra elevati pilastri tramezzati da una serie d'archi congiugne i cigli d'una profonda valle; prolungandosi in seguito con dolci pendii per estesa campagna sbocca nelle vicinanze di

12. Qui da un quadrivio partono prima la strada che mena a Torricella direttamente, seconda a manca quella per Teano, terza a dritta per gli Abruzzi, quarta per

13. Nel 1820 scelto a Campo fortificato dalla natura, e dalle opere militari. Il piccolo comune di tal nome lasciassi a manca

Uscendo dalle gole la strada scavalca con dolci pendenze le falde de' controforti che si distaccano dalle montagned di dritta a mezza costa de' quali vedesi il comune di *S. Pietro* — si attraversa un paese più aperto lasciando a destra gli abitanti di *S. Vittore* e di *Cervaro* si giugne alle falde di *Montecasino* a

14. N. S. Edificata, e circondata di mura dall'Abate Bertario nel 866: poco dopo distrutta da' Saraceni col fondator suo. Gli abati posteriori ripararono a tanta sciagura. Innocenzo terzo vi ragunò i Baroni

per provvedere al Regno durante la minorità di Fed. 2, e Greg. 5 vi conchiuse pace col medesimo Sovrano. Assediata da *Riccio di Monte negro*, e liberata d'Alfonso d'Aragona:

Quel monte cui Montecasino è sulla costa

Fu frequentato già in su la cima

Da la gente ingannata, e mal disposta

Ed io son quel che su vi portai prima

Lo nome di colui che in terra addusse

La verità che tanto ci sublima

E tanta grazia sovra me rilusse

Che ritrassi le ville circostanti

Dall'empio culto che'l mondo sedusse.

Dante Parad. Cant. 22.

Sopra S. Germano ergesi il *Montecasino* così detto da tal città fabbricata su le sue falde. L'aria n'è nebbiosa. Silio-Itatico dicea

. nebulosi rura casini.

Tal Città fu saccheggiata, e bruciata da Teodorico ad eccezione d'un tempio che Scanniperga moglie di Gisulfo II. Duca di Benevento consacrò dipoi a S. Pietro Apostolo. I ruderi del tempio di Casino ora dedicato al Crocifisso, del Teatro, e dell'Anfiteatro indicano non esser S. Germano edificato sulle rovine di Casino. Nell'Anfit. trovossi questa Iscrizione.

Ummidia Quadratilla C. F. Amphiteatrum et templum Casinatribus sua pecunia fecit. Sopra tal monte risiede la celebre Badia di Montecasino, che nei mezzi tempi sola conservò la fiaccola della Letteratura Italiana: fu rispettata in que' tempi sconvolti; come quella ch'era forte per sito, e per la potenza degli abati primi Baroni del Regno (1) Edificata nel 529 da *Benedetto*, ebbe alternativamente abati semplici, commendatarj e vescovi. Questi tutti esercitavano giurisdizione Vescovile per lo perimetro de' 36 borghi. Soppressa nel 1807. i monaci restaronvi come Ar-

(1) Nelle gale di Corte, o baciamani il primo è l'abate di Montecasino, indi l'Arciprete d'Altamura ad essere intromessi.

me Archivarj con soldo. La Chiesa fu fabb. con disegno di Cosimo Fansaga sotto l' Abate Domenico Quesada. L' Altar maggiore è disegno del Buonarroti. Eravi un *avant'altare* d'Argento massicio, di disegno, e di lavorio squisito, ma nel 1798 a' bisogni dello stato fu consacrato questo capo lavoro dell'arte Napoletana d'allora. V'è un bel sepolcro di Guidone Ferramosca ultimo Signore di *Mignano*, ed un altro di Piero de' Medici. *V. Viaggio 1. Garigliano.* Colà fu rinvenuto il corpo di S. Gennaro (dato un tempo a Sicone Duca di Benevento da Sergio Duca di Napoli), e trasportato in Napoli da Oliviero Caraffa Vescovo, nel 13 Gennaro 1497. Il Monistero, e la Sagrestia sono grandi, belli, magnifici edificj. L'Archivio è tale che solo basterebbe a nobilitare un regno. Esistono in essi 800 manoscritti preziosissimi, tra' quali molti in carattere Gotici, o Longobardici. Questo numero per se solo basterà a far rilevare quanto di cura, e di spesa abbian que' monaci sofferto, onde conservare le belle lettere in Italia. Evvi una sedia Balnearia di rosso antico più grande di quella ch' ora esiste nel Museo Pio-Clementino, e molte Iscrizioni trovate a Casino. Le pitture sono singolari, tanto quelle della Chiesa di Giordano, e Corenzio, quanto quelle delle stanze di S. Benedetto de' migliori Autori. V'è foresteria per le Dame, e Gentiluomini ch' ivi giungono. Vedesi ancora la Vigna del Monaco *Ratchis* già Re Longobardo, sita nell'aprica valle detta di *Rachis*, dominata dalla Rupe Morrone.

PRIMA TRAVERSA

Da S. Germano a Sora.

m. 23.

1. Sangermano	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
2. Melfa, tor.,	9	Ter. di lavoro		
3. Arce	5		3865	
4. Isola	7		2591	
5. Fibreno	2			
6. Sora	—			
TOTALE — 23			7649	

Uscendo da Sangermano si costeggiano le falde estreme di Montecasino, e per una linea retta s'entra nel vasto bacino d'Aquino lasciando a dritta Piedimonte; a. 1558; Palazzuolo a. 1539; Roccasecca. a. 2585, ed a manca Aquino, a. 716; quindi la strada incontrasi al viottolo della

2. Formidabile che si attraversa sopra magnifico ponte di fabbrica a 3 archi largo p. 24 con marciapiedi larghi p. 4, convesso leggermente — Costruzione osservabile.

Il terreno prolungasi quasi piano, e si giugne ad

3. Arcamura.

T. Alle falde della montagna su la cui cima erge-si Torre d'Arce. Quivi il fratello di Cicerone ebbe una villa.

Poco lungi la strada comincia a salire per un miglio ad oggetto di scavalcare nella parte più bassa il controforte su cui è situato Fontane a. 2170, indi scende nella valle del Liri che costeggia sempre, rade

4. e giunge a

5. Fiumicello d'acque sempre limpide; se ne traversano due rami. (ved. Desc. Generale): presso Isola produce una Cascata. Quindi a

6. T. Su lo stesso Fibreno

P. I. Fabbrica di panni, eccellente Cartiera, trotte, e Carpioni in copia. Giovenale lodavane la pesca.

N. S. Patria di Giulio Cesare Cardinal Baronio

Questa strada che mena a Ceprano nello Stato Pontificio, è sotto tutt' i rapporti preferibile all' altra che per Mola e Fondi conduce alle paludi Pontine. Sempre piana da Napoli a Ceprano, solo nello sboccare le gole di Mignano brevi pendenze appena giungono al 5 per cento: si può andare al gran trotto; si attraversano ubertose campagne ben coltivate, e sparse di abitazioni.

Da Sora si ha il progetto di prolungare la strada per la valle di Roveto sino ad Avezzano per aprire alla regione de' Marsi una comunicazione rotabile con Sora, ch'è il mercato di quella contrada, e colla Capitale.

PRIMO VIAGGIO

Da Napoli a Terracina.

m. 63.

Da Napoli a Spartimento v. 3 Esc. int. p. 122	Mig. 20	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Sparanise	4	Terra di Lavoro.	1731	loc. buon.
2. Cascano	7			
3. Santagata, e Sessa	1			
4. Garigliano	8			loc. ott.
5. Mola	8		1726	
6. Castellone	1/2		3428	id.
7. Itri	5		4030	loc. pes.
8. Fondi.	7		4902	id.
9. Portella	3			
TOTALE —	63 1/2			

La strada regia di Roma per Sessa, Mola, e Fondi si estende interamente nella Provincia di Terra di Lav. Vedi Esc. int. 3. p. 122. A Spartimento volgendo si a manca si dirama 3. m. dopo Spartimento, e lasciando a manca la traversa che mena a Mondragone, a. 2050, scavalca diverse colline con pendenze abbastanza ripide per alcuni tratti, e giugne a

1. quindi traversa

2. Osteria, e perviene a

3. A dritta in distanza di 1/2 m. è Sessa. *Suessa Aurunca*, o *Auruncorum*, a. 14159.

T. Su la pendice d'un colle alla base meridionale, ed occidentale della Rocca Monfina. La traversa che vi conduce, ha un magnifico lungo ponte congiungente i cigli della profonda valle che se-

para la collina di Sessa da quella su cui si dispiega la strada regia. I due ruscelli *Acqua Biancana*, ed *Acqua della Torricella* scorrono ne' suoi contorni.

P. I. *Grandissimo spaccio di pentole, pignatte, e grosse stoviglie. Presso Carinola, comune vicino, è acqua minerale, che bevuta anche lontano dalla sorgente, ubbriaca.*

N. S. *Pare che un Volcano abbia sepolto gli edifizj degli antichi Svessani, e questa conghietture acquista tutto di certezza, poichè scavansi antiche rovine. Sino a Sessa estendeasi il piano di Minturno. Patria di Lucilio inventore della Satira.*

La strada per la maggior parte si sviluppa in pianura sino al

4. Aut. *Liris* perchè questo in quello metté foce

T. Il maggiore de' fiumi del Regno. La sua scaturigine è nella valle di *Nersa* negli Appennini poco lungi da Tagliacozzo, ed ingrossa per lo congiungimento di molti confluenti de' quali il *Fibreuo*, il *Costa*, il *Treruso*, il *Melfe* sono i maggiori, traggittasi su d'un ponte a battelli (V. introd. §. 1.) nel sito della largh. di p. 200 e della prof. di p. 18.

P. I. *Prospera coltivazione nelle sponde del fiume.*

N. S. *Qui comincia la Via Appia. Nel 1. Gennaio 1504 su le sue rive, furon le sorti del regno decise a favore di Ferrante il Cattolico contro Luigi XII di Francia da Consalvo di Cordova a fronte dell'Obigniuno. In esso affogò Piero fratello di Leon Papa 10. (Giov. de' Medici) v. Ese. int. 3. p. 128.) Poco più innanzi osservansi ruderi di acquedotti.*

Su la sponda dritta del Garigliano tra l'attual sito e la foce, esisteva la Città di Minturno; gli avanzi dell'abitato, e del teatro attestano la sua antica ampiezza. Tullio dice esser quell'aere *grasso*, grave. In un sito basso su la sponda d'un grosso fiume non potea essere altrimenti: oggi è pestifero.

La strada pochissimò variata mena a

5. *Formiae*

T. Su d' un piccol seno di mare amenissima, circondata da giardini d' agrumi olezzanti: l' altura che le sovrasta è vestita d' uliveti, le donne son belle, ed hanno come a Gaeta un vestir bizzarro.

P. I. Aranci, limoni, olive in abbondanza, vino ottimo ch' esportandosi forma un vantaggioso commercio, sembra non aver degenerato dal *Formianum*.

N. S. vari ruderi sul mare in parte, in parte da esso sepolti, dimostrano non esser stata colà l' intera Formia, ma più addentro nel mare. Villa di Cicerone — Visit. degli effetti. Si ascende a

6. T. amenissima situazione oltre ogni crederc. Tra questa e Mola era la villa di Cicerone, e poco più lungi a manca della strada che mena ad Itri, evvi un mucchio di pietre in rovina che mostrasi sotto il nome di *Sepolcro di Cicerone*, e pare che colà fosse stato morto.

La strada diramandosi a manca dopo m. 3 mena a Gaeta, Caieta, a. 10838 col borgo. loc. med.

T. Quasi un istmo congiunge il monte di Gaeta alla terra. Fabbricata nel mare, e fortificata per natura e per arte, è tra le piazze forti celebre. L' interno è tristo come quasi tutte le città erette contro le aggressioni: bel sangue.

P. I. Tra Cecubo e' l' Massico monti da Orazio celebrati, stenderi il paese sopra ridente costiera che al nortico viaggiatore offre per la prima volta l' aranciò, l' aloe, il catto. Qui comincia la vigorosa vegetazione della penisola meridionale. Tutto è coperto da vigne, da olivi, da cedri.

N. S. D' origine favolosa è segnalata da Virgilio nell' *Eneid.* lib. 7.

» *Tu quoque litoribus nostris Aeneia nutrix* »

» *Aeternam moriens famam Caieta dedisti.* »

Nel mezzo evo fu Ducato dipendente per certo tempo da quello di Napoli.

Resistè fortemente nel 1501, 1806. Due monumenti ricordano due validi difensori.

La strada va salendo sino alle gole di

7. *Mamurra*

T. Su d' un accavallamento di montagne è diviso da una valle. La vista quivi non incontra che punti selvaggi, laddove già si spaziava sopra ridenti situazioni. Nel discendere da Itri la terra acquista un rosso fosco che prima non avea. Vis. d' ef.

P. I. L' Agricoltura se quivi non è bene intesa, almeno non si tacerà di pigro quel colono che apre con replicati stenti una terra cretacea ed ingrata.

La strada percorrendo un paese montuoso, per alcuni tratti con ripide pendenze, poi in piano passa per

8. T. aspetto tristissimo. Nella strada che la divide si cammina su l' Appia. Un vecchio castello vi dà ingresso. L' aria è bassa. Il lago di Fondi offresi pittorico; esso comunica col mare, e rende umido l' aere.

P. I. molti giardini d' agrumi ne rendono il commercio meno miserabile.

N. S. *Formia*, *Fondi*, *Calvi* (*Cales*) già città dell' Ausonia, divennero municipj, indi colonie militari sotto Augusto — Fondi, Patria di Livia e di Tiberio. I Cardinali dissenzienti dall' elezione d' Urbano vi. (Bartolommeo Sarno Prignano) colà unironsi, e vi elessero l' antipapa Clemente (Roberto Card. di Ginevra) nel 24 feb. 1378. Incendiata da Cheredino Barbarossa che cercava colà la bella Giulia Gonzaga moglie di Vespas Colonna onde menarla a Solimano II suo Sovrano. Giulia si salvò sul monte per una finestra, in camicia.

Poco dopo è

9. Titolo del Principe di Metternicco.

T. Ha due torri piccolissime, ed un muro malconcio; in una evvi quell' agente di Polizia che osserva e segna i passaporti, nell' altra sono gl' impiegati Doganali, che visitan gli effetti.

Al m. 66 da Cap. s' incontra la prima Torre Gregoriana che segna il confine del Regno collo Stato

Pontificio. La strada si dirige a Terracina, attraversa le paludi Pontine, e conduce per Albano a Roma. Nuova strada per Sora, e Ceprano menerà a Roma ved. 1. Traversa p. 129.

SECONDO VIAGGIO

Abbruzzi

da Napoli a Tronto.

m. 160 $\frac{1}{2}$.

Da Napoli a Torricella v. 3. Esc. int. p. 14.	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
	25			
1. Taverna nuova	5			
2. Venafrò	12	T.diLav.	3460	lat. 41.32. lon. 11.45.
3. Volturò a Mat- terdomini.	5		2058	
4. Isernia	7	Molise	5666	1.41.35.1.11.55
5. Osteria della Vandra	8			
6. Rionero	4	id.	1615	
7. Castel di Sangro	2		3154	
8. Roccaraso	6		1558	
9. Valloscura	8		808	
10. Solmona	13	A.Ult.2.	8429	1.42.1.10 11.39
11. Popoli	8	id.	3142	
12. Tocco	4 $\frac{1}{2}$	A.Cit.	2175	
13. Torrent.d'Orta	4			
14. S. Valentino	2		2976	
15. Pescara fiume	3			
16. Pescara	13 $\frac{1}{2}$	A.Cit.	2025	1.42.26.1.11.50
17. Tronto	29 $\frac{1}{2}$	A.Ult.1.	4678	
	160 $\frac{1}{2}$			

La strada dall'Osteria di Torricella ha dolcissime pendenze distendendosi per un terreno quasi piano con piccole ondulazioni.

Dopo 3 miglia a dritta si dirama la traversa che per Riardo conduce a Pietramelara

Quindi a

1. Si dirama la traversa che mena a Pietravairano, a. 2321, e che deve stendersi a Piedimonte d'Alife distante m. 6. Dopo un miglio giugne al quadrivio di Cajaniello (v. Esc. 3 int. p. 126.). Dopo un altro miglio lascia la traversa di Vairano a. 1685, e dopo 7 m. lascia a destra il Sesto a. 671. Costeggiando in piano la Valle del Volturno conduce al

T. Vicina al Volturno

P. I. Olio squisito

N. S. L'istesso olio la rendea un tempo celebrata. Il Conte Gualtiero di Brenda distrussela nel 1201. Continuando ad esser piana la strada passa il

3. Sopra un ponte di fabbrica di 21 archi, e dopo un terreno leggermente variato conduce a

4. *Aesernia*.

T. alle falde degli Appennini.

P. I. Fab. di Carta sugante.

N. S. Fedele sempre a' Romani contro Annibale tolta loro da' Sanniti nella Guerra Sociale colla prigionia di M. Marcello. I tremuoti rovinaronla in parte. Patria d' *Andrea d' Isernia* cel. Giurecons. del 13. secolo.

Nel 1789 sin qui la strada era rotabile. Su la dritta d' Isernia la strada diramasi per Bojano, a. 2852, a Campobasso.

Con sempre crescenti pendenze si sale al Macerone dal cui dorso scendesi nel fondo della valle, ove scorre un ramo del Volturno che si attraversa con un ponte di legno su pilastri di fabbrica: oltrepassatolo trovasi

5. donde la salita ricomincia sino a

6. quindi la strada discende con pendenze men forti alla valle del *Sangro*, e dopo un piano di 2 m. perviene a

7. dal quale comune uscendosi si passa il Sangro su d' un ponte di fabbrica. Indi ricomincia la salita, e contornandosi le falde de' monti si sale a'

8. T. Su la catena degli Appennini. Quindi continua a salire a mezza costa con dolci pendenze alle falde del monte che s' innalza su la sinistra del piano di Revisondoli, a. 1409, e dopo un miglio circa per una gola sbocca nel piano di *Cinquemiglia* su l' alto della catena, coronato da monti più elevati. Qui la strada rialzasi su la campagna per sei palmi, e su le due sponde ha colonnette che guidano il viaggiatore in tempo di alte nevi. Al termine del piano la strada dopo una gola scende con forti pendenze per una valle contornando a mezza costa le falde de' monti. A 2. m. dalla gola attraversa

9. T. nel fondo d' un' augusto borrone. Continuando a discendere con forti pendenze contorna il comune di Pettorano, a. 2809. Al termine della discesa passa il fiume *Gizio* con un ponte di fabbrica, e sbocca nel bacino di

10. *Sulmo*

T. in una valle circondata da monti

P. I. Oltre la pastorizia e l' agricoltura che i Sulmonesi hanno comune col resto della provincia, la loro maggiore industria consiste in manifatture di cappelli, di confetture, di corde armoniche: queste particolarmente hanno generale riputazione.

N. S. Edificata da' Peligni soffrì per le contese di Mario e Silla, di Pompeo e Cesare. Lungo tempo sede de' Sovrani Angioini, Durrazzeschi, ed Aragonesi. Nella Chiesa della Badia di Solmona su l' estremità superiore di una cassa di pietra dove credesi che riposi il corpo di Giacomo Caldora famoso condottiero Napoletano del secolo xv in un sol rigo, leggesi la seguente iscrizione» Anno D. mccccxii. hoc. op. fecit. fieri D^{na}. Rita Catelma. adlavei. homis. m. et. ad. memoria. ipi. et filioru. suoru.

Dni. Iacobi. Raymundi. et Rostayni. Amen. Patria d' Ovidio , e di Marco Barbato poeta celebrato dal Petrarca. Uscendo da Sulmona si passa il torrente della Vella , ed in piano si giugne a

11. T. Alla gola formata dalla valle del fiume Pescara.

Dalla piazza di Popoli la strada piega a dritta traversando il comune , e quindi a mezza costa alle falde de' monti costeggia sempre in piano la sponda destra del fiume , lascia a dritta

12. T. su d' una collina : quindi passa il

13. Su questo è in costruzione un ponte di fabbrica. Lascia a manca il comune di Torre de' Passeri , e passa al disotto di

14. poi attraversa il

15. Su la scafa V. Descr. Gen.

È incontrata dalla traversa che mena per Nociano 18. m. a Penne a. 7705 in riva del Salino, e dall' altra indi a poco che dopo 2 m. con forti pendenze porta a Chieti — Teate Marrucinorum. ab. Cit. a. 11318.

T. Bella città su l' alto d' una collina

N. S. Antica. Diede il nome all' ordine de' Teatini istituito da Gaetano Tiene. Patria di Melchiorre Delfico autore benemerito delle scienze naturali, morali, e delle lettere.

Procedendo innanzi la strada giunge a

16. Aternum

Su le foci del fiume , fortificata , e capace di resistenza.

N. S. Qui annegossi Sforza da Cotignuola condottiero riputatissimo del 15. secolo, per salvare un suo paggio ivi caduto.

Attraversato il fiume su d' un ponte di legno, nell' interno della piazza la strada si distende sempre in piano a piccola distanza dall' Adriatico. Bella , ed agevole nell' età tra 'l mare , e le falde estreme dei

monti , incomoda , e difficile nell'inverno per lo scioglimento delle nevi , per la caduta delle piogge , per l'ingrossamento de' fiumi. Giugne al

17. (Civitella del) a. 4678. ab. Ult. 1. Fortezza considerevole , confine del regno sopra eminente masso calcareo

N. S. Il Castello fu abbattuto da Carlo VIII. nel 1557. Carlo Loffredo Napoletano f. del Marchese di Trivico Caraffa, lo difese contro il Duca di Guisa collegato a Paolo IV. e vi sostenne assedio finchè il Duca D'Alba soccorselo , e cacciò dal Regno i Francesi. Soffrì grave danno per l'incendio delle polveri nel 1899. Matteo Vade (oggi Brigadiere ne' Reali eserciti) con 70 soldati per tre mesi resistè all' armata Francese e capitolò onoratamente. Re Ferdinando con decreto de' 19 Giugno 1819 , volle che si erigesse un monumento con questa iscrizione.

Memoriae posteritatis Lapis hic commendat fortitudinem virtutemque bellicam Civicum Truentinorum qui anno 1806 cum parva manu militum praesidiariorum Duce Mattheo Vade arcis praefecto , Patriae propugnatione suscepta , impetum Gallorum , magnis copiis , gravique obsidione Castrum prementium Duce per IV menses , singularis fidelitatis exemplo sustinuerunt.

TRAVERSA N.º II.

Da Roccaraso a Lanciano.

m. 40.

	Mig.	
1. Roccaraso		Sin qui la strada è terminata.
2. Revisondoli, e Pescocostanzo		
3. Palena	12	
4. Sottopalena	3	
5. Taranta	1	
6. Lama	1 ¹ / ₂	
7. Cusoli	8 ¹ / ₂	
8. Fonte nivella		
9. Orsogna		
10. Guardiazzele		
11. Castelnuovo		
12. Lanciano	14	<i>Anxanum</i> città cretta sul Feltrino tor. nel 1562.
	40	

TRAVERSA N.º III.

*Da Lanciano a Pescara.*m. 16 ¹/₂

1. Lanciano		11,602	Torrente. Da Ortona sin qui è stata necessaria la strada di costruzione, il resto essendo naturalmente rotabile.
2. Ortona	7		
3. Fosso degli Schiavi	2		
4. Francavilla	4		
5. Pescara	3 ¹ / ₂		
	16 ¹ / ₂		

TRAVERSA N.º III.

Da Lanciano a Vasto.

m. 18.

1. Lanciano		
2. Vasto	18	Di quì la strada rotabile dopo 18 m. condnee a Termoli.

TERZO VIAGGIO

Al Lago Fucino per Capistrello.

m. 131.

Da Napoli a Solmona vedi v. p.g.	Mig.	Prov.	Abit.	
1. Rajano	95			
2. Goriano Siculi	8	R.U. 1.	1904	
3. Colle Armeno	4	id.	3173	
4. Avezzano	4	id.	1067	
5. Tagliacozzo	12	id.	3063	
6. D' Avezzano a Capistrello m. 7	8	id.	5652	
	<hr/> 131			

Dopo sei miglia da Solmona si dirama a manca una traversa che passando per lo comune di Pescina ab. nlt. 2. a. 1708 patria del Cardinal Mazarino, ove scorgonsi gli avanzi della famosa Corfinio, conduce a

1. Alle falde della catena degli Appennini, dopo 3 m. di ripida salita si monta sul dorso d' una diramazione di montagne, e si discende con un miglio circa di dolci pendenze sino a

2. Con *Castelvechio subequo*, e *Castel-jeri*. Si attraversa una specie di bacino su l' alto de' monti, e dopo si sale alla *Forchetta* con ripidissimi pendii,

e poscia alla *Forca-caruso* ch'è un'elevata gola sulla catena Di quì scendesì dolcemente per una valle nell' ampio bacino del *Fucino* presso a

3. La strada a piccola distanza costeggia le sponde del *Fucino* per 12 m. sempre in piano sino ad

4. Quindi per le *Cese* si prolunga a

5. Con *Roccacerri S. Donato*, *Poggio Filippo*, *Corcumello*, *Tremonti* ha il n.d'abitanti detto nella
Dove senz'armi vinse il vecchio Alardo.

tavola. Qui fu la riserva dell'armata di Carlo d'Angiò fu da lui nascosta nel luogo dov'è oggi la Cappella di S. Maria della Vittoria.

Scavalcandosi il colle di *Cese* si scende verso l'origine de' Campi Palentini sino *Capistrello* Ab. ult. 2. a 1187.

Lago Fucino. Alla più meravigliosa sorpresa s'attenda il viaggiatore ove giunga a *Capistrello*, il più grande de' laghi d'Italia s'offre agli occhi suoi. Là dove la catena degli Appennini con le sue diramazioni fa maestosa corona all'ampio bacino degli antichi Marsi, il *Lago Fucino* o *Celano* ne occupa la parte più bassa: la superficie si calcola a 100 m. quadrate. La feracità del suolo adjacente, e interi paesetti naufraghi in quelle acque, danno un bel rapporto delle devastazioni de' due elementi, l'acqua del *Fucino*, e 'l fuoco de' Vulcani, e della diversa industria degli uomini che in quelle contrade bravano continuamente la natura.

Alle replicate istanze de' Marsi fatte già ad Augusto e rinnovate a Claudio, di prosciugare la contrada, quest'ultimo Imperatore condiscese a traforare da una banda all'altra la cinta de' monti da cui chiudesi il lago. Svetonio, Plinio, Tacito parlano d'una così grandiosa impresa.

Opera de' primi anni del Regno di S. M. Francesco I., è l'apertura dell'Emissario Claudiano: ciò solo basterebbe ad elevarlo a canto de' più illustri monarchi.

Da Napoli a Sangermano ed a Sora donde a Capistrello che resta su l'uscita dell' Emissario. Quivi mal si alloggia mentre è pur forza trattenervisi per osservare la parte già nettata del Canale ed i Pozzi che perforano il monte perpendicolarmente fino all' aquedoto. Scendesi poi dalla parte di Avezzano per osservare i Cunicoli ossia i fori traversali del monte che vanno fino all' aquedotto medesimo. V. L. Afan de Rivera.

Da Avezzano, a Roma puossi così dividere il cammino.

- I. a Tagliacozzo m. 8.
- II. a Carsoli — m. 10.
- III. a Tivoli — m. 13.
- IV. a Roma — m. 14. , o 16 romane.

Da Tivoli a Roma la strada è rotabile. In Tivoli buona loc., e molte antichità ad osservare, in tutto il resto cattive taverne. I cammini son montuosi e aspri. In tre dì da Napoli si giugne ad Avezzano, e v'è il tempo d'osservare l' Emissario e insieme il Fucino: con due giorni può andarsi a Tivoli, dove trovandosi sempre carrozze pronte si va subito a Roma. Partendo da Avezzano si può andare la sera a Riosfreddo facendosi il cammino di 25 miglia quando non voglia sforzarsi il viaggio e andare a Tivoli.

QUARTO VIAGGIO

Da Napoli a Rieti.

m. 52.

	Mig.	Abit.	
1. Popoli			
2. Osteria de' Navelli	7		
3. Civita retenga	2		
4. Poggio picenze	8		
5. San gregorio	2		
6. Bazzano	1 ¹ / ₂	8452	2. Ab. Ult. alb. bucci. tit. del 3. f. del Re N. S. D. Luigi Carlo Maria.
7. Aquila	3 ¹ / ₂		
8. Coppito	2		
9. Rocca di Como	9		
10. Castel di Corno	2 ¹ / ₂		
11. Antrodoco	4		Titolo del General Frimont.
12. Borghetto	2 ¹ / ₂		
13. Canetra	2		
14. Civita Ducale	3	2992	co' villaggi S. Rufina, Casette, Grotti, Pen- denze, Calciola-- Sta- to Romano.
15. Rieti	3		
	52		

7. P. I. Abbondante, comoda, manifatture di filo finissime. La coltura dello *Zafferano* rendeva alla provincia a' tempi dell' Alber. (Desc. d' Ital.) al di là di 40,000 ducati annui.

N. S. Edificata da Federico II. su le ruine d' *Amiterno*, e di *Forconio*; distrutta da' tremuoti del 1688, e del 1702, nobilmente riedificata. Plinio st. nat. XIV. 3. loda le uve d' *Amiterno*, e Marziale l. 13. così canta del formaggio *Vestino*.

*Si sine carne voles jentacula sumere frugi
Hacc tibi vestino de grege massa venit.*

Questa provincia vanta soprattutto memorie classiche in tutte l' epoche. Nella celebre *Amiterno* il primo storico Latino, nella più celebre *Corfinio* il poeta *Silio*, in *Sulmona* *Ovidio*, negli avanzi di Alba

la prigione de' Re della *Grecia*, e dell' *Africa*; La culla di Vespasiano, e di Tito; nell'emissario di Claudio una delle più ardite opere Romane.

14. T. Su d'una collina poco lontana dal fiume Velino -- aria malsana.

N. S. Re Roberto essendo Duca di Calabria edificolla, e dissela Ducale. Patria d' Antonio Pagano Medico di Re Ferdinando I. d' Aragona

Siccome niun itinerario parla del viaggio dal Regno a Roma per gli Abbruzzi, noi daremo quì i nomi delle poste, e le distanze da Rieti a Roma, benchè non sia nostro oggetto che l' Itinerario del Regno.

1. Rieti a	Poste	
2. Serravalle	1	
3. Casanova	1	
4. Foligno	1	
5. Vene	1	
6. Spoleti	1	
7. Strettura	1	
8. Terni	1	
9. Narni (1)	1	
10. Otricoli	1	
11. Borghetto	$\frac{3}{4}$	
12. Civita Castellana	$\frac{3}{4}$	
13. Nepi	1	
14. Monterosi	$\frac{3}{4}$	
15. Baccano	1	
16. Storta	1	
17. Roma	$1\frac{3}{4}$	
	<hr/>	
	16	

(1) Il Salto negli Abbruzzi gittasi nel Velino, e questi due fiumi insieme cadono ad un' altezza significante nel Nera presso Narni, formando la più meravigliosa cascata detta delle Marmore. Rimpetto lo sbocco e la caduta d' un fiume dentro un altro, delle casine accolgono i viaggiatori che goder vogliono di quel singolare spettacolo.

TRAVERSA N.° 5.

D' Aquila a Montereale.

m. 13.

1. Aquila	3 1/2	Ab.	V'è il progetto di continuarle per Civi- ta Reale al confine.
2. S. Vetturino	3		
3. Barete (a dritta)	4 1/2		
4. Marano	2		
5. Montereale	13		

QUINTO VIAGGIO

Strada Sannitica , o di Molise a Termoli.

m. 107.

Da Napoli al 10 m. della strada di Caserta.	Mig. 10	Prov.	Abit.	Osser.
1. Maddaloni	3	T.di Lav.	3547	lat. 1. 35 lon. 12. 33. loc. buone.
2. Ponti della Valle	3			
3. Solopaca	14			
4. Calore	1	id.	3541	
5. Guardia Sanframondo	4	Molise	560	
6. Petrarà	4		4071	
7. Pontelandolfo	2 1/2		1546	
8. S. Giuliano	11	id.	8525	
9. Campobasso	10 1/2	id.	1980	
10. Campolieto	10	id.	3737	
11. Larino	18	id.	1716	
12. Termoli	16			
	107			

Da Napoli ad 1. e 2. vedi. Esc. 1. Interna p. Valle a. 892. La strada si prolunga quando piana, e quando discretamente inclinata. Lascia a dritta

3. T. Su d' una collina

P. I. Vino d'ottima qualità , e ricercatissimo
Quindi passato il

4. V. Desc. Generale , sempre salendo.

*È intersecata ad 1. m. dalla traversa che p. 3.
m. si distende a Cerreto T. di Lav. a. 4925 e*

Finalmente giugne a

6. Dove incontra l' antica strada che diramatasi dal
m. 4. passa per le rampe di *Ferrarise*. Lascia dipoi
a piccola distanza

7. *Dopo 4 m. è incontrata dalla trav. d' 1 m.
che conduce a Morcone Mol. a 5509, e dopo altre
m. 6 1/2 da quella che per m. 2 1/2 porta a Sepino.
Mol. a. 3934. Quindi rade l' abitato di*

8. Dopo m. 1 e mezzo incontra la strada che per
Bojano Mol. a. 2852, conduce ad Isernia v., e pas-
sato un altro m. e mezzo, lascia la traversa di Bara-
nello Mol. a 2597 lunga m. 3, perviene finalmente a

9. T. Sul pendio d' un piccol monte.

P. I. Il commercio quivi è animatissimo. I lavori
d' acciaio sono arrivati ad alto punto di perfezione: i
rasoi , le cesoje , i coltelli sono quasi sempre eguali
agli Inglesi ed a' Francesi , e spesso migliori. Gli Ar-
cobugi , e le serrature sono squisite.

N. S. Patria di Giuseppe Maria , e di Luigi Ga-
lanti fratelli , autori commendevoli. V' è il collegio
detto Sannitico , e la famiglia Santellis ha il dritto
di nominare in esso a piazza franca un giovanetto.

Nel borgo la strada piega a dritta , e dopo 1. m.
incontra la traversa di *Ripalimosano* Mol. a. 3840.
di 2 m. Procedendo innanzi lascia a dritta in distan-
za d' 1 m. *Matrice* Mol. a. 1687 , ed a manca *Mon-
tagano* Mol. a. 3060: passa finalmente in vicinanza di

10. Che rimane a destra.

Sia qui la strada è compiuta. Deve perfezionarsi il re-
sto che per Casacalenda, Mol. a. 3147, deve condurre a

11. Donde scendesì nell' ampia pianura che giace

tra monti e'l mare, e nella buona stagione può andarsi rotabilmente a

12. Questa è la più breve comunicazione coll' Adriatico dalla Capitale ch'è sul Tirreno. Dopo 18 m. lungo la costa, la strada conduce a

Vasto, Histonium Ab. Cit. a. 6690.

Top. In riva al mare: bella e commerciante.

N. S. Vi si vedono gli avanzi d' un aquedotto, d' un Teatro, il Palazzo di Giacomo Caldora che nel 1449 resistè a Ferdinando d' Aragona. Vi esiste un marmo eretto ad un Lucio Valerio coronato poeta nell' anno 13 di sua età.

Dopo altre miglia 40 giugnesi a Pescara.

Da questa Provincia un tempo Sannio uscirono 80,000 fanti, ed 8000 cavalieri comandati da Ponzio ed Attilio, a portar l'ecidio al Campidoglio. Quasi la 7. parte della prov. è boscosa. Il formaggio di Pietracatella Mol. a. 2958 è buonissimo, ed è da osservarsi la coltura del Guado in Colledanchise Mol. a. 1654.

TRAVERSA N. 6.

Dalla strada Sannitica agli Abruzzi.

m. 18 $\frac{1}{2}$,

1. S. Giuliano		1. m. prima di Campobasso
2. Vinchiaturò	3	
3. Bojano	3 $\frac{1}{2}$,	Sin qui la strada è compiuta
4. Isernia	12	Strada naturalmente rotabile nella buona stagione
	18 $\frac{1}{2}$,	

SESTO VIAGGIO

Puglie

Da Napoli ad Avellino.

m. 28.

Napoli	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Pomig. d'Arco	6	Napoli.	5612	
2. Cisterna	2		792	
3. Brusciano, e Mariglianella	1 1/2		1642	
4. Marigliano	1 1/2		1895	
5. Cimitile	3		3671	
6. Gallo	1		354	
7. Pontella Schiava	1	P. ult. id.	2576	lat. 40. 56. lon. 12. 28. loc. bu. teatro.
8. Bajano	2		700	
9. Cardinale	1		2523	
10. Mugnano	1			
11. Monteforte	4			
12. Avellino	5			
	28			

Da Napoli al Salice v. Escur. 2 int. p. 119 procedendo innanzi la strada delle Puglie passa pe' comuni di

1, 2, e 3, e giugne a 4

T. Nel più bel sito della Prov. Quadrato, le sue strade s'intersecano ad angoli retti. L'antico Castello del Duca, ora divenuto palagio, è bello, e nel sito più elevato del paese. Ha bella quadreria, ed in essa un Domenichino di rara bellezza.

P. I. Terra ferace come quasi in tutta la Prov.

Dopo il m. 12 lascia a dritta sul ponte di Ciccione la traversa che dopo m. 2., mena a Nola, T. di Lav. a. 8847. loc. med.

T. In pianura, ha il seminario, i Cappuccini, Casamarciano, fabbricati su la collina, e perciò amenissimi. Due quartieri per Cavalleria; poco più

lunghi rimpetto al Vill. di S. Paolo, siede su di un monticello il diruto e pittoresco Castel-Cicala a.

170.

P. I. Gli olii sono eccellenti, come pure i vini. Dalla superba pianura fuori la Città veggonsi le montagne che circondano il paese. La coltura, di tai monti anticamente boscosi, occasionò nel 1823 la devastazione delle adiacenti pianure per le acque che scorsero impetuose. I lavori che verso i com. della stessa Prov. Cicciano a. 2806. Camposano a. 1785 Gaudio a 451. Visciano a. 1383, si fecero per rattenere le acque, sono degni d'essere osservati.

N. S. Antichissima. Augusto vi morì di 76 anni. Tiberio cominciò ad innalzargli un tempio i cui materiali da Carlo Caraffa signor di Nola, trasportati in Napoli, servirono alla costruzione del Gesù vecchio. Distrutta d' Alarico nel 410. Belle prove d' amor patrio diè allora Paolino vescovo. Gli avanzi dell' Anfiteatro sono nel luogo detto Castelrotto, e nella Murara. Patria di Giordano Bruno, di Luigi Tansillo, di Giovanni Merliano, o da Nola.

Scavi. Gli Etruschi o Tirreni popoli forse indigeni, han lasciato in queste contrade le vestigia più certe della loro esistenza politica, potenza, civiltà e gloria. L' abbondanza, e'l gusto de' vasi che dissotterransi, ne son pruove certissime. I limiti de' Campi Flegrei furono Nola e Capua. Il porto di Pompei era luogo di deposito de' negozianti di Nola. Per fare degli scavi a proprio conto si conviene col proprietario della terra d' un rimborso per la mancanza della rendita, e d' un premio dove trovinsi oggetti interessanti. Bisogna provedersi del permesso del Ministro della Casa Reale per eseguire lo scavo.

La strada ad un miglio dal Ponte di Ciccione passa per

5. Ant. *Coemeterium*. Si scavano superbi vasi , come in quasi tutt' i punti dell' Agro-Nolano. Si traversa quindi

6. e presso il

7. *Incontransi i due rami di strada che partono da Cicciano in continuazione di quella che viene da Cancellò T. di lav. a. 338. Poco lungi dal 15. m. si trova la traversa che passa per lo seminario di Nola , ed al m. 16¹/₂, quella che conduce ad Avella T. di lav. a. 5534.*

Dipoi la strada passando per

8. e per

9. sino a

10. va dolcemente salendo a misura che si appressa alle falde de' monti. Al di là di *Mugnano* comincia l' aspra salita di *Monteforte* sino al m. 23 donde con più scoscesi pendii lungo l' abitato di

11. discende. Qui la scena cangiasi interamente. Le montagne si stringono , si aggruppano , vestite a bruno , la neve cade in gran copia , ed in un momento seguendo incertamente la strada maestra , involto il viandante dalla nebbia discopre Monteforte gettato per così dire nel fondo delle montagne , mal fabbricato villaggio stato sempre orrido ricetto di ladroni raccolti a dcrubare lungo la salita. Tale aspetto , e la più trista ricordanza della rivolta del 1820, potriano conturbar l' animo del viaggiatore , se la intera sicurezza apportatavi dalle cure del Governo non lo rinfrancasse. Fuggendo da Monteforte la natura par sì ricrei. Apresi una bella strada dapprima montuosa , indi dolcemente inclinata , circondata da ridenti colline , il cielo è sereno , varia , e vegeta la coltura de' campi , quindi giugne a (1).

(1) Pria di giugnervi su la manca ergesi un ripido monte. A piè di esso è Mercogliano P.Ult. a. 3400 , e ad una punta del monte è piantato il Santuario di Montevergine. Ricco questo mo-

12. *Abellinum* ,

T. In una bella pianura. La strada che v'immelte da Napoli , e quella ch  di l  s' avvia per Puglia, sono presso la Citt  ombreggiate di pioppi , e d'olmi. Il Teatro   vago , nelle piazza ha un obelisco disegnato dal Fansaga , statue antiche mediocri nella facciata della Dogana, la strada de' mercanti   bella , adorna di fontane , e di statue.

P. I. Varj pozzi di sale. Castagne , noci , nocelle dette *Abellinae* , donde il nome della Citt . Il punto dov'   fabbricata che sembra fatto per la capitale del Regno , rendela emporio delle Prov. Bari , Otranto , Basilicata , Molise : quindi col  spacciansi le produzioni , e le manifatture di tutte e quattro , non che i buoni vini di *Melfi* , e le industrie della provincia. Cappelli buonissimi.

N. S. Senza interessarci a' tempi feudali , o agli antecedenti , fa d' uopo notare che la civilt  degli Avellinesi progredisce rapidamente bench  tardi abbiano cominciato. Sono appena compiuti due lustri dacch  l' Intendente Mazas dov  costringere colla forza parecchia gente a vestire abito lungo, poich  il loro ingegno acre e' l' carattere moroso non piegavasi facilmente alle persuasive.

A manca d'Avellino uscendone , trovasi Atripalda Prin.Ult. a. 3390. Questa piccola Citt  che sembra attendere dall'aumento della popolazione il momento di unirsi ad Avellino ,   bagnata e divisa dal Sabato , e questo fiume anima varie fabbriche di panni , carta , ferro, rame. Ha un mercato in ogni settimana e' l' pi  gran commercio   di carne porcina. Seguendo quella strada , e traversando sempre nella stessa Prov. i comuni di S. Potito a.  80 ,

mistero   visitato in ogni anno nel giorno seguente la Pentecoste da moltissima gente Napoletana , e delle provincie vicine , che conduconvisi ballando e suonando , locch  d  singolare idea dell' allegria degl' indigeni.

Sorbo a. 672, *Vulturara*, a. 4323, giugnesi a *Montella* a. 6092 un tempo Capitale degl' *Irpini Sabatini*, o *Uslabandi* patria del cel. G. C. Bartolo, e progredendo al di là della valle ascendesi il *Monte Laceno* alle falde del quale vedesi *Bagnoli* a. 4414 Patria di *Leonardo di Capua*. Su la vetta del *Laceno* trovasi un lago che fornisce il sottoposto *Bagnoli* d'anguille, e di tinghe. Le acque del lago apronsi un meato dove precipitandosi con fremito perdonsi, ed è fama che dopo alquante miglia diano principio al *Calore*. A fianco del *Laceno* v'è il monte *Cerivaldo*, o *Cervialdo* (dall'alta cervice).

Cassano a. 1510. vicino all'antica e distrutta *Cossa* è nella valle che divide *Montella* da *Bagnoli*, *Nusco* a. 3652 più a manca, *S. Angelo de' Lombardi* a. 6200, *Montefusco* a. 2020 in molta distanza a sinistra di *Vulturara*.

TRAVERSA N. 7.

D' Atripalda a Mercato.

1. Atripalda	Mig.	Prov.	Abit.
2. Serino	4		5433
3. Solofra (1)	4	Pr. Ult.	5635
4. Piazzati di Pandola.	4	id.	
5. Mercato	1 1/2		

(1) I solofrani rendono l'oro, e l'argento in lamine sottilissime. Pelli, e pergamene. Carne porcina salata.

SETTIMO VIAGGIO

*Puglie**D'Avellino a Bari.*

m. 116.

Avellino	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Pratola	6	P. Ult.	1572	Con Serra
2. Grottaminarda	13	id.	2917	
3. Ariano	7	id.	12057	
4. Ponte di Bovino	18	id.		1. med.
5. Cerignola	24	id.	1300	med. case per alb.
6. San Cassano	10	id.		
7. Ofanto	5	id.		
8. Barletta	4	T. di Bar.	1700	ott loc. theat.
9. Trani	7	id.	14070	
10. Bisceglie	4	id.	10593	tr. loc. buo.
11. Molfetta	5 1/2	id.	14800	
12. Giovenazzo	3 1/2	id.	5600	dà colaz.
13. Bari	9	id.	18600	loc. decenti.
	116			

Ove il sobborgo congiungesi ad Avellino, si dirama su la dritta la strada de' due Principati. Ved. in fine del pres. V. trav. n. 8. pag. 159.

Procedendo innanzi fuori della Città presso il m. 1. si dirama la strada di Melfi. v. trav. n. 9. p. quindi cominciando ad attraversare un paese montuoso passa per

1. al m. 2. da Pratola si dirama su la dritta la traversa di Montemiletto Princ. Ult. a. 2560, ed a manca quella di Montefusco Princ. Ult. a. 2020, sede un tempo de' tribunali di quella Provincia; passa per

2. Al Villaggio Campanariello P. Ult. nel 1799 il General Matera s'imbattè con la colonna del Ge-

neral Federici. Ambi ripiegarono verso Benevento, ed ambi ebbero mozzato il capo.

Salendo in seguito su la catena degli Appennini si distende attraverso di

3. *Ara jani.*

T. Nella più alta cima d'una montagna che da una bauda si distende in vorticosi giri, e forma le molteplici valli del *Calore*, ove la terra sembra disso- data da tremuoto, e dall'altra la natura più ridente, più feconda, vestita di verdi colli si presenta in maestoso aspetto. Temperatura fredda, cielo purissimo, aria salutare. Colline tufacee che scavate danno testacei marini.

P. I. Fabbrica di Majolica. Ottimo pane.

N. S. Quivi era l'antica *Equotuticum*, o *Equus- tuticus*.

Mansuri oppidulo, quem versu dicere non est.

Orazio che così scrisse, movendo di qua per *Cano- sa* fece larga provvisione di pane, poichè quello di quest'ultima città era *valde lapidosus*. Iter. in Brundisium.

Discendendo dalla catena degli Appennini, si co- steggia per molte miglia il fiume *Cervaro*, ed allo sbocco della valle si perviene al

4. Ponte di fabbrica sul Cervaro.

A manca una traversa mena a Foggia ved. strada trav. n. 10, passato il ponte la strada al di sotto di Ortona P. Ult. conduce a

5. N. S. Consalvo di Cordova vi sconfisse i Fran- cesi nel 1502.

Quindi la strada dirigendosi per

6. attraversa

7. *Aufidus*. (v. Desc. Generale) su d' un ponte di fabbrica, e finalmente giunge a

8. *Barulum*.

T. Vaga, sul mare, e forte Castello.

P. I. La privativa del sale produce

Ducati	2,933,777 annui.
L' appalto della marina	11,000
Del tabacco	745,000
Vantaggi eventuali	130,000

TOTALE — 3,819,777.

Le Saline danno a Barletta sino a 500,000 cantaja annui.

Consumo di Napoli l'anno, 250,000 cantaja.

N. S. Fabbricata da Erachio Imp. la cui statua è nella piazza. Dimorovvi alquanti di *Jole* di Giovannini di Brenna Imperatrice, sposata nel 1225, recandosi in Andria dove partorì Corrado. Vicinissima è *Canne* famosa per la sconfitta de' Romani. Di qui volgendo a dritta la strada distendendosi lungo l'Adriatico incontra

9. *Tranum*

T. Di figura ovale: riceve in seno l'Adriatico che vi forma un porto. Castello, torri, mura, fossi. La torre della Cattedrale è tra le più alte e meglio costruite d'Italia. Palagi, strade interne proprie.

Le vicine eminenze rendonola bella.

P. I. Acque minerali. Commercio per l'Adriatico.

N. S. Distrutta più volte da' Greci, e dai Normanni — Coltura negl' indigeni.

La strada incontra

10. T. Circondata da case di campagna, e da ville nobilissime.

N. S. Credesi edificata dal Conte di Trani. Ivi morì Luigi I. d'Angiò, che da Bari cavalcò per Bisceglie a soccorrerla contro le genti di Carlo di Durazzo. Quindi

11. T. Su la sponda del mare. Bel fabbricato. Terreno fertilissimo. In quel territorio nel 1785 si scoprì la miniera di nitro detta del *Pulo*. Antonio Pitaro, allora operator chimico della Reale Accad. delle

scienze, andò sopra luogo, e scrisse la memoria che trovasi nella Nota de' lib. Patria di Giuseppe Poli. Quindi

12. *Juvenacium.*

T. Risiede su d' un monte presso al mare.

Orfanotrofio diretto dal Cav. Vincenzo d' Amore.

Fondato ai 30 Maggio 1819 per la provincia di Bari e per quella di Otranto. Locale per 600 individui: oggi ve n' ha 500. Comprende cinque classi; 1. Progetti. 2. Orfani derelitti. 3. Mendici. 4. Correzionati in età non soggetti a pena. 5. Scientifici ossia giovanetti che promettono riuscita nelle scienze più che nelle arti. Per questi l' istruzione è a parte. Tutt' i rimanenti si esercitano alle evoluzioni militari, a leggere, scrivere, arimmetica col metodo Lancastriano, Secondo l' inclinazione propria ciascuno può imparare le arti di disegnatore, musico strumentista, pittore ornamentista, muratore, tessitore, battitore e cardatore di cotone, filatore, tintore, ferraro, torniere, falegname, sartore, calzolajo, piffaro, tamburro. La dote è di ducati 16000, oltre 2000 che danno i lavori degli allievi pe' due terzi che spettano allo stabilimento, l' altro terzo si dà al lavoratore per incoraggiamento. Divisa la dote di 18000 ducati per 500, spetta à ciascuno un carlino al giorno, donde si ha la vittitazione, vestimento, casermaggio, soldi de' maestri, degl' impiegati, compra di libri e di stromenti, e v' è un avanzo per le fabbriche. In tutte le due provincie ed anche nelle limitrofe, vedonsi le manifatture dell' Orfanotrofio. I calzolaj e i tessitori sono i migliori di quelle contrade. In tutte le case vedonsi i tessuti di cotone di lino, tappeti di lana dell' Ospizio ec. Gli strumentisti son chiamati in tutte le feste della provincia, e le reali bande militari si reclutano con soddisfazione da quegli allievi. In otto anni varie centinaia di giovani industriosi, virtuosi, economi si sono da questo

stabilimento propagati nel regno. La religione, la disciplina, e l'urbanità vi sono con severità osservate. Secondo il real decreto de' 4 giugno 1818, ogni due Province dovea avere un simile Orfanotrofio.

Finalmente

13. *Barium, Varia, Baretum.*

T. In riva all'Adriatico in una pianura continua. Il solo punto elevato è *Castel-del-Monte* a 24 m. circa dal lido. I marinaj lo indicano dal mare a' passaggieri. È un avanzo imponente, e che crolla ogni dì, della potenza feudale. Il nuovo borgo di Bari dalla parte di Mola, è il più popoloso, il più allegro diporto. L'antica strada su le mura è piacevole; le interne non sono larghe, ma saran nette. Edifizj molti, e belli

P. I. L'acqua stomatica del Monistero di S. Scolastica, è un rosolio squisito di grande spaccio. La Dogana occupa ed anima quel popolo vivace ed intelligente. I Cappelli di Bari furono in pregio. Mentre il mirto, ed il lentisco sono dappertutto, Bari e le Calabrie mandano a conciare i cuoj a Grottaglie, a Francavilla, Galatina, Martino e Tricase. Gli olii di Bari sono comprati dagli esteri per le fabbriche di saponi, pelli, e panni.

N. S. Distrutta da Guglielmo I. per aver aderito alla rivolta di Roberto Principe di Capua. Federico II. ne rovinò le Torri. I Veneziani ne distrussero il porto. Oggi Bari elevasi al primo rango delle belle città d'Italia. Veggasi la sat. 5 lib. 1 d'Orazio, onde convincersi della crescente civiltà di tutte queste regioni. Gli amatori dei tempi *classici* dovranno su questo punto ceder agli amatori de' tempi *romantici*. La chiesa di S. Nicola padrone della Città, è un edificio gotico del Re Ruggiero. La tomba e l'acqua che dispensavisi, traggono il popolo devoto. Il bel sesso distinguesi per le avvenenti forme, e per la greca acconciatura delle chiome nere. Il parlare dell'uni-

versale è quello che conserva forse più che ogni altra provincia del Regno quel *platiasmos*, quella pronunzia larga e aperta che agli abitanti della Magna Grecia rimproveravano gli Ateniesi. Il nuovo bel teatro ch'edificasi, sarà stimolo a' Baresi di migliorare quell'accento spiacevole. Patria di Piccinni nato nel 1728, e di Giuliani, noto per l'arte e la scienza cui ha elevata la chitarra.

TRAVERSA 8.

m. 19.

Strada che congiunge i due Principati.

1. Avellino	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
2. Bellizzi	2	Pr. Ult.	506	
3. Contrada	1 $\frac{1}{2}$			
4. Celso	1 $\frac{1}{2}$			
5. Mercato di S. Severino	6			
6. Baronissi	2 $\frac{1}{2}$			
7. Salerno	5 $\frac{1}{2}$			
	<hr/> 19			

TRAVERSA 9.

D' Avellino a Melfi.

m. 56.

Avellino	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Avellino		Pr. Ult.		
2. S. Potito	3 1/2	id.	980	
3. Parolisi	1	id.	561	
4. Salsa a dritta	1	id.		
5. Montemarano	7 1/2	id.	2283	
6. Ponte Lomito	4	id.		
7. Nusco a dritta	3	id.	3,652	
8. S. Angelo de' Lomb.	5	id.	6,200	
9. Guardia de' Lomb.	3	id.	3,018	
10. Bisaccia	7	id.	5,843	
11. Lacedonia	5	id.	5,241	
12. Ponte di S. Venere	8	id.		lat. 41.2 lon.
13. Melfi	8	Basilic.	8,295	13.35.
	56			

13. T. S. d'amenò colle sotto il *monteveltro*, bagnata dal fiume — Castello.

N. S. Detta così dal fiume dello stesso nome. La Cronica Amalfitana del 339 la suppone fabbricata da' Romani. I Normanni, tolta a' Greci, vi metteano in salvo le famiglie quando usciano a battaglia. Federico II. vi tenne Parlamento Generale per la pubblicazione delle costituzioni del Regno, dichiarolla Città libera, e destinata a simili assemblee. Nicola II. ed Urbano II. vi celebrarono due Concilj.

TRAVERSA 10.

D' Avellino a Foggia.

m. 90.

	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
D' Avellino al Ponte di Bovino	72			ved. viag. 7. p.
1. Montecalvello				
2. Foggia	18	Capit.		loc. med. tratt. buoni teatro.
	90			

2. In vasta pianura, caldissima in estate. Il fiume *Cerbero* l'è dappresso.

P. I. Raccoglie le ricchezze di Capit., e di gran parte del Regno. Abbonda di cereali, e di pascoli eccellenti. ved. Des. Gen.

N. S. Carlo d' Angiò vi morì nel 1285. Distrutta dal tremuoto nel 16 marzo 1731, e riedificata più bella. Vi dimora un Reggimento di Cavalleria. La coltura degl'indigeni è consolante. Evv' il gusto di società, e di partite di piacere: Accademia di ballo, e di musica, Cattedra d' economia rurale.

TRAVERSA N.° 11.

Da Cerignola a Canosa.

m. 8.

1. Cerignola		
2. Ofanto fiume	6	<i>Aufidus.</i>
3. Canosa	2	
	8	

TRAVERSA N.° 12.

Da Foggia a Manfredonia.

m. 18.

1. Foggia			
2. Manfredonia	18.	Capit.	(Castello, e porto sul golfo dello stesso nome) nel 1620 presa da Tur- chi, bruciata, ed abban- donata.

TRAVERSA N.° 13.

Da Foggia a Serracapriola.

m. 29.

1. Foggia		
2. Sansevero	15 Capit.	Severopolis in ristretta pianura.
3. Ponte Civitate	11	Sul fiume Fortore. Ha
4. Serracapriola	3	7 archi.
29		

TRAVERSA N.° 14.

Da Foggia a Lucera.

m. 9.

1. Foggia		
2. Lucera	9	Preda, e dimora de' Saraceni. Carlo d'Angiò discaccionneli nel 1269

TRAVERSA N.º 15.

Da Foggia a Trefontane.

m. 24.

1. Foggia		
2.º Troja	12	Di qui la strada segue l'andamento dell'antica via Egnazia.
3. Trefontane	12	V'è il progetto di prostrarla a Pontelandolfo dove incontrerà la Sanitica, e così sarà aperta la comunicazione di Terra di Lavoro, Molise, ed Abruzzi.
	24	

TRAVERSA N.º 16.

Strada del Gargano in costruzione.

1. Ponte sul Candelaro		
2. Piano delle malline		
3. Giovanni rotondo		Qui giugne la traversa di S. Marco in Lamis.
4. Vico		Qui si riuniscono le traverse di Viesti, Peschici, Rodi, Ischitella patria di Giannone, Carpino, Cagnano.

Da Canosa a Martina in costruzione.

m. 67.

1. Ponte di Canosa su l'Ofanto		
2. Canosa	2	
3. Andria	11 1/2	
4. Corato	6 1/2	
5. Ruvo	3 1/2	
6. Terlizzi	3 1/2	
7. Sovereto	2	
8. Bitonto	3 1/2	
9. Palo	3 1/2	
10. Bitetto	2 1/2	
11. Canneto	6	
12. Montrone	6 1/2	
13. Rotigliano	5 1/2	
14. Conversano	5 1/2	
15. Castellana	5	
16. Putignano	3 1/2	
17. Noci	2 1/2	
	<hr/>	
	67	

Da questo luogo pro-
lungandosi a Martina per
12 m. si andrebbe ad in-
contrare la strada di Fa-
sano ad 8 m. perciò
Taranto a 15 m.

5. N. S. ^E Antica colonia Ateniese, quindi Municipio Romano. Per essa passava la via Egnazia. verso il sud di Ruvo se ne osservano ancora le vestigia. Nella casa comunale evvi questo Distico.

*Quondam magna fui urbs totum celebrata per orbem
Si modo non eadem splendida fama patet.* 1516.

Ruvo ha la gloria d'esser patria di Domenico Costanzo.

TRAVERSA N.° 18.

Da Trani ad Andria

m. 6 1/2

	Mig.	Prov.	Abit.
1. Trani			
2. Andria	6 1/2	Bari	13050 lat. 41. 15 lon. 14.6.

2. N. S. Pietro Conte di Trani fabbricella nel 1045. Fedelissima agli Svevi, donde l'iscrizione sulla porta

Andria fidelis nostris affixa medullis,

Numquam Fridericus sit tui muneris expers.

Nella vecchia Cattedrale di cui più non è vestigio, fu deposto il cadavere d'Iole ved. v. Barletta; nella nuova vedesi il sepolcro di Beatrice di Carlo II. d'Angiò, vedova del Delfino di Francia, moglie di Beltrano del Balzo. Tra Andria e Quarato nel 1507 ebbe luogo l'abbattimento de' 13 Galli, contri i 13 Italiani. Ved. qui appresso traversa n. 20 Bitonto.

TRAVERSA N. 19.

Da Molfetta a Terlizzi

m. 5.

1. Molfetta				
2. Terlizzi	5	Bari	14.000	case particolari per alberg. comodissime.

2. T. 5. m. lontana dal mare in amena, ed aperta campagna, circondata da' giardini: strade lunghe, e larghe. Torre quadrata di alt. p. 110 nel largo detto *Borgo*.

P. I. Terreno fertile olio, mandorle, frumento, vino.

N. S. Recente considerazione, ma illustri ingegni ebbe Terlizzi. Michele Sarcone primo Segretario dell' Accademia Reale delle scienze nella fondazione sua. I Paù Zio e Nipote, Oronzio Bernardi citato da Richerand, i fratelli de Gemmis, Michele Cantore Bisceglie autore della Flora della Puglia -- Giuseppe Millico - La quadreria Paù è da osservarsi: la musica vi si coltiva con successo.

In distanza d' 1 m. è un villaggio detto *Sovereto* dove veggonsi le rovine d' un ospedale: vi si va per villeggiare: aria ottima.

TRAVERSA N. 20.

Da Bari a Bitonto.

m. 9 $\frac{1}{2}$.

1. Bari		Bari		
2. S. Spirito	5	id.		1500
3. Bitonto	4 $\frac{1}{2}$	id.		alb. buoni trat.
	9 $\frac{1}{2}$			14. id.

3. *Boadruntum*, *Bituntum*

N. Castello, 4 porte corrispondenti a 4 punti cardinali

N. S. Dalle sue medaglie rilevasi esser stata colonia Ateneise. Devastata da Saraceni nel 935. Nel 1010 il Principe Melo vi combattè i Greci di Bari. Ivi nel 1734 a 25 Maggio il Duca di Montemar Generale di Carlo III. di Borbone allora infante di Spagna, con Napoletani, male armati e Spagnuoli battè i Tedeschi. In memoria di tale fausto evento sorge su la piazza della Città piramide quadrangolare con 4 iscrizioni 1. a Filippo V. Re 2. a D. Carlos suo figlio. 3. a Montemar, ed ecco la 4.

Germanorum militum hic justo numero certantium, Hispanica virtus partem minimam trucidavit, reliquos fortiter captos, rei gestae nuntium ex captivis ad Germaniae Regem humaniter ablegavit. A. S. MDCCXXXIV. Altro monumento d'illustri prove patrie ergeasi presso Andria dove 13 Italiani batterono altrettanti Francesi, ma nell'occupazione parziale del 1804, fu prima cura di questi ultimi abatterlo, e disperderne le rovine.

TRAVERSA N.º 21.

Da Bari a Matera.

m. 42.

Bari	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Bari		Pr. di B.		
2. Modugno	4 ¹ / ₂	id.		
3. Bitetto	3	id.		
4. Grumo	3	id.		
5. Toritto	2	id.		
6. Altamura	12	id.	18,000	
7. Gravina	6	id.	8373	
8. Matera	12	Basilic.	12308	
	42 ¹ / ₂			

La strada sino ad Altamura trovasi compinta.

6. N. S. Qui ergeasi un tempo la famosa *Lupazia* fabbricata da Federico II. nel 1229. Isabella, unigenita di Pietro del Balzo, nel 1487, sposata con Federico d' Aragona, ebbe in dote questo paese. Carlo vi fondò l'università degli studi. Parteggiò pe' Francesi nel 1799, e dopo lunga resistenza fu saccomessa, e distrutta; ora più non mostra vestigio de' passati danni — Ved. Esc. int. nota.

Di qui a Gravina la strada è in costruzione.

7. T. In basso luogo; mura forti, superbi sotterranei per conservar i grani.

P. I. Feracissimo terreno abbondante in cereali. Formaggi squisiti detti *palloni* — Monete antiche, e vasi italo-greci scovansi sotto le vestigia de' borghi da' quali un tempo era circondata.

N. S. Fondata nell'a. di R. 174, così detta dalle fosse per contener grano ivi dette *Gravine*. Assediata indarno da' Saraceni, nel 975 E. C. Federico II. teneavi due volte l'anno i Conizj Generali delle provincie di Bari, Basil.; e Capit. Vi si compiacea, per la Caccia de' Falconi, e vi edificò un gran palagio poco lungi dalle mura: su la porta di Gravina leggesi:

Grana dat, et vina, Clara Urbs Gravina.

La strada naturalmente rotabile conduce a

8. *Meteola*

T. L'antica era fabbricata nella Valle dei Bagni ora accresciuta al di fuori d'edifizj, di Chiese. Torre detta *Metella*.

P. T. Terra suggellata, Bolò Armeno.

N. S. Supponesi fabb. del Cons. Metello successivamente preda de' Saraceni, di Ludovico II., dei Greci, e tornati i primi ad assediare, i Materesi soffrirono gli orrori della fame sì che una madre mangiò il figliuol suo. Muratori ved. Cron. di Lupo Protospada. Guglielmo Normanno tolse a Maniaco che ne avea il governo per l'Imp. Greco, e chiamossene Conte, Ruggiero a lui.

OTTAVO VIAGGIO

*Da Bari a Lecce.*m. 89 $\frac{1}{3}$.

Bari.	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Capurso	5	T. di Bar.		
2. Casamassima	5 $\frac{1}{2}$	id.		
3. Casal S. Michele	4 $\frac{1}{2}$	id.		
4. Gioja	5	id.		
5. Mottola	10 $\frac{1}{3}$	T. d'Otr.		
6. Massafra	7 $\frac{1}{2}$	id.	9209	
7. Taranto	8	id.	1735	lat. 40° 29' lon.
8. S. Giorgio	7	id.	1291	15. 14. loc. bu.
9. Monteparano	2	id.		
10. Sava	7	id.		
11. Manduria	3 $\frac{1}{2}$	id.		
12. S. Pancrazio	8 $\frac{1}{2}$	id.	510	
13. Guagnano	5	id.		
14. Campi	3	id.	4000	
15. Lecce	7 $\frac{1}{2}$	id.		
	<hr/>			
	89 $\frac{1}{3}$			

Titolo di Conte
al terzogenito del
Re N. S. S. A. R. il
Princ. D. Antonio

La strada da Bari a Lecce divide per larghezza la provincia: attraversa i luoghi 1. 2. 3. 4. indi uscendo dalla provincia, passa al di sotto di 5. poi traversa

6. T. Curiosamente fabbricato su d'una collina: le fabbriche dal piede di essa si sono estese verso la cima dove prendono forma più regolare.

P. I. Vigneti ben coltivati

Quindi giunge a

7. Tarentuni

T. *Qua niger lumectat flaventia cura Galesus.
Hic situs Herculei, si vera est fama, Tarenti.*

Ovid. Metam.

Nel fondo del Ionio fra due mari. L' interno la bagna all' est, e chiamasi ora *mar piccolo*, di 16 miglia di circuito, e presenta la più bella prospettiva. L' esterno detto *mar grande*, forma un grandioso semicerchio, e costituisce il porto. È fabbricata dov' era la rocca dell' antica sopra scoglio tufaceo. Congiungesi al continente per due ponti detti il 1. di *Leece*, il 2. di *Napoli*. Il capo di S. Vito e le isole di S. Pietro, e S. Paolo difendono il porto.

P. I. Quanto fa produrre il suolo in tutto il suo cammino, tanto sorge nella regione Tarantina. Le conchiglie, soprattutto il bivalvo detta *Cozzu-nera* proliferano prodigiosamente. Pesca abbondantissima, e squisita (1). Lavori in quella lana che ricavasi da crostacci detti *pinnae marinae*, chiamata *lana-sucida*, o lana-pesce: i guanti di tal materia riuniscono alla finezza la durata. Gli uomini sono addetti alle manifatture di felpa, ossia velluto in cotone a pelo corto: il migliore è a tre fili. Vi sono circa 3000 telaj, 200 marinaj, moltissimi pescatori. Gli olivi di Taranto, o di Massafra sono meglio coltivati, perciò hanno maggior rinomanza, e maggior spaccio. Le donne fanno *schall* belli, e leggieri.

N. S. Non v' ha genere di memorie classiche civili e militari, cui non aspiri di dritto Taranto.

(1) Disgraziatamente un uragano ultimamente ha rovinato questo ramo di ricchezze, ed ha cagionato danni gravissimi a tutto il paese.

L'erudizione degli Archeologi nulla ha sinora offerto di completo a' curiosi. Qui Orazio dice che avrebbe senza tema visto l'appressarsi della morte. Questa beata regione parla a' sensi, all'anima, alla memoria. Ogni particolare dei fasti suoi saria monco, ogni descrizione della sua bellezza saria inanimata. Veda-si il Duomo, la Cappella di S. Cataldo, i conventi Teresiano ed Alcantarino dove mostransi varj ruderi, la casa, e la Casina dell' Arcivescovo *Capecelatro*. Patria di *Archita*, d'*Eraclide* e d'*Aristossene* tra gli antichi, di Pacsiello tra i moderni.

La strada attraversa i comuni n. 8, 9, 10: quindi

11. T. In dolce piano inclinato verso occidente, ben fabbricata con belle piazze, ampie strade: il palazzo de' Principi di Francavilla già feudatari, è bellissimo. Le acque abbondanti in inverno l'allagano con grave rischio degli abitanti e lasciano un umido mal sano: Il Governo ripara oggi tanto male.

P. I. Grosse covertè di letto di cui gran consumo nel regno. Rosoli ottimi, statuette di Zucchero per *dessert* graziose, ed eccellenti, che costumasi porre in pezzi alla fine del pranzo, e distribuire a' convitati.

N. S. Saccheggiata da Fabio Massimo, distrutta da' Saraceni, conserva ancora ingenti reliquie delle sue mura quasi Ciclopiche. Hanno i Mandrini posto distinto nel Telemaco di Fenelon, come che inesatta ivi sia la Geografia della Penisola. Poco lungi dalle sue mura, è il famoso fonte delle cui acque Plinio disse -- *numquam crescunt, vel descresciunt*. Si scende nell'antro, depositario delle acque, per 33 scaglioni incavati nel sasso, vaghi per conchiglie impietrite. Per qualunque siccità il fonte non si è mai abbassato, ed ha fornito sempre l'acqua a' paesi vicini.

Passando per 14 la strada giugne a

TRAVERSA N.° 15.

Da Foggia a Trefontane.

m. 24.

1. Foggia		
2. Troja	12	Disqui la strada segue l'andamento dell' antica via Egnazia.
3. Trefontane	12	V'è il progetto di prostrarla a Pontelandolfo dove incontrerà la Sanitica, e così sarà aperta la comunicazione di Terra di Lavoro, Molise, ed Abruzzi.
	24	

TRAVERSA N.° 16.

Strada del Gargano in costruzione.

1. Ponte sul Candelaro		
2. Piano delle malline		
3. Giovanni rotondo		Qui giugne la traversa di S. Marco in Lamis.
4. Vico		Qui si riuniscono le traverse di Viesti, Peschici, Rodi, Ischitella patria di Giannone, Carpino, Cagnano.

Da Canosa à Martina in costruzione.

m. 67.

1. Ponte di Canosa su P Ofanto		
2. Canosa	2	
3. Andria	11 1/2	
4. Corato	6 1/2	
5. Ruvo	3 1/2	
6. Terlizzi	3 1/2	
7. Sovereto	2	
8. Bitonto	3 1/2	
9. Palo	3 1/2	
10. Bitetto	2 1/2	
11. Canneto	6	
12. Montrone	4 1/2	
13. Rotigliano	5 1/2	
14. Conversano	5 1/2	
15. Castellana	5	
16. Putignano	3 1/2	
17. Noci	2 1/2	
	67	

Da questo luogo pro-
lungandosi a Martina per
12 m., si andrebbe ad in-
contrare la strada di Fa-
sano ad 8 m., perciò
Taranto a 15 m.

5. N. S. E. Antica colonia Ateniese, quindi Municipio Romano. Per essa passava la via Egnazia. verso il sud di Ruvo se ne osservano ancora le vestigia. Nella casa comunale evvi questo Distico.

*Quondam magna fuit urbs totum celebrata per orbem
Si modo non eadem splendida fama patet.* 1516.

Ruvo la gloria d'esser patria di Domenico Cotugno.

TRAVERSA N.° 18.

Da Trani ad Andria

m. 6 1/3

	Mig.	Prov.	Alt.
1. Trani			
2. Andria	6 1/3	Bari	3050 lat. 41. 15 lon. 14. 6.

2. N. S. Pietro Conte di Trani fabbricolla nel 1045. Fedelissima agli Svevi, donde l'iscrizione sulla porta

Andria fidelis nostris affixa medullis,

Numquam Fridericus sit tui muneris expers.

Nella vecchia Cattedrale di cui più non è vestigio, fu deposto il cadavere d'Iole ved. v. Barletta; nella nuova vedesi il sepolcro di Beatrice di Carlo II. d'Angiò, vedova del Delfino di Francia, moglie di Beltrano del Balzo. Tra Andria e Quarato nel 1507 ebbe luogo l'abbattimento de' 13 Galli, contri i 13 Italiani. Ved. qui appresso traversa n. 20 Bitonto.

TRAVERSA N.° 19.

Da Molfetta a Terlizzi

m. 5.

1. Molfetta				
2. Terlizzi	5	Bari	14.000	case particolari per alberg. comodissime.

2. T. 5. m. lontana dal mare in amena, ed aperta campagna, circondata da' giardini: strade lunghe, e larghe. Torre quadrata di alt. p. 110 nel largo detto *Borgo*.

P. I. Terreno fertile olio, mandorle, frumento, vino

N. S. Recente considerazione, ma illustri ingegni ebbe Terlizzi. Michele Sarcone primo Segretario dell' Accademia Reale delle scienze nella fondazione sua. I Paù Zio e Nipote, Oronzio Bernardi citato da Richerand, i fratelli de Gemmis, Michele Cantore Bisceglie autore della Flora della Puglia -- Giuseppe Millico - La quadreria Paù è da osservarsi: la musica vi si coltiva con successo.

In distanza d' 1 m. è un villaggio detto *Sovereto* dove veggonsi le rovine d' un ospedale: vi si va per villeggiare: aria ottima.

Da Bari a Bitonto.

m. 9 $\frac{1}{2}$.

1. Bari		Bari		
2. S. Spirito	5	id.		
3. Bitonto	4 $\frac{1}{2}$	id.	1500	alb. buoni trat. 14. id.
	9 $\frac{1}{2}$			

3. *Bodrumum*, *Bituntum*
N. Castello, 4 porte corrispondenti a 4 punti cardinali

N. S. Dalle sue medaglie rilevasi esser stata colonia Ateniese. Devastata da Saraceni nel 935. Nel loro il Principe Melo vi combattè i Greci di Bari. Vi nel 1734 a 25 Maggio il Duca di Montemar Generale di Carlo III. di Borbone allora infante di Spagna, con Napoletani male armati e Spagnuoli battè i Tedeschi. In memoria di tale fausto evento sorge sulla piazza della Città piramide quadrangolare con 4 iscrizioni 1. a Filippo V. Re 2. a D. Carlos suo figlio. 3. a Montemar, ed ecco la 4.

Germanorum militum hic iusto numero certantium, Hispanica virtus partem minimam trucidavit, reliquos fortiter captos, rei gestae nuntium ex captivis ad Germaniae Regem humaniter ablegavit. A. S. MDCXXXIV. Altro monumento d'illustri prove patrie ergeasi presso Andria dove 13 Italiani batterono altrettanti Francesi, ma nell'occupazione parziale del 1804, fu prima cura di questi ultimi abatterlo, e disperderne le rovine.

TRAVERSA N.º 21.

Da Bari a Matera.

m. 42.

Bari	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Bari		Pr.di B.		
2. Modugno	4 ¹ / ₂	id.		
3. Bitetto	3	id.		
4. Grumo	3	id.		
5. Toritto	2	id.		
6. Altamura	12	id.	18,000	
7. Gravina	6	id.	8373	
8. Matera	12	Basilic.	12308	
	42 ¹ / ₂			

La strada sino ad Altamura trovasi compiuta.

6. N. S. Qui ergeasi un tempo la famosa *Lupazia* fabbricata da Federico II. nel 1229: Isabella, unigenita di Pietro del Balzo, nel 1487 sposata con Federico d' Aragona, ebbe in dote questo paese. Carlo vi fondò l'università degli studi. Parteggiò pe' Francesi nel 1799, e dopo lunga resistenza fu saccomessa, e distrutta; ora più non mostra vestigio de' passati danni — Ved. Esc. int. nota.

Di qui a Gravina la strada è in costruzione.

7. T. In basso luogo; mura forti, superbi sotterranei per conservar i grani.

P. I. Feracissimo terreno, abbondante in cereali. Formaggi squisiti detti *palloni* — Monete antiche, e vasi italo-greci scovansi sotto le vestigia de' borghi da' quali un tempo era circondata.

N. S. Fondata nell'a. di R. 174, così detta dalle fosse per contener grano ivi dette *Gravine*. Assediata indarno da' Saraceni, nel 975 E. C. Federico II. teneavi due volte l'anno i Comizj Generali delle provincie di Bari, Basil.; e Capit. Vi si compiaceva, per la Caccia de' Falconi, e vi edificò un gran palazzo poco lungi dalle mura: su la porta di Gravina leggesi:

Grana dat, et vina, Clara Urbs Gravina.

La strada naturalmente rotabile conduce a

8. *Meteola*

T. L'antica era fabbricata nella Valle dei Balzi ora accresciuta al di fuori d'edifizj, di Chiese. Torre detta *Metella*;

P. T. Terra suggellata, Bolò Armeno.

N. S. Supponesi fabb. del Cons. Metello successivamente preda de' Saraceni, di Ludovico II., dei Greci, e tornati i primi ad assediare, i Materesi soffrirono gli orrori della fame sì che una madre mangiò il figliuol suo. Muratori ved. Cron. di Lupo Protospada. Guglielmo Normanno tolsela a Maniaco che ne avea il governo per l'Imp. Greco, e chiamossene Conte, Ruggiero a lui.

OTTAVO VIAGGIO

Da Bari a Lecce.

m. 89 $\frac{1}{3}$.

Bari.	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Capurso	5	T. di Bar.		
2. Casamassima	5 $\frac{1}{2}$	id.		
3. Casal S. Michele	4 $\frac{1}{2}$	id.		
4. Gioia	5	id.		
5. Mottola	10 $\frac{1}{3}$	T. d'Otr.		
6. Massafra	7 $\frac{1}{2}$	id.	9000	
7. Taranto	8	id.	1735	lat. 40.20. lon.
8. S. Giorgio	7	id.	1291	15.14. loc. bu.
9. Monteparano	2	id.		
10. Sava	17	id.		
11. Manduria	3 $\frac{1}{2}$	id.		
12. S. Pancrazio	8 $\frac{1}{2}$	id.	510	
13. Guagnano	5	id.		
14. Campi	3	id.	4000	
15. Lecce	7 $\frac{1}{2}$	id.		Titolo di Contea al terzogenito del Re N. S., S. A. R. il Princ. D. Antonio
	89 $\frac{1}{3}$			

La strada da Bari a Lecce divide per larghezza la provincia: attraversa i luoghi 1. 2. 3. 4. indi uscendo dalla provincia, passa al di sotto di 5. poi traversa

6. T. Curiosamente fabbricato su d'una collina: le fabbriche dal piede di essa si sono estese verso la cima dove prendono forma più regolare.

P. I. Vigneti ben coltivati

Quindi giunge a

7. Tarentum

T. *Qua niger humectat flaventia cura Galesus.*

Hic situs Herculei, si vera est fama, Tarenti.

Ovid. Metam.

Nel fondo del Ionio fra due mari. L'interno la bagna all'est, e chiamasi ora *mar piccolo* di 16 miglia di circuito, e presenta la più bella prospettiva. L'esterno detto *mar grande*, forma un grandioso semicerchio, e costituisce il porto. È fabbricata dov'era la rocca dell'antica sopra scoglio tufaceo. Congiungesi al continente per due ponti detti il 1. di *Lecce*, il 2. di *Napoli*. Il capo di S. Vito e le isole di S. Pietro, e S. Paolo difendono il porto.

P. I. Quanto fa produrre il suolo in tutto il suo cammino, tanto sorge nella regione Tarantina. Le conchiglie, soprattutto il bivalve detta *Cozza-nera* proliferano prodigiosamente. Pesca abundantissima, e squisita (1). Lavori in quella lana che ricavasi da crostacei detti *pinnae marinae*, chiamata *lana-sucida*, o *lana-pesce*: i guanti di tal materia riuniscono alla finezza la durata. Gli uomini sono addetti alle manifatture di felpa, ossia *velluto in cotone* a pelo corto: il migliore è a tre fili. Vi sono circa 3000 telai, 200 marinaj, moltissimi pescatori. Gli olivi di Taranto, o di Massafra sono meglio coltivati, perciò hanno maggior rinomanza, e maggior spaccio. Le donne fanno *schall* belli, e leggeri.

N. S. Non v'ha genere di memorie classiche civili e militari, cui non aspiri di dritto Taranto.

(1) Disgraziatamente un uragano ultimamente ha rovinato questo ramo di ricchezze, ed ha cagionato danni gravissimi a tutto il paese.

L'erudizione degli Archeologi nulla ha sinora offerto di completo a' curiosi. Qui Orazio dice che avrebbe senza tema visto l'appressarsi della morte. Questa beata regione parla a' sensi, all'anima, alla memoria. Ogni particolare dei fasti suoi saria monco, ogni descrizione della sua bellezza saria inanimata. Veda-si il Duomo, la Cappella di S. Cataldo, i conventi Teresiano ed Alcantarino dove mostransi varj ruderi, la casa, e la Casina dell' Arcivescovo *Capecelatro*. Patria di *Archita*, d' *Eraclide* e d' *Aristossene* tra gli antichi, di Paesiello tra i moderni.

La strada attraversa i comuni n. 8, 9, 10: quindi
 11. T. In dolce piano inclinato verso occidente, ben fabbricata con belle piazze, ampie strade: il palazzo de' Principi di Francavilla già feudatari, è bellissimo. Le acque abbondanti in inverno l'allagano con grave rischio degli abitanti e lasciano un umido mal sano: Il Governo ripara oggi tanto male.

P. I. Grosse covertè di letto di cui gran consumo nel regno. Rosoli ottimi, statnette di Zucchero per *dessert* graziose, ed eccellenti, che costumasi porre in pezzi alla fine del pranzo, e distribuire a' convitati.

N. S. Saccheggiata da Fabio Massimo, distrutta da' Saraceni, conserva ancora ingenti reliquie delle sue mura quasi Ciclopiche. Hanno i Mandurini posto distinto nel Telemaco di Fenelon, come che inesatta ivi sia la Geografia della Penisola. Poco lungi dalle sue mura, è il famoso fonte delle cui acque Plinio disse -- *numquam crescunt, vel descrecunt*. Si scende nell'antro, depositario delle acque, per 33 scaglioni incavati nel sasso, vaghi per conchiglie impietrite. Per qualunque siccità il fonte non si è mai abbassato, ed ha fornito sempre l'acqua a' paesi vicini.

Passando per 14 la strada giugne a

15. *Aletium*, *Lycum*, *Lipsium*, *Lictium*.

T. Sopra 'amenà collinetta, cinta da' muri con torri, strade ampie. Chiese, la più bella è quella di S. Irene sul disegno di S. Andrea della Valle in Roma, ma a stucco: la più capricciosa è del Rosario, un tempo de' frati Domenicani ora nel convento v'è la fabbrica di Tabacco: la più magnifica a tre navate è quella de' Celestini; nel convento oggi è l'Intendenza. Il più bello edificio è la casa del duca di S. Cesario. La Città ha le porte, di S. Giusto o di Napoli, di Rugge, di S. Biagio, e di S. Martino. La prima è un arco trionfale eretto per l'entrata di Carlo V. Per la 3. si esce al passeggio.

P. I. Agrumi odorosissimi, frutta squisite, specialmente i melograni, il timo, la melissa, le vigne, le mandorle, smaltano e adornano i campi. La *Nicotiana* (tabacco) è la pianta più coltivata. Lo spaccio è giunta talvolta a 3700 cantaja di foglie, e 440,000 libbre di tabacco. Ve n'ha di due specie *Entaro* e *Brasile*, coltivasi a secco, e ad inaffiamento: questo secondo processo è preferito. I tabacchi di Francavilla, di Giuliano, de' contorni di Lecce, del Capo gareggiano co' migliori di Spagna. Gli asini, ed i muli di Lecce sono i più belli, ed i più grandi. Il mele eccellente raccogliesi sino a 5 volte l'anno. Ogni alveare può dar 10 rotoli di mele circa, e 2 lib. di cera. La coltura del cotone è stata accresciuta, e quella della seta diminuisce tuttodi. Il cotone filato chiamasi *vendinella*. I merletti di Lecce hanno una riputazione. Mancasi generalmente di macchine, e di stromenti per tali fabbriche.

N. S. Tancredi figlio naturale di Ruggiero Duca di Puglia, fu conte di Lecce. Ferdinando d'Aragona continuò a radunarvi il concistoro del re come avean fatto i Normanni. Questa città offre parecchi articoli brillanti alla storia del regno. Vedi lib. n.

In Lecce generalmente non trovasi plebe, e non v'è artigiano che la Domenica non vada al suo benchè esiguo podere per respirare colla sua famiglia l'aria campestre.

Uscendo da Lecce vedesi una collina che vuolsi formata da' rottami dell'antica *Rugge*. Incontransi nelle attigue campagne varie casine. Su varj colli sorgono i Villaggi d'Arnesano, San Cesario, Lequile, Monteroni, Surbo. Si osservano magnifici cipressi, ed un maestoso palmizio.

In questa prov. si dovrebbero richiamare a nuova vita le lane, e i vini Tarentini lodati da Columella, e da Plinio. Con le lane di Taranto si fabbricavano le porpore all'uso di Tiro, e di Sidone cavando lo scarlatto dalla conchiglia murice. Le pecore si coprivano con panni, e viveano parte allo scoperto parte nelle stalle: i Georgici Latini parlano de Ovibus tectis. L'introduzione della pianta del tabacco è attribuita a Francesi venuti nel regno nel 1560. Dopo 75 anni che fu coltivata, cioè nel 1635 fu soggetta a proibizione per la pramm. 9. tit. 238 De Vectis. et Gabel. — Nei primi tempi si conobbero sei specie di questa pianta 1. Cattaro, 2. Siviglia, 3. Brasile, 4. Ayana 5. Rizzo, 6. Pazzo. Si calcola un moggio di terreno irriguo poter dare 20 ducati l'anno coltivato a tabacco, e 27 ove questo sia ridotto in polvere. Un terreno non irriguo non dà più di 15. ducati La Ferrandina, tessuto di bambagia per stame, e di lana fina per trama, fu industria per quelle provincie lucrosissima. L'arte del Pelacane fu in Lecce antichissima. Fed. II. stabilì i diritti sull'Auripelle, e su la Galla per la concia delle pelli. La Gabella Auripellis versava sul dritto d'indorare le pelli riservate alla Curia, come era anche privata di questa lo spaccio della Galla. Gli antichi statuti del regno chiamano Blanquerius il Pelacane.

TRAVERSA N.° 22.

Da Monopoli a Taranto.

m. 31.

1. Monopoli		Patria di Giuseppe Aprile
2. Fasano	8	
3. Martina	8	
4. Taranto	15	
	<hr/>	
	31	

TRAVERSA N.° 23.

*Da Taranto a Brindisi.*m. 39 $\frac{1}{2}$.

1. Taranto		Otranto	
2. Manduria	19 $\frac{1}{2}$	idem	vedi 7. viaggio
3. Mesagne	12	idem	
4. Brindisi	8	idem	ved. appr. tr.n.
	<hr/>		
	39 $\frac{1}{2}$		

TRAVERSA N.° 24.

177

Da Taranto a Cotrone.

m. 140.

1. Taranto				
2. Cassano	75			
3. Corigliano	17			
4. Rossano	22	Cal. Cit.	7	35
5. Cariati	16	Idem		
6. Cotrone	10			500
	140			vedi appresso Trav. n. 3. pag. 191 Cot. circ. i. m.

TRAVERSA N.° 25

TRAVERSA N.° 25

Da Lecce a Gallipoli.

m. 20 1/2

1. Lecce		T. d'Otranto	
2. Lequile	2 1/2		
3. Galatone	9 1/2		
4. Gallipoli	8 1/2	Otranto	4400
	20 1/2		loc. med.

4. T. Tra due seni su d' un promontorio , che s'addentra nel Jonio per 4000 passi stringendosi in un luogo quanto è la larghezza d' un carro cosicchè senibra un istmo. Un ponte innanzi al Castello che sovrasta alla Città li unisce. La terra dopo il ponte s' allarga , e dà un imponente recinto all' abitato. Due forti la garentiscono dalla parte del mare , un castello da terra. Un miglio dal lido v' ha una secca pericolosa chiamata *Grafo*. All' estremità del ponte verso terra v' ha un fonte d' acqua bellissima con figure curiose in pietra viva.

P. I. I campi fertilissimi , gli agrumi imbalsamano l'aria , gli oliveti garentiscono il verde in tutto l' anno e le loro frutta arricchiscono il paese. È il deposito del commercio di quella provincia degli olj soprattutto. Ha immense fosse cavate nel tufo per purgarli , e magazzini per contenerli dipoi. Mussolini , ed altri generi di cotone vi si fabbricano buoni. Le *posture* formano la ricchezza del suo commercio ; son dette anche pozziche , e sì calde che l' olio mosto dopo d' esservi stato 10 giorni estraesi puro e lampante. L' olio guasto ha d' uopo di più mesi per depurarsi. Americani , Inglesi , Francesi ne frequentano il porto.

N. S. La rabbia di Carlo d' Angiò , l' invidia de' Veneziani , le squadre fuggitive di Carlo VIII. , la vendetta di Consalvo di Cordova in varie epoche desolarono questa bella città , i cui abitanti si difesero sempre con meraviglioso coraggio. La storia di Gallipoli è lugubre quanto onorevole (lib...ved. Galateo). Le Donne hanno aspetto gratissimo , viso vivissimo, brunetto , occhi lampeggianti , crin nero , e virilmente più volte pugnaron su le mura.

Il litorale da Gallipoli a Taranto è da evitare per le acque che l' infettano.

TRAVERSA N. 26.

Da Lecce ad Otranto.

m. 24.

1. Lecce		Otranto		
2. Martano	12	id.		
3. Otranto	12	id.	1800	
	<hr/> 24			

3. *Hydruntum*.

T. All'entrata dell'Adriatico che la separa dall'Epiro e dalla Macedonia per quasi 50 m., e per 60 circa da Corfù. Pirro suppose possibile un ponte che l'attaccasse con Vallona

Dell'Antica città non è vestigio. I boschetti d'olivi e d'aranci sotto la cui ombra zampillano fonti limpidi e freschi, rendono i suoi contorni deliziosi. Il litorale da Brindisi ad Otranto è scoglioso, profondo, atto ad accogliere i naviganti; il miglior punto è *Roca vecchia*.

P. I. Il cotone qui se ha minor bianchezza di quello di Levante, è però più lungo, più forte, e più fino. La vigna, e l'olivo sono eccellenti: il secondo vi nasce spontaneo. Il *Cilino* è il migliore.

N. S. Pavimento mosaico nella Cattedrale. L'assedio fattone d'Acomat generale di Macometto nel 1480 e le varie spedizioni crociate sono dei particolari interessanti a conoscere nella storia di questa regione. L'antica *Lupia* fu fabbricata da Tolomimco tra Brindisi ed Otranto; tra quest'ultimo, e *Roca* è il lago *Limini* circ. m. 12. che contiene pesci eccel-

lenti; il mare s' interra, e confondesi con quello dei fonti. In Maggio, ed in Agosto pesca abbondante per le cataratte che apronsi. Lungo questo lago correva la strada Trajana.

I bestiami della provincia d' Otranto per le acque salmastri van soggetti ad una malattia di fegato colla detta Polnola quasi simile a quella detta da' Francesi *charbon*.

Uscendo da Otranto su la spiaggia meridionale incontransi i piccoli porti di *Vadisco* e di *Tricase*. La gente è ospitale, e polita. All'altura di *Castro* continuando la stessa direzione trovasi la grotta della *Zinzanusa*. Un ampia conca al livello del mare n' è l'ingresso, nel fondo ascendesi alla 2. conca minore al cui lato manco è un precipizio scuro, e dalle volte pendono grossi filetti di stalattiti; nel fondo ascendesi per una specie di canale lungo circa 70 piedi, erto muscoso, e bassissimo in qualche punto; nel suo mezzo vedesi un masso di stalattiti simile a colonna tronca; Per tal canale si perviene ad una 3. conca ampissima, e tapezzata di pampini, musco etc.

Prima di girare questa stremità del continente, e lasciar l'Adriatico elevasi il celeb. Prom. *Iapigio*; è il punto dove unisconsi due catene appennine 1. dalla *Basil.* 2. da *Bari*, la punta della 1. dicesi *Ristola*, della 2. *Leuca*, e *Leuca* pure chiamasi il porto che nel loro seno si apre.

N. S. Virgilio ne offre l. 3. v. 537 dell'*Eneide*. Qui fu il tempio di *Pallade*, qui deposero il rapito *Palladio* a' Trojani *Diomede* ed *Ulisse*, qui *Enea*, qui *Pompeo*, *Cesare*, *Bruto*, *Ottaviano* posarono il piè, qui saccheggiarono i *Saraceni*, qui pugarono i *Normanni*, qui infine è il Santuario di *Madonna di Leuca*.

Questa punta dicesi capo di *Lecce*. Le bellezze della natura colà mal si mostrerebbero colle pa-

role. Alla natura aggiungonsi gli oggetti di civiltà.

Non si trascuri di veder Galatina città forse delle provincie la più bella, e centro dell' interno commercio per esser posta in fertile pianura, dal Ionio e dall' Adriatico distante egualmente 13. miglia. Ammirasi il tempio di S. Caterina perchè simile a quello del monte Sina. La vivace, colta, e numerosa popolazione rallegra queste deliziose contrade. Il piccolo villaggio Ginliano a. 400, è industriosissimo ne' lavori di seta. Le femmine lavorano una stoffa in lana e seta tinta nero di molta consistenza, e de' nastri di sola seta. Castri-gnano, Zollino, Sternazia, Caunole, Carpignano, Sagliano, Soleto, Corigliano, Martano sono interessantissime a conoscere perchè colonie greche governandosi con greci costumi, e greco linguaggio. Il ceremoniale de' canti funebri, e delle funeree usanze è l' articolo più importante ad osservarsi.

A 12. m. è Nardò T. d' Otr. a. 8000. lont. 3 m. da Galatone.

T. Fabbricata in deliziosa pianura. In poca distanza gli stagni estendonsi sino alla riva Sapia, tra Gallipoli, e Taranto.

P. I. Le tele di cotone sono colà ottime, e le coltrici della stessa materia cedono solo alle più belle Inglesi. Gli oliveti sono fertili come nel resto della Provincia.

N. S. Le mutate la rendon celebre, simili in tutto alla fata morgana. Vedi Reggio. I Saraceni più volte devastaronla, e col tremuoto de' 19 Febbraio 1743 i migliori edifizj crollarono. Nei mezzi tempi fiorivvi scuola Greca, ed acquistò celebrità per opera delle altre scuole stabilitevi da' Normanni.

TRAVERSA N.° 27.

Da Lecce a Brindisi.

m. 22.

1. Lecce		T. d'Otranto		
2. Squinzano	8 ¹ / ₂	id.		
3. S Piet. vernotico	3 ¹ / ₂	id.		
4. Brindisi	10	id.	6,000	luone cast p.al.
	<hr/> 22			

4. *Brundisium.*

T. Su d'una penisola in riva all' Adriatico, ed abbracciato da due seni di acqua che formano il suo porto. Abitata per la 4. parte. Aria insalubre benchè Ferdinando Borbone Re ne avesse fatto rasciugare le paludi. Ha un castello ed alcuni residui di mura.

P. I. Il suo porto sicuro più di Taranto e di Otranto serve di caricatojo agli olj della prov., buoni principalmente per le fabbriche di panni, di saponi, e di pelli. I negozianti di Brindisi sono i soli che fanno per conto proprio qualche caricamento per Trieste. I Veneziani lo frequentano immettendo tavole d' abete, acciaj, e ferri. I Greci vi comprano pelli, stoviglie, e vi portano cavalli Albanesi. I vigneti producono vini che conservati con cura per qualche anno emulano que' di Cipro, e sono preziosi. Gli olivi crescono spontanei. La terra vegetabile ha poca profondità, ed i pascoli son di timo, e ramerino. I Cotoni, e le sete son quasi affatto abbandonati. Fonti perenni.

N. S. Giulio Cesare ne colmò il porto a torre ogni scampo a Pompeo, i Veneziani compirono tale opera. Nel 1780 *Pigonati*, e *Caravelli* d'ordine di re Ferd. nettaronlo, ma il mare in breve ha distrutto i loro lavori. Lo stesso re trapiantovvi colonia Albanese, onde coltivarne il suolo, ma questa razza indolente ne deluse l'aspettativa. Le vie *Appia* e *Trajana* mettean fine colà. Patria del Cav. Teodoro Monticelli. *Brundusium longe finis chartaeque, viaeque* — Hor. sez. 1. 4. Libri ved. not.

NONO VIAGGIO
Da Napoli a Cosenza
 m. 178.

Da Nap. a Battipaglia vedi Escur. Pon. 4 pag. 102		39 Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Evoli	4	Pr. Ctr.	Basilic.	4753	
2. Sele	4				
3. Osteria della Duchessa	5				
4. Osteria dello scorzo	2				
5. Tanagro fiume	8				
6. Polla	4				
7. Sala (al disotto)	8			5300	
8. Casalnuovo	13			846	
9. Lagonegro	10			4546	
10. Monticello	3				
11. Bosco	4 1/2	Cal. Cit.	Cal. Cit.		aria cattiva.
12. Lauria infer.	4 1/2			7900	
13. Castelluccio inferiore	9			4846	
14. Rotonda	6			3146	
15. Morano	12			4931	
16. Castrovillari	4				
17. Ponte virtu	1				
18. Coscile fiume	6				
19. Esaro fiume	2 1/2				
20. Spezzano Alb.	1 1/2				
21. Tarsia	3 1/2	Cal. Cit.	Cal. Cit.	1138	loc. ined. aria bass-umida Acccad.di ballo e musica.
22. Finito fiume	10				
23. Annea fiume	4				
24. Mavigliano torrente	2 1/2				
25. Settimo torr.	1				
26. Emoli torr.	2				
27. Sordo torren.	3/4				
28. Campagnano torrente	1 1/4				
29. Busento fiume Cosenza	2			9946	
TOTALE	178				

Da Battipaglia la strada divergendo dal mare rade il piede di piccole colline che si elevano sino a

1. Sul pendio d'una montagna all'aspetto d'una vasta pianura. Il suo territorio estendesi tral Silaro, e'l Plusciano o Battipaglia.

N. S. Edificata a' tempi de' Romani - *Romani*, *dimissa melphi ad Provinciam Principatus pervernerunt usque Ebolum prope Salernum. Chron. Amalph. a. 339.* Plinio chiamava gli abitanti *populi Eburini*. Sembrò premio di alti delinquenti: Giovanna diedela a Roberto Gabano, e Filippo 2. dipoi a *Ruy Gomes de Sylva* suo cameriere.

Un miglio al di là d'Évoli s'incontra a manca la strada che mena a Matera. ved. in fine del pr. v. trav. n. 28. Quindi si passa il

2. Sopra un ponte di fabbrica; dopo brevi tratti di piano, e di breve discesa si va salendo su gli Appennini passando per 3, e per

4. Sita sul dorso più elevato che si scavalca donde si scende nella valle del

5. o Calore, e si traversa su d'un ponte di fabbrica al disotto dell'Auletta a 1757., che rimane a manca; poco lungo dal ponte si dirama pure a sinistra la strada di Potenza v. in fin. del pres. v. trav. n. 29. Dalla valle del Calore la strada ascende una diramazione degli Appennini, e nell'avvicinarsi alla volta attraversa un profondo burrone, con rampe guadagna la cresta verso il m. 64: di là con più dolci pendenze scende nell'ampio bacino del vallo di Diano, lasciando a dritta

6. Situato nelle falde, e su la pendice d'un monte costeggia le montagne a sinistra ove lascia il comune di Atena dove conduce una traversa rotabile di m. $\frac{1}{3}$. Passa al disotto di

7. a mezza costa del monte. Dopo 2 m. circa la strada scostandosi da' monti si prolunga nel piano, e

quindi comincia a risalire, e finalmente passa per

8. e da questo comune attraversa un paese montuoso sino a

9. presso un piccol lago dello stesso nome nel fondo è una valle

N. S. Città de' Lucani detta *Nerulum*, e tolta ad essi dal Console Emilio Borbora nell' a. di 2437. Tit. Liv.

Qui potrà il viaggiatore arrestarsi trovando quanto fa mestiere per una dimora passeggera.

Da Lagonero si sale sino a 10 donde scavalcando con continue salite e discese i controforti, che dalla catena si avanzano nel bacino si passa, per 11. e giungnesi a 12. donde con ripidissime pendici sale la strada alla gola di S. Antonio in Galdo su la vetta d'una diramazione della catena (1). Scavalcata la gola anzidetta per 4 m. circa si percorre con discreti pendii il dorso della catena, e quindi si comincia a discendere nella profonda valle del fiume Mercuri che divide dal nodo principale signoreggiante su i due mari, la catena degli Appennini che s' inoltra nella Basilicata. Al termine della ripida discesa la strada passa per

13. Situato a piè de' monti su l' orlo superiore della valle -- Di qui la strada sviluppandosi per l' estese falde de' monti discende al fiume Mercuri attraversato il quale con pendii più forti sale a

(1) La nuova strada la cui costruzione è molto avanzata, da Monticello devia a manca, costeggia le falde superiori di Sermo, contorna il lago dello stesso nome detto dagli antichi *Lacus niger* ch' è il cratere d' un Vulcano spento, e si prolunga a mezza costa su le falde superiori de' monti che coronano quel bacino sino all' elevazione di 100 p. circa al di sopra di Lauria -- Dall' elevata valle del Cafaro sboccasi alla Gola di S. Antonio in Galdo. La nuova strada è più comoda e più breve di 2 miglia dell' antica.

14. S' erge sopra un poggio sporgente: dalla catena continuando a salire la strada si accosta a piede del nodo della catena, e s' introduce nell' elevata valle S. Martino che percorre per 3 m. montando sempre a mezza costa per le falde de' monti sino alla gola che sbocca in Campotenesse. Di qui attraversa il piano dello stesso nome lungo 3 m. che al pari del piano di 5 miglia nel nodo della catena degli Appennini, è un elevato bacino circondato dalle vette de' più elevati monti -- Scavalcata la gola opposta con forti pendenze; sviluppasi il cammino a mezza costa delle falde del monte, luogo detto, *La Dirupata de Morano*. Scendesi nell' ampio bacino di Castrovillari che rassomiglia a quello di Sulmona negli Abruzzi. Alla fine della discesa passa innanzi

15. Fabbricato in Anfiteatro su la superficie conica d' un controforte. Di qui si volge a manca, e sopra un ponte di fabbrica attraversa il torrente Cosciletto. Costeggiando in seguito le falde de' monti a sinistra si lascia a mezzo m. su la dritta

16. In Ameno luogo pendice del monte Pollino

P. S. Il formaggio detto *Caciocavallo* formato dal latte di quegli armenti che pascolano sul Pollino, è il migliore del Regno.

N. S. Credesi la stessa dell' antica *Sifet*. Un miglio dopo Castrovillari giugnesi a 17. Ponte-virtù dal quale si dirama una traversa che dopo 5. m. mena a Cassano. Esempio della benevolenza generosa degli antichi Signori, offre questo paese nelle tante migliorazioni che vi apportò Laura Serra, Duchessa di questo paese, alla fine dello scorso secolo.

Dal 17. la strada di nuova costruzione costeggiando le falde de' monti a sinistra del bacino, incontra primo 18 quindi 19 che si traversano con grandioso ponti di fabbrica a 3 archi: di là si sale a 20.

20. Situato su la diramazione de' monti che signoreggiano su la sponda sinistra del *Crati*. Si costeggia l' anzidetta diramazione sino a

21. Su d' un promontorio bagnato al piede dal Crati.

P. I. Vi si pescano anguille saporosissime.

Da Tarsia il camino scende nella valle del Crati, sempre a manca del fiume attraversa

22. Con ponte di fabbrica a 3 archi -- Di qui allontanandosi dal Crati con discreti pendii, scavalca il dorso de' controforti che s' avanzano nella valle, quindi s' attraversa il

23. Con un ponte di fabbrica a 5 archi.

Dall' *Anca* la strada divenendo piana, intersega i n. 24. 25. 26. 27. e 28., e quest' ultimo su d' un ponte di fabbrica a 5 archi passa il

27. Con ponte di legno a pilastri di fabbrica

T. In una valle circondata da 7 colli, e bagnata dal Busento, e dal Crati.

N. S. Credesi edificata da que' servi che rubati a padroni gli armenti ivi stabilironsi, e *Cosentia* a *Consedendo* chiamarono - Soffrì nella seconda guerra Punica. Alarico Baltha 1. assediolla nel 411, e morivvi. Il letto del Busento deviato ad arte momentaneamente, ricevè le sue spoglie mortali, ed i suoi tesori -- Assediata da Ibrahimo nel 902 che da un fulmine rimasevi uccise -- Nel 13 novembre 1485 Luigi III. d' Angiò vi morì, e giace il di lui cadavere nella Sagrestia della Cattedrale, come quello d'Isabella d' Aragona moglie di Filippo - P' ardito di Francia vi giaceva sin dal 1270. Devastata da' tremuoti, spccialmente nel 1638. Molta coltura, e molto lusso --

Patria di *Gianvincenzo Gravina*, di *Berardino* e d'*Antonio Telesio*, di *Sertorio Quattromani*, di *Gaetano Argento* (1). Accademia o Istituto Cosentino.

(1) Un tempo credeasi che i capelli muliebri bagnati coll'acque del Crati divenissero biondi, e neri al contrario con quelle del Busento.

Crates, et hinc Sybaris nostris conterminus oris

Electro similes faciunt, auroque capillos,

Et prope piscosos lapidosi Cratoidis amnes

Parrus agræ. Ovid.

DECIMO VIAGGIO

Strada di Valva , o di Matera.

Da Napoli al di là d'Eboli				
ved. p. 184	44			
9. viag.	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Oliveto	10			
2. Valva	5			
3. Laviano	7			
4. Toppo di Laviano	2			
5. Muro (al disotto)	6			
6. Aiella	18			
7. Rionero	3 1/2	Basilic.	1615	
8. Barile	1/2			
9. Osteria della Rendina	6			
10. Canosa	2			
11. Minervino				
12. Gravina				
13. Matera				

Sin qui la strada è regolare - avanti può andarsi per via naturalmente rotabile.

9. Dopo sei miglia, e mezzo divergendo dalla strada Regia s'incontra Venosa -- *Venusia*, e *Venusium*.

Not. Stor. Dopo la sconfitta di Canne, Varrone vi rifugiò con 300 cavalli - Dimora prediletta di Marcello, e sua tomba -- Giudaicio Cap. Halivo se ne impadronì nella guerra sociale, e vi se prigioniero. Osiata figlio di Giugurta -- Stazione de' Normanni, Roberto Guiscardo morì in Grecia nel 1084 vi fu trasportato, e tumulato. Alveruda sua moglie, e Drosone suo fratello egualmente vi giacciono, come rilevasi da due iscrizioni colà esistenti:

Più che da tutti questi monumenti, Venosa è illustrata dalla nascita del principe de' Lirici Orazio.

TRAVERSA N.° 28.
Strada per Potenza.
 m. 92.

	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
Da Nap. al Tanagro	62			ved. viag. 9
1. Vietri	9			p. 184
2. Le Serre di Fo	13 $\frac{1}{2}$			
3. Potenza	7 $\frac{1}{2}$	Basil.	8786	
	<hr/> 92			

3. Top. Egualmente distante da' tre mari Adriatico , Ionio , e Tirreno -- Fabbricata un tempo nel piano , ora è su d' un altura.

N. S. Da una colonna ivi sistente credesi che abbia origiue da' Corsari vinti da Pompeo , e rilegati in luogo lontano dal mare, su la colonna leggesi - *Potentia Romanorum huc nos relegavit.* Fed. II. la distrusse , Carlo d' Angiò fè lo stesso , e trucidovvi molti cittadini che parteggiavano per Corradino.

TRAVERSA N.° 29.

Dall' Emoli a Paola.

m. 17.

1.4. m. prima di Cosenza.	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
2. S. Fili	5 $\frac{1}{2}$			
3. Paola	11 $\frac{1}{2}$			
	<hr/> 17	Cal. Cit.	4840	Bella-Ha un antico castel. Patria di Fr. Eremita istitutore dell'ordine de' Min.

TRAVERSA N.° 30.

191

Comunicazione del Tirreno col Ionio.

1. Paola
2. Tarsia
3. Corigliano
4. Rossano

4 *Roxianum.*

T. Su d' un eminenza in vista del Ionio -- Gran Castello , e mura semidistrutte dal tempo.

N. S. Sotto la dominazione di Totila , e di Belisario a vicenda soffrì molto-Di rito Greco sino al 1462.

TRAVERSA N.° 31.

Da Rossano a Cotrone.

m. 45.

	Mig.	Prov.	Abit.	Osserv.
1. Rossano				
2. Cariati	16			
3. Cirò (marina	10			
4. Strongoli (id.	7			
5. Cotrone	12	Cal.Ult.	500	
	<hr/> 45			

5. Croto.

T. Vicina al Promontorio Lacinio poco lontano dal fiume Aro: mura, e castello fabb. da Carlo v. Il porto cominciato da Re Carlo Borbone fu compiuto da Ferd. iv.

P. T. Formaggi.

N. S. Gli Achei condotti dal gobbo Misello edificarono dopo quest' oracolo.

*Terga brevis Miselle tuo de pectore omittit
Coetera perquirens frustra, et venaris iniqua
At, rectum quodcumque datur, tu laude probato.*

Florida un tempo a segno d' armare contro i Sibariti 100 m. combattenti -- 6 m. lungi ove ora è il capo delle Colonne, eravi il famoso tempio di Giunone Lacinia unico al Mondo per esser dipinto da Zeusi, e chiaro per vere dovizie, e falsi portenti, quelle essendo tali che vi si vedeva una colonna d' oro massiccia, e le tegole d' alabastro -- 2. Fulvio Flacco Censore volle torne metà onde covrirne il tempio della Fortuna in Roma -- Il Senato ordinò si riportassero colà, ond' erano state tolte, ma fu impossibile trovare chi nell' antico modo le rimettesse, perciò giacquero in terra inutili -- E poi ch'è Annibale pria di ritirarsi in Affrica fè in esso a caratteri Greci e Punici descrivere le sue gesta e trucidarvi que' cavalieri Italiani che non vollero seguirlo oltremare, così il Senato Romano ne ordinò la distruzione. Anche ne' tempi luminosi eravi distruttori (vedi Bionto). Così in ogni età perdonsi le prove della storia, od acquistansi quelle dell' infamia de' distruggenti. Alcune grandissime colonne vi rimasero, e diedero nome al Capo delle Colonne. Pitagora, Soletà, Alamedne, publico insegnatore dell' immortalità dell' anima, Democede medico di Dario, Milone Atleta, e Capitano Crotoniati, son nomi per sè stessi abbastanza conti onde avvenga parlarne.

DECIMO VIAGGIO.

193

Da Cosenza a Monteleone.

m. 73 1/2

	Mig	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Cosenza				
2. Rogliano	11		4331	
3. Marsi	1			
4. Carpenzano	4 1/2			
5. Ceraci	8			
6. Soveria	4 1/2			
7. S. Pietro Tiriolo	10			
8. Tiriolo	4			
9. Marcellinara	3			
10. Amato fiume	2 1/2			
11. Pesipe fiume	5 1/2			
12. Angitola fiume	10 1/2			
13. Telegrafo del Pizzo	3 1/2			
14. Longobardi	2 1/2			
15. Monteleone	3	Cal. Uk.	9.86	
	<hr/> 73 1/2			loc. buone

Da Cosenza si sale al sobborgo di *Portapiana*, donde contornando con discrete pendenze *Timpone dell'Olivo*, s'incontra l'antica ripida strada selciata di grossi ciottoli, ora abbandonata. La nuova scendendo dolcemente, attraversa con ponti di fabbrica i torrenti, Arbicello, Calabrici, ed Ara, e conduce a

2. Su l'alto d'una diramazione degli Appennini, scendendo contorna

3. Dove con lo sviluppo di molte rampe, cala nel profondo borrone del *Savuto*. Passato questo tor-

rente con ponte di legno a pilastri di fabbrica, per lunghi serpeggiamenti la strada guadagna l'alto de' monti detto — *Crocelle d' acrifoglio* -- passa quindi al disotto di

4. Lasciandolo a manca, e prolungandosi in mezzo a' monti, scende a

5. Confine tra le Calabrie Citeriore ed Ulteriore 2.^o, di qui mena a

6. Donde sale costeggiando verso l'alto il dorso de' monti tra le valli de' fiumi *Amato*, e *Corace* de' quali il 1. mette foce nel Tirreno, il 2. nel Jonio: lascia a dritta,

7. e continuando a salire giunge a

8. Che s' erge in una specie di sella formante il dorso della catena degli Appennini nella parte più angusta del Regno, compresa tra' Golfi di *Squillace* e di *S. Eufemia* -- vedi mappa statistica (1). Da quest' altura scopronsi questi due Golfi opposti, e la vasta estensione de' 2 mari. Da Tiriolo contornandosi le pendenze de' monti, si discende verso la valle dell' *Amato*, lasciando a manca

9. Si attraversa il 10., e costeggiando prima la sponda dritta per 5 m. sempre in piano, poi ripassando, su la sinistra contorna la collina che divide la valle dell' *Amato* da quella del

(1) I terremoti del 1783. devastaron la Calabria Ulteriore -- La terra di Castelmonardo sita su d' un monte aspro, crollò: i suoi abitanti (4000) trasferironsi il 25 marzo su l' ameno colle detto il *Piano della Corna*. Su quest' istmo, il più stretto d' Italia si disegnò con l' aratro, la Città sotto la direzione di *Biaggia Stilitano*, e *Francesco Scrao*, e vi si appose l' Iscrizione seguente.

Ferd. IV. Rege p. f. a. iteratis anno 1783 terraemotibus, Castromonardo a fundamentis deleta, ordo populusque, paucis amissis Civibus, incolumis, quod f. f. sit, hic publici Concilii decr. XVI. kalend. maj. novam sedem fixit, ac novum urbi indidit nomen Philadelphia, loco singulis dato decret. Aedil. Vedi N. de' lib.

11. che si traversa -- Salesi dolcemente verso le falde delle colline su cui s'erge il Comune di Maida (1), dopo averle contornate, e scavalcato il contraforte detto *Campolongo*, costeggia le falde de' monti su cui sono i Comuni di Coringa, Francavilla, Filadelfia, sino a Maida (2).

T. Sopra una collina.

P. T. Pascoli eccellenti, grano, castagne, limoni, cedri, ghiande.

N. S. Boemondo figliuolo del Gran Ruggero l'ellesse per sua residenza, quando ebbe il comando della Calabria, si per la posizione come per lo Castello che v'era costruito a pietre rettangolari e uniformi, quasi distrutta dal tremuoto del 1783. Nel 1806 una Divisione inglese occupò Capri, e sbarcò nel Golfo di S. Eufemia circa 8000 Soldati Anglonapoletani -- Il General *Regnier* per un movimento intempestivo abbandonò le alture di *Maida*, eccellente posizione per attaccare il nemico nella pianura. *Stuart* Generale inglese comandante la truppa sbarcata, lo battè completamente nel dì 4 Luglio; e *Regnier* fu obbligato da' fedeli calabresi a retrogradare sopra Rossano lasciando 1500 morti sul terreno -- Da quel tempo le Calabrie furon dette in stato di guerra, e l'celebre *Massena* destinato a soggiogare i popoli che combattevano pel loro antico e leggitimo Sovrano.

(1) Moida Cal. Ult. 2. ant. *Melonia* a 2870.

(2) Dal ponte su l'Angitola partirà ampia strada che costeggerà la valle di questo fiume, sale dolcemente sino a smontare il dorso della catena de' monti. Quindi per discendere, in due rami partita, di questi uno va al nuovo stabilimento presso Stilo, e l'altro alla Mongiana: in tutto, lo spazio è di 22 miglia con i competenti pendj che i carri andranno con qualunque peso.

La rada di S. Venere offre l'apportunità d'un magazzino di deposito presso la foce dell'Angitola.

12. Attraversatolo sale dolcemente a mezza costa su i monti rivolti al mare ; finalmente radendo il ciglio del controforte su la cui pendice è la Città *Fedelissima* del Pizzo a. 4729 , nel golfo un tempo detto Vibonese. Ivi gli amministratori comunali e decurioni *pro tempore* s'ornano d'una medaglia ; non pagano quegli abitanti gabelle civiche in testimonio della fedeltà mostrata verso l'Augusta dinastia regnante: colà nel 16 ottobre 1816. Gioacchino Murat fu morto: monumento sulla spiaggia.

La strada passa a fianco del Telegrafo , e continuando a salire a mezza costa lascia a dritta

13. e dopo simile sviluppo giugne a

14. *Ipponium* , *Vibone* - *Valenza*.

T. parte fabbricata su pendio , parte in una pianura. Al Nord una collina con un castello rovinato dal tremuoto del 1785.

P. 1. Il commercio ne costituisce la ricchezza.

N. S. Riedificata da Federico II.

TRAVERSA N.° 32.

a *Tropea*.

Montelcone	Cal. Ult.	a. 4011
Tropea		

T. Su d' un braccio di terra che s' addentra nel mare, amenissima.

P. 1. Terreno abbondante d' ogni sorta di comestibili, e l' suo mare di pesca -- Agrumi squisiti, vini buoni, Fabbrica recentissima di sola all'uso Francese del Sig. Mazzitelli.

N. S. Detta così da *Tropheum* - *Scipione* l' Africano, rovinata Cartagine approdovvi, e vi elevò un trofeo, altri credono che ciò facesse *Sesto Pompeo* vinto Ottaviano al *Capo Faticano* -- Nobiltà detta de' Registri.

VIAGGIO

Alla Mongiana.

Dal lido del Pizzo sul Tirreno a quello di S. Leone sul Ionio, traversando direttamente dal nord-ovest al sud-est la catena degli Appennini, si percorre per circa cinquanta miglia una traccia di strada or malagevole or facile, su la quale in varie distanze secondo la giacitura delle miniere, le direzioni diverse e la posizion de' boschi, trovansi stabilite le fonderie, e le manifatture.

Dalle alture del (S. Leone) Pizzo, deposito de' prodotti delle fabbriche, passando la lama degli Serili, lasciando a dritta i Villaggi S. Onofrio e Stefanaconi ed a sinistra Majerato e Filigaso, perviensi alle sponde del fiume Mesima.

Questo si guada, e seguendo il sentiero fra Santa Barbera e Vezzano, si giunge su la riva dritta del fiume Porciaro, e guadatolo, ascendesi la erta rimpetto, si traversa la città di Soriano, ed alle falde si arriva del monte Astone.

Dalla cima di questo appariscono in prospecto i colli delle Niviere e del Ferro. Antichi abeti e robusti faggi a' piè di questi colli, costeggiano una piccola valle, irrigata dal fiume Anginale. Nella valle è la città, Serra, abitata da gente fatta all' industria ed all' esercizio della natura del luogo. Ivi è pure la fabbrica della Certosa di S. Stefano del bosco, di questo convento si veggono i rottami superstiti al terribil tremuoto del 1774.

Traversando la valle, si ascende al piano Catarinella. Ivi scorgonsi a sinistra la Valle-Cupa, e le pianure di Ninio, nelle quali raccolgonsi le acque del rivolo dello stesso nome, e rimpetto ergesi il monte Pecorara, anello degli Appennini che continua quelli delle Niviere e del Ferro.

Due miglia al di là, verso dritta, trovasi il Valone di Volusi, nel cui fondo sono stabilite, lungo il corso dell'Alaro, le Officine della Fonderia dei progetti, e quattro forge di raffinamento.

Poche famiglie gruppate in Barantu, dedicate a condurre i trasporti, formano la residenza centrale dell'abitato della Mongiana. Nella circonferenza di quattro a dieci miglia, esistono i boschi addetti alle manifatture, tra quali molti di privati proprietari.

Seguendo la medesima direzione si sale la vetta del colle delle Niviere, ed entrase nel maestoso bosco di Stilo. Scendendo all'ombra de' suoi faggi, verso Est, per cinque miglia circa, si perviene al piano della Chiesa, ove i Mineralogisti fabbricarono nel 1797, un alto forno, or diroccato, e varii edifizii per fonderia di cannoni.

Passando a dritta pe' piani delle ferriere vecchie, si veggono gli avanzi dell'antico stabilimento di Stilo. Costeggiando al Sud-est, il colle della Grometara e quelli di Vinciguerra e di Ziia per sette miglia circa si giunge al monte Campanaro. Questo congiungesi per un istmo con l'altro di Stella, verso il lato di quest'ultimo più sporgente nel nord.

In questo punto centrale il suolo offre lo *gueils* e la *marna*, confinanti da una parte con un sistema *granitico primario* abbondevolissimo di mica, che si estende sotto varii accidenti e gradazioni sino al Tirreno, e dall'altra con un *aggregato secondario scistoso e calcareo* che pure sotto varii accidenti e gradazioni va perdendosi nello stato arenaceo sul litorale del Ionio.

Tutto questo suolo offre 1. il *granito compatto*, utile al coprimento degli alti forni 2. una *steattite* eminentemente refrattaria, utile all'interno rivestimento de' medesimi 3. l'*argilla* pe' lavori in creta. 4. La *sabbia* per la modellatura, e quant'altro è all'uopo necessario.

Stendendosi verso l'est del monte Stella, viensi al villaggio di Pazzano, nella gola che lo divide dall'altro monte Tramontana. Questo poi dividesi dall'altro monte Sellara pel fiume Stillaro.

La popolazione di circa 2000 individui, da cui tranne alcuni raffinatori o fonditori, è tutta addetta ai lavori delle miniere. Abitano in Serra ed in Pazzano estremità del territorio ferruginoso: ma quei di Serra industri e laboriosi presentano più agiatezza che quei di Pazzano. La più parte de' raffinatori abitano nel villaggio Bivongi su le sponde dello Stillaro sotto Pazzano.

Si va sul litorale del Jonio costeggiando verso l'Est il Tramontana e si scende per Stilo. Uscendo da questa città, lungo le sponde dello Stillaro, dopo sei miglia si trova il Jonio, sul litorale di Stilo.

La città di tal nome è a piccola distanza cinta dai monti Stella e Tramontana. Le falde di questi monti, a Levante dallo Stillaro, a Ponente dal Precariti irrigate, presentano due fronti perfettamente isolati: solo dalla parte del Nord un istmo li congiunge col monte Campanaro.

In questi monti è la miniera di ferro di Pazzano, composta da un masso di scisto argilloso che ne forma il muro e da un masso calcareo che n'è il letto. Fra tai massi in un braciè eterogeneo involuppati il minerale (1).

Nel 1808 aprissi la Galleria S. Nicola; nel 1812 quella di Perronella; quindi quella detta *Provvisoria*, la *nuova Carolina*, di *Scòlo*, *Fondelli*, *Kecchi*, *nuova Clementina*. Questa comunica con quelle di S. Nicola.

Sino al 1816 si cavarono da questi luoghi circa 6000 cantaja al mese di minerale.

(1) Il braciè è la matrice del minerale: contiene il quarzo.

Il minerale del monte Stilo dà il 75 per 100 netto, il 54 o/o in ferro grezzo: pare dunque che il minerale, sia al 40 per 100: col miglioramento de' processi si avrà molto più.

La cesinazione dopo 36 anni inutilizzò 5000 tomolati di faggi e 'l suolo negossi alla spontanea riproduzione.

Il bosco di Stilo di circa 18000 tomolate, salvò dalla cesinazione circa 10000 faggi, che riproducono spontaneamente. A tal perdita di combustibile si ripará aggiugnendo alla fabbrica i boschi S. Maria, Archiforo, Chiuditti, Boscarello, Fallo e Dinami, che hanno circa 4000 tomolati di faggio: 12000 tomolate di faggio, estensione boscosa di tutta la fabbrica, vanno a 300 some di carbone ciascuna, 360000 some; il cui cinquantesimo fornisce annualmente alle forgie e fonderie some 72000.

Due alti forni danno 70 cantaja di ferro grezzo al giorno. Il forno colossale, che ha il crogiuolo della capacità di 30 piè cubi, ne dà 90 al giorno.

Dunque mancano 15651 some di carbone per tener in attività costante la fabbrica, che ne esige 87651 e non 72000 quante ne dà.

La Mongiana non ha se non le due prime raffinerie del ferro grezzo.

Gli alberi di questo territorio boscoso sono: Quercia, Castagno, Noce, Acero, Licino, Abete, Elce, Faggio. Quest' ultimo è principalmente destinato al combustibile: gli altri servono pe' canali, macchine, edifizj, ponti, telari etc.

L' altezza degli Appennini e 'l breve spazio da essi al mare, sia Adriatico sia Tirreno, fa delle acque torrenti violentissimi che grave danno apportano alle macchine, e truzioni etc.

Personale addetto

Tre soprantendenti de' lavori, un Capo costruttore,

due Capi fonditori, due sotto Capi, modellatori, due Verificatori di minerale e di combustibile, due Verificatori di lavori, quattro guarda-magazzini, un cassiere, un Capo contabile e quattro ajutanti, due Cappellani, due Medici, due Chirurghi: in uno 28.

Artefici per le due fonderie: una compagnia di 120 fonditori: de' quali, 16 di prima classe, 16 di seconda, 32 di terza e 56 di quarta. Una Compagnia di 60 Ribattitori, Comp. di 50 falegnami, Comp. di 50 fabb., Comp. di 160 Carbonari, Comp. di 80 taglialegne, Comp. di 140 Mulattieri che hanno 280 muli, Comp. di 20 Carrettieri che hanno 40 carri, Comp. di 200 minatori, altre due Comp. di Mulattieri di 50 l'una, Comp. di 30 legnajuali
TOTALE — 1118 Trentamila Cantaja di minerale trasportate dalle miniere alla Mongiana costavano di semplice trasporto ducati 13200. Oggi con le nuove strade costerà molto meno. La strada progettata dal Pizzo a S. Leone troverà nella sua lunghezza di 24 miglia quanto è necessario alla costruzione ed al facile trasporto.

La fabb. fornisce cant. 12775 di ferro grezzo annuo.

UNDECIMO VIAGGIO

Da Monteleone a Reggio.

m. 54.

Monteleone	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Mileto	6 $\frac{1}{4}$	Cal. U. 2.	1550	
2. Mesima fiume	8			
3. Gioja	6 $\frac{2}{3}$			
4. Petrace fiume	1			
5. Croce del Trodio	3 $\frac{1}{2}$			Palmi a dritta
6. Bagnara	8 $\frac{1}{4}$			
7. Sfalascia torrente	1			
8. Annunciata torr.	4 $\frac{1}{2}$			presso Scilla
9. Torre del Cavallo	2 $\frac{1}{2}$			sp.aggia
10. Reggio	12 $\frac{1}{2}$	Cal. Uh	18160	loc. buo. Teat.
	54			

Da Monteleone alla Valle del *Cuppo* la strada presenta lunghi tratti rettilinei con leggerissima ed uniforme pendenza, ed è alquanto rilevata dal piano della campagna. Discende in seguito costeggiando per un lungo tratto quasi dritto la valle della *Vasia*, ripiega con 4 rampe di facile sviluppo, e giugne a

1. P. I. Grano, Granturco, legumi, vini, olj, gelsi, talco, gesso, frutta.

N. S. Supponesi d'origine Longobarda. La Cat-

tedrale fu fondata da Ruggiero che volle ivi la sua tomba. Distrutta dal tremuoto del 1783., ed edificata in altro sito. Nel 1807 il Gen. Reynier unissi al General Massena presso Lauria per attaccare con miglior successo la popolazione levata in massa pel suo Re. Reynier prese Cotrone, Verdier Amantea, e Lamarque Cammarota, tutti tre dopo una lotta disastrosa a' vinti ed a' vincitori. Sydney Smith si fertilicò cogl'inglesi tra Reggio e Scilla. Massena era richiamato, quando il principe d'Assia Philipstadt marciò con 6000 uomini Reali contro Reynier che simulando ritirata, riprese l'offensiva, e riparò la rotta di Maida su le alture di Mileto il dì 28 Giugno 1807. Saligny proteggeva il centro delle Calabrie.

Attraversato l'abitato, la strada percorre il piano che ha dinanzi, quindi con dolci pendii si sviluppa sino alla bassa pianura di *Parapatto*, e giugne a

2. che attraversa con ponte di legno. Dipoi percorre la pianura della sponda manca, contorna in seguito le falde della collina dov'è fabbricato Rosarno a. 1753 (1), e continuando per la pianura, giugne al bosco di quel comune. Sboccando dallo stesso si percorrono due miglia d'ampia pianura sino alla Valle del piccolo fiume detto *Gudetto*, e passatala lascia a dritta

(1) I due principali tronchi del fiume Mesima (V. Descr. Gen.) che prendono origine a' fianchi del Monte *Paladino*, dopo aver traversato una grand' estension di terreno montuoso, vanno a confluire verso il principio del Bosco di *Bovello*. Poco lungi dal confluyente vi si scarica il fiume *Cupone* che sorge a piè del monte dello stesso nome, e scorre per un paese montuoso. Prima di giungere alle falde della collina di Rosarno accoglie tanti i fiumi *Metramo*, e *Vacale*. Così ingrossato traversa la pianura che giace tra' monti di *Nicotera* e la collina di Rosarno, scaricandosi in mare. Il viaggiatore vedrà con compiacenza la bonificazione d'una bella contrada fatta del General Marchese Nuziente. Lib. v. n. Afan de Rivera.

3. quindi giugne a

4. Anticamente *Metauro*; di quì si va salendo per m. 21/2, su i monti rivolti al mare, poi si percorre 1. m. in piano sino a

5. Lasciando a dritta in distanza d' un mezzo m. la città di *Palni* a. 4799. a piè d' un elevato monte quasi a picco: così detta da una fontana che ha forma di palma esistente nella piazza: fu distrutta dal tremuoto del 1783, e riedificata.

Dalla *Croce del Trodio* sino al principio de' piani della *Corona* la strada sale dolcemente, quindi attraversa per m. 21/2, e perviene dolcemente al ciglio superiore de' monti verso il mare, e discendendo dalla cresta del monte, giugne alla *Valle Grimaldi*, e passata una gola arriva al sito detto, *Fossa di S. Barbara* su l' apice d' una ripida balza che s'erge a picco a grande altezza dal mare. Incontra la punta detta la *Facciata*, nel principio d' un angusto profondissimo borrone, e traversatala, percorsa la *Valle*, passato un grosso torrente su d' un ponte, giugne a

6. Sul ciglio delle falde del Monte. Tra *Bagnara*, e *Scilla* termina la catena degli *Appennini* nel Monte *Campalà* estremo contreforte sul mare. Dopo aver percorsa la parte alta di *Bagnara*, e passata per l' elevato ponte la roccia ov' era l' antico Castello, la strada distendesi a mezza costa alle falde streme de' monti sino al

7. al quale sino a

8. la strada corre piana a piè de' monti ad un' elevazione di p. 80. dal mare, presso al torrente sede di *Scilla Cal. Ult.* a. 3820.

T. in sito delizioso. Ha un luogo vicino, ameno assai, detto *Farrozzina*, a. 342.

P. I. Il traffico, e l' commercio formano la sua principal ricchezza.

N. S. Il mare più agitato da opposte correnti, fa risovvenire la favola del capello tolto al genitor *Ni-*

so da *Scilla*, e la pena di questa, *Circumlatrantibus undis*. Questo era il famoso *Scyllaeum sublime saxum*. Questa roccia per natura impraticabile fu di più fortificata dal Tiranno di Reggio *Anaxilao*. Pat. del P. Antonio Minasi valente naturalista. Trass'egli il filo dall'aloè; e ne fè lavorare carte, merletti, fiori, calze, ec. vedi N. de' libri. *Dextrum Scylla latus; laevum implicata Charybdis Obsidet.* Virg.

Attraversando la parte inferiore dell'abitato di Scilla, la strada è formata d'archi sopra elevati pilastri, o sostenuta da elevate mura. Oltrepassato il piccol seno, si ascende sino alla punta di Paci, che si estende sino a

9. Si contornano a mezza costa le ripidissime falde de' monti che s'innalzano quasi a picco sul mare di rincontro alla punta del Faro, finalmente lungo la spiaggia trovasi

10. *Rhegium*

T. All'Oriente dello stretto ove questo più slargasi, giace Reggio. La incantevole posizione, il profumo degli aranci, de' fiori, e dell'erbe odorose d'ogni specie che ne imbalsama l'atmosfera, il festivo movimento degli abitanti, lo spettacolo continuo degli operosi battelli e le belle passeggiate rendono questa città la più deliziosa dimora d'Italia.

P. I. I Reggiani sono commercianti e manufattori. Lavorano benissimo la seta, e la lana di color matto ch' estraggono dalla *pinna marina* vedi Taranto. Fors' è la più ricca città del Regno dopo la Capitale, per lo smercio considerevole degli agrumi, e per le industrie fiorenti vi si contano 50 carrozze. Biblioteca Ferdinandiana (1).

(1) La fata - morgana ivi dassi a vedere. In su l'alba d'un sereno giorno estivo, quando l'aere e l'mare presentano un immobilità di cristallo, fiammeggia una luce che pingge varj oggetti con tal naturale verità che di andare ad essi saresti tentato. Vile, al-

N. S. Anticamente detta *Asthene* distrutta da Dionigi Tiranno di Siracusa perchè avendo richiesta una bella e nobil fanciulla Regitana, onde menarla in moglie, ricevè in vece la figlia del Carnefice, con oltraggi, e beffe. Riedificata da Giulio Cesare, saccheggiata nel 1543 da Cheredino Barbarossa, e nel 1558 da Mustafà. Il tremuoto de' 5 Febb. 1783 la distrusse in parte. È fama che colà un tempo fosse l'istmo che congiungeva la penisola alla Sicilia, e poi fosse rotto da tremuoti.

L'etimologia della voce Rhegium derivata dal greco significa *frangere, rompere*, sia per la memoria del tremuoto che la separò dalla Sicilia, sia perchè il mare rompesi a suoi piè.

» *Quondam Brutio agro cohaerens mox interfuso*
 „ *mari avulso, duodecim millia in longitudinem fuso,*
 „ *in latitudinem mille, et quingentorum passuum*
 „ *juxta Columnam Rheginam, ab hoc dehiscendi*
 „ *argumento Rhegium Greci nomen dedere oppido*
 „ *in margine Italiae sito. Plin. lib. 11. Cap. 48.*
Hæc loca, vi quondam, et vasta convulsa ruina,
Tantum ævi longingua valet mutare vetustas,
Dissiluisse ferunt. — Virg. Aeneid. lib. 1.

beri, scogli, navi, palagi, campanili, tutto gruppato distintamente innanzi gli occhi: è Messina e Reggio che guardansi riprodotti, ma sempre lateralmente. È pur lieto il rimanersi dalle fantasmagorie intellettuali sempre dannose, e divertirsi con innocente diletto delle ottiche illusioni.

TRAVERSA N.º 33.

Da Reggio a Capostilo.

	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Da Reggio a 2. Capo dell' Armi 3. Mileto 4. Capo d' Avola 5. Spartivento 6. Brancaleone 7. Bruzzano 8. Bianconuovo 9. Gerace 10. Roccella 11. Capostilo		Calabrie	V. Viaggio undecimo	<i>Rhegium Romontorium</i> : poco lungi, l'unta della saetta, o <i>Leucopetra</i> . <i>Capo di Ercole</i> ant. <i>Zephyrium</i> nel territorio <i>Locrese</i> . <i>Locris</i> .

DODICESIMO VIAGGIO

Da Monteleone a Messina.

m. 61,

	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Monteleone		Cal-U.2.		
2. S. Pietro di Mileto	10	id.	1877	
3. Drosi	12	id.	387	
4. Seminara	8	id.	4277	
5. Passo de' solani	7	id.		
6. Fiumara	8	id.	1304	
7. Villa S. Giovanni	8	id.	1393	
8. Messina	8	Messina	80,000	Val Demone. Loc. excel. (1) Teat. , Porto franco, Lazzaretto.
	61			

(1) Leon d' oro , Britannia , Aquila d' oro, Aurora etc.

4. *Taurianum* ant.

N. S. Nel 1503. i Francesi capitanati dall' Obi-
guino, vi furon rotti dal Gran-Capitano, e quello, e
questo combattean tra loro a spogliare del Regno Fe-
derico nostro Re. Distrutta dal tremuoto del 1783.
riedificata meglio.

5. La strada traversa la foresta di Solano

Eccellenti manifatture stoffe in seta. *Qui trovan-
si quotidiane occasioni su la Spiaggia di Catona per
passare il Faro.*

8. *Zancles* ant., poscia *Mamertina Civitas*.

T. L' entrata nel canale al Nord è tra Capo Pe-
loro e Torre di Cavallo: m. 2/., è la minor lar-
ghezza: la maggiore è di 13 m. tra Capo grosso,
e Capo dell' Armi: La Lunghezza del canale è 26 m.
Il flusso è per 6 ore circa ascendente, ed altrettan-
te discendente, sotto l' influenza lunare, ma parecchie
altre correnti sono perenni. A 13 m. da Scilla il ma-
re profondo circa 500 piedi, bolle in un cerchio qua-
si di 110 piedi. L' agitazione è violenta quando è
forte lo Scirocco, e que' legni che non son pronti
ad uscir dalle correnti, naufragano. È questa la Ca-
riddi dell' *Odissea*, e dell' *Eneide*: all' entrare del fa-
ro è un altro vortice. La punta del Faro a 10 m.
da Messina, è un banco di sabbia prodotto dagli sco-
scendimenti del Peloro. Sono da vedersi i lavorii na-
turali nel *Pantano Grande*, nel *Pantano piccolo* nelle
alture crepolate, nelle rocce spaccate, etc. Il Porto
è grande e sicuro: ha 3 m. di circuito. La città ne
ha 4/., 7 porte, 5 piazze, 6 fontane. Cittadella
Arsenale con 4 bastioni, 3 Castelli, 3 fortini, 2 bat-
terie. Ospedal grande, 3 monti di pietà, 8 Case d'
educazione, banco, il Seminario, la Cattedrale (1), in
essa il pulpito, e l' altare grande, il palazzo Vescovile, la

(1) Le colonne della Cattedrale furon passate di vernice ne'
tempi barbari.

Colleggiata di S. Giovanni di Malta, ov' è la tomba di Maurolico celebre matematico del 16.^o secolo: la Biblioteca ove sono i manoscritti greci di Costantino Lascaris: una passeggiata pubblica si è cominciata nel largo di S. Giovanni, in mezzo fontana di marmo colla Statua di Messina di buona scultura: un Caffè de' nobili dove si riuniscono seralmente pagando 6 carlini mensili nel largo del Duomo; Borsa, ovvero appartamento dove gli ascritti negozianti, e nobili colla mensile contribuzione di carlini 12 danno feste continue. Borsa de' negozianti sarà sotto il palazzo Senatorio ancora incompleto, sul quale v'è questa iscrizione fatta da Monsignor Grano:

Aedem magistratibus municipalibus

Porticum negotiatoribus

S. P. Q. M. ab integro

Un solo è il teatro, e cattivo ora si discute il disegno per costruirne un' altro col nome di S. Elisabetta.

P. I. Si esportano principalmente seterie, linoni, aranci, essenze concrete di bergamotto, tartaro, liquirizia, olio di lino etc. In tutto Val Demona l'olio misurasi per *Cafiso* (1).

I fasti storici di questa città son troppo noti per qui cennarli. La peste devastolla nel 1743, il terremoto la distrusse 1783; ma da queste sventure surse più bella.

È il più ridente soggiorno dell' Isola. Siti deliziosi, edifizj eleganti, gran movimento d'industria, facilità di relazioni amichevoli, urbanità negli abitanti, ospitalità, avvenenza in tutte le classi. È forse l'unica città di Sicilia in cui non veggonsi antichità,

(1) In ciascuna Provincia v'è una deputazione di pesi, e misure dipendente dalla Deputazione Generale residente in Palermo. Essa vigila perchè osservi il sistema metrico del P. Piazza. Ved. M. stat.

tanto la natura ha tutto cangiato. Illustrossi particolarmente per lo numero , e per lo merito de' suoi pittori. *Antonello* marca forse il principio della serie , e la culla dell' arte ad olio. V. Lib. Not. mem. de' Pittori Messinesi.

Al nostro viaggiatore giunto nell' Isola non sarà discaro che noi gli ripetiamo come nel principio della Desc. Gen. le assicurazioni dell' ospitalità che troverà presso quegli abitanti su la testimonianza d' uno fra molti viaggiatori che lor rendono questa giustizia „ une chose qui reste aux Siciliens des Grecs , „ c' est cet empressement à exercer l' hospitalité „ vers les étrangers. Je vous ai raconté à quel „ point j' en avais fait l' epreuve dans tous les lieux „ de la Sicile que j' ai visité: j' ai été dans le cas de „ jouir des effets de ce caractère hospitalier , et j' y „ suis tellement sensible , que je me ferai toute „ ma vie un devoir de payer en toute occasion à „ ces généreux insulaires le tribut de mon homma- „ ge , et de ma reconnaissance.

Voyage en Sicile , et dans la grande Grèce adressé à M. Winkelmann. Lausanne 1773 p. 170.

Breve cenno su le strade dell' Isola.

Delle pubbliche vie che aprirono i Romani nell' isola , il tempo , la barbarie e le devastazioni di tanti popoli avean sino al 18.º secolo fatto rimanere qualche debile traccia. Nel 1778 s' incominciò 1.º la costruzione della strada da Palermo a Messina per le montagne e fu condotta fino a Rocca Palomba: 2.º quella di Palermo a Trapani che fu condotta fino a Partenico: 3.º quella da Palermo a Messina per le marine che venne estesa sino a Termini. I Comuni prossimi a queste strade Consolari si aprirono non poche traverse tra loro medesime, per meglio profittare delle regie o Consolari. Nel 1808 quest' impresa ricevè nuovo impulso , e nel 1810 nuove costruzioni si trac-

ciarono di modo che nel 1813 la strada da Palermo a Messina per le montagne fu prolungata di più miglia ed ebbe un ponte sul fiume Leandro, sotto Rocca Palumba, ed un altro sul fiume Torto sotto l'Alia; Quella da Palermo a Trapani già portata sino a Partenico, fu estesa sino ad Alcamo, e contemporaneamente da Trapani fecesi avanzare verso Alcamo d'altre dieci miglia, ed anche lunghezza quattro ponti furono costruiti dalle fondamenta ed altri cinque perfezionati. La strada da Palermo a Sciacca fu estesa a Corleone, portando la medesima al Real sito della Ficuzza (1).

Le traverse pure furono compiute di Calatafiumi che fa parte della strada di Trapani, di Castelvetro, Mazzara, Bisacchino, Sciacca, Mezzojuso, Piazza, Caltagirone, Avola, Xitta, Paceco, e Marsala. Tanto opera si eseguì con l'annuo assegno di duc. 97.980 su la rendita generale dell'Erario.

Nel 1817 la strada che da Palermo conduce a Cinisi fu interamente compiuta, e cominciata l'altra da Palermo a Montelepre.

Nel 1819 s'introdusse nell'Isola il sistema amministrativo de' Ponti e Strade, ad instar della Penisola con la dotazione di duc. 120000. Le dolorose vicende del 1820 obbligarono a continuare nel 1822 la grande impresa sopra un prestito d'un milione. I tratti che mancavano alla via da Palermo a Trapani son già compiuti: i lavori per compier la via montanina da Palermo a Messina spingeano innanzi con attività nel 1826: quella dall'Ogliaro a Real Budo sarà compiuta alla fine del 1827. In una linea di 69 m. lavorano 1400 operarij. Questa via importantissima metterà capo a Torre del Faro rimpetto a Torre di Caval-

(1) Dalle fondamenta eretto dal defunto Sovrano e abbellito da giardini deliziosi e da imponente bosco circondato.

lo ove mette capo quella della Calabria, incontrandosi così nel punto precisamente ove più si approssimano le due Coste, punto in cui il tratto di mare frapposto, è un miglio e due quinti circa.

I Signori che si son distinti nella direzione di quest' impresa nelle diverse epoche cennate, sono il Conte Priolo, il duca di Serra di Falco, il Conte S. Marco, il principe di Campofranco Lucchesi Palli, il Marchese Ugo delle Favare.

TREDICESIMO VIAGGIO

Da Messina a Palermo.

m. 153.

	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Messina		Messina		
2. Spadafora	14 1/2	id.	635	
3. Barcellona	12	id.	2139	
4. Patti	18	id.	4000	
5. Brolo	6 1/2	id.	4000	Cattiv' aria.
6. Santagata	16	id.	300	Idem Torre,
7. Santostefano	15	id.	300	e Fortino.
8. Finale	11	Palermo	1700	
9. Cefalù	12	id.	10,000	
10. Termini	24	id.	3424	Carricatojo.
11. Milizia	12	id.	798	Rotabili
12. Palermo	12	id.	140,549	100. ott. teatri.
	153			

2. Forte Castello di figura quadrilatera; pescagione, e salagione d' acciughe che si esportano.

delle Provincie

50 Gatti.	54 Maera.	55 Melazzo.	55 Messina.	117 Ermini.	130 Irgenti.	148 Pulermo.
51	61	58	50	115	121	142
20	32	12	30	112	142	150
60	58	68	60	111	112	130
102	100	108	102	145	126	170
112	123	123	125	142	116	156
90	114	105	119	94	71	110
80	91	88	95	117	106	146
74	112	94	114	60	60	78
112	138	128	144	95	56	116
112	130	123	132	125	92	130

12
T
altre
poli



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364	365	366	367	368	369	370	371	372	373	374	375	376	377	378	379	380	381	382	383	384	385	386	387	388	389	390	391	392	393	394	395	396	397	398	399	400	401	402	403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	413	414	415	416	417	418	419	420	421	422	423	424	425	426	427	428	429	430	431	432	433	434	435	436	437	438	439	440	441	442	443	444	445	446	447	448	449	450	451	452	453	454	455	456	457	458	459	460	461	462	463	464	465	466	467	468	469	470	471	472	473	474	475	476	477	478	479	480	481	482	483	484	485	486	487	488	489	490	491	492	493	494	495	496	497	498	499	500	501	502	503	504	505	506	507	508	509	510	511	512	513	514	515	516	517	518	519	520	521	522	523	524	525	526	527	528	529	530	531	532	533	534	535	536	537	538	539	540	541	542	543	544	545	546	547	548	549	550	551	552	553	554	555	556	557	558	559	560	561	562	563	564	565	566	567	568	569	570	571	572	573	574	575	576	577	578	579	580	581	582	583	584	585	586	587	588	589	590	591	592	593	594	595	596	597	598	599	600	601	602	603	604	605	606	607	608	609	610	611	612	613	614	615	616	617	618	619	620	621	622	623	624	625	626	627	628	629	630	631	632	633	634	635	636	637	638	639	640	641	642	643	644	645	646	647	648	649	650	651	652	653	654	655	656	657	658	659	660	661	662	663	664	665	666	667	668	669	670	671	672	673	674	675	676	677	678	679	680	681	682	683	684	685	686	687	688	689	690	691	692	693	694	695	696	697	698	699	700	701	702	703	704	705	706	707	708	709	710	711	712	713	714	715	716	717	718	719	720	721	722	723	724	725	726	727	728	729	730	731	732	733	734	735	736	737	738	739	740	741	742	743	744	745	746	747	748	749	750	751	752	753	754	755	756	757	758	759	760	761	762	763	764	765	766	767	768	769	770	771	772	773	774	775	776	777	778	779	780	781	782	783	784	785	786	787	788	789	790	791	792	793	794	795	796	797	798	799	800	801	802	803	804	805	806	807	808	809	810	811	812	813	814	815	816	817	818	819	820	821	822	823	824	825	826	827	828	829	830	831	832	833	834	835	836	837	838	839	840	841	842	843	844	845	846	847	848	849	850	851	852	853	854	855	856	857	858	859	860	861	862	863	864	865	866	867	868	869	870	871	872	873	874	875	876	877	878	879	880	881	882	883	884	885	886	887	888	889	890	891	892	893	894	895	896	897	898	899	900	901	902	903	904	905	906	907	908	909	910	911	912	913	914	915	916	917	918	919	920	921	922	923	924	925	926	927	928	929	930	931	932	933	934	935	936	937	938	939	940	941	942	943	944	945	946	947	948	949	950	951	952	953	954	955	956	957	958	959	960	961	962	963	964	965	966	967	968	969	970	971	972	973	974	975	976	977	978	979	980	981	982	983	984	985	986	987	988	989	990	991	992	993	994	995	996	997	998	999	1000	1001	1002	1003	1004	1005	1006	1007	1008	1009	1010	1011	1012	1013	1014	1015	1016	1017	1018	1019	1020	1021	1022	1023	1024	1025	1026	1027	1028	1029	1030	1031	1032	1033	1034	1035	1036	1037	1038	1039	1040	1041	1042	1043	1044	1045	1046	1047	1048	1049	1050	1051	1052	1053	1054	1055	1056	1057	1058	1059	1060	1061	1062	1063	1064	1065	1066	1067	1068	1069	1070	1071	1072	1073	1074	1075	1076	1077	1078	1079	1080	1081	1082	1083	1084	1085	1086	1087	1088	1089	1090	1091	1092	1093	1094	1095	1096	1097	1098	1099	1100	1101	1102	1103	1104	1105	1106	1107	1108	1109	1110	1111	1112	1113	1114	1115	1116	1117	1118	1119	1120	1121	1122	1123	1124	1125	1126	1127	1128	1129	1130	1131	1132	1133	1134	1135	1136	1137	1138	1139	1140	1141	1142	1143	1144	1145	1146	1147	1148	1149	1150	1151	1152	1153	1154	1155	1156	1157	1158	1159	1160	1161	1162	1163	1164	1165	1166	1167	1168	1169	1170	1171	1172	1173	1174	1175	1176	1177	1178	1179	1180	1181	1182	1183	1184	1185	1186	1187	1188	1189	1190	1191	1192	1193	1194	1195	1196	1197	1198	1199	1200	1201	1202	1203	1204	1205	1206	1207	1208	1209	1210	1211	1212	1213	1214	1215	1216	1217	1218	1219	1220	1221	1222	1223	1224	1225	1226	1227	1228	1229	1230	1231	1232	1233	1234	1235	1236	1237	1238	1239	1240	1241	1242	1243	1244	1245	1246	1247	1248	1249	1250	1251	1252	1253	1254	1255	1256	1257	1258	1259	1260	1261	1262	1263	1264	1265	1266	1267	1268	1269	1270	1271	1272	1273	1274	1275	1276	1277	1278	1279	1280	1281	1282	1283	1284	1285	1286	1287	1288	1289	1290	1291	1292	1293	1294	1295	1296	1297	1298	1299	1300	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	1309	1310	1311	1312	1313	1314	1315	1316	1317	1318	1319	1320	1321	1322	1323	1324	1325	1326	1327	1328	1329	1330	1331	1332	1333	1334	1335	1336	1337	1338	1339	1340	1341	1342	1343	1344	1345	1346	1347	1348	1349	1350	1351	1352	1353	1354	1355	1356	1357	1358	1359	1360	1361	1362	1363	1364	1365	1366	1367	1368	1369	1370	1371	1372	1373	1374	1375	1376	1377	1378	1379	1380	1381	1382	1383	1384	1385	1386	1387	1388	1389	1390	1391	1392	1393	1394	1395	1396	1397	1398	1399	1400	1401	1402	1403	1404	1405	1406	1407	1408	1409	1410	1411	1412	1413	1414	1415	1416	1417	1418	1419	1420	1421	1422	1423	1424	1425	1426	1427	1428	1429	1430	1431	1432	1433	1434	1435	1436	1437	1438	1439	1440	1441	1442	1443	1444	1445	1446	1447	1448	1449	1450	1451	1452	1453	1454	1455	1456	1457	1458	1459	1460	1461	1462	1463	1464	1465	1466	1467	1468	1469	1470	1471	1472	1473	1474	1475	1476	1477	1478	1479	1480	1481	1482	1483	1484	1485	1486	1487	1488	1489	1490	1491	1492	1493	1494	1495	1
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	---

3. Il fiume *Longano* vi passa per mezzo. Ivi dicesi aver *Gerone* vinti i Mamertini.

4. Abbonda di grani, vini, olj, celsi mori. Pesca-
gione, *Tonnare* di *S. Giorgio*, ed *Olivieri*. Mani-
fattura di vasi di creta ch'è negli strati del suo suo-
lo. Esporta anche seta.

N. S. Su le rovine del antica *Tyndaridis*. Tenendo
le parti Angioine fu distrutta da Federico II. d' Ara-
gona. Nel 16 secolo incendiata da' Turchi.

9. *Cephaledium*. Monti di pietà, Seminario, Ospe-
dale.

P. I. Olio, manna, castagne, frutta eccellenti,
strati di be' marmi tra cui la *lumachella* o *conchyli-
ria*, bellissima materia per tavolini, ed altri mobili.
Fabbricata da Ruggero. Bel tempio del Salvatore;
ov'è la tomba d' Eufemia sorella di Federico. Gli
avanzi delle antiche mura connesse senza cemento of-
frono pietre quadrate le più grandi ch'or s'abbiano
in tutta l'isola. Patria di *Pietro Velasco* poeta co-
mico del 1626 citato da *Leone Allazio*.

10. T. In contrada fertilissima cinta di mura, ha bel-
le Chiese, edifizj, Castello, palazzo del Civico Ma-
gistrato.

P. I. Grano, orzo, legumi, sommacco, manna,
soda, pesci salati, bagni minerali.

N. S. Il suo nome deriva da *Thermae*. Fondata
su le Rovine d' *Himera*: conserva le *Thermae hime-
rensae*. Varie antiche iscrizioni, e l'acquedotto nel
piano di S. Giovanni attestano la stata Himera. Ved.
lib. Not. Biscari.

11. Altavilla. Su d' un poggio tra *Solanto* e l'
fiume *San Michele*.

12. *Panormus*.

T. Di forma quadrilatera: 4 porte principali, oltre
altre 11. Il *Cassaro*, o *Toledo* dividela, come Na-
poli, ed alla Piazza *Vigliena* forma un quadrivio,

7 piazze principali, molti belli edifizj. La passeggiata della marina è bellissima, ed ha innanzi la campagna della *Bagheria*, e la *Flora*, o *Villa Giulia* (1). Univers. fondata da Ferd. IV, nel 1806. L'orto botanico stabilito nel 1790 dal vicerè Caramanico d'Architettura Greca, opera del Francese *Dufourmy*. Il Palazzo del re d'ordine Dorico. Specola eretta dallo stesso vicerè sotto la direzion del celebre P. Piazzì. Gli stromenti sono osservabili, il telescopio di 7 palmi di Ramsden, i pendoli di Madge, e 'l cerchio Verticale azimutale unico al mondo. La Reale Biblioteca che ha 1000 oncie d'oro annuo per acquisto de' libri. Altra detta del Senato, e la terza dell'Olivella. 7 case d'educazione, belli templi, quello dell'Olivella soprattutto.

N. S. Antica residenza de' Sovrani delle due Sic. sino a Carlo d'Angiò. ved. Mappa Stat. L'Agro Palermitano è bellissimo verso Monreale, li Porrazzi, li Colli, Bocca di Falco ec. Questa ultima contrada, lontana 3 m. dalla Città, 8 anni addietro era deserta, inospitale, piora è prospera, le fiorente; Parrocchia, Scuola, Ospedale, in cui varj disgraziati gentiluomini ammalati si son recati (lib. vedi n.

(1) La *Flora* est un des plus beaux jardins qui soit connu: c'est là le riche jardin des Hespérides, les bosquets de Flore: ce sont des berceaux d'orangers: ce sont les fruits d'or de l'oranger qui contrastent avec les lis de la fleur et qui placent à côté du parfum le fruit le plus beau et le plus exquis.

La promenade du matin est dans un jardin fermé, celle du soir est sur le rivage: Elle est unie, des voitures y agitent la poussière, la gâtent nuisent aux charmes de la soirée, qui sont le frais, les laissez aller, la liberté et les rencontres. La nature a tant fait ici pour les dames qu'elles n'ont besoin ni d'art, ni de parure, ni d'equipages. La beauté de leur taille, de beaux yeux, les grâces de leurs attitudes, jettent sur une tête séduisante et jusqu'au bout d'un joli pied, une lumière si douce, que rien ne manque à l'harmonie du tableau.

Voyage en Sic. Vienne 1796.

Ortolani), fabbrica di panni ; giardino botanico ricco d' infinite piante esotiche diretto dal bot. Gio. Gus-
sone , pastorizia migliorata ; belli merinos , soccorsi
continui e generosi han contribuito a formarne una
colonia fortunata ; la popolazione da 400 è aumen-
tata a 4000 circa.

Tutto ciò imaginò , ed eseguì essendo ancor Prin-
cipe Ereditario , Re Francesco I. N. S. felic. regn.

DECIMOQUARTO VIAGGIO

Da Messina a Taormina.

m. 36.

	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Messina		Messina		Valdemone
2. S. Filippo	8	id.	550	id.
3. La Scaletta	4	id.	607	id.
4. Ali	4	id.	1370	id.
5. Fiume Nivi	6	id.	2133	id.
6. Capo S. Alessi	6	id.		id.
7. Taormina	8	id.	3118	
	36			

Uscendo dalla porta Imperiale la strada lungo il
mare percorre il *Dromo* , o il corso di Messina, per
circa 6 m. ornato di belle casine , di flore , di vil-
laggi popolosi: giugne a

2. P. I. olio , vino , seta.

N. S. Qui s'ergesi il Promontorio di *Scuderi* tronco del capo Peloro; fu detto *Dinamari*, o *Bimari* perchè dalla sua vetta veggonsi il Jonio e l' Tirreno.

3. Terreno argillo-ferruginoso dà una vegetazione fertilissima sul promontorio di Scaletta è un forte: poco dopo è *Capo Grosso* alla foce del fiume *Isala*. Di là scorgesi ad Oriente il Capo dell' Armi, e la Punta della saetta.

4. Alle falde de' monti. Bagni minerali, acque sulfuree utilissime contro i dolori articolari, e mali di pelle.

5. P. I. Miniere metalliche. ved. introd. p. s' introdussero le fabbriche d'antimonio, d'allume donde prese nome il villaggio di Roccallumiera: quest' ultima esportazione è significante.

6. Rupe gigantesca, e rovinosa con Castello in cima: lungo questo lido si osserva la forza delle onde che abbatte i macigni più elevati. Varie montagne hanno strati di marmo di colori diversi e graziosi. La strada salendo gira a destra per

7. P. I. Ortaggi, olio, frutta di varie specie, Esporta vino, lino, seta. Due castelli, buone case, mediocri chiese.

N. S. Dalla forma del Monte dicesi *Tauron* donde *Tauromenium*. Su quell' altura è il paese in oggi abitato detto *Mola*. Degnissimi d'osservazione sono i magnifici ruderi del teatro, i sepolcri, la *nau-machia*, i lavori nel palazzo del Duca di Santo Stefano. Ved. Lib. Biscari p. 12.

DECIMOQUINTO VIAGGIO.

Da Taormina a Catania.

m. 26.

	Mig.	Prov.	Abit.	Osservaz.
1. Taormina				
2. Caposchirò	3			
3. Onobole, o fiu. Caltabiano	2 $\frac{1}{2}$			
4. Aci Reale	12	Catania	14,994	circ. m. 3. Caricatojo di Fromento.
5. Capo Santa Croce	3			
6. Catania	5 $\frac{1}{2}$		45,081	
	<hr/> 26			

Da Taormina pel paesetto Giardini scendesi alla spiaggia che prolungasi sino a

2. Ant. forse Nasso che faceva parte di *Tauromenium*. Ove oggi è la statua di S. Pancrazio primo Vescovo di Taormina, era quella d' Apollo. Ottaviano Imp. guerreggiando contro Sesto Pompeo, approdò a Taormina nello scendere al lido cadde, e rialzatosi indirizzò la sua preghiera a quell' Apollo. Alle *Giarre* a piccola distanza dee vedersi il famoso albero di castagno nella contrada Carpinetto il cui tronco ha 173 piedi di circonferenza.

3. Si passa su d' un ponte costruito di lava dell' Etna; chiamasi *Cantara* voce forse d' origine Araba.

Poco dopo incontrasi fiume freddo ant. *Asines*, o

Acesines a. 2487. Esporta lino e canape. Camminando sempre sopra lave si va a

4. Il fiume *Acque grandi* passa quasi sotto la Città.

P. I. Vini, frutta, tele, istromenti d'acciajo, e di ferro.

N. S. Aci pastore ivi fu vinto da Polifemo che tolseglì la bella Galatea. Belle, ed importanti per le scienze naturali sono le escursioni da farsi 1. al pozzo di S. Venere, 2. a' Scogli de' Ciclopi, 3. alla rupe Etnea, 4. alla Frezza. Omero, Euripide, Virgilio, hanno dipinto varie di quelle scene di natura bizzarra.

5. Enorme capo. Il lungo del cammino è sempre su la spiaggia di 6 m. circa sopra orride lave secolari.

S' incontra lo *Scaro di Lugnina* seno formato dalle lave, e ricovero delle navi. Credesi il *portus missis* di Virgilio.

6. *Catania* superba città, limite delle valli *Noto*, e *Demone*. L'agro Catanesc è di 40 m. d'estensione.

Il Monistero de' Benedittini, S. Nicolò l' Arena, son da osservarsi, non che la cattedrale col suo organo (1), il sotterraneo delle terme, l'obelisco egizio di porfido sulla piazza della stessa catted., la fontana avanti la medesima, la basilica in piazza S. Filippo, le grotte di S. Pantaleo, l'antico magnifico teatro, la rotonda, l'anfiteatro, il tempio di cerere al bastione degl' infetti, il colombario, la biblioteca di 18000 volumi, e molti manoscritti, quadri di prim' ordine i musei 1. della Città, 2. di Biscari, e di Gioveni sono interessantissimi, e ricchissimi.

(1) Opera di Donato; prete Calabrese del *Piano*, conosciuto dall'autore della Guida ec. Sig. Ferrara, morto verso l'anno 1798, e sepolto sotto l'organo.

P. I. Tutto ivi è eccellente, ed abbondante: manifatture di lave Etnee; e d'ambra gialla.
N. S. L'università fu fondata nel 1444 da Re Alfonso. Il tremuoto del 1169, la peste del 1348, e i più forti tremuoti del 1669, e 1693, la devastarono: sotto vari rapporti Catania è più imponente di Roma. ved. libri n. (1).

ESCURSIONE ALL' ETNA.

Si esce da Catania pel Nord. Salendo, dopo 2 m. si vede avanti le alture della *Licata*, la lava che scende dal paese *Gravina*, e va al mare di *Lognina*; tra deliziose campagne si attraversano Battiati e San Giovanni la Punta.

Dopo 9. m. giungesi a Trecastagne e 5 m. appresso a Nicolosi, donde a poca distanza è il monistero de' Benedettini, ivi ad ospizio de' viandanti costruito nel 1152. Dopo 8 m., passando per la *Grotta delle capre* si arriva alla casa degl' Inglesi sul livello del mare 8996 piedi. Nel 1805 Lord Forbis, e molti gentiluomini Inglesi l'edificarono. Dopo 6. m. giungesi al Cratere. L'altezza perpendicolare del Vulcano è 3 m., la periferia è 120 m. L'escursione è di 30 m. circa: non tutti sopportano l'aria ch'è su la vetta dell'Etna. Le regioni che si percorrono salendo sono 1.^a coltivata, 2.^a selyosa, 3. scoperta: si può discendere per Torre del filosofo, Mascalucia, Plachi a Catania.

(1) La porte de la Ville qui mène à Palerme, porte sur l'entablement les médaillons du roi Ferdinand et de la reine Caroline, qui en encourageant, et comblant de pensions le prince de Biscari, ont resuscité l'ancienne Sicile, et par leur munificence journalière embellissent la Sicile moderne, dont ils voudraient rendre les habitans heureux.

Voy. en Sic. Vienne 1796.

DECIMOSESTO VIAGGIO

Da Catania a Siracusa.

1. Catania				
2. Giarretta (fiume)	8			
3. S. Leonardo (f.)	6			
4. Beviere (lago)	2			
5. Lentini	1	Sirac.	5050	
6. Agosta		id.	10,000	Circ. m. 1. un forte.
7. Siracusa		id.	13,851	molti buoni edifizj circ. m. 2. forte, porto di 5. m.

Uscendo per la *piana di Catania* si passa il

2. v. Desc. Gen. quindi

3. e verso *Bruca* quello di Porcaria a destra

4. e più in là

5. *Leontium*

P. I. Grano , legumi , olio , vino , riso , canape ,
regolizia , polvere da sparo , vasi di creta.

N. S. La nuova città è rifabbricata dopo il tremuoto del 1693: nella Chiesa de' Cappuc. vedesi la Crocifissione del *Tintoretto* , ed un S. Francesco del Bassano , patria di *Gorgia* , e d' *Erodio* vedi lib. n. *Bisc.* Dopo Lentini sporge in mare il gran Promontorio S. Croce , e dietro questo:

6. Ant. *Sinus Megarensis* diceasi il suo golfo: quindi si vede la bassa penisola *Magnisi* , *Tapsum jacens* di Virgilio. I suoi dintorni sono gli antichi monti Iblei. Il timo e i fiori che vi vengono spontanei imbalsamano quell' aria; il suolo ricco di mineralogiche bizzarrie , e le pittoresche vedute aggiungono al-

l' incantesimo di quell' odorifera regione. Quindi

7. Porte sette , 3 ospedali , 2 Seminarj , Accademia, studi , biblioteca.

P. I. Canape , olio , vini , bambagia , soda. Nel fiume *Anapo* si trova la pianta del papiro detta in dialetto del paese *Pampera*. Patria d' Archimede. È troppo conosciuta perchè possa accennarsene appena qualche punto di storia. Lib. v. n. *Capodieci*, *Bisc. Münster* sulle *Latomie*. Esistonyi miserabili resti della celebre *Aretusa*: dove oggi lavansi le biancherie de' *Siracusani* fu luogo di venerazione.

*Extremum hunc Arethusam mihi concede laborem
Sic tibi, cum fluctus subterlabere Sicanos,
Doris amara suam non intermisceat undam.*

Virg. Egl. X.

DECIMOSETTIMO VIAGGIO

Da Siracusa a Girgenti,

m. 126.

1. Siracusa				
2. Noto	22	Sirac.	11,066	
3. Modica	18	id.	19,700	
4. S. Croce	18	id.	2093	
5. Cammarana	8			
6. Terranova	18	Caltan.	9234	
7. Alicata	14	Girgen.	11250	Caricatojo
8. Palma	14		8018	
9. Girgenti	14		14882	circa m. 5 molo costrutto da Carlo di Bor- bone
	126			

Pe' fiumi *Cassibili* , *Miranda* e *Falconara* la strada sul lido è inospitale. Nell' interno ad i m. circa

delle vicinanze di Falconara, sono gli avanzi di *Eloro*. Per la medesima strada si giunge a Capo Passero.

Projecta Saxa Pachyni. Virg.

Ove non si voglia, sin là andare torcesi a destra, e vassi a

2. belli tempj, un monte di pietà, collegio di studi, Casa Municipale. E da vedersi il museo ricchissimo d'iscrizioni, lucerne, statue, monete, medaglie, minerali ec. del Barone Astuto.

3. Veggansi le così dette *Valli*, o *Cava d' Ispica*.

4. Ant. *Camerina*, o *Hyperia*. Il lago di questo nome per le sue fetide esalazioni, dette luogo al proverbio, *Camerinum ne moveas*. Sul lido è un Castello. I vasi dipinti, scoverti sotto le ruine di *Camerina* son leggerissimi, della più bella forma, e di alto soggetto.

5. Quivi son gli avanzi giganteschi dell'antica *Gela*.

*Adparet Camarina procul, campique Geloi
Immanisque Gela fluvii cognomine dicta.*

Virg. 1. 3.

Si passa quindi il fiume *Salso* restando a dritta

7. *Licata*, a piè di Mucciachi ant. *Eenomus*, ove fu il castello di Falaride. Accademia di studi: vini squisiti, e dolci. Grano, olio, pesce salato, soda, quindi

8. P. I. amandorle, soda, carube, solfo. Finalmente.

9. *Agrigentum*, o *Agragas*. E' d' un effetto incantevole il trovarsi prima dell' alba su la rupe *Atenea* o di *Minerva*, e godersi del levar del sole che scopre l' un quasi dopo l' altro i tanti templi della sottoposta pianura. Le rovine maestose di quelli edifizi più insigni, sono di Giunone Lucina, della Concordia, di Giove Olimpico.

Osservinsi nella Cattedrale tre antichi sarcofagi,

uno de' quali è il più bello, serve di fonte battesimale. Varie chiese, Orfanotrofio, casa di correzione, monte di pietà, due ospedali, biblioteca, gabinetto di medaglie Greco - Romano - sicule al n. di 1600. Raccogliono cristallazioni di *stronziana solfata*, di *barrite di calce-solfata*.

Può andarsi a Maculubbi 5 m. dalla città. Il fenomeno è troppo straordinario per non vederlo. Il Conte Dolomieu lo descrisse. In un piano di $\frac{1}{2}$ m. di circ. nel centro affondato, sorgono delle acque sulla cui superficie mostransi de' globetti di petrolio. Nelle grandi piove, allagato il piano, sorgono getti d'acqua, e di fango. Ove il lago dissecca, i fenomeni son simili all'Etna, e non di rado spaventevoli come nel 1777. Son certo questi i *torrenti di fango* della Sicilia di cui parla Platone nel Fedone. A Paternò, nel luogo detto *Salinella* e presso Teranova vicino S. Maria di Niscemi, accadono simili fenomeni.

Famosi eran quivi le mura della città, e le razze de' cavalli.

*Arduus inde Agragas ostentat maxime longe
Moenia, magnanimum quondam generator equorum*
Virg. Eneid. lib. III.

DECIMOTTAVO VIAGGIO

Da Girgenti a Trapani.

m. 98.

1. Girgenti				
2. Monteall.	26			
3. Menfrici	13		6136	
4. Castelvetr.	12		14780	
5. Mazzara	14		8335	circ. 1. m.
6. Marsala	18		20559	circ. 2. m.
7. Trapani	15		24330	circ. 2. m.
				porto, forte.
	98			

Uscendo da Girgenti la prima città ad incontrarsi è *Siculiana* a. 5210. Quindi per la spiaggia detta *Porcaria* dopo il fiume *Majasoli* si passa il *Platani* ant. *Ilalycus*, o *Lycus*, e si giunge a Sciacca a. 11514. Quivi i bagni son la cosa la più essenziale dette *Thermae Selinuntinae*: sorgono dal monte S. Calogera. Da ogni fenditura di questo monte escono vapori d'acque bollenti, e di solfo; un pozzo a fianco freme come vento tra tortuose cavità. L'Isola di Pantelleria rimpetto Sciacca a. 70 ha un monte che dà tutti gli stessi fenomeni: quindi

3. Città sopra una ridente collina donde scopresi il mare. I fichi, gli aranci, i pistacchi, i cedri, adornano quelle campagne. Pretendesi che l'albero del pistacchio ivi detto *Scornabocco* non porti frutta se non a fianco d'un altro albero della sua specie ma maschio.

Movendo per occidente dopo il fiume Belici ant. *Nypsa* nella terra *de li pulli*, sono le rovine di Selinunte. Le più insigni sono quelle di tre templi ne' luoghi detti li *Pulici*, la *Marinella*, o li *Pileri de li Giganti*.

4. Vini migliori dell' Isola, mandorle, olio, riso, cotone manifatturato, tela, seta. Dopo 6. m.

5. Nella cattedrale sono 3 ant. sarcofagi: nella città vari vestigj antichi: fuori le mura verso occid. è il fiume *Mazarus*: era detta la Città, o Castello de' Selinuntini, v' è la statua del Conte Ruggiero che la tolse a' Saraceni.

6. T. sul lato convesso che taglia la punta occidentale dell' isola al promontorio *Balo* ant. *Lilibeo* 100. m. dist. dal capo Bon in Affrica, belle strade buone edifizj: oltre ogni genere di produzioni, e soprattutto di vini eccellenti, questa contrada ha saline, e cave di marmo bianco finissimo. Vi si vede la grotta, e 'l pozzo della Sibilla. Uscendo da Marsala dopo 6 m. vedesi la penisola di S. Pantaleone ant. *Mozia*; vino di tal nome buono.

7. *Drepanum*, belli edificj, colleggio ec. Cave di bel marmo. Manifatture di corallo rosso, e nero, di sal marino, d' alabastro; rimpetto al porto è l' isoletta della *Colombara* con forte prigione, e vicino al lido le tre di *Levanto*, *Favignana*, *Maretimo*, prigioni anch' esse.

Dopo una breve pianura da Trapani ergesi su la spiaggia l' alto, ed ampio monte S. Giuliano ant. *Erix*, famoso per lo tempio di Venere Ericina, e pe' doni lasciati da Enea.

*Tum vicina astris Erycino in vertice sedes
Fundatur veneri Idaliae, tumuloque sacerdos
Et lucus late sacer addetur Anchisaeo.* Virg.

È opinione di molti viaggiatori che l' idea d' elevar su questo piuttosto che su d' un altro monte un

Culto particolare a Venere possa aver avuto origine dalla bellezza delle donne che l'abitano. Così avvenne in Grecia, Gnido per tal ragione passò per soggiorno caro a questa Divinità. *Les femmes (a Trapani dice Riedesel) sont aussi blanches qu'une allemande, ou une Anglaise puisse l'être, et joignent à ces teintes éclatantes, de grandes yeux noirs, les plus pleins de feu, les plus vifs du monde, avec des profils à la Grecque de la plus exacte régularité.* A 18 m. da Trapani nell' interno dell' isola verso oriente, trovavasi la Città di *Calafatimi* in mezzo a due Colli a. 10,000; tre m. al settentrione della Città sono, sul monte *Barbaro*, le ampie rovine di *Segeste*. Un tempio conservavasi ancora quasi intero. Tre m. più lontano verso il mare sono le acque *Segestane* che vanno poi a perdersi nel lido di Castellammare. Presso questa Città fu l' *Emporio Segestano*, 5 m. da segeste; v. libri n. *Biscari*. Da Castellammare si traversa, avendo a sinistra il mare. *Partenico* a. 10,600 e *Carini* a. 7,000. Quest' ultima Città ricorda *Laide* che in Corinto ebbe tanta voga.

DECIMONONO VIAGGIO

Da Trapani a Palermo.

m. 60.

1. Trapani		Trapani	
2. Alcamo	30	idem	12147
3. Monreale	26	Palermo	10,000
4. Palermo	4	idem	
	<hr/> 60		

2. Alle falde del monte Bonifato a 4 m. dal mare, ha un Castello.

P. I. Il suolo abbonda d'ogni derrata: contiene varie miniere di marmo, le più belle danno il giallo. Grano, vino, sommacco.

N. S. Ciullo primo poeta che scrivesse versi Italiani, quivi nacque.

I luoghi che si passano sino a Monreale sono Valguarnera, Ragali a. 356, Partenico a. 10600, Borgetto a. 4163.

3. Alle falde del monte Caputo. Ammirasi la maestosa basilica fatta costruire da Guglielmo il buono nel 13.^o secolo. Ha tre navi, 320 palmi di lunghezza, 136 di larghezza, 22 colonne di granito, e varie piccole di porfido. Nel 1816, le fiamme ne consumarono gran parte — Re Ferd. I. la fece ristaurare da' fondamenti.

N. S. Patria del Novelli insigne pittore detto il *Morrealese*.

Vaga, ed ampia è la strada che mena a Palermo. Adorna di eleganti casine, di belle fontane, ed in mezzo a continui giardini.

PERIMETRO DELL' ISOLA.

DA PALERMO			
Acqua de' corsari	3	S. Marina	3
Ficarazzi	3	Milazzo	1 ¹ / ₄
Bagaria	3	Mad. dell' Archi	4
Solanto	2 ¹ / ₂	Spadafora	5
F. della milicia	2 ¹ / ₂	F. di Bauso	4
F. Colonna	2 ¹ / ₂	Divieto	2
Tonn. di S. Nicola	2	M. di Salice	3
Trabia	2 ¹ / ₂	Rasoculmo	3
Termini	3	Piana del ladrone	2 ¹ / ₂
Torre Buonfornello	9 ¹ / ₂	C. delle Mortelle	4 ¹ / ₂
Roccella	4 ¹ / ₂	F. di Faro	2 ¹ / ₂
Cefalù	10	F. S. Agata	4 ¹ / ₄
Finale	12	Messina	5 ¹ / ₄
C. di Tusa	6	Tremisteri	5
Torremuzza	4	C.° Scaletta	7
S. Stefano	2	Scaletta	1
F. di Caronia	6	M. di Guidomandri	1 ¹ / ₄
F. del Ramo	6	C.° Grasso	1 ¹ / ₄
T. Acque dolci	6	M. di fiume di Nisi	2 ¹ / ₂
S. Agata	3	M. di Roccalumera	1
T. Nuova di S. Marco	3	M. di Pagliari	1 ¹ / ₄
Case di Drago	6	M. di Saroca	1 ¹ / ₂
C. d' Orlando	2	Case d' Agrò	1 ¹ / ₂
C.° di Brolo	6	C.° S. Alessio	1 ¹ / ₄
Giojosanuova	4	M. di Mongiulfi	2 ³ / ₄
S. Giorgio	5	M. di Letojanni	1
M. di Patti	2	Taormina	1 ¹ / ₂
C.° di Mongioja	3 ¹ / ₂	F. delle Cammarelle	1
Oliveri	2 ¹ / ₂	Case di Diana	5
T. di Furnari	3	Riposto	3
Torre Salica	2 ¹ / ₄	F. di Arcurafi	2 ¹ / ₂
Scaro del Cantone	2	Aci Reale	1 ¹ / ₂
C. Caldara	2 ¹ / ₄	T. S. Anna	6 ¹ / ₂
		Trizza	2

C. d' Acì	1	Carica di Palma	6
Lugnina	1	Carica di Mon. chiaro	3
A Catania	3	Ponta bianca	3
T. Giannetta	8	T. di Naro	4
F. di Primosole	1	Molo di Girgenti	8
T. dell' Agnuni	7/.	M. di Siculiana	3
Traversa del T.		M. di Mont' Allegro	5
della Bucola	5	T. Marinata	2'.
Augusta	4	T. di Capobianco	1
T. di Palma	6	T. Verdura	7'.
T. del Fico	3	T. Maccanda	1
T. Nuovo	1	Sciacca	6
Siracusa	7	T. Marragana	5
T. Milocca	4	T. di Portopalo	6'.
T. delle fortune		T. di Pollace	5
bianche	7	T. tre fontane	3'.
Avola	5	T. Granitola	4'.
T. Resta in pace	6	Mazzara	7
T. Vindicari	3	Sibiliana	8
Tonn. di Marsamari	5	Marsala	6
C.° Passero	5	Ponte della Chenisia	8
Castell. della Marca	10	Trapani	10
Del Ficallo	6	Tonn. di S. Giuliano	1'.
Pazzallo	3	Tonn. di Bonagia	5
D.° Lucata	10	Torre di Cofano	1'.
T. Mazzarelli	3/.	T. Isolilla	5
T. Scalambro	3	Casale di S. Vito	2
Ponta di Pietro	1	Tonn. di Scopetto	
T. Braccutto	2	(traversando il M.	
J. Lamarina	2	di Baida)	12
Scughitti	4	Castellammare	6
T. Dirillo	8	Altra da	
Terranova	7	(per la parte interna	
T. Manfica	6/.	incontrandosi a mezza	
T. Falconara	5'.	strada la masseria di	
Licata	6	Lentini ved. N.°xxv.)	
T. di Gaffi	6	T. del Magazzenazzo	1'.

Secciaia	6 ¹ / ₂	Sferra Cavallo	231 1 ¹ / ₂
Trappeto	2 ¹ / ₂	Tonn. di Mannello	4
Tavarotta	6 ¹ / ₂	A Palermo per la	
Tonn. dell' Urfa	3	strada interna	7
Tonn. M. di Carini	2		
Tonn. di Capaci	6	TOTALE in miglia	602 ¹ / ₂

DISTANZE DA PALERMO

a' principali punti della periferia dell' isola.

	Miglia	Popolazione
<i>1. A Milazzo</i>		
Ficarelli	5	400
Ficcarazzi	1	1300
Bagaria	3	4000
Solanto	2 ¹ / ₂	"
Milicia	2 ¹ / ₂	3000
Trabia	7	1247
Termini	3	12438
Buonfornello	9 ¹ / ₂	"
Roccella	4 ¹ / ₂	1206
Cefalù	10	10,000
Finale	12	1700
C.° di Tosa	6	"
S. Stefano	6	900
F. di Caronia	6	1800
F. del Lauro	6	"
Acque dolci	6	316
S. Agata	3	600
Terranova di S.		1800
Marco	3	"
Case di Drago	6	"
Capo d' Orlando	2	400
Capo di Brolo	6	

	Miglia	Popolazione
Gioiosa nuova	4	3700
S. Giorgio	5	6000
Marina di Patti	2 1/2	4000
Olivieri	6	700
Forte di Furnari	3	1000
Milazzo	10 3/4	7837
m. 140 3/4		
2. A Divieto		
T. di Furnari	130	1000
S. Antonio	6 1/2	350
Barcellona	6 1/4	2437
Meri	2 1/4	789
Coriolo	2	500
Spatafora	7	635
F. di Bauso	4 1/2	600
Divieto	1	92
m. 153 3/4		
3. A Torre di Faro		
Divieto n.° 2.	53 1/2	92
Ibiso	2 1/2	440
Salice	4 1/2	800
Rasoculmo	3	»
P. del ladrone	2 1/2	»
C.° delle mortelle	4 1/2	1000
T. di faro	2 1/2	
m. 172 1/2		
4. A Messina.		
Barcellona n.° 2.	37 1/2	»
Spatafora	12	»
Ibiso	7	»
Messina	7 1/2	44,623
m. 164 »		

Miglia

Popolazione

5. *Altra**A Torre di Faro*

Barcellona n.º 2.

137 1/4

Spatafora

12

Salice

11

Castania

2 1/4

1873

Le masse

2 1/4

155

Faro superiore

3

1000

T. di Faro

5

1000

m.

173 1/4

*Altra*6. *A Messina*

Termini n.º 1.

24

Cerde

3

1300

Scillato

7

186

Polizzi

6

5000

Petràlia

6 1/2

3944

Gangi

7

8631

Sperlinga

9

1162

Nicosia

3

12,500

Troina

14

1,300

Cesaro

9

2,796

Maletto

10

1,153

Randazzo

6

5,850

Mojo

6

136

Francavilla

6

3,018

Gaggi

6

150

Taormina

6

3,424

Marino di Letojanni

1 1/4

568

M. di Mongiulfi

1

1,324

F. del Parrino

2

11

C.º S. Alessio

1

11

	Miglia	Popolazione
Case d' Aggrò	1 1/2	"
Marina di Sama	2	"
F. di Palma	1 1/2	8465
M. di Pagliusi	1	700
M. di Sciglio	1 1/2	598
M. di Roccalumera	1 1/2	900
M. di fiume di Nisi	1	225
M. di Ali	2	1200
C.° Grosso	1	"
M. di Guidomandri	1	"
M. di Scaletta	3 1/4	598
C.° Scaletta	2 1/3	"
Tremisteri	7	400
Messina	4	"
m.	164	
7. <i>A Scaletta</i>		
M. fiume di Nisi	146 1/2	
N.° 6		
Scaletta	6	
m.	152 1/2	
8. <i>Altra</i>		
Olivieri	127	"
Furnari	5	1000
Castroreale	6	3464
Mandanici	14	682
F. di Nisi	5	"
Ali	4	"
Itala	3	1010
Scaletta	1 1/2	
m.	166 1/2	
9. <i>A Taormina</i>		
Vedi N.° 6.	133	

Miglia

Miglia

Popolazione

10. <i>Altra</i>		
T. nova di S. Marco	96	1873
V. n. I.	12	886
Castania	12	1206
Foresta	9	130
Roccella	3	3018
Majo	6	"
Francavilla	12	"
Taormina	150	"
m.		
11. <i>Aci Reale</i>		
Nicosia (n.°6)	71	12,500
S. Fil. d'Argirò	12	"
Regalmuto	7	5,500
Contorbi	6	3,600
Paternò	12	12,774
Bel passo	6	5478
Nicolosi	3	1966
Pedara	2	1806
Tre castagne	1 1/2	2346
Via grande	1	2914
Aci S. Antonio	1 1/4	8,000
Aci Reale	1 1/2	13,997
m.	124 3/4	
12 <i>Altra ad Aci Reale</i>		
Abbate	5	700
Misilmeri	4	6260
Ogliastro	6 1/2	1419
Villafrati	5 1/2	1651
Sotto-ricari	10	"
Sotto roccapalomba	8 1/2	"
Sotto Alca	6 1/2	"

	Miglia	Popolazione
Vallelunga	12	3249
S. Caterina	15	6000
Villarosa	10	2596
Calatascibeta	6	4525
F. di Candarari	8	"
F. Nuovo	15	"
Catenanuova	9	615
Paternò	14	"
Belpasso	6	"
Nicolosi	3	"
Pedara	2	"
Tre castagne	1 1/2	"
Via grande	1	"
Aci S. Antonio	1 3/4	"
Aci Reale	1 1/2	"
m.	151 3/4	
13 Altra ad Aci Reale		
T. nuova di S. Marco (v. 1.)	96	100
Castania	12	"
Foresta	12	"
Majo	12	"
Castiglione	6	(2824
Lingna grossa	3 1/2	8620
Piedimonte	3 1/2	2132
Mascali	4	
Giarre	2 1/2	14434
Aci Reale	8	
m.	158	

Miglia

Popolazione

14. A Catania		
Termini	24	"
Cerda	9	1300
Calatavoturo	9	3408
Fond. del Vannello	12 1/2	"
Alimena	5 1/2	3805
Guacciano Masseria	7	"
Leonforte	13	11,000
Nissuria	5	1400
S. Fil. d' Argirò	4	"
Regalbuto	6	"
Contorbi	6	"
Paternò	12	"
Misterbianco	8	2500
Catania	4	"

15. Altra		
Catenanuova	125	"
v. n. 12.	121	"
Catania	24	"

16. Ad Augusta		
Calatavoturo	42	"
(v. 13.)		
F. del Vannello	12 1/2	"
Alimena	5 1/2	"
F. del Priolo	9	"
Caltanissetta	6 1/2	21000
F. de' Candarari	8	"
F. delle Canne	14	"
Palagonia	18	3136

	Miglia	Popolazione
Lentini	14	5292
Villasmondo	6	442
Augusta	8	7290
m.	143 $\frac{1}{2}$	
17. <i>Altra</i>		
Vallelunga (v. 12.)	58	"
Caltanissetta	24	"
Pietrapersia	7	9100
Barra franca	4 $\frac{1}{2}$	6200
S. Michele	16	2419
Caltagirone	6	19227
Minneo	12	7519
Militello	8	7346
Lentini	10	"
Villasmondo	6	"
Augusta	8	"
m.	160	
18. <i>Siracusa</i>		
Lentini (v. 16.)	129 $\frac{1}{2}$	"
Melilli (direttam.)	8	3715
Siracusa	12	(1117)
m.	149 $\frac{1}{2}$	
19. <i>Altra</i>		
Caltagirone (v. 17)	115 $\frac{1}{2}$	"
Granmichele	8	8300
Vizzini (traversa)	7	10,181
Buccheri	6	3770
Cassaro	2	1615
S. Paolo Solarino	11	1113
Floridia	2	4817
Siracusa	9	
m.	164 $\frac{1}{2}$	

	Miglia	Popolazione
20. Ad Avola		
A Buccheri (v. 19.)	36	"
Buscei	4	2837
Palazzemo	2	8015
Avola	22	7000
m.	164 $\frac{1}{2}$	
21. Altra		
Alimena (v. 16.)	60	"
F. del Priolo	9	"
Calascibeta	6 $\frac{1}{2}$	"
F. de' Candarari	8	"
F. delle Canne	14	"
Palagonia	18	"
Lentini	14	"
Sortino	12	7004
Floridia	9	"
Avola	14	"
m.	162 $\frac{1}{2}$	
22. A Capo Passero		
Vizzini (v. 19.)	130 $\frac{1}{2}$	"
Giarratana	7	2403
Rosolini	22	3576
C. Passero	16	"
m.	175 $\frac{1}{2}$	
23. Altra		
Barrafranca (v. 17.)	93 $\frac{1}{2}$	6200
Mazzerino	4	11,569
S. M. di Niscemi	18	6000
Biscari	12	2500
Comiso	8	10105
Modica	9 $\frac{1}{2}$	20094
Spaccaforno	11	7700

	Miglia	Popolazione
Capo Passero	16	
et m.	172	
<i>24. A Pozzallo</i>		
Ogliastro	15 $\frac{1}{2}$	1419
Vicari	16 $\frac{1}{2}$	3600
Alcaradelli friddi	6	5200
Castronuovo	6	4242
Cammarata	5	4658
Campo franco	10	1855
Regalmuto	10	5500
Castrofilippo	4	1300
Naro	4	9768
Canastra	3	900
Licata	14	12,470
Terranuova	18	716
Scoglitti	15	"
S. Croce	7	1939
Donna Lucata	6	"
Pozzallo	10	"
m.	150	
<i>25. Altra a Pozzallo</i>		
Biscari (v. 23.)	127 $\frac{1}{2}$	"
Vittoria	6	9768
S. Croce	8	"
Donna Lucata	6	"
Pozzallo	10	"
m.	157 $\frac{1}{2}$	
<i>26. A Scoglitti (v. 24)</i>	127	

Miglia

Popolazione

27. Altra		
Mazzarino (v. 23.)	97 $\frac{1}{2}$	
Butera	9	
Terranuova	10	
Scoglitti	15	
	<hr/>	
m.	131 $\frac{1}{2}$	
28. A Terranuova		
(v. 27.)		
	112	
29. A Licata		
Alcaradelli freddi		
(v. 24.)	38	
Castro nuovo	6	
Cammarata	5	
Campo franco	10	
Regalmuto	10	
Castrofilippo	4	
Naro	4	
Camastra	3	
Licata	14	
	<hr/>	
m.	94	
30. Altra a Terranova		
Butera (v. 27.)	106 $\frac{1}{2}$	408
Terranova	10	
	<hr/>	
m.	116 $\frac{1}{2}$	
31. Altra a Licata		
Parco	7	2007
Piana de' Greci	7	
Corleone	16	11,125
Palazzo Adriano	12	8465
Bivona	7	2282

	Miglia	Popolazione
Alessandria	4	3416
S. Biaggio	6	1585
S. Angelo	4	1240
S. Elisabetta	5	1025
Aragona	3 $\frac{1}{2}$	4622
Favara	7 $\frac{1}{2}$	7609
Palma	12	8465
Licata	12	"
m.	103	
32. <i>Molo di Girgenti</i>		"
Cammarata (v. 24.)	49	"
Castel Termini	8	"
Aragona	10	"
Girgenti	8	
Molo di Girgenti	4	14,882
m.	79	
33. <i>A Licata</i>		
Valllunga (v. 12.)	58	
S. Cataldo	20	7635
Sommatino	13	3300
Ravanusa	5 $\frac{1}{2}$	6206
Bifara	6	93
Licata	6	"
m.	108	
34. <i>Altra a</i>		
<i>Molo di Girgenti</i>		
S. Elisabetta (v. 31.)	68	
Giancascio	3	748
Girgenti	6	"
M.° di Girgenti	4	"
m.	81	

Miglia

Popolazione

35. *A Marina di
Mont' Allegro*

Villafrati	21	"
Mezzojuso	4	3000
Prizzi	12	7400
Bivona	11	
Allessandrie	4	
Cianciana	4	2618
Cattolica	8	6117
Monte Allegro	4	"
M. di Monte Alleg.	2	1630

m.

70

36. *A Sciacca*

Parco	7	"
Piana	7	"
Corleone	16	11,225
Contessa	10	2317
Sambuca	8	6650
Sciacca	12	10,000

m.

60

37. *Altra*

Morreale	4	10,000
Miseri Cannoni	5	"
S. Giuseppe	13	2272
Mucellaro	8	1730
Poggioreale	10	2032
S. Margherita	8	1800
Sciacco	8	

m.

56

38. *Altra*

Corleone (v. 36.)	30	"
Campo fiorito	6	V. Terranova

	Miglia	Popolazione
Bisaquino	4	7156
Chiusa	2	5177
S. Carlo	6	138
Caltabellotta	6	3722
Sciacca	12	
m.	66	
39. <i>Altra</i>		
Abate	5	"
Misilmeri	4	6260
Marineo	9	"
Corleone	15	"
Contessa	10	"
Sambuca	8	"
Sciacca	12	"
40. <i>A Portopalo</i>	63	
S. Margherita		
(v. 37.)	48	
Menfrici	8	6052
Portopalo	4	300
m.	60	
41. <i>Altra</i>		
Corleone	30	"
Contessa	10	"
Sambuca	8	"
Menfrici	10	"
Portopalo	4	"
m.	62	
42. <i>A Mazzara</i>		
Morreale	4	"
Miseri cannoni	5	"

	Miglia	Popolazione
S. Giuseppe	13	"
Macellaro	8	"
Salemi	21	"
Masseria di Fonta- nabianca	6	"
Mazzara	12	"
m.	69	
43. <i>Altra</i>		
Morreale	4	
Miseri cannoni	5	
Borgetto	8	4163
Partenico	1	10,600
Valguarnera, regale	3	356
Alcamo	9	12,147
Calatafimi	7	7500
Vita	4	2800
Salemi	3 1/2	"
Mazzara	18	8335
m.	62 1/2	
44. <i>Altra</i>		
Macellaro (v. 42.)	30	
S. Ninfa	18	4000
C.° Vetrano	8	12,628
Campobello di Mazzara	9	2133
m.	69	
45. <i>Altra</i>		
Alcamo (v. 43.)	30	12,147
S. Ninfa		"
(per la masseria di Ronignolo)	18	"

	Miglia	Popolazione
C. Vetrano	8	"
Campobello		"
di Mazzara	4	"
Mazzara	9	"
m.	69	
46. <i>A Marsala</i>		
Alcamo (v. 45.)	30	"
Calatafimi	7	"
Vita	4	"
Salemi	3	"
Masseria		"
di Rinazzo	12	"
Marsala	12	20,559
m.	68	
47. <i>Altra</i>		
Alcamo (v. 45.)	30	"
La chinea (mass.)	18	"
Marsala	22	"
m.	70	
48. <i>Trapani</i>		
Alcamo (com.sop.)	30	
Calatafimi	7	
Trapani	24	24330
m.	61	
49. <i>Altra</i>		
Alcamo (co. sop.)	30	"
Mass. di Binovara	16	"
Trapani	14	"
m.	60	

	Miglia	Popolazione
50. <i>A Castellammare</i>		
Partenico (v. 43.)	18	
Seeciara	6	295
Castellammare	8	5920
m.	32	
51. <i>Altra</i>		
Alcamo (co. sop.)	30	"
Castellammare	6	"
m.	36	
52. <i>Marina di Carini</i>		
Sferra Cavallo	8	100
M. di Carini	6 $\frac{1}{2}$	7000
m.	14 $\frac{3}{2}$	
53. <i>Altra</i>		
Torretta	9	2387
M. di Carini	4	"
m.	13	
54. <i>A Mondello</i>		
pe' Colli	7 $\frac{1}{2}$	"
m.	7 $\frac{1}{2}$	

*Prima Corsa.**Da Palermo a Messina
per via delle Marine*

Ficarazzi
 S. Flavia
 Trabia
 Termini
 Cefalù
 Castello di tufa
 S. Stefano di Camastra
 Mistretta
 S. Agata di Militello
 Torrenova
 Naso
 Brolo
 Gioiosa
 Patti
 Oliveri
 Barcellona
 Castoreale
 Pozzo di Gatto
 Merì
 S. Pier di Spadafora
 Milazzo
 Lipari
 Bauso
 Messina (*direzione*)

*Seconda Corsa.**Da Palermo a Messina
per via delle Montagne.*

Cerda
 Polizzi
 Petralia sottana
 Nicosia

Troina
 Bronte
 Randazzo
 Majo
 Francavilla
 Giardini
 Mascali Giarre
 Taormina
 S. Alessio
 Savoca
 Pagliara
 Fiume di Nisi
 Scaletta

*Terza Corsa.**Da Palermo a Catania*

Leonforte
 Nistòria
 S. Filippo
 Regalbuto
 Adernò
 Biancavilla
 Paternò
 Misterbianco
 Acirelle
 Catania (*direzione*)

*Quarta Corsa.**Da Palermo a Siracusa*

Caltavuturo
 Alimena
 Priolo
 Calascibetta
 Castrogiovanni
 Piazza
 Mazzarino

Terranova
 Caltagirone
 Palagonia
 Lentini
 Carlentini
 Augusta
 Villasmundo
 Siracusa (*direzione*)

Quinta Corsa.

Da Palermo a Noto

Misilmeri
 Ogliastro
 Villafrate
 Roccapalumba
 Pietrapersia
 Barrafranca
 Caltanissetta (*direzione*)
 S. Michele

Sesta Corsa.

Da Palermo a Licata

Parco
 Piana
 Corleone
 Villafranca
 Bivona
 Bisacquino

Chiusa
 Burgio
 Contessa
 Sambuca
 Sciacca
 Montallegro
 Siculiana
 Favara
 Naro
 Palma
 Girgenti
 Licata (*direzione*)

Settima Corsa.

*Palermo a Trapani,
 e Mazzara*

Morreale
 Borgetto
 Partenico
 Alcamo
 Castelvetro
 Calatafimi
 Vita
 Salemi
 Trapani (*direzione*)
 Marsala
 Mazzara
 Carini

La prima parte del libro è dedicata alla storia della

seconda parte alla descrizione delle

terza parte alla storia della

quarta parte alla storia della

quinta parte alla storia della

sesta parte alla storia della

settima parte alla storia della

ottava parte alla storia della

nona parte alla storia della

decima parte alla storia della

undicesima parte alla storia della

duodecima parte alla storia della

trigesima parte alla storia della

quarantesima parte alla storia della

cinquantesima parte alla storia della

sessantesima parte alla storia della

settantesima parte alla storia della

ottantesima parte alla storia della

novantesima parte alla storia della

centesima parte alla storia della

centesima e prima parte alla storia della

centesima e seconda parte alla storia della

centesima e terza parte alla storia della

centesima e quarta parte alla storia della

centesima e quinta parte alla storia della

centesima e sesta parte alla storia della

centesima e settima parte alla storia della

centesima e ottava parte alla storia della

centesima e nona parte alla storia della

centesima e decima parte alla storia della

centesima e undicesima parte alla storia della

centesima e dodicesima parte alla storia della

I N D I C E

*De' libri da consultarsi (1) per aver più estese
notizie sul Regno.*

1. AFAN DE RIVERA. Considerazioni sul progetto di prosciugare il Lago Fucino, e di congiungere, il mar Tirreno all' Adriatico — Nap. 1823. RAPPORTO a S. E. il Ministro delle Finanze.
2. AGATIN de l' île de Sicile, et de ses côtes etc. Amsterdam 1734. 8.^o fig.
3. ALFANO (G. M.) *Istorica descrizione del Regno di Napoli* ristampato nel 1823. (*dà lo Stato del paese nel 1795; la sola divisione delle province è sincrona*).
4. AMICO (d') Catania illustrata.
5. ANNALES du Museum d' histoire naturelle. Paris 1803 (*pag. 18 del Tom. 9 delle miniere del Regno di Napoli*).
6. ANTICHITA' d' Ercolano, e di Pompei. vol. 9. in f. (*opera dell' Accademia Ercolanese*).
7. ANTIQUITE's de Naples, et de ses environs. Nap. 1825.
8. ANTONELLO Coniger Chronolog. an. 1222. 1395. 1430. 1434. 1485.
9. AQUINO (d') delle Delizie Tarantine.
10. AREZZO (Claudio) *Storiografo di Carlo 5.^o de Sitn Siciliae* (*nel tesoro del Burmanno*).
11. ATTI dell' Accademia Borbonica.
12. ATTI dell' Accademia Pontaniana.
13. AZZIO Sincero.
14. BARRIUS De antiquitate, et Sitn Calabriae.
15. BARTOLINI (Domenico) *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine, ed a Benevento, e di ritorno a Caserta, ed a Montecasino.* Nap. 1827.

(1) Eccetto i viaggi d' Addison, e di Brydone tutti gli altri d' Autori Inglesi come Richardson, Gray, Russel, Northall, Orrery, Smollet, Moore, Joung, Morgan son piuttosto Romanzi. Quei di Dorville, Riedesel, Borch, Denon, Hœnnel, Stolberg, Rezzonico han pochi pregi particolari. Ad ogni pagina questi Autori richiaman l'attenzione del lettore su di loro stessi.

16. BEATILLO Storia di Bari.
17. BELLABONA Scipione.
18. BISCARI. Viaggio per le antichità di Sicilia 1781. (*L'In-
nerario delle Antichità di Sicilia*, Roma 1819 n'è un e-
stratto pieno d'errori, ved. Sestini).
19. BONUCCI (Carlo) Pompei destrutta. (*Gli ultimi scavi del
1827. Sotto la direzione di d'Apuzzo vi son descritti*).
20. BORGIA Memorie storiche della Città di Benevento.
21. BRAISLACH. Voyage physique, et hythologique dans la Cara-
pante avec des cartes etc. 2. Vol. Paris an. 8.
22. BREVI el saccente notizie di Storia naturale, e civile dell'I-
sola d'Ischia, del Dottor Fisico D. Francesco de Siano.
23. BROGHI Volumi della Biblioteca ital., Marzo 1820.
24. BROOK Voyage à Naples, et en Toscane. Paris An. 8.
25. CAGNAZZI Saggio su la popolazione del Regno di Puglia
Nap. 1826. 4. parte 1. 1827.
26. CAPPONECI (M. Giuseppe) Antichi monumenti di Siracusa
(Vol. 2. SM 1818).
27. CARRETTI (Antonio) Topografia universale di Napoli, e
della Campagna felice (con l'altre stampe) in 4.º Nap. 1776.
28. CASTELLI (Gabrielis) Torremuzza Siciliæ, et obnoctium
insularum inscriptionum nova collectio Panormi 1784.
29. CATALANI (Stephanus) opuscula Nap. 1793. *Tratta spe-
cialmente della Città di Gallipoli. Faron raccolti da Gio:
Battista Polidoro Frentano.*
30. CELANO (Canonico) Notizie della Città di Napoli 3. vol.
in 8.º Nap. 1792.
31. CHARLEST Memorie del Sannio.
32. CICERONE di Napoli ossia modo facile con cui ogni forestie-
re possa andare in tutti i punti della Città senza far uso del-
le parole. *È un elenco delle strade, de' vicoli, ec.*
33. CLARAC Des fouilles de Pompei.
34. COSTANTINI Antichità di Napoli.
35. COVELLI Prodromo Vesuviano.
36. DANIELE (Francesco) delle Foreste Gaudine.
37. DELFICO (Melchiorre) 1.º Orazio. Osservazioni su gli Ap-
penini d'Abbruzzo 2.º Su le tavole d'Eraclea. (ved.
Grimaldi annali del Regno di Napoli vol. 3.º epoca 1.)
3.º Memorie su la conservazione, e riproduzione de' boschi
nella provincia di Teramo 1792. (*opéra pregevolissima.
Fin da quel tempo si gridò invano contro lo sboscamen-
to de' monti*).
38. DELLA natura, e sorte delle biade in Cavitenata, in 8.º
Nap. 1790.

39. DESCRIZIONE d' un viaggio a Pesto dell' Abate Mercurio Ferrara Nap. 1827.
40. DESCRIZIONE geografica della Sicilia Palerm. 1798. (*opera falsa e puerile dond' è estratto il viaggio pittorica antiquario d' Italia, e di Sicilia pubblicato a Roma 1820*).
41. DIODATI Delle monete del Regno di Napoli.
42. EUGENIO Napoli Sagra.
43. EUSTACE Classical tour in Italien 1. vol. in 4.°
44. FASANO (Tommaso) Lottere Villereccie su l' Arenella, Antignano ec.
45. FEDERICI Degli antichi Duchi, Consoli, o Ipati di Gaeta. Nap. 1791.
46. FERRARIO (Antonio) Detto Galateo. De Situ Jaspigiae, et Calipolis in 8.° Basilae 1558.
47. FIORE Calabria illustrata 1691.
48. FRANCHI Origine, Sito, e territorio di Napoli.
49. GAGLIARDI 1.° Descrizione di Taranto Nap. 1811. 2.° Di Molise frammenti rurali negli annali d' Agricoltura, Italia 1826. 3.° Lettera a Filippo del Re sul Zucchero delle Canzicrie, Nap. 1814. 4.° Dell' Agricoltura di Sessa membrina Nap. 1814.
50. GALANTI (Giuseppe) Descrizione Geografica delle due Sicilie. (*vol. 2. Descr. di Napoli — Capitale.*)
51. GATTI Hipponia vel Monteleonis Ansoniae Civ. histor. Nesp. 1740.
52. GIORNALE Enciclopedico.
53. GIOVENE (G. M.) da Molfetta. Discorso Meteorologico campestre Milano 1794. (*Operetta preziosa per le Province di Puglia.*)
54. GIUSTINIANI Dizionario Geografico del Regno di Napoli 1807.
55. GORIVAUD Delle correnti che rendono pericolosa la navigazione del Faro di Messina.
56. GRIMALDI (Giuseppe) Saggio d' Economia completa per la Calab. Ult. Nap. 1770. in 8.°
57. GUARINI 1.° Ad Sabra Pompeiorum nonnulla. 2.° Delle Antichità d' Eclanum 3.° Dell' antica campagna Taurasina.
58. GUSNONE Viaggio Botanico per le regni. Genno sul coltivamento del riso secco, Cinese 1826.
59. HAGER Gemalde von Palermo. Berlin 1799. in 8.°
60. HAMILTON (Oeuvres) Voyage à l' Etna.
61. HONEL Voyage pittoresque de la Sicile.
62. JASOLINO Rimedj naturali dell' Isola di Pitecusa.
63. JORIO (Canonico) 1.° Judication des choses plus remarquables qui existent à Naples, et dans ses environs. 2.° Car-

- ta Topografica da Cuma, Napoli, isole adiacenti sino a Pesto 3.^o Guida di Pozzuoli, e contorni. 4.^o Ricerche sul Tempio di Serapide. 5. Viaggio d'Enea agl' inferni, ed agli Elisj secondo Virgilio Nap. 1823.
64. JUDICA (Barone di) Antichità di Acri, oggi Palazzuolo vicino Siracusa. Messina 1819.
65. JUVENE (Giovanni) de antiquitate, et vicia Tarentinorum fortuna libri 3.
66. LANCILLOTTI (Francesco) Saggi analitici su le acque minerali del territorio di Pozzuoli, e su quelle di Gurgitello in Ischia. Nap. 1819.
67. LONDON (Mgr.) Vues pittoresques des principaux sites et monuments de la Grèce, et de la Sicilie. Paris 1813. fig.
68. LITIZIA (Antonio Marchese) degli usi de' Proceri, e Magnati, ec. Nap. 1786. (*Pregevole per lo dritto consuetudinario della prima nobiltà del paese.*)
69. LIBERATORE (Giuseppe) sul Piano di cinque miglia. Nap. 1789.
70. LIRIATTI (Antonio) Storia di Cerignola.
71. LOGOTETA Il tempio d' Iside, o Serapide di Reggio illustrato, in 8.^o
72. MABILLON Her. Italicum.
73. MACCIUCCÀ I Fenicij primi abitatori di Napoli 2. vol. in 4.^o
74. MACRINI Vindemiaium ad Campaniae usum libri duo Poema 1716.
75. MAGNONI De veris Posidonii, et Poesti originibus. Opusculi, Nap. 1804.
76. MANICONE Fisica Appula 5. vol. in 8.^o Nap. 1806.
77. MARAFIOTI Cronichè, ed antichità della Calabria.
78. MARCHESANI Dell' Agricoltura dell' Abruzzo Cit., Capitan., e Mol. Nap. 1794.
79. MARTUCCI Esame su i debiti di Castellammare (*Opera pregevole pei monumenti storici locali.*)
80. MARUGI (Di Manduria) Sul vantaggio di ricoltivare il zucchero in certe province Nap. 1793. (*Nel Giorn. Enciclop. di Nap. Tom. 1. dell' anno 2. 1807.*)
81. MAZOIS Ruines de Pompei.
82. MAZZOCCHI 1.^o Ad tabulas Heracleas commentarium 2.^o Iscriz.
83. MELOGRANI (Di Parghelia) Descrizione geologica statistica di Aspromonte Nap. 1823.
84. MIGLIETTI Rapporti su l' uso medico delle acque minerali del Tempio di Serapide a Pozzuoli. Nap. 1818. in 4.^o
85. MOLA (Emmanuele) Peregrinazione letteraria per una parte dell' Apulia, e delle sue antichità. Bari 1796. in 4.^o fig.

86. MOLISE (Gio: Battista) Nolano. Cronica di Crotone.
87. MONTICELLI 1.^o Dell' economia delle acque, 2.^o Delle acque in Favignana, 3.^o Prodròmo v. Covelli, 4.^o In agrum Pu-
teolanum camposque Phlegraeos Commemorative.
88. MÜNTER (Federico) Viaggio in Sicilia; itad. dal Tede-
sco da Francesco Peranni vol. 2. in 12. Palerm. 1823.
89. NARDELLI Monopoli manifestata Nap. 1773.
90. NARDI Su l' agricoltura, arti, e commercio della Prov. di
Teramo 1793.
91. NICOLAS (Felice) Memorie su i monumenti d' antichità di
Miseno, Baoli, Baja, Cuma, Pozzuoli, Napoli, Capua,
Ercolano, Pompei, Pesto. Nap. 1812. 1. vol. in 4.^o
92. ORLANDI Della coltivazione, e manipolazione del Tabacco
in Lecce.
93. ORTOLANI 1.^o Biografia degli uomini illustri di Sicilia, 2.^o
Dizionario Geografico - Statistico - Biografico della Sicilia.
Palerm. 1819. 3.^o Mineralogia di Sicilia. 2.^a Edizione Pa-
lermo 1809.
94. PALLADINI Storia di Pozzuoli, e de' suoi dintorni.
95. PALMIERI (Marchese) Riflessioni su la pubblica felicità re-
lativamente al Regno di Napoli 1787.
96. PALMIERI (Nicola) Su le terme, ed acque minerali di
Termini Nap. 1820.
97. PEPE (Raffaele) De' boschi di Molise. (1. vol. atti del Real
istituto d' incoraggiamento).
98. PETAGNA (Vincenzo) Saggio su' gl' insetti delle Calabrie.
Nap. 1786.
99. PILLA (Nicola) 1.^o Viaggio Geologico nel distretto di Pie-
dimonte nel Matese, 2.^o Saggio litologico su' Volcani estin-
ti di Roccamonfina, di Sessa, di Teano, Napoli 1795 in 8.^o
100. POLVERINO Descrizione Storica della Cava 1716. in 8.^o
101. PONTANO (Gioviano) Eridanorum. Venet. 1761. (*De
Palma Hydruntina, e Bituntina*).
102. PRATILLI Della via Appia.
103. RECUPERO (Agostino) Storia naturale, e Generale dell'
Etna vol. 2. in 4.^o fig. 1814.
104. RISPOLI Dell' oppio di Puglia (*Magaz. Georgic. vol. 4.^o*)
105. RIZZI (Filippo) Osservazioni Statistiche del Cilento. Nap.
1809. in 8.^o
106. ROMANELLI Descrizione di Napoli vol. 3 in 12.
107. ROSATI Dell' Agricoltura, e industria di Puglia. Foggia
1808. con tavola topografica della Capitanata.
108. SAINT-NON Voyage pittoresque de Naples, et de Sicile.
109. SALIS Marichlins-Reisen in Verschiedener Provinzen des

Kon. Neap. Zurich 1795.

110. SABBIO Thermologia Puteolana.
111. SARNELLI (Pompeo) Guida de' Forestieri.
112. SAVARESI (Andrea) Viaggio mineralogico delle Calabrie (*Giornale Enciclopedico* Tomo 1. 1808).
113. SERRAO (Elia) Commentario de' Tremuoti, e della nuova Filadelfia Nap. 1785.
114. SISTINI Descrizione del Museo ec. (Biscari) Livorno 1787.
115. SEUME Spaziergange nach Syracus in Jahr 1802. Leypsig.
116. SILLA (Antonio) Fondazione di Partenope.
117. SPIRITI (M. Giuseppe) Riflessioni Economico-Politiche sulle Calabrie, e Messina. Nap. 1793.
118. STATISTICA de' Reali Dominj al di quà del Faro Nap. 1822. (*È un elenco delle Chiese, popolazione d' allora ec.*).
119. TAGGIONI 1.^o Viaggio in Toscana nel 1792. Nap. 1793.
120. TENORE (Cav. Michele) 1.^o Flora Neapolitana 2.^o Ad Florae Neapolitanae Prodromum appendices quinque. Neap. 1826. 3.^o Atti dell' Accademia Reale 4.^o Viaggio in alcuni luoghi della Basilicata, e della Calabria Citeriore nel 1826.
121. TORCIA (Michele).



INDICE

<i>Mappa Statistica.</i>		tate per brevità.	72
<i>Introduzione Generale</i> pag.	3	<i>Napoli - Topografia.</i>	73
<i>Idea dell' Itinerario.</i>	id.	<i>Popolazione.</i>	74
<i>Tratti Generali.</i>	5	<i>Strade.</i>	id.
<i>Latitudine Astronomica, ed</i>		<i>Passeggiate, e punti di veduta.</i>	75
<i>Estensione.</i>	9	<i>Ville de' Particolari.</i>	76
<i>Popolazione.</i>	10	<i>Palazzi Reali.</i>	77
<i>Golfi, Volcani, e Laghi</i>		<i>Edifizj pubblici.</i>	78
<i>principali.</i>	id.	<i>Fortificazioni, e Arsenale.</i>	79
<i>Fiumi principali.</i>	id.	<i>Palazzi privati.</i>	80
<i>Isolette.</i>	11	<i>Piazze, Guglie, Fontane.</i>	id.
<i>Limiti</i>	id.	<i>Chiese.</i>	81
<i>Monti principali.</i>	id.	<i>Teatri.</i>	82
<i>Tratti geologici.</i>	12	<i>Fabbriche, e Manifatture.</i>	83
<i>Miniere.</i>	13	<i>Istituzioni, e Stabilimenti.</i>	84
<i>Particolari.</i>	15	<i>Alberghi.</i>	87
<i>Temperatura.</i>	18	<i>Ristoratori, e Trattori.</i>	88
<i>Venti.</i>	id.	<i>Commestibili, e Vini.</i>	id.
<i>Agricoltura, ed industria.</i>	20	<i>Cimiterj.</i>	89
<i>Seconda parte.</i>	30	<i>Feste.</i>	id.
<i>Provincia di Napoli-Napoli</i>	id.	<i>Vetture, e Barche.</i>	91
<i>Terra di lavoro - Caserta.</i>	32	<i>Tariffe.</i>	92
<i>Principato Citra-Salerno.</i>	34	<i>Ciceroni, o mostratori d'an-</i>	
<i>Basilicata - Potenza.</i>	35	<i>tichità.</i>	93
<i>Principato Ultra - Avellino</i>	37	<i>Notizie Storiche</i>	id.
<i>Capitanata - Lucera.</i>	39	<i>Levante.</i>	94
<i>Provincia di Bari - Bari.</i>	41	<i>Prima Escursione - Vesuvio</i>	id.
<i>Provincia d'Otranto-Lecce.</i>	43	<i>Seconda Escursione - Erco-</i>	
<i>Calabria Citra-Cosenza.</i>	44	<i>lano, Pompei.</i>	96
<i>Calabria Ulteriore 2.^a Ca-</i>		<i>Terza Escursione - Costa.</i>	98
<i>tanzaro.</i>	45	<i>Quarta Escursione - Pesto.</i>	102
<i>Calabria Ulteriore 1.^a Reggio.</i>	46	<i>Ponente.</i>	107
<i>Provincia di Molise-Cam-</i>		<i>Prima Esc. Pozzuoli, e</i>	
<i>pobasso.</i>	48	<i>Campi Flegrei.</i>	id.
<i>Abruzzo Citra-Chieti.</i>	50	<i>Seconda Escursione - Isole.</i>	112
<i>Abruzzo Ultra 1.^o Teramo.</i>	id.	<i>Interno.</i>	115
<i>Abruzzo Ultra 2.^o Aquila.</i>	51	<i>Prima Esc. Caserta, e Pie-</i>	
<i>Topografia insulare.</i>	52	<i>dimonte.</i>	id.
<i>Carattere indigeno, incivili-</i>		<i>Seconda Esc. Benevento.</i>	119
<i>mento, tratti particolari.</i>	55	<i>Terza Esc. Montecasino.</i>	122
<i>Amministrazione.</i>	66	<i>Prima Traversa.</i>	129
<i>Tavola d'abbreviature adot-</i>		<i>Da S. Germano a Sora.</i>	id.

Trigesimaseconda <i>Traversa</i> .		Decimaquarta <i>Traversa</i> .	
Da Monteleone a Tropea.	196	Da Foggia a Lucera.	163
Viaggio alla Mongiana.	197	Decimaquinta <i>Traversa</i> .	
12. ^o Viaggio.		Da Foggia a Trefontane.	164
1. ^o Viaggio.	131	Decimasesta <i>Traversa</i> .	
Da Napoli a Terracina.	id.	Strada del Gargano	id.
2. ^o Viaggio - Abbruzzi.	133	Decimasettima <i>Traversa</i> .	
Da Napoli a Tronto.	id.	Da Canosa a Martina.	165
Seconda <i>Traversa</i> .	140	Decimaottava <i>Traversa</i> .	
Da Roccaraso a Lanciano	id.	Da Trani ad Andria.	166
Terza <i>Traversa</i> .	id.	Decimanona <i>Traversa</i> .	
Da Lanciano a Pescara.	id.	Da Molfetta a Terlizzi.	167
Quarta <i>Traversa</i> .		Vigesima <i>Traversa</i> .	
Da Lanciano a Vasto.	141	Da Bari a Bitonto.	168
3. ^o Viaggio.	id.	Vigesimaprima <i>Traversa</i> .	
Al Lago Fucino per Capi- strello.	id.	Da Bari a Matera.	169
4. ^o Viaggio.	144	3. ^o Viaggio.	
Da Napoli a Rieti.	id.	Da Bari a Lecce.	171
Quinta <i>Traversa</i> .		Vigesimaseconda <i>Traversa</i> .	
D' Aquila a Moutereale.	146	Da Monopoli a Taranto.	176
5. ^o Viaggio.		Vigesimaterza <i>Traversa</i> .	
Strada Sannitica , o di Mo- lise , a Termoli.	id.	Da Taranto a Brindisi.	id.
Sesta <i>Traversa</i> .		Vigesimaquarta <i>Traversa</i> .	
Dalla strada Sannitica agli Abruzzi.	148	Da Taranto a Cotrone.	177
6. ^o Viaggio - Puglie.		Vigesimaquinta <i>Traversa</i> .	
Da Napoli ad Avellino.	149	Da Lecce a Gallipoli.	id.
Settima <i>Traversa</i> .		Vigesimasesta <i>Traversa</i> .	
D' Atripalda a Mercato.	153	Da Lecce ad Otranto.	179
7. ^o Viaggio.		Vigesimasettima <i>Traversa</i> .	
D' Avellino a Bari.	154	Da Lecce a Brindisi.	182
Ottava <i>Traversa</i> .		9. ^o Viaggio.	
Strada che congiunge i due Principati.	159	Da Napoli a Cosenza.	184
Nona <i>Traversa</i> .		10. ^o Viaggio.	
D'Avellino a Melfi.	160	Strada di Valva , o di Matera.	189
Decima <i>Traversa</i> .		Vigesimaottava <i>Traversa</i> .	
D' Avellino a Foggia.	161	Strada per Potenza.	190
Decimaprima <i>Traversa</i> .		Vigesimanona <i>Traversa</i> .	
Da Cerignola a Canosa.	162	Dall' Emoli a Paola.	id.
Decimaseconda <i>Traversa</i> .		Trigesima <i>Traversa</i> .	
Da Foggia a Manfredonia.	id.	Comunicazione del Tir- reno col Jonio.	191
Decimaterza <i>Traversa</i> .		Trigesimaprima <i>Traversa</i> .	
Da Foggia a Serracapriola.	163	Da Rossano a Cotrone.	id.
		11. ^o Viaggio.	
		Da Cosenza a Montelone	193

Da Monteleone a Reggio.	202	A Capo Passero.	1239
Trigesimaterza <i>Traversa</i> .		Altra.	id.
Da Reggio a Capostilo.	207	A Pozzallo.	240
13.° Viaggio.		Altra.	id.
Da Monteleone a Messina	id.	A Scoglitti.	id.
14.° Viaggio.		Altra.	241
Da Messina a Palermo.	212	A Terranuova.	id.
15.° Viaggio.		A Licata.	id.
Da Messina a Taormina.	215	Altra a Terranuova.	id.
16.° Viaggio.		Altra a Licata.	id.
Da Taormina a Catania.	217	A Molo di Girgenti.	242
Escursione all' Etna.	219	A Licata.	id.
17.° Viaggio.		Altra a Molo di Girgenti.	id.
Da Catania a Siracusa.	220	A Marina di Mont'Allegro.	243
18.° Viaggio.		A Sciaeca.	id.
Da Siracusa a Girgenti.	221	Altra.	id.
19.° Viaggio.		Altra.	id.
Da Girgenti a Trapani.	224	Altra.	244
20.° Viaggio.		A Portopalo.	id.
Da Trapani a Palermo.	226	Altra.	id.
Perimetro dell' Isola.	229	A Mazzara.	id.
Distanze da Palermo ai		Altra.	245
principali punti della		Altra.	id.
periferia dell'isola.	231	Altra.	id.
A Milazzo.	id.	A Marsala.	246
A Divieto.	232	Altra.	id.
A Torre di Faro.	id.	A Trapani.	id.
A Messina.	id.	Altra.	id.
Altra a Torre di Faro	233	A Castellammare.	247
Altra a Messina.	id.	Altra.	id.
A Scaletta.	234	A Marina di Carini.	id.
Altra.	id.	Altra.	id.
A Taormina.	id.	A Mondello.	id.
Altra.	235	Prima Corsa Da Palermo a	
Ad Aci Reale.	id.	Messina per la marina.	248
Altra ad Aci Reale.	id.	Seconda Corsa Da Palermo	
Altra.	236	a Messina per la Montagna.	id.
A Catania.	237	Terza Corsa Da Palermo a	
Altra.	id.	Catania.	id.
Ad Augusta.	id.	Quarta Corsa Da Palermo	
Altra.	238	a Siracusa.	id.
A Siracusa.	id.	Quinta Corsa da Paler. a Noto.	249
Altra.	id.	Sesta Corsa Da Paler. a Licata.	id.
Ad Avola.	239	Settima Corsa Da Palermo	
Altra.	id.	Trapani , e Mazzara.	id.

INDICE

De' luoghi , paesi , fiumi , ec.

A.		
Abruzzo C.	pag. 50	Ansanto L. 38
Abruzzo Ult. 1. ^o		Antignano. 74
Abruzzo Ult. 2. ^o	52	Anxanum v. Lanciano.
Acerra.	31. 120	Appia via. 132
Acherusia.	110	Appio. 11
Aci reale.	218	Aquila. 51. 67. 144
Acqua bianca.	218	Aquino. 129
Acqua biancuna.	132	Ara. T. 193
Acqua della Torricella.	132	Arbicello. T. 193
Adernò.	53	Arcamura , v. Arce.
Acqua v. Vico Equense.		Arcani. 103
Aesernia v. Isernia.		Arce. 129
Agosta v. Augusta.		Arenella. 75
Agnano.	108	Aretusa. 221
Agri.	35	Ariano. 18. 155
Airola.	117. 120	Arienzo. 31. 120
Alaro f.	198	Arnesano. 175
Alcamo.	211. 226	Arpaja. 38. 120
Alento.	34	Arzano. 116
Ali.	216	Asines V. Fiume freddo.
Alife.	118	Aspromonte. 12. 17
Alphaterna , v. Nocera.		Asthène v. Reggio.
Altamura. 36. 42. 127.	169	Astòne m. 197
Altomonte.	46	Astrone. 108
Amalfi. 24. 25. 100.	103	Atella. 124
Amantèa.	54. 203	Atena. 35. 185
Amato. f.	194	Atènèa 222
Amato Valle.	194	Aternum v. Pescara.
Amiterno.	144	Atero f. 50
Anacapri.	101	Atina. 60
Anapo. f.	11. 220	Atomo. 52
Ancadolca.	62	Atripalda. 38. 152
Andria.	166	Augusta. 26. 53. 220
Anginale f.	197	Auletta. 185
Angitola f.	45. 196	Avella. 151
Angri.	102	Avellino. 34. 36. 38. 102. 152
Anuèa f.	188	Aversa. 120
Annunziata (T. dell')	204	Avezzano. 130. 142
		Avigliano. 36

Avola.	23. 53. 211.	Boscarello.	200
Avvocata.	74	Bosco.	186
B.		Botte.	11
Bàcoli.	111	Bovello.	203
Bagheria.	214	Bràdano f.	11. 35. 36. 43
Bagnara.	204	Brancaleone.	207
Bagnoli.	153	Brecciarola.	51
Bagnuoli.	75	Briatico.	13
Baja.	63	Brienza.	36
Bajano.	151	Brindisi.	36. 42. 43. 48. 49.
Banzi.	62		121. 132.
Baranello.	147	Brolo.	11. 212
Baraùtu.	198	Bronte.	53
Barbaro m.	111. 226	Brusciano.	149
Barcellona.	213	Bruzzano.	207
Bari.	21. 41. 60. 158	Bulo , prom.	225
Barletta.	23. 42. 48. 155	Busento f.	188
Baronissi.	150	C.	
Basento f.	35. 36.	Cafaro	186
Basilicata.	35	Cagnano.	40. 164
Battiatì.	219	Caivano.	116. 120
Battipaglia.	106. 183	Cajaniello.	32. 136
Belici f.	224	Cajazzo.	118
Bellizzi.	150	Gajeta v. Caèta.	
Belvedere.	73	Calabria Cit.	44
Benvenuto.	115. 119. 120	Calab. Ult. 1.	46
Bevieri. L.	220	Calab. Ult. 2.	45
Bianco-nuovo.	207	Calabrici T.	143
Biserno.	43. 49	Calatafimi	211. 226
Bimàri v. Scudèri.		Calciano L.	36
Bisaccia.	160	Cales , v. Calvi.	
Bisacquino.	211	Calore f.	31. 120. 121. 147.
Bisceglie.	42. 156	Calore , Valle. "	185
Bitetto.	21		del 153. 155
Bitonto.	42. 168	Caltabiano v. Onobole.	
Bivèri v. Bevièri.		Caltagirone.	211
Bivòna L.	47	Caltanissetta.	53
Bivongi.	149	Caltavuturo.	12
Bocca di falco.	20. 65. 214	Calvi , città.	117. 125. 134.
Bojano.	126. 147	Calvi isola.	114
Bonefro.	48	Camaldoli.	76
Bonifato m.	226	Camerelle.	34. 102. 104
Borgia.	26	Camerina v. Cammarana.	
Borgo S. Antonio.	75	Cammaràna	222.
Borgo S. Sepolcro.	11	Cammaròta.	203

XII

Campagnano T.	188	Capuana (porta).	119
Campala M.	204	Capurso.	171
Campanariello.	154	Caput-clivii v. Capo di Chino.	
Campanaro.	198	Caputo.	12
Campanelle (capo).	100	Carapella f.	30
Campi.	173	Carbonara.	75
Campi - Flègrèi.	31	Cardinale.	151
Campo.	75	Carditello.	24. 91
Campobasso.	48. 147	Cardito.	24
Campolieto.	48. 147	Carini.	226
Campolongo.	195	Carinola.	132
Campomarino.	48. 70	Carolina (la nuova)	199
Camposano.	150	Carpenzano.	194
Camposanto.	38	Carpignano.	181
Campotenese.	187	Carpino.	40. 164
Cancello.	151	Carsoli.	52. 143
Cancello della Schiana.	120	Casa-aurea v. Casoria.	
Candelaro f.	30	Casacalenda.	48. 147
Candeloro f.	11. 70	Casa-irta. v. Caserta.	
Canne.	156	Casalnuovo.	120. 136
Cannole.	181	Casal San Michele.	170
Canosa.	42	Casamassima.	170
Cantàra.	217	Casamicciola.	113
Capistrello.	142	Casanova.	119
Capitanata.	30	Cascano.	13. 131
Capo dell' armi.	207	Caserta.	24. 31. 92. 116
D' Avola.	207	Casilino.	20
Bona.	25	Carino.	127. 128
Colonna.	46	Casoli.	50
Di Chino.	73. 115. 122	Casoria.	115
Di Monte.	73. 74	Cassano.	153
Grosso.	208. 216	Cassano (strada).	116
Leuca.	26	Cassibili f.	221
S. Alessi.	216	Castellamare.	98
S. Croce.	12. 218	Id. (Golfo).	10. 24. 30
Schirò.	217	Id. in Sicilia.	53
Stilo.	46. 207	Castel del Monte.	158
Urso.	25	Castel di Sangro.	136
Vaticano.	42	Casteljeri v. Goriano Siculi.	
Zambroni.	47	Castel-monardo.	194
Caprea v. Capri.		Castelnuovo.	50
Capriata.	28	Castel S. Elmo.	79
Capri.	101	Castel-vecchio-sub-equo (v.	
Capna.	115. 124	Goriano Siculi).	

Castelvetro	211.	225	Cimitile.	120.	151
Castel del Carmine.		79	Cinisi.		211
Castel dell' <u>Oro</u> .		79	Cinquemiglia.		137
Castel Nuovo.		79	Cipino.		38
Castelluccio inferiore.		186	Cisterna.		149
Castrignano.		181	Civitella del Tronto.		139
Castrogiovanni.		53	Clanio f.		120
Castrovillari.	45.	137	Codola.		104
Catania.	20.	218.	Colle Armeno.		142
Catania (Golfo).		10	Colleaterrato.		51
Catanzaro.	44.	45.	Colle d' Anchise.		148
Catarinella.		197	Colli.		214
Catona.		208	Colombara.		225
Catrico.		113	Conrada.		159
Caudio.		38	Corace.	45.	194
Cava.		104	Corcumella v. Tagliacozzo.		141.
Cavajola.		34	Corfinio.	141.	144
Cavoliuni.		25	Coriglianeto T.		45
Cecubo m.	31.	133	Corigliano.		181
Cefalù.	12.	53.	Coringa.		195
Celano v. Fucino.		213	Corleone.		211
Celone.		40	Coroglio (gole).	75.	109
Celso.		159	Corona.		204
Centorano.		117	Coscile f.	45.	187
Ceprano	130.	135	Cosciletto.		187
Cerbera f.		161	Coseuza.	44.	108.
Cirignola.		155	Cossa.		153
Cerivaldo.		153	Costa.		132
Cerreto.		147	Cotrone.	17. 18. 44. 46. 47.	62. 192.
Cerrosecco.		43	Crati f.		45.
Cervaro f.	39. 126.	155	Croce del Trodio.		204
Cervialdo v. Cerivaldo.		120	Crocelle d' Agrifoglio.		194
Cervinara.		142	Cuma.		110
Cese.		26	Cupa (Valle).		197
Cetara.		74	Capone f.		203
Chiaja		78	Cuppo (Valle)		202
Chiatamone.		198	Cutilio L.		12
Chiesa.		138			
Chieti.	50.	200			
Chinditti.		32			
Cicala.		150			
Cicciano.		149			
Ciccione p.		34			
Cilento.					

D.

Diamante.	26
Diano Cit.	35
Diano Val.	185
Dicearchia v. Pozzuoli.	

XIV

Dinami.
 Dinuamari v. Scuderi.
 Dirupata di Morano.
 Drago.
 Droino.
 Drosi.
 Duchessa (osteria).
 Due Palazzi.
 Due Porte.

E.

Eadi v. Favignana.
 Eloro.
 Emoli (tor.
 Eolie (isol.
 Epiro.
 Ercolano.
 Erix v. San Giuliano.
 Efaro.
 Etna. 6. 10. 11. 17.
 Evoli.

F.

Facciata.
 Falconara.
 Fallo.
 Faro (Punta).
 Farrozzina.
 Favignana.
 Ferriere Vecchie.
 Ferro (del) Mont.
 Fibreno f.
 Ficuzza.
 Figlioli (Borgo).
 Filadelfia.
 Filigaso.
 Finale.
 Finito f.
 Finmàra.
 Fiume freddo.
 Fiume grande.
 Fizzo.
 Flora.
 Foggia.

280 Fojano. 99
 Fondelli vecchi. 199
 187 Fondi. 31. 32. 130. 131. 134
 11 Fontane. 129
 215 Forcacarosa. 27. 142
 207 Forchetta. 141
 185 Forchis. 38
 94 Forconia. 144
 23 Forino. 38
 Forio. 75. 113
 Formia. 134
 Fortore. 11. 39. 120
 222 Fossa di S. Barbara. 204
 188 Fossi. 7
 11 Fosso degli Schiavi (torr.) 140
 17 Francavilla. 158. 174. 195
 95 Francolisi. 32. 125
 Frasso. 38
 Frezza. 218
 Frigento. 38
 185 Fucino (Lago). 10. 28. 51.
 52. 141. 142.
 Fuorigrotta. 74. 108
 Fusaro. 92
 G.
 205 Gaeta (Golfo). 10. 25. 31
 204 Gaeta. 133
 225 Galatina. 158. 181
 198 Galatone. 181
 197 Galiciano. 62
 132 Gallipoli. 28. 43. 44. 178
 211 Gallo. 151
 34 Gargano. 40. 117
 195 Garigliano. 10. 31. 132
 197 Gaudello (osteria). 115. 120
 212 Gaudio. 150
 188 Gauro v. Barbaro.
 208 Gela v. Camerina.
 217 Gerace. 17. 26. 207
 54 Giarre. 217
 117 Giarretta f. 11. 54. 220
 214 Giffoni. 106
 40. 161 Gioja (golfo). 47

Gioja.	170.	204	Iato.	17
Giovanni Rotondo.		264	Ionie.	12
Giovenazzo.	42.	157		17
Girgenti (golfo).		10	L.	
Girgenti.	53.	222	Lacedonia.	160
Giuliano.	174.	181	Laceno m.	153
Gizio f.	50.	137	Lagni.	116. 124
Gondafuri.		62	Lagonero.	36. 186
Goriano Siculi.	141		Lama.	50
Gradillo.	127		Laminio (Lago).	44
Grafo.		178	Lampedusa.	11
Gragnano.	26.	99	Lanciano.	50. 140
Granatello.	25.	94	Lao f.	36
Gran sasso d' Italia v. Montecorno.			Larino.	48. 147
Gravina.	169		Lattario m.	98
Gravina di Sicilia.	219		Lauria.	186 203
Grimaldi (valle).	204		Lauro.	38
Grometara.	198		Leandro f.	211
Grotta.	198		Lecce. 24. 42. 43. 174.	180
Grotta delle Capre.	219		Lentini.	220
Grottaglie.	158		Leonforte.	53
Grumo.	115		Lequile.	175
Guado.	148		Lesina (Lago).	40
Guardia.	48		Leuca.	43. 180
Guardia de' Lombardi.	160		Leucogei (monti).	111
Grele.	50		Leucopetra.	94
Gudello.	203		Levanto.	225
			Levanzo.	11
H.			Liburia.	93
Himera v. Termini.			Licata.	53. 222
			Licatia.	219
I.			Limata.	48
Ipponium v. Monteleone.			Limini.	179
Iroma.	103		Limiti.	11
Isala f.	216		Limon - Euploca v. Purgaturo.	
Ischia.	11. 26. 93. 113		Linternum.	123
Ischitella.	40. 164		Liparie v. Eolie.	
Isclero.	31		Liri.	20. 129. 132
Isernia.	136. 147		Lycus v. Platani.	
Isola.	129		Locri.	17
Itri.	133. 134		Lognina.	219
Iapigio v. Leuca.			Longano m.	117
Iati (Castello).	103		Longo.	33
			Longobardi.	196

XVI

Longobuco.	<u>46</u>	Matrice.	<u>147</u>
Lotrio.	<u>119</u>	Mavigliano (tor.).	<u>188</u>
Lucera.	<u>39</u>	Mazarus f.	<u>225</u>
Lucrino.	<u>111</u>	Mazzara.	<u>53. 54. 211</u>
Luco.	<u>26</u>	Mazzone.	<u>51</u>
Lungro.	<u>46</u>	Mazzoni.	<u>32. 124</u>
Lupia.	<u>179</u>	Melazzo (golfo).	<u>10</u>
		Melazzo.	<u>53</u>
M.		Melfa (tor.).	<u>32. 33. 129</u>
Macalubbi.	<u>223</u>	Melfe.	<u>132</u>
Macerone.	<u>136</u>	Melfi.	<u>36. 38. 102. 162. 160</u>
Madonie.	<u>12</u>	Melilli.	<u>12</u>
Madonna del Pianto.	<u>73</u>	Melito.	<u>122</u>
Maddaloni.	<u>48. 117. 120. 146</u>	Melonia v. Maida.	
Magnisi.	<u>220</u>	Mercato.	<u>74. 104</u>
Maida.	<u>13. 195</u>	Mercato di San Severino.	<u>159</u>
Majasoli f.	<u>224</u>	Mercogliano.	<u>151</u>
Majella.	<u>13. 18</u>	Mercuri f.	<u>186</u>
Majerato.	<u>197</u>	Mergellina.	<u>75</u>
Majori.	<u>103</u>	Mesima (-fiume).	<u>45. 197. 203</u>
Malascarpa (pal.).	<u>40</u>	Messina (golfo).	<u>10</u>
Mal tempo (gola).	<u>34</u>	Messina.	<u>17. 25. 53. 54. 203. 210. 211</u>
Mamurra v. Itri.			
Manduria.	<u>172</u>	Metauro v. Petrace.	
Manfredonia (golfo).	<u>100</u>	Metella (Torre).	<u>170</u>
Manfredonia.	<u>48. 162</u>	Metelliano m.	<u>104</u>
Maratea.	<u>30</u>	Metramo f.	<u>203</u>
Marcellinara.	<u>104</u>	Mezzojuso.	<u>211</u>
Maretimo.	<u>11. 225</u>	Miano.	<u>74. 123</u>
Marianella.	<u>74</u>	Mignano.	<u>126. 130</u>
Mariglianella.	<u>149</u>	Mileto.	<u>202</u>
Marinella.	<u>125</u>	Milizia.	<u>213</u>
Marmo (tor.).	<u>36</u>	Miliscola.	<u>112</u>
Marsala.	<u>13. 53. 211</u>	Minerva (Prom.).	<u>100</u>
Martano.	<u>181</u>	Minori.	<u>103</u>
Martina.	<u>42. 158. 165. 176</u>	Minturno.	<u>132</u>
Massafra.	<u>170</u>	Mirabella.	<u>51</u>
Massa-Lubronse.	<u>100</u>	Miradois.	<u>73</u>
Mascalucia.	<u>219</u>	Miranda.	<u>221</u>
Mascia (lago).	<u>44</u>	Miseno.	<u>110. 111</u>
Massico.	<u>31. 32. 117. 133</u>	Modica.	<u>12. 222.</u>
Matera.	<u>36. 170. 185</u>	Mola di Bari.	<u>130. 131</u>
Materdomini.	<u>136</u>	Mola di Gaeta.	<u>32. 42. 133</u>
Matese.	<u>12. 18. 49</u>	Mola di Sicilia.	<u>216</u>

Molfetta.	42.	156	Napoli.	73
Molise.	48.	49	Nardò.	181
Molise.		80	Naso.	53
Mondragone.	28.	31. 32	Nersa.	132
Mongiana.	13.	197	Nerulum v. Lagonero.	
Monopoli.		42	Nicolosi.	219
Monreale.	214.	227	Nicotera <u>m.</u>	203
Montagano.		147	Ninfa.	197
Montecalvario.		74	Nisida.	11 73. 114
Montecalvello.		40	Nivi f.	216
Montecasino.	122. 126. 127.	129	Niviere m.	197
Montecolicolo v. Calvi.			Nocciano.	51 138
Montecorno.		11	Nocera.	103
Montecorvo.		18	Noci.	42
Montedonzello		75	Nola.	28. 149
Monte-Echio.		76	Norcia.	8
Monteforte.		38	Noto (Valle).	53
Montefusco.	153.	154	Noto.	222
Monteleone.	47.	196	Nuseo.	153. 160
Montelepre.		211	O.	
Montella.		153	Ofanto.	11. 38. 39. 42. 155
Montemiletto.		154	Ogliaro.	211
Monteparano.		173	Ogigia.	11
Montereaie.	51.	140	Olivieri.	11. 53
Monteroduni.		48	Onobole.	217
Monteroni.		175	Ortona.	155
Monte Sant' Angelo.		40	Orsogna.	50
Montesarchio.		38	Orta (torr.).	138
Montevergine.		151	Ortigia.	11
Monticello.		186	Ortona.	140
Montisori.		12	Otranto.	43. 44. 179
Montorio.		48	Ottocalli.	115
Montuoro (valle).		34	Ovindoli.	26
Morano.		187	P.	
Morcone.		147	Paceco.	211
Morrone (Rupe).		128	Paci.	205
Mottola.		270	Padula.	35
Mucciachi.		222	Pagani.	34. 102
Mugnano.		151	Paladino.	203
Murgie.		12	Palazzuolo.	129
Muri.	48.	49	Palco.	103
N.			Palena.	50
Napoli (golfo).		10	Palentini (Campi).	142

XVIII

Palepoli.	93	Piano della Gorna.	194
Palermo (golfo).	10	Pianto (S. Maria del).	119
Palermo 20. 53. 210. 211. 213	213	Piazza.	211
Palnorola.	11. 114	Picerno.	36
Palmi.	204	Piedimonte. 26. 31. 118. 129.	136
Pandataria.	11	Pietrabbianca.	94
Pantano grande.	203	Piettacatella.	148
Pantano piccolo.	208	Pietramelara.	136
Pantano salso (lago).	46	Pietravairano.	118. 136
Pantelleria.	11. 224	Pileri de li Giganti.	225
Paola.	44. 190	Pisciotta.	35
Parapatto.	203	Pithaccusa , Inarime , Aena-	
Pareti.	103	ria v. Ischia.	
Parisi.	35	Pizzo.	54. 156
Parolisi.	160	Pizzofalcone.	76
Partenico. 22. 210. 211. 226	226	Plachi.	219
Partenope a Napoli.		Planosa.	11
Passo de' Solani.	208	Platani f.	224
Paterno.	223	Pluscianum v. Battipaglia.	
Patria. 28. 110. 116. 123	123	Poggio Filippo v. Tagliacozzo .	
Patti.	53. 213	Poggio Reale.	73. 119
Pazzano.	46. 199	Policastro (golfo).	10
Pecoraro m.	197	Polla.	35. 185
Pedamentina.	95	Pollino m.	45. 187
Pellegrino.	12	Pomigliano d' Arco.	149
Peloro.	216	Pompei. 6. 92. 95. 96.	97
Pendino.	74	Ponte di Bovino.	155
Penne.	51. 138	Ponte Landolfo.	164
Periflegetonte v. Lucrino.		Ponte Civitate.	163
Perronella.	109	Ponte Lomito.	160
Persano. 20. 28. 34. 62	62	Ponte della Maddalena. 75. 94	94
Pescara f. 10. 50. 52. 138	138		119
Pescara.	138. 148	Ponte Maggiore.	121
Peschici.	40. 164	Ponte Santa Maria.	128
Pescina.	141	Ponte Santa Venere.	160
Pescocostanzo.	50	Ponte della Schiava.	151
Pesile (lago).	36	Ponte a Selice.	124
Pesipe f.	195	Ponte Virtù.	187
Pesto. 6. 34. 106	106	Ponti.	140
Petrace f.	204	Pontine Paludi.	135
Petrara.	147	Ponti Rossi.	75
Pettorano. 51. 137	137	Ponti della Valle.	92
Piano di Cinquemiglia.	52	Ponza.	11. 25. 114
Piano Dardine.	38	Popoli.	138

Porcaria.	224	Rionero.	112 136
Porciaro f.	197	Ripalimosano.	147
Porrazj.	214	Ripattoni.	51
Portapalo.	53	Riviera v. Chiaja.	
Portapiana.	193	Rizzuto (capo).	11. 46
Portella.	134	Roca.	179
Portici.	92. 94	Rocavecchia.	179
Porto.	74	Roccacerri v. Tagliacozzo.	
Portocannone.	48. 49	Roccallumiera.	216
Posilipo m.	108	Roccamonfina.	131
Posilipo.	26. 74	Roccapalomba.	210. 211
Potenza. 35. 36. 43. 185.	190	Roccaraso.	50. 137
Pozzano.	99	Roccasecca.	129
Pozzo di Santa Venere.	218	Roccella.	207
Pozzuoli. 26. 63. 92.	109	Rodi.	40. 164
Precariti.	199	Rogliano.	193
Prenusso (Promontorio) v.		Roma.	143
Minerva.		Rosarno.	47. 63. 203
Preturo.	34	Rossano.	190
Principato Citra.	34	Rotella.	78
Principato Ultra.	37	Rotonda.	187
Procida.	11. 112	Roveto.	130
Provvisoria	199	Rovigliano (isola).	97
Pulici.	225	Ruvo.	166
Pulo (Miniera).	156	Rugge.	175
Purgaturo.	114		
Puteoli v. Puzzuoli.		S.	
Q.		Sabato f.	120. 152
Quarato.	166	Saccione f.	39
Quarto.	102	Sagliano.	181
Quisisana.	9b	Sala.	185
R.		Salandrella.	35. 36
Ragudi.	62	Salerno (golfo).	10
Rajano.	141	Salerno.	34. 105. 106
Randazzo.	53	Salice.	119
Rapido f.	33	Salinella.	223
Regalbuto.	53	Salino.	138
Reggio. 21. 46. 54. 203. 205		Salpi (lago).	40
Rendina (osteria della).	189	Salsa.	160
Resina.	94. 96	Salso f.	11. 222
Revisondoli. 50. 52.	137	Salola (torr.)	40
Riardo.	136	Salvatore.	95
Rieti.	144	Sant' Agata.	131. 212
Riofreddo.	143	Sant' Angelo de' Lombardi	153. 160

XX

Sant' Alto.	51	Sant' Onofrio.	197
Sant' Antimo.	115	San Pantaleone.	225
Sant' Antonio.	73	San Paolo.	150
Sant' Antonio in Galdo.	186	San Paolo (isola).	171
Santa Barbara.	197	San Pietro.	126
San Calogero.	12, 224	San Pietro (isola).	171
San Carlo all' Arena.	74	San Pietro di Mileto.	207
San Cassano.	155	San Pietro Tiriolo.	194
San Cesario.	175	San Potito.	152
Santa Croce.	48, 222	San Severo.	163
San Donato v. Tagliacozzo.		Santo Stefano.	11, 114, 212
Sant' Elia.	26	Santo Stefano del Bosco.	197
Sant' Elpidio.	124	San Tammaro.	124
Sant' Eufemia (golfo).	10, 26, 45, 47, 194	San Valentino.	102, 138
San Ferdinando.	24	Santa Venere.	12, 47
San Filippo.	215	San Vito (Capo).	171
San Filippo d' Argirò.	53	San Vito.	117
San Germano.	43, 126, 129	San Vittore.	126
Sau Giorgio.	173	Saone f.	125
San Giovanni in Fiore.	46	Sapia (riva).	181
San Giovanni la Punta.	219	Sarno f.	10, 35, 97
San Giovanni Rotondo.	40	Sarno.	102
San Giovanni a Teduccio.	94	Sava.	173
San Giuliano.	12, 147, 148	Savone.	117
San Giuliano m.	225	Savoni.	125
San Giuseppe.	74	Savuto (borrono).	193
Singro f.	52, 136, 137	Scafati.	35, 102
San Jorio.	117	Scaletta.	216
San Leonardo f.	220	Scanno.	60
San Leotte.	197	Scanzano.	98
San Leucio.	25, 117	Scaro di Lugnina.	218
San Lorenzo.	74	Sciacca.	53, 211
Santa Lucia.	25, 74	Scilla.	203, 204, 205
Santa Lucia (Comune).	117	Sclafani.	12
San Marcellino (grotta).	3	Scogli de' Ciclopi.	218
San Marco in Lamis.	164	Scoglitti.	53
Santa Maria.	117, 125	Scola.	11
Santa Maria Archiforo.	200	Scolo.	119
Santa Maria di Niscemi.	223	Scorzo (osteria).	185
Santa Maria della Vittoria.	141	Scudillo.	73
Santa Maria in Voto.	122	Scuderi (promont.).	216
San Martino.	48	Segeste.	225
San Martino (valle).	187	Sele f.	10, 34, 35, 36, 185
San Marzano.	102	Selinunte.	224
San Nicola.	199	Sellara m.	199
		Seminara.	208

Senise.	36	Stefanaconi.		197
Sepino.	147	Stella.	74. 198.	199
Serino.	38. 186	Sternazia.		181
Serize.	197	Stillaro f.		199
Serra.	48. 199	Stilo.	198.	199
Serrapica.	99	Storta.	119.	120
Sessa.	32. 131	Strega.		51
Sesto.	136	Stromboli.	6.	10
Settimo tor.	188	Sujo.		33
Sfalascia tor.	204	Sulmo v. Sulmona.		
Sgoma.	36	Surbo.		175
Siano.	34			
Sibari.	17. 45			
Siculiana.	224			
Sidicinum.	126			
Sifeo v. Castrovallari.				
Sila.	18. 28. 47			
Silaro.	100			
Sile.	46			
Simari.	23			
Sinno.	35. 36			
Siracusa (golfo).	10. 26. 53			
Siracusa.	221			
Sirenusse (isole).	100			
Soletto.	181			
Solfatara (torr.).	32			
Solfatara.	111			
Solmona.	51. 52. 137. 144			
Solofrana.	34			
Solopaca.	48. 197			
Sora.	31. 32. 129. 130. 135			
Sorbo.	153			
Sordo t.	188			
Soriano.	197			
Sorrento.	24. 92. 99. 100			
Sovereto.	167			
Soveria.	194			
Spadafora.	212			
Sparanise.	131			
Spartimento.	125. 131			
Spartivento.	18. 207			
Sperlonga.	33			
Spezzano.	44. 187			
Spinola p.	40			
Squillace (golfo).	10. 45. 46. 194			
Stabia.	95			

2211

Torano.	31	Vandra (Osteria).	136
Torre dell' Annunziata.	93.	Varano.	99
	96. 97.	Vassia (valle).	202
Torre di Cavallo.	205. 211	Vasto.	50. 141. 148
Torre del Faro.	211	Velia.	34
Torre del Filosofo.	219	Vena f.	47
Torre del Greco.	96	Venafro.	136
Torre Gregoriana.	134	Venosa.	35. 189
Torre di mezzo.	24	Ventotene.	11. 114
Torre de' Passeri.	138	Vertinae, v. Vietri.	
Torricella (osteria).	125. 135	Vesuvio.	6. 10. 26. 93. 94
Tramontano m.	199	Vezzano.	197
Trani.	26. 28. 42. 156	Vibone. Valenza v. Monteleone.	
Trapani (golfo).	10. 25	Vicaria.	74
Trapani.	53. 210. 211	Vicentino (torr.)	34
Tre castagne.	219	Vico Equense.	40. 99
Tre fontane.	164	Vico di Puglia.	164
Tremiti.	11. 41	Viesti.	40. 164
Tremonti v. Tagliacozzo.		Vietri.	36. 105
Treruso f.	132	Vignola (laghi).	36
Tricarico.	36	Villa San Giovanni.	208
Tricase.	158. 180	Vinchiatur.	148
Trifliseo.	117	Vinciguerra.	198
Trigno f.	39	Virilassi.	125
Troja.	164	Visciano.	150
Tronto.	10. 48. 51. 135	Vitolano.	38
Tropea.	47. 196	Volgano (torr.).	40
Turio.	45	Volia.	119
Tusciiano (torr.).	34	Volturmo f.	10. 20. 31. 48. 117. 124
Tyndaridis.	213		198
		Volusi (Valle).	51
	U.	Vomano.	73. 75
Ustica.	11	Vomero.	143
	V.	Vulturara.	
Vacale f.	203		X.
Vadisco.	180	Xitta.	211
Vairano.	130		Z.
Valle.	117. 146	Zanches v. Messina.	
Vallelonga.	53	Zannone.	114
Valli.	222	Ziia.	198
Vallo.	107	Zinzanusa.	180
Vallo di Diano.	34	Zollino.	181
Valloscura.	137	Zonzo.	26

Fine dell' Indice.

ILIA

DUE SICILIE

di osservazioni astron. e geodet.

ario del

ATTROMANI

Gia Militare - 4827

di degm

Confine di Stato

Confine di Provincia

Confine di Distretto

Strada grande postale

Strada carrozzabile.

Strada da cavalli

linee di bel grado



